

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

SCR PIEMONTE S.p.a.		CITTA' DI TORINO
LIVELLO PROGETTUALE PROGETTO ESECUTIVO		
CUP C13D21002930001	TITOLO INTERVENTO "TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO"	
CODICE OPERA 22043D02	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AREE VERDI DEL PARCO DEL VALENTINO	
Tavola n. 101	TITOLO TAVOLA PE - RELAZIONE GENERALE	
DATA 01 DICEMBRE 2023	SCALA	AREA PROGETTUALE RELAZIONI TECNICHE GENERALI
FORMATO ELABORATO A4	CODICE GENERALE ELABORATO 22043D02 0 0 E GE 00 CA 101 0	
NOME FILE 22043D02_0_0_E_GE_00_CA_101_0		
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE
0	01 dicembre 2023	Prima redazione
RTP PROGETTAZIONE  AG&P greenscape srl (mandataria) via Savona 50 20144 Milan - Italy  m t a ASSOCIATI (mandante) Via Benedetto Marcello 10, 20124 Milano		TIMBRI - FIRME Responsabile del progetto: Arch. Paolo Palmulli Responsabile progetto architettonico: Arch. Antonio Troisi
RTI ESECUZIONE  CONSORZIO STABILE A.L.P.I. scrl Viale Rimembranze 28 - 20045 Lainate (MI)		
ORGANISMO DI CONTROLLO Progetto Costruzione Qualità PCQ S.r.l. Responsabile di commessa: Ing. Nicola TORCIANTI		S.C.R. PIEMONTE S.P.A. Responsabile del Procedimento: Dott. Davide Ceraso

Committenza:



SCR Piemonte Spa

Società di Committenza Regione Piemonte
Corso Marconi, 10
IT - 10125 Torino
tel. +39 0116548311

Progetto a cura di:



AG&P greenscape Srl

via Savona 50
20144 Milan - Italy
0039 02 42290252
info@agep.it
www.agep.it

Team

Arch. Paolo Palmulli
Dott. Agr. Emanuele Bortolotti
Dott. Agr. Pierpolo Tagliola
Arch. Barbara Mariani
Arch. Marina Polets
Arch. Paes. Sofia Capra Quarelli
Arch. Paes. Marco Nelli
Barbara Frangi



m t a ASSOCIATI

Via Benedetto Marcello 10
20124 Milan - Italy

Team

Arch. Antonio Troisi
Arch. Monica Mazzolani
Arch. Giuseppe Piovaccari
Arch. Jennifer Simona Porro
I.D. Carla Andreja Ricchioni

.....



Vista verso la collina dal Parco del Valentino

Index

1.	Premessa	7
2.	Inquadramento territoriale	11
2.1	Il contesto territoriale ed il macroambito di intervento	12
2.2	La città di Torino	13
2.3	Il parco del Valentino nel sistema territoriale	14
3.	Evoluzione storica del Valentino	20
4.	Inquadramento programmatico	32
5.	Analisi dello stato di fatto	63
5.1	Lo stato di fatto del parco del Valentino	69
5.2	Il sistema dei viali principali	79
5.3	L'asse di viale Boiardo - Piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto e la fontana dei 12 Mesi	83
5.4	Gli spazi del lungofiume	87
5.5	Area settentrionale - area pratone, fontana luminosa e arco monumentale	90
5.6	Padiglione 5 Morandi	92
5.7	Le Rocailles	94
5.8	Il sistema ciclabile	96
5.9	Gli arredi	102
5.10	Il sistema del verde esistente	106
5.11	Sintesi delle criticità riscontrate	112
5.12	Sintesi delle potenzialità e prospettive riscontrate	113
6.	Linee guida per il restauro dei giardini storici	114

7.	Il progetto di riqualificazione e restauro del Parco del Valentino	121
7.1	Le richieste progettuali della Municipalità	122
7.2	Descrizione generale dell'intervento	136
7.3	Definizione dell'area di intervento - Lotto 1	137
7.4	La vegetazione arborea e arbustiva di progetto	142
7.5	Il nuovo sistema ciclabile	154
7.6	Il sistema dei viali principali	156
7.7	L'asse di viale Boiardo - Piazza Rita Levi Montalcini, Roseto, fontana dei 12 Mesi	171
7.8	Il sistema del lungofiume	192
7.9	La sistemazione superficiale del Padiglione 5 Morandi	194
7.10	Nuove architetture per il Parco	198
7.11	Il restauro delle Rocailles	202
7.12	Gli arredi del Parco	204
7.13	Pavimentazioni di progetto	210
7.14	Segnaletica ed eliminazione barriere architettoniche	212
7.15	Gli impianti: illuminazione e fontane	214
7.16	I sottoservizi	215
7.17	Breve richiamo ai Criteri Ambientali Minimi ed al principio DNSH	216
7.18	WBS di progetto	222
7.19	Modifiche al PFTE	

Premessa



Premessa

La Città di Torino ha presentato al Ministero della Cultura una proposta di intervento relativo all'area del fiume Po ("Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro") che vede come attività portante la riqualificazione del Parco del Valentino.

La Città ha chiesto un supporto tecnico-operativo a SCR - Piemonte Spa, la quale ha indetto un bando per l'affidamento della redazione del Progetto Esecutivo per la riqualificazione e il recupero del Parco del Valentino, vinto dal raggruppamento temporaneo di progettazione guidato dalla società LAND Italia Srl. Il team di progetto, multidisciplinare, è composto inoltre dagli studi: ICIS, BMS, RECCHI, TRA e GAe Engineering, tutte facenti parte dell'RTP così costituito.

Il progetto e la relativa esecuzione dei lavori prevista per il progetto esecutivo (PE) in merito all'intervento di riqualificazione e recupero aree verdi del Parco del Valentino di Torino sono state finanziate dall'Unione Europea – Next Generation EU, nell'ambito dei fondi PNRR, Investimento PNC-D.1 PNC-DM MEF 15 luglio 2021 - Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali. Il finanziamento nella sua globalità è destinato non solo al recupero del verde pubblico, compreso nella suddetta area, ma inoltre, tramite ulteriori linee di intervento, è volto al finanziamento del ripristino della navigazione fluviale, al restauro del Borgo Medievale, alla realizzazione della Nuova Biblioteca Civica Centrale e all'annesso centro culturale, nonché la ristrutturazione del Teatro Nuovo, tutti lotti di progettazione afferenti al comparto ampio riconducibile al Valentino.

Il progetto esecutivo per la riqualificazione e il recupero del Parco del Valentino sarà sviluppato dal team di progetto AG&P greenscape Srl.

Il Parco del Valentino, locato nel centro di Torino sulla sponda sinistra del fiume Po ed ai piedi della collina, ha subito nei secoli svariate trasformazioni ed utilizzi che lo hanno condotto ad assumere una conformazione molto frammentata ed ad esser caratterizzato da percorsi molto simili a strade urbane, con una sezione asfaltata sovradimensionata rispetto alle attuali necessità fruibili della comunità.

Il Valentino nasce come parco urbano verso la fine del 1800 e mantiene ancora oggi il suo carattere storico, costituito da viali e sentieri sinuosi, da grandi aiuole, caratterizzate da studiati dislivelli ed una componente arborea complessa ed articolata ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale. Ha una superficie complessiva di 42 ha circa ed al suo interno vi sono diverse preesistenze architettoniche storiche come il Castello del Valentino (sede della facoltà di architettura), l'Orto Botanico, il Borgo Medievale, la Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, la Fontana dei 12 Mesi, il Padiglione 5 Morandi e Torino Esposizioni, questi ultimi reminescenze della stagione delle grandi esposizioni nazionali ed internazionali che hanno interessato l'area del parco tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

A livello normativo il parco del Valentino è vincolato ai sensi del D. Lgs. 490/99 (ex Legge 1089/39). Rientra inoltre nel MAB UNESCO, come Buffer della Collina Po dal 2016, nel sistema di aree verdi che fa capo alla Corona Verde e in quello di Torino città d'Acque, in quanto l'area si sviluppa direttamente lungo le sponde del Fiume Po.

Il progetto di riqualificazione paesaggistica, descritto nel presente documento, è oggetto di finanziamento sopracitato per un quadro economico totale di circa 12 milioni di euro. Come riporta il documento di indirizzo della progettazione (DIP) l'obiettivo di progetto "prevede la valorizzazione del parco sotto l'aspetto paesaggistico e funzionale, in relazione alla riqualificazione di Torino Esposizione quale sede della nuova Biblioteca civica e delle nuove aule del Politecnico, del ripristino della navigazione fluviale e della possibilità di effettuare eventi all'aperto e nel contempo il restauro conservativo delle varie componenti del parco, in funzione delle diverse epoche di sua realizzazione (componente arborea, componente vegetale, fontane ornamentali, arredi, decori, pavimentazioni), completando, al tempo stesso, la dotazione degli impianti di irrigazione o con la reintroduzione di alberate lungo i viali e gruppi arborei nel parco. E' prevista, inoltre, la riduzione della sezione di alcuni viali con un decremento delle superfici impermeabili a favore dell'incremento di quelle prative e la rimozione di pavimentazione bituminosa e la realizzazione di pavimentazioni drenanti".

Il presente documento descrive quindi la modalità nella quale il raggruppamento di progettazione ha saputo, in concerto con la Società di Committenza e con la Città di Torino, nonché la Soprintendenza dei Beni Culturali, declinare le indicazioni del precedente paragrafo in una proposta progettuale organica e coerente con le richieste della popolazione e delle sue future necessità in un'epoca di transizione ecologica come quella in cui stiamo vivendo.

Il documento seguirà una narrazione basata su una strategia generale di riqualificazione valida per tutto il parco per poi dar conto di un maggiore dettaglio di approfondimento progettuale per quanto concerne gli interventi relativi al Lotto 1, oggetto di questo incarico.

Per l'elenco completo della documentazione descrittiva del Progetto di fattibilità tecnico economica (PFTE) sopracitato si rimanda all'elaborato n. 22043D02_0_0_E_GE_00_OA_100_0 - PE - Elenco Elaborati.

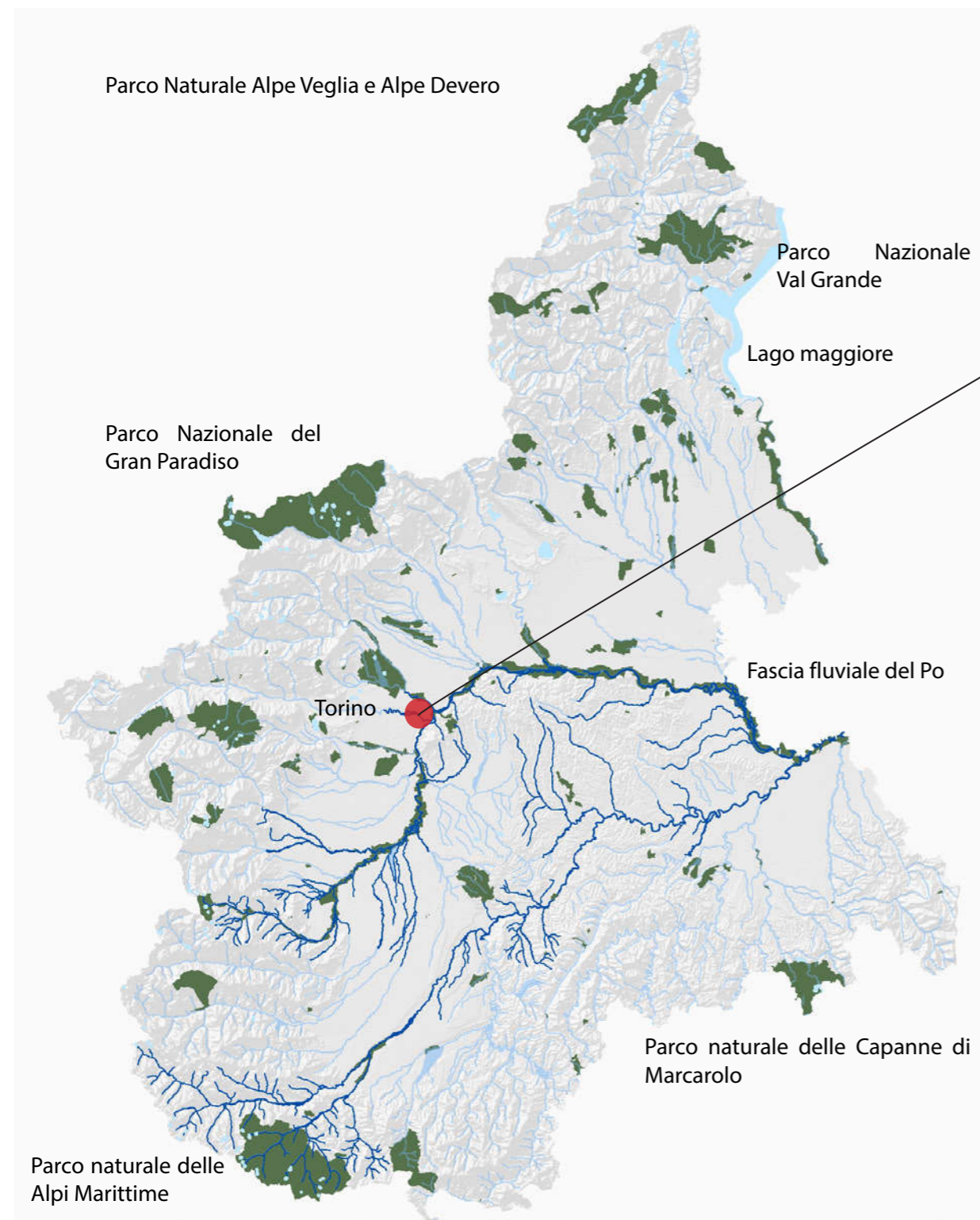


Un affaccio al fiume nei pressi del Castello del Valentino

Inquadramento territoriale

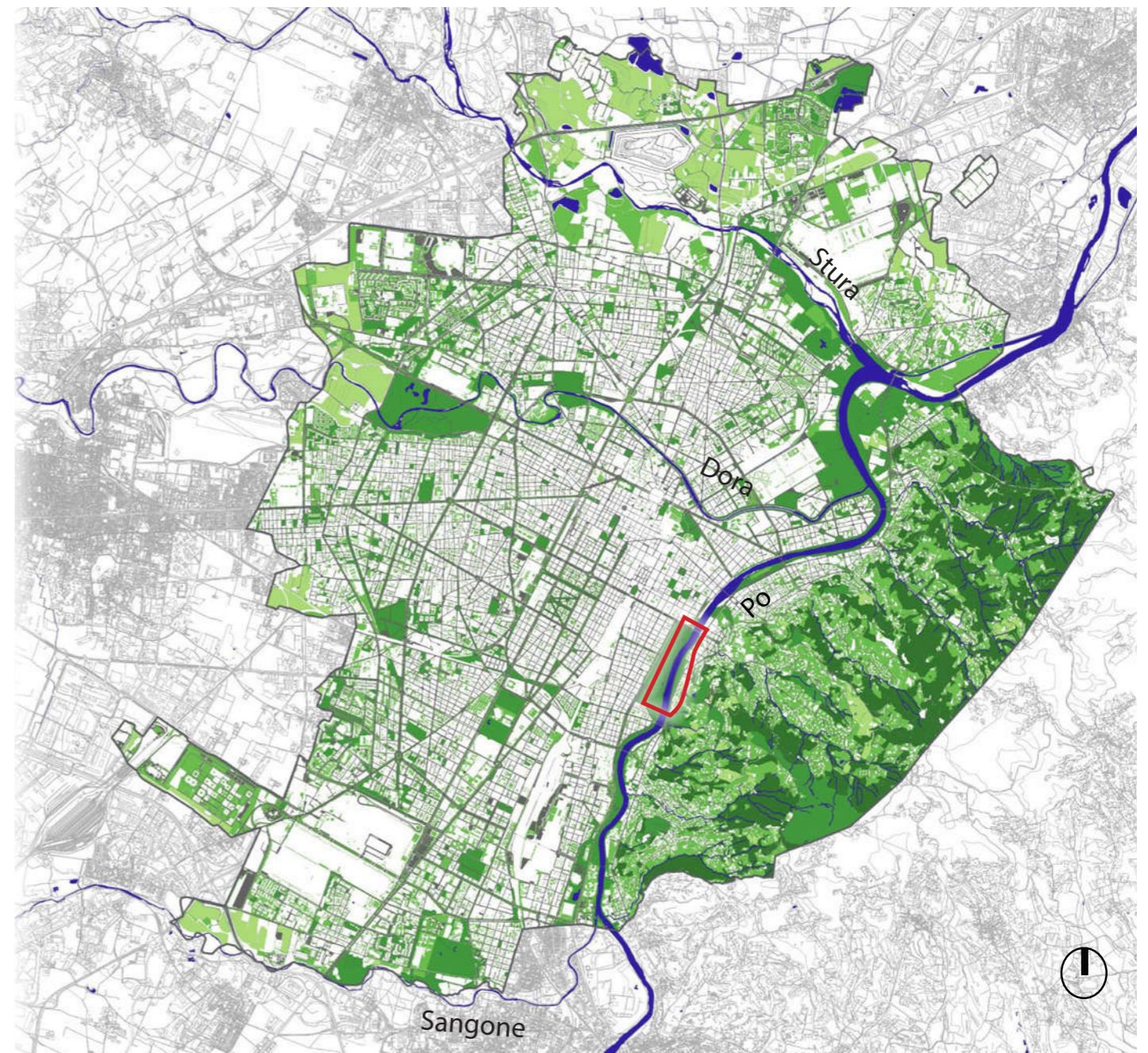
Il contesto territoriale ed il macroambito di intervento

Il Piemonte: il sistema verde e blu



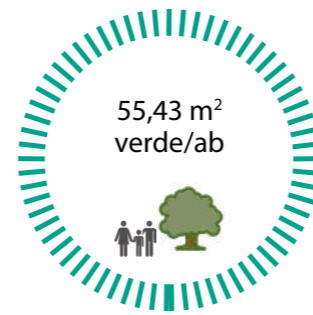
PIEMONTE
97 Aree Naturali Protette
200.540 ha
7,9% superficie regionale

La città di Torino: il sistema verde e blu



CITTÀ DI TORINO
130 km² Area
858.971 Abitanti (2022)
6.606,96 ab./km²
239 mslm

La città di Torino



La città di Torino con 858.971 abitanti (dato aggiornato al 31-10-2022) è il capoluogo del Piemonte e dell'omonima Città Metropolitana, con un'estensione di 130 km².

Città dalla storia bimillenaria, fondata nei pressi della posizione attuale, attorno al III secolo a.C., dai Taurini, nel I secolo a.C. divenne una colonia romana per mano di Augusto con il nome di Iulia Augusta Taurinorum. Venne dominata dagli ostrogoti, dal ducato longobardo, per poi passare, nell'XI secolo, sotto il Regno dei Savoia. Dal 1720 fu capitale del Regno di Sardegna e poi, dopo l'unificazione italiana, divenne la prima capitale del Regno d'Italia (dal 1861 al 1865).

Quarto comune italiano per popolazione e cuore di un'area metropolitana che conta circa 1,7 milioni di abitanti, Torino è il terzo complesso economico-produttivo del Paese e costituisce uno dei maggiori poli universitari, artistici, turistici, scientifici e culturali d'Italia.

Nel suo territorio sono inoltre presenti aree ed edifici inclusi tra i beni protetti dall'UNESCO: alcuni palazzi e zone facenti parte del circuito di residenze sabaude in Piemonte e l'area delle colline del Po (riserva della Biosfera), riconosciuta il 19 marzo 2016. Nel 2020 la FAO e l'Arbor Day Foundation hanno conferito alla città di Torino il riconoscimento di Tree City of the World 2019.

È stata sede nel 2006 dei XX Giochi olimpici invernali, dal 2021 (fino ad almeno il 2025) sede delle ATP Finals e nel 2022 ha ospitato la 66^a edizione dell'Eurovision Song Contest che ha visto il coinvolgimento anche delle aree del Parco del Valentino.

A differenza della maggior parte delle città italiane, che hanno una struttura viaria concentrica, il reticolo della città di Torino disegna una pianta a scacchiera, le cui vie si sviluppano in linea retta incrociandosi a 90° con un orientamento simile a quello del castrum romano. L'attuale assetto però deriva dall'ampliamento avvenuto all'inizio del seicento ad opera di Carlo di Castellamonte.

Una caratteristica propria della città sono i portici che si sviluppano per oltre 18 km dei quali circa 12 sono interconnessi.

I viali, quasi tutti alberati, sono un'altra delle caratteristiche di Torino. L'ideazione risale al 1808, secondo un piano generale che riprende i viali seicenteschi che collegavano tra loro le residenze sabaude. I boulevard di Torino sono suddivisi in due o tre diverse carreggiate: di norma i più antichi, come Corso Vittorio Emanuele II, Corso Francia e Corso Regina Margherita, presentano una carreggiata centrale con almeno due corsie per senso di marcia, divisa da alberate dalle altre due carreggiate laterali, dette controviali. I viali torinesi hanno una lunghezza complessiva di 320 km e ospitano circa 65.000 alberi di cui: 20.000 platani, 8.000 tigli, 4.000 aceri, 3.500 ippocastani, 3.000 bagolari (olmi bianchi), 2.500

olmi siberiani e poi ancora ciliegi da fiore, betulle, pini, carpini, frassini, noci americani, abeti e querce. In generale il patrimonio arboreo è costituito da circa 147.000 piante su alberate urbane, in parchi e in giardini.

Torino, anche detta "la città dei quattro fiumi", sorge nella pianura delimitata dai fiumi Stura di Lanzo, Sangone e Po (quest'ultimo attraversa la Città da sud verso nord), ed è tagliata da ovest ad est dalla Dora Riparia.

Il fiume Po accentua la divisione tra la parte collinare e quella, quasi pianeggiante, della Città, collocata tra i 220 e i 280 metri s.l.m.; il punto più elevato del territorio comunale è il Colle della Maddalena, a 715 m s.l.m., nei pressi del Faro della Vittoria.

La città è al centro di un anfiteatro montuoso che ingloba alcune delle più belle vette alpine: il Monviso, monte sul quale nasce il Po, il Rocciamelone, e i massicci del Gran Paradiso e del Monte Rosa.

Dal punto di vista climatico Torino è caratterizzata da un clima temperato umido con estate calda, che dagli anni novanta in poi ha subito un aumento continuo delle temperature, sia minime che massime. Il record assoluto di temperatura, 37,1 °C, è stato registrato nella stazione meteorologica di Torino Caselle l'11 agosto 2003, a causa di una pressoché continua persistenza di masse d'aria di origine subtropicale. Gli anni fra il 2000 e il 2010 hanno registrato molte estati decisamente più calde rispetto alla media climatica storica, con un trend in continuo aumento anche nella seconda decade del secolo.

Gli inverni risultano invece moderatamente freddi, asciutti e spesso soleggiati.

I periodi più piovosi sono il trimestre da Aprile a Giugno, ed il mese di ottobre. Il record di precipitazioni si è verificato il 22 giugno 2021, quando in una sola ora sono caduti tra i 60 e i 70 mm e in tre ore tra gli 87 e i 105 mm. L'ammontare delle precipitazioni annue, 833 mm, si è conservata sostanzialmente immutata dalla metà dell'Ottocento a oggi. Tuttavia, negli ultimi decenni i rovesci risultano essere meno distribuiti durante l'anno, causando quelle che vengono comunemente definite 'bombe d'acqua', ovvero una precipitazione piovosa particolarmente intensa, durante la quale il tasso di pioggia caduta è uguale o superiore a 30 mm per ora.

Questi dati dimostrano che il cambiamento climatico sta coinvolgendo sempre di più le città italiane, nel caso specifico di Torino questo cambiamento risulta di anno in anno più evidente, e da qui il bisogno di una progettazione degli spazi urbani che soddisfi le nuove necessità e sappia mitigare ed adattarsi ai cambiamenti incontrollati del clima.

Il parco del Valentino nel sistema territoriale

Le relazioni tra parco, fiume, collina, Città ed alpi

La città si colloca in una porzione di terreno pianeggiante tra i 220 e i 280 metri s.l.m, al centro di un anfiteatro montuoso che ingloba alcune delle più belle vette alpine: il Monviso, monte sul quale nasce il Po, il Rocciamegone, e i massicci del Gran Paradiso e del Monte Rosa.



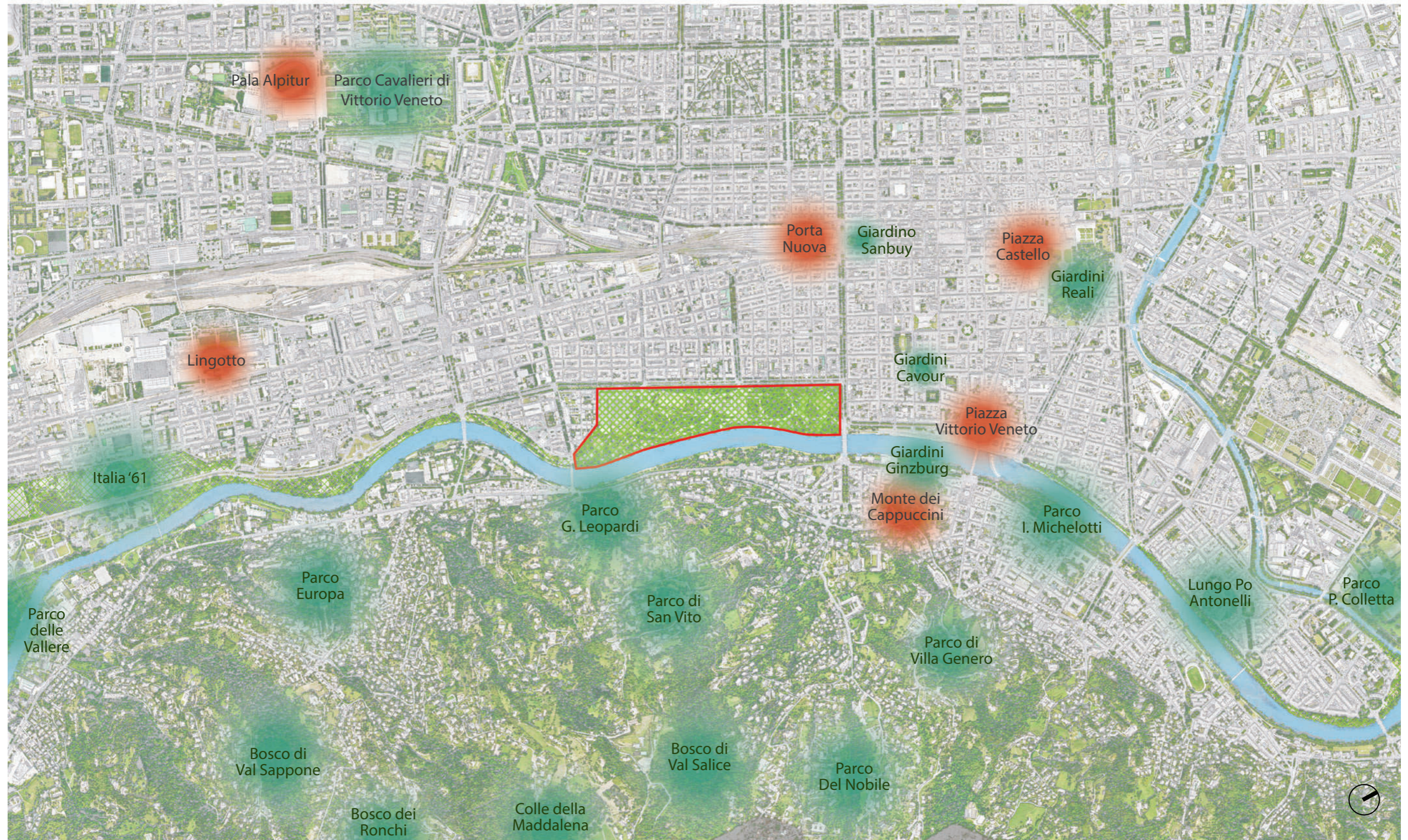
Il parco del Valentino nelle polarità del verde urbano

Torino è una delle città italiane con più verde pubblico per abitante.

Su una superficie cittadina di 130 km², vi sono infatti ben 48 km² di aree verdi: il che vuol dire che ogni abitante dispone di circa 55,43 m² di verde.

In città sono presenti 65.000 alberi lungo le strade e 147.000 alberi nei parchi.

In più, grazie a un indice di verde visibile del 16,2%, Torino si posiziona al tredicesimo posto tra le diciassette città con più alberi nel mondo.



Il parco del Valentino

Il parco del Valentino si trova in prossimità del centro storico della città di Torino, lungo la sponda sinistra del fiume Po. È una vasta area di circa 42 ha compresa tra corso Vittorio Emanuele II, corso Massimo D'Azeglio, via Federico Petrarca, corso Federico Sclopis ed il fiume Po.

Il Parco con la sua estensione e le sue caratteristiche compositive costituisce un riferimento importante per la storia del giardino, non solo in Italia, ma in tutta Europa e rappresenta una meta turistica per i visitatori della Città al pari della Mole Antonelliana e degli altri maggiori poli attrattivi della Città. Mantiene la struttura compositiva formatasi nella seconda metà dell'Ottocento: costituito da viali, sentieri sinuosi, grandi aiuole caratterizzate da studiati dislivelli ed una componente arborea complessa ed articolata ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale già presenti nella tavolozza dei progettisti e giardinieri della metà dell'Ottocento.

Nei secoli il Parco ha subito numerose trasformazioni, in particolare, la sezione meridionale è stata il terreno per le Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Ad oggi non è possibile una lettura unitaria dello spazio, che risulta essere molto frammentato da interventi successivi. Vi sono due elementi unificatori: il fiume, che fiancheggia tutto il parco e i percorsi, che lo connettono.

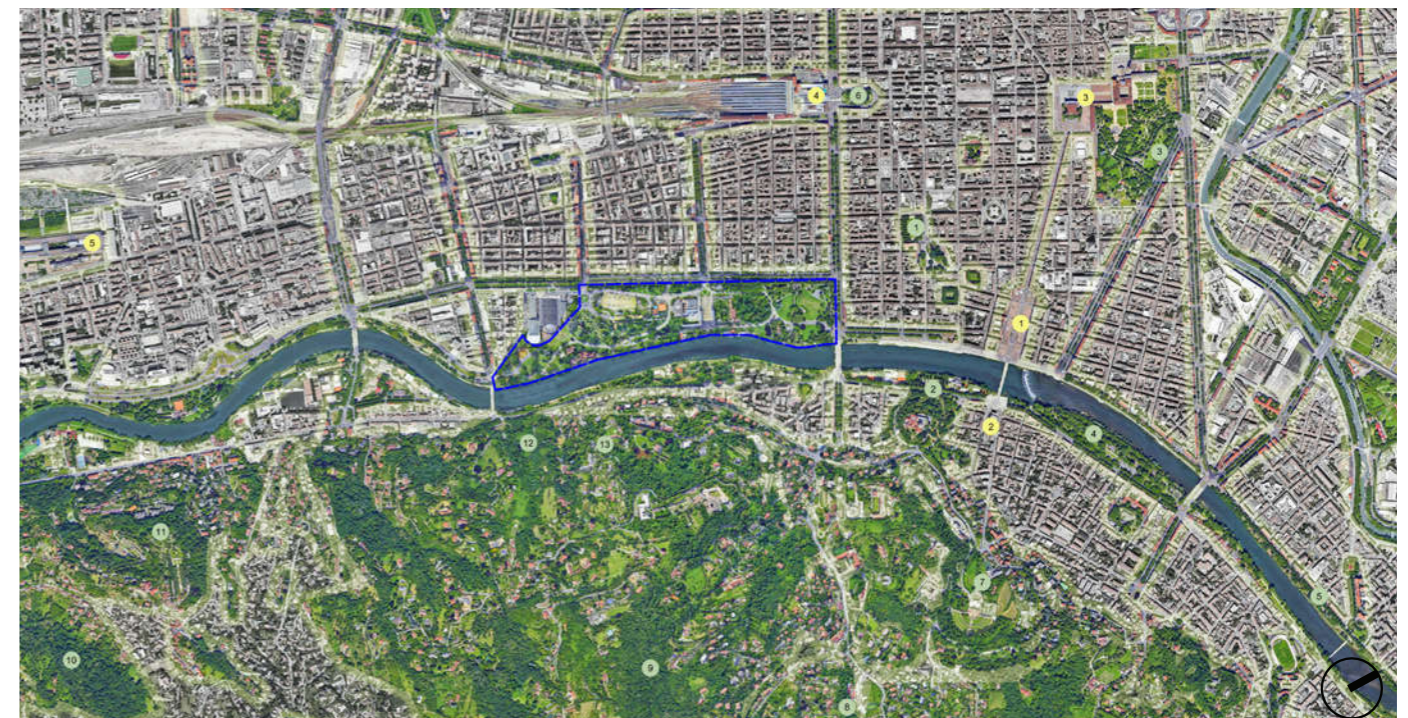
Questa area verde costituisce un'importante risorsa per i fruitori, cittadini e visitatori, ed in particolare per gli abitanti del quartiere limitrofo di San Salvario, per praticare sport, per studiare e per passare il tempo libero.

Attualmente sull'area del Parco vi sono alcune aree recintate come l'Orto Botanico, accessibile solo negli orari di apertura al pubblico, alcune concessioni, tra cui le società remiere, ed infine l'area del giardino roccioso-roseto che presenta una recinzione continua ma il cui accesso è libero tutto il giorno in quanto i cancelli sono stati rimossi da alcuni anni.

Il Parco è inoltre, costellato da molti elementi compositivi, architettonici, ambientali e paesaggistici che sono oggetto della sua ideazione e realizzazione. Tra le preesistenze architettoniche vi sono: il Castello del Valentino, l'Orto Botanico, il Borgo Medievale, la Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, la Fontana dei 12 Mesi e il Padiglione 5 Morandi e alcuni altri monumenti minori.

Dal punto di vista arboreo, con i suoi oltre 1950 alberi il parco rappresenta un importante polmone verde per la città, in cui è possibile ammirare alcuni esemplari Monumentali e gruppi di piante, tra le quali: *Quercus* spp., *Platanus* spp., *Juglans* spp., *Cedrus* spp., *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Tilia* spp. e *Fagus* spp., questi ultimi purtroppo colpito duramente dalla siccità e dal caldo torrido estivo.

Alcune criticità riscontrate, cui si farà meglio riferimento nei capitoli successivi, rendono necessario un intervento di riqualificazione e recupero come: la mancanza di una visione unitaria del parco, una sezione sovradimensionata dei viali asfaltati, la ridotta, ma al contempo molto richiesta, volontà di avere affacci fluviali che permettano di godere del paesaggio lungo le sponde, la scarsa ricettività dell'area del roseto, che attualmente risulta abbandonata e poco adatta ad accogliere le future utenze connesse alla nuova Biblioteca Centrale ed al polo universitario, oltre alla scarsa sicurezza che contraddistingue alcune aree del parco stesso, visti gli usi impropri che vengono fatti, quali lo spaccio.



Legenda	Gli spazi verdi di Torino												
— Ambito intervento	1 Giardini Cavour	3 Giardini Reali	5 Lungo Po Antonelli	7 Parco di Villa Genero	9 Bosco di Val Salice	11 Parco Europa	13 Parco di San Vito	2 Giardini Ginzburg	4 Parco I. Michelotti	6 Giardino Sanbury	8 Parco del Nobile	10 Bosco di Val Sappone	12 Parco G. Leopardi
	Attrazioni storico-culturali												
	1 Piazza Vittorio Veneto	3 Piazza Castello	5 Lingotto										
	2 Monte dei Cappuccini	4 Porta Nuova											

Le prospettive dalla collina verso la città

Sistema di relazioni

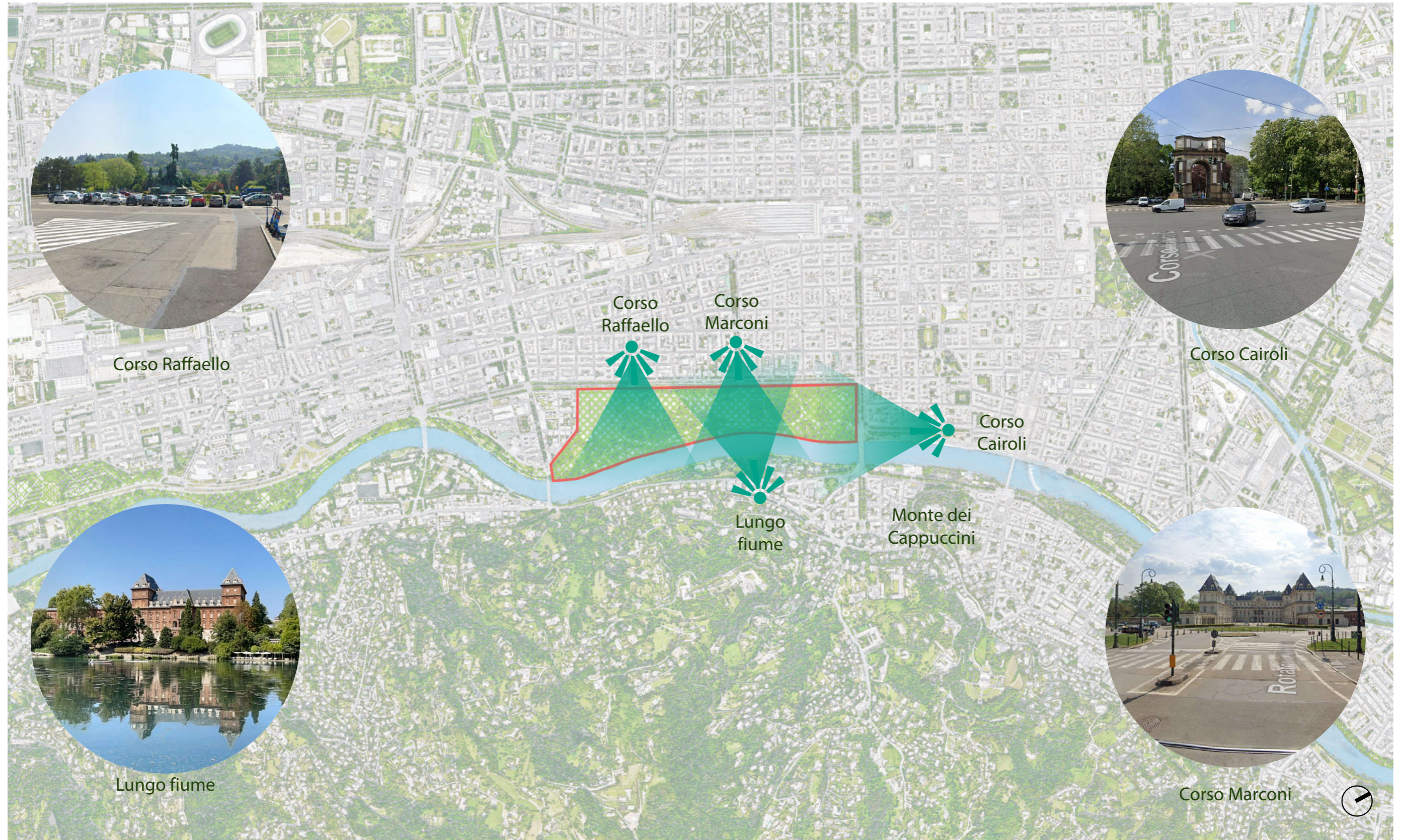
Il Parco del Valentino costituisce un tassello molto importante nella maglia urbana della città in quanto rappresenta un punto di unione e di relazione tra il fiume e la Collina del Po, con la città e il quartiere limitrofo di San Salvario.



Le viste dai viali cittadini e dal lungofiume

Sistema di relazioni

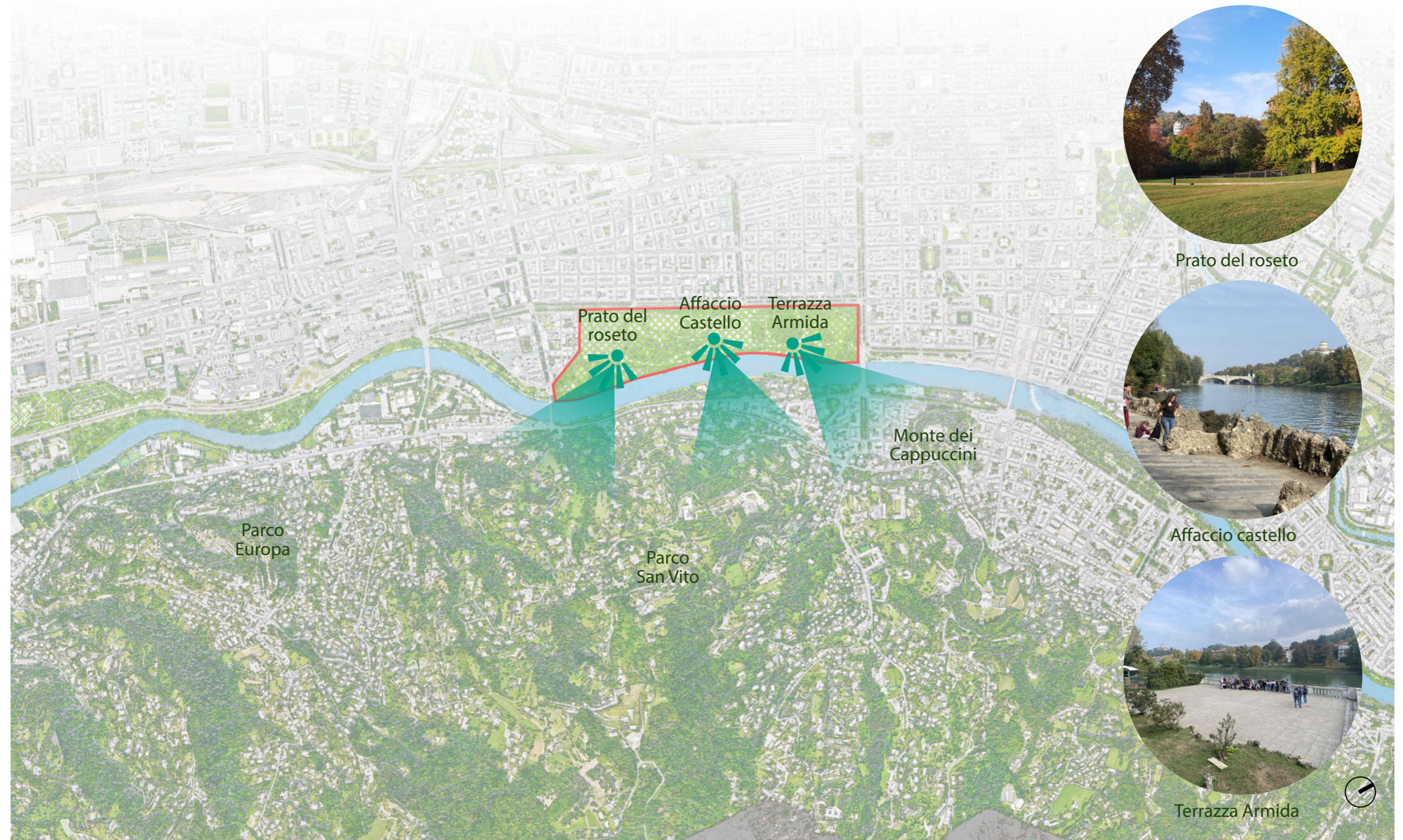
Data la sua posizione centrale nel contesto urbano della Città il Parco del Valentino è fortemente visibile dai grandi assi viari torinesi ad esso limitrofi, creando un sistema di relazioni molto fitto lungo tutta la sua estensione.



Le prospettive dal parco verso la collina

Sistema di relazioni

L'intervisibilità con il sistema circostante è molto marcata in tutta l'area del Parco, in particolare un forte sistema di relazioni vi è con la collina torinese alle cui pendici il parco sorge, la collina funge infatti da vera e propria quinta teatrale alle spalle del parco stesso.



Evoluzione storica del Valentino

La storia del Parco del Valentino

La genesi del Parco pubblico, cenni storici e sintesi delle trasformazioni

Il Parco del Valentino, situato sulla sponda sinistra del Po, in prossimità diretta con il centro storico della città di Torino, si presenta al visitatore come un ambito dalla lettura complessa, il cui assetto generale riflette le continue e consistenti modificazioni che hanno interessato l'area nel corso degli ultimi tre secoli.

Nella sua conformazione generale, il parco dall'andamento lineare si propone come un passeggio lungo il fiume, che trova riscontro visuale nella bassa riva alberata situata sulla sponda opposta; questa continuità paesaggistica che investe entrambe le sponde del fiume, fondamento dell'identità del Valentino, è stata però nei decenni recenti alterata, e a tratti annullata, dalla crescita spontanea di arbusti e alberature così come dall'ampliamento delle aree afferenti a circoli sportivi e ricreativi. Questa somma di interferenze preclude in molti tratti il rapporto percettivo diretto con l'acqua, limita gli affacci e le discese al fiume, rendendo quello del Valentino un parco per lo più introflesso, rivolto verso le sue aree interne e gli edifici che sorgono nel suo perimetro.

Alle spalle della fascia di riva si estendono distese prative alberate, dalla morfologia modellata, attraversate da ampi viali asfaltati ad uso stradale, seppure attualmente chiusi al traffico veicolare, e percorsi minori dal tracciato sinuoso. Il parco è punteggiato da piccoli edifici e padiglioni, e all'interno del suo perimetro si inseriscono vaste aree con edifici ad uso pubblico riservato: la sequenza dei complessi recintati del Castello del Valentino, sede del Politecnico di Torino, dell'Orto Botanico e della Società Promotrice di Belle Arti; la sede del Club di Scherma; il complesso di Torino Esposizioni; mentre altre zone del parco sono costituite da insediamenti ricreativi in concessione (ristoranti, bar, aree gioco). Il parco comprende opere monumentali architettonicamente rilevanti, tra cui il Castello del Valentino, nell'assetto attuale risalente ai sec. XVII e XIX, e il Castello e il Borgo Medioevale eretto in occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884.

L'origine del parco pubblico è legata alla presenza in questo tratto di sponda fluviale del Castello del Valentino, una *maison de plaisance* rivierasca la cui configurazione attuale è dovuta ai lavori compiuti a partire dal 1620 su disegno di Carlo di Castellamonte, quando l'edificio ebbe una duplice fronte, quella rivolta al fiume, qualificata da scalinate di accesso e imbarcaderi, e quella rivolta alla chiesa di San Salvario, abbellita da ali porticate e terrazze, verso la quale convergevano due viali alberati rettilinei, che connettevano il Castello all'edificio religioso e alla Porta Nuova. Affiancavano il Castello due estesi giardini dalla conformazione regolare, disposti simmetricamente rispetto alla corte d'onore, mentre il resto dell'area era adibita ad usi agricoli. (Fig. 1) Il giardino a nord del complesso architettonico venne convertito in Orto Botanico, creato nel 1729 per volere di Vittorio Amedeo II, poi successivamente ampliato nel 1796 e quindi tra il 1839 e il 1843, quando vennero aggiunte serre fredde e calde.

È intorno alla metà del diciannovesimo secolo che l'area circostante il Castello del Valentino entrò nel dibattito intorno alla costruzione di un parco pubblico per la città, anche in seguito al suo incremento demografico e ai piani di sviluppo urbano che si andavano elaborando. Nella prima metà del secolo, l'interesse si concentrò dapprima verso l'area cosiddetta "dei Ripari", tra il tratto sud-orientale della smantellata cinta dei bastioni e il Borgo Nuovo, con la realizzazione di un passeggio alberato che prese il nome di "Giardino dei Ripari". Risultato questo insufficiente alle esigenze del pubblico urbano e investita l'area da programmi di trasformazione urbanistica, nel 1852 la Municipalità decise di realizzare

un nuovo parco pubblico, lungo la sponda del fiume Po, a sud della Strada del Re (attuale Corso Vittorio Emanuele II).

Quella zona aveva del resto già da lungo tempo espresso una sua vocazione ludica. Nel 1700, in una sezione del parco reale alle spalle del giardino formale meridionale del Castello del Valentino, era stata collocata un'area destinata al gioco del Pallamaglio, trasformando quello che era stato sino a quel momento il recinto dei cervi in un luogo, scandito da viali alberati, per lo svago all'aperto dei cittadini che manterrà quella caratterizzazione anche quando poi il gioco cadrà in disuso (Fig. 2). A quella destinazione funzionale si univa l'uso consolidato della riva per la passeggiata fuori porta e la pesca e la presenza di imbarcaderi per l'affitto di barchette da diporto lungo le sponde.

Anche l'area a nord del Castello del Valentino aveva assunto un ruolo di servizio per il pubblico urbano, quando, nei primi decenni dell'800, era stata connessa al sistema delle promenades publiques attraverso la creazione di un viale tripartito, scandito da quattro filari alberati: all'uso parigino, la corsia centrale più ampia vedeva il passeggio delle carrozze e le laterali quello dei pedoni. Il viale, che seguiva con due ampie curve il contorno dei confini delle proprietà del Castello e dell'Orto Botanico, si congiungeva a nord con l'allée alberata posta lungo il Po, e a sud con i due viali che convergevano verso la facciata urbana del Castello (Fig. 3). L'area delimitata dal viale venne definitivamente destinata alla pubblica ricreazione nel 1854, quando, con lo specifico obiettivo di realizzarvi un parco pubblico, vennero acquisiti i terreni demaniali compresi tra l'Orto Botanico e la Strada del Re.

Prescelta dunque l'area, fu bandito un pubblico concorso a inviti per la "Sistemazione a Giardino della Regione del Valentino", rivolto a "giardinieri disegnatori di professione che hanno già fatto prova nel paese di molta perizia e buon gusto". Il nuovo parco di cui si richiedeva la prefigurazione non veniva limitato però ai terreni già acquisiti, a settentrione dell'Orto Botanico, ma doveva interessare anche quelli a meridione del Castello, configurando così uno spazio verde dallo sviluppo esteso che, dalla Strada del Re (attuale Corso

Fig. 1_ I giardini formali del Castello

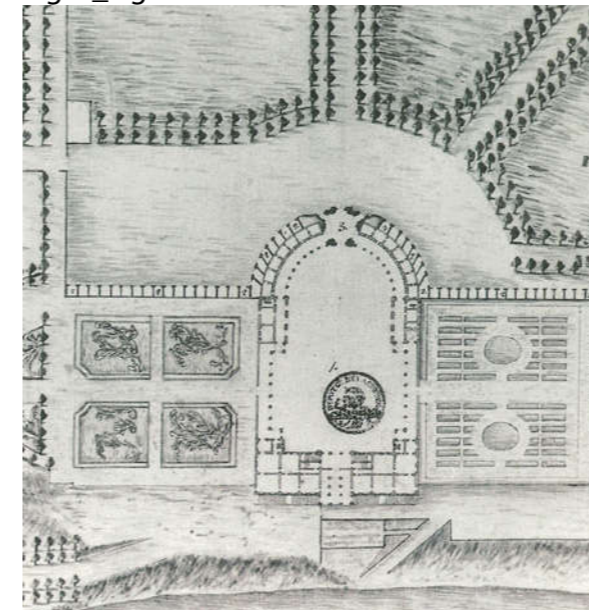
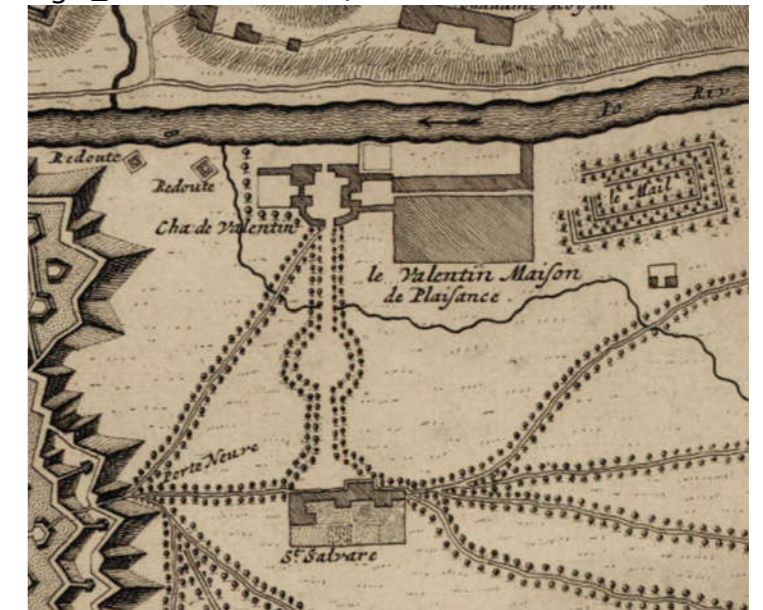


Fig 2_ Citadelle de Turin, 1700s



La storia del Parco del Valentino

Vittorio Emanuele II), doveva concludersi nell'area delimitata dal muro di cinta che chiudeva a sud l'area del Pallamaglio. Il nuovo parco pubblico avrebbe dovuto avere una configurazione rispondente ai canoni tipologici del giardino paesaggistico ed essere racchiuso da una cancellata.

I cinque progetti presentati da Giuseppe Ardy, Antonio Capello, i fratelli Marcellino e Giuseppe Roda, Jean-Baptiste Kettmann e N. Tettamanzi offrirono diverse interpretazioni dello stile paesaggistico, che divergevano anche in merito al mantenimento o meno del viale alberato che correva nella porzione settentrionale dell'area: prevalse la proposta di Jean-Baptiste Kettmann, che ne prevedeva un parziale abbattimento (Fig. 4). Kettmann, giardiniere forse di origine francese ben aggiornato sui canoni del gusto paesistico e dei nuovi giardini pubblici urbani, propose una planimetria che presentava le forme tipiche del giardino irregolare, con l'introduzione di un laghetto nella parte a sud del Castello, percorsi sinuosi, boschetti composti a costruire visuali privilegiate verso il fiume e la collina, e un'interessante articolazione funzionale dei percorsi principali che prevedeva un ampio viale di cintura, dall'andamento sinuoso, per il passeggio in carrozza e un viale lineare per il passeggio a piedi, accompagnato da un doppio filare di alberi, simmetricamente disposto rispetto al fronte rivolto alla città del Castello del Valentino.

Dopo l'approvazione del progetto Kettmann nel 1855, la sua realizzazione languì, anche a causa degli ingenti costi connessi alla realizzazione della cancellata e all'abbattimento del viale esistente, per poi venire definitivamente abbandonata.

Ma la Municipalità non rinunciò all'idea di trasformare l'area in un parco pubblico. Nel 1857, la Commissione per i giardini, costituita nel 1853, venne incaricata di preparare un nuovo progetto per il parco del Valentino. Per garantirne la fattibilità, vennero introdotte una serie di significative limitazioni al progetto: l'area destinata all'intervento venne sensibilmente ridotta e limitata alla sola porzione a nord dell'Orto Botanico, che ricadeva nei terreni già acquisiti dalla Municipalità, venne stabilito l'obbligo di conservazione dei viali alberati esistenti all'interno dell'area insieme ad un vincolo di spesa per i costi di realizzazione.

Tra i quattro progetti preparati dalla Commissione alla fine del 1857, quello che venne approvato nel 1858 dalla Municipalità prevedeva una configurazione irregolare dal disegno molto semplificato: all'interno dell'area si introduceva un grande prato ellittico, accompagnato ai bordi da compartimenti minori di forma ovale, con alberi e arbusti, che disegnavano lo spazio tra il prato e i viali esistenti (Fig. 5-6). Il progetto venne particolarmente apprezzato per la generale semplicità dell'impianto e l'economicità prevista per la sua realizzazione, ma, soprattutto, per "la libertà della vista verso la collina" che la composizione garantiva, e fu attuato in coincidenza con la decisione di destinare il Castello del Valentino ad ospitare la Sesta Esposizione Nazionale dei prodotti dell'industria dei Regi Stati, inaugurata a Torino il 20 maggio 1858.

Fig.3_ Castello del Valentino, 1830

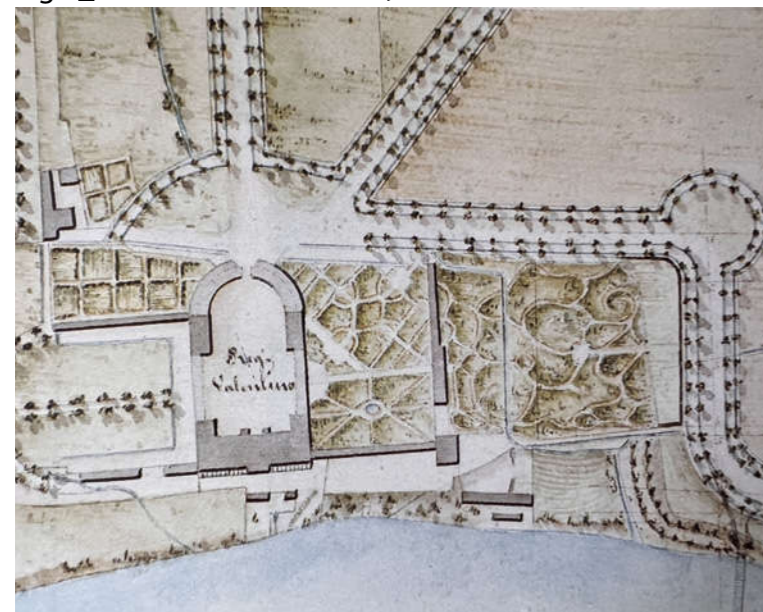


Fig.4_ Progetto Kettmann, 1854



Fig. 5_ Pianta geometrica della città di Torino, 1860

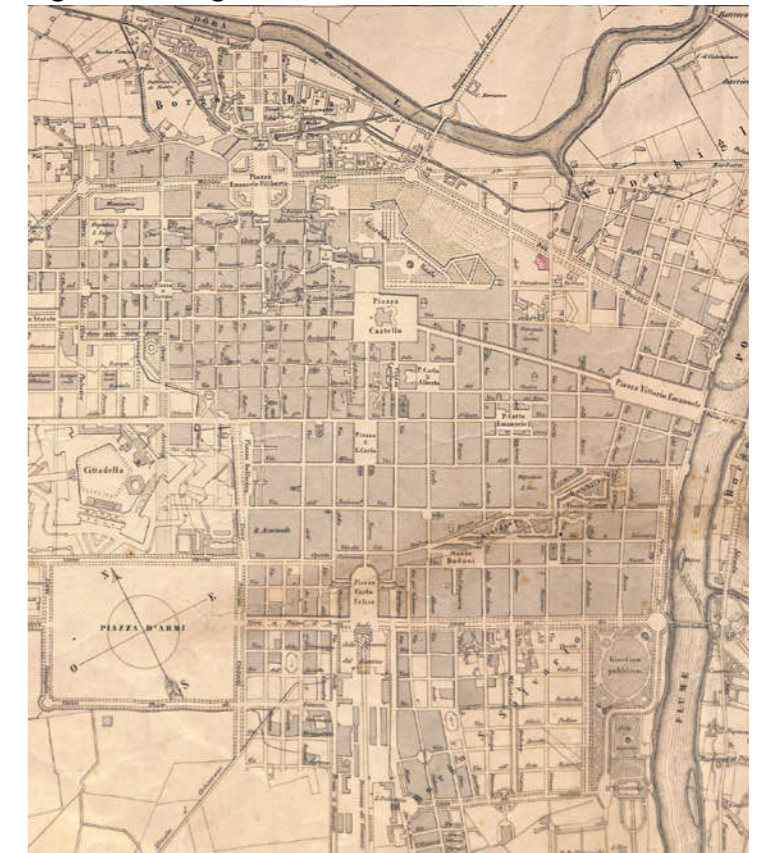
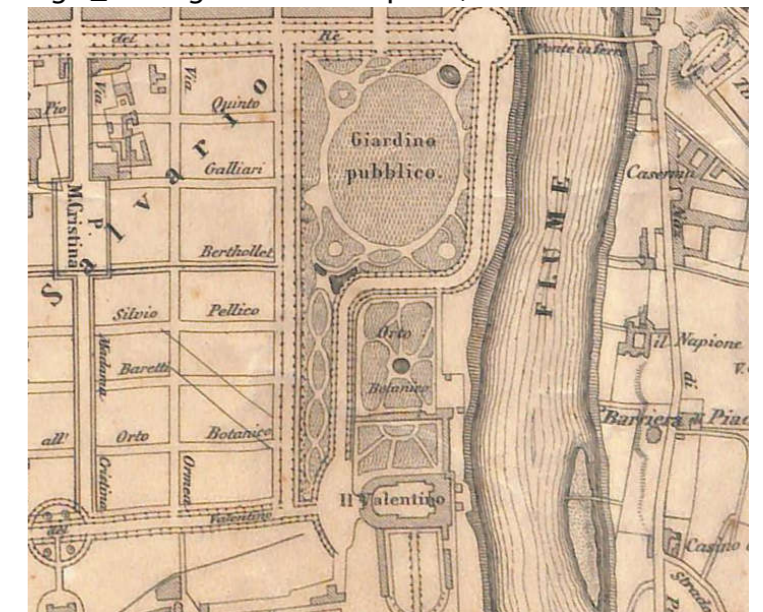


Fig.6_ Dettaglio dell'area a parco, 1860



La storia del Parco del Valentino

L'esposizione del 1858 fu l'occasione per un radicale rimodellamento del Castello, che venne allora trasformato da villa fluviale a castello-palazzo monumentale, nel quale, dopo la manifestazione, venne insediato il Museo Industriale, primo atto della collocazione nell'area di attrezzature pubbliche più o meno permanenti (Fig. 7).

L'interesse per la realizzazione del parco pubblico nella sua piena estensione riprese nel 1860, quando, in seguito al successo delle trasformazioni urbane in atto nella capitale francese, si decise di aggiungere ai progettisti già coinvolti Jean-Pierre Barillet-Deschamps, botanico e paesaggista, ma soprattutto collaboratore di Adolphe Alphand nella creazione del sistema del verde parigino, al quale furono richieste proposte per vari spazi verdi della città. Il progettista francese inviò a Torino una serie di progetti per il parco del Valentino, insieme ad un suo rappresentante, Marc-Louis Quignon, giardiniere che aveva seguito i lavori al Bois de Boulogne a Parigi e che restò a lungo a collaborare ai cantieri in corso. Tra le proposte progettuali preparate da Barillet-Deschamps, di cui non rimane traccia, con l'eccezione delle descrizioni che le accompagnavano, ne venne selezionata una che maggiormente si adattava alla situazione esistente, ma la sua realizzazione venne di nuovo rimandata per mancanza dei fondi.

Nel 1863, Barillet-Deschamps venne interpellato ancora una volta dalla Municipalità per redigere un ulteriore progetto, rivolto a configurare una proposta dettagliata per la sistemazione della sezione settentrionale del parco e che offrì un orientamento di massima per il settore a sud. Della realizzazione

di questo progetto rimane traccia nel Catasto Rabbini del 1866, che documenta la nuova struttura compositiva per il settore settentrionale del parco che si andava realizzando con una configurazione del tutto simile all'attuale (Fig. 8-9): il grande prato ellittico esistente venne diviso in due sezioni da un percorso e la composizione venne cinta da un'elegante sequenza di comparti oblungi dalle dimensioni diverse, connessi da percorsi sinuosi e punteggiati da aree belvedere. Il progetto prevedeva inoltre un nuovo disegno per il viale alberato che attraversava l'area, reso possibile grazie all'uso di macchinari che permettevano il trapianto in una nuova sede degli alberi presenti: due tratti del viale alberato tripartito, quello lungo la riva del fiume e quello che cingeva a nord l'Orto Botanico, vennero sostituiti da un percorso dall'andamento ondulato che andava a innestarsi sull'unico tratto del viale che si decise di conservare, quello ad ovest dell'Orto Botanico parallelo al Viale dei Tigli (attuale Corso Massimo d'Azeglio). Ma l'aspetto più rilevante del progetto riguardava il trattamento della sponda, che venne rimodellata e ampliata con l'introduzione di due ampi comparti oblungi e la realizzazione di un percorso per il passeggio prossimo alla riva, garantendo così un affaccio più diretto sul fiume. Nell'impossibilità di attuare un progetto unitario per il parco del Valentino, quella nuova conformazione della sponda lungo il settore settentrionale dava conto della volontà della Municipalità di considerare il percorso di riva come elemento unificatore del futuro parco.

In seguito all'acquisizione nel 1865 dei terreni posti a sud del Castello, iniziò la sistemazione anche della parte meridionale del parco, all'epoca segnata da tre terrazzamenti che digradavano verso il fiume e dalla presenza di due "Strade di passeggio ad uso del pubblico", due viali alberati rettilinei posti a

Fig. 7_ Rimodellamento del Castello, 1858

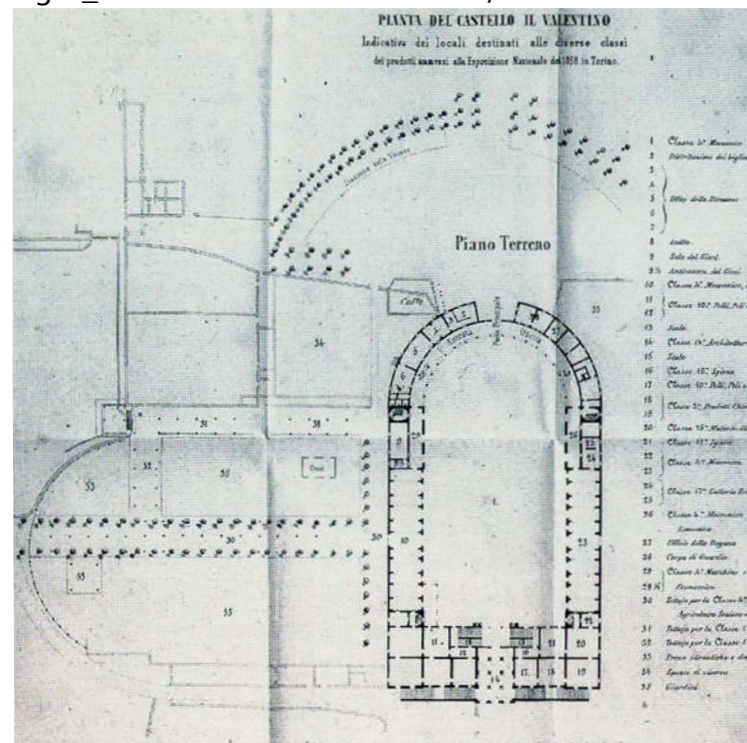


Fig. 8_ Catasto Rabbini, 1866

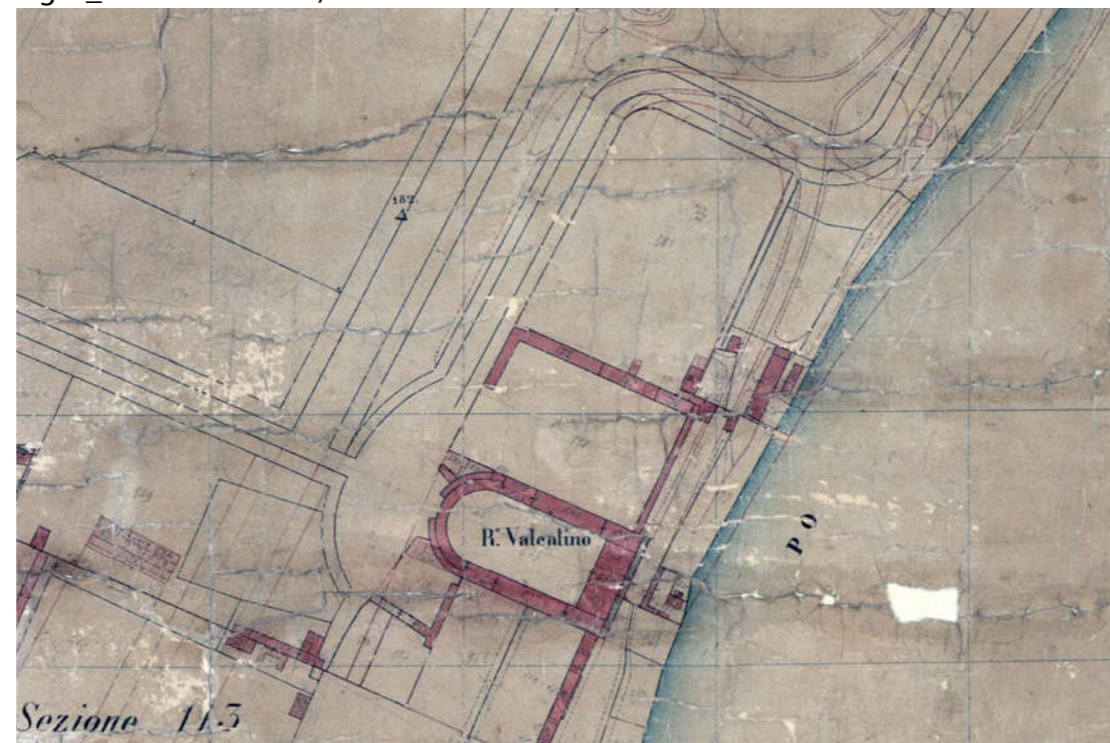
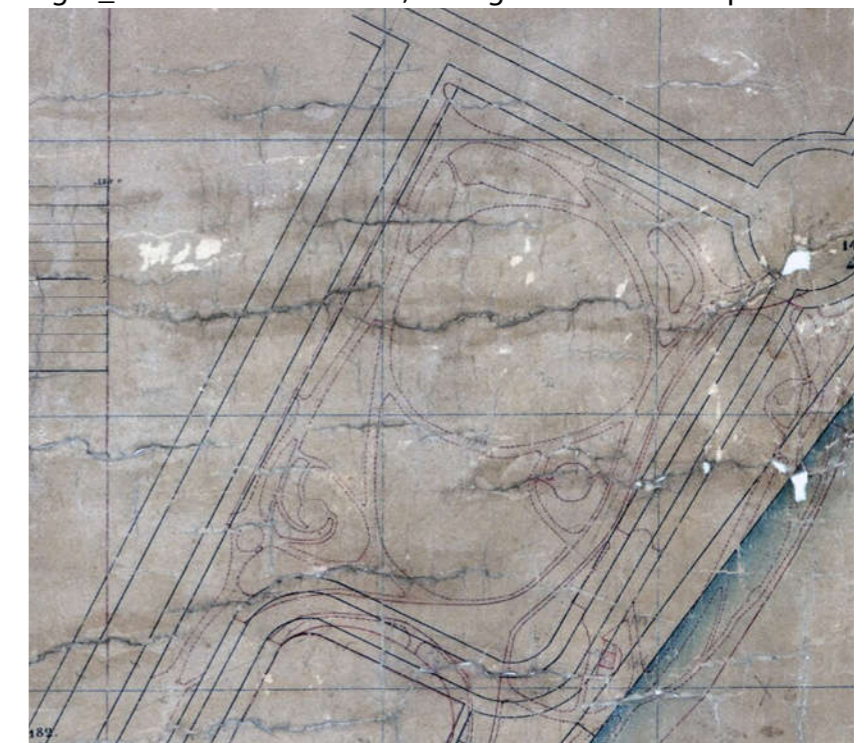


Fig. 9_ Catasto Rabbini 1866, dettaglio area nord del parco



La storia del Parco del Valentino

quote diverse: l'uno, il viale degli Ippocastani (attuale viale Ceppi), permanenza delle modifiche dell'area per accogliere il gioco del Pallamaglio, posto a prosecuzione dell'asse centrale del giardino formale meridionale del Valentino; l'altro che correva parallelamente al fiume (Fig. 10).

I lavori di riconfigurazione dell'area furono attuati sotto la direzione di Marcellino Roda, estensore di uno dei primi progetti per il parco e direttore dell'Ufficio dei giardini. Alle ideazioni già esistenti si sovrappose un ulteriore disegno redatto da Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, uomo politico promotore delle arti nonché assessore cittadino ai lavori pubblici. Il suo progetto si basava sulla sostituzione dei due viali rettilinei esistenti con un sistema continuo di percorsi: un viale di cintura della sezione di 20 metri, abbracciava la composizione descrivendo un'ampia curva, ed era a sua volta attraversato da un viale intermedio che integrava il preesistente viale deli Ippocastani, così da individuare due zone dalla caratterizzazione diversa. Nella superiore, che si estendeva su un terreno pianeggiante, fu realizzato un vasto laghetto ellittico, bordato da gruppi di vegetazione, che divenne molto popolare sia come patinoire nella stagione invernale, sia come bacino per barchette in quella estiva (Fig. 11). Nell'inferiore, più acclive e ulteriormente manipolata da movimenti di terra, furono introdotte sistemazioni con gruppi rocciosi di gusto pittoresco.

Completato nel 1872, il laghetto rimase in uso sino alla metà degli anni Venti del secolo scorso, quando si impaludò a causa dei prelievi dalla falda acquifera che lo alimentava e se ne decise il riempimento. La medesima area, dopo essere stata utilizzata per la costruzione di alcuni padiglioni dell'Esposizione del Decennale della Vittoria del 1928, venne utilizzata dalla Società Ippica Torinese per realizzare il Galoppatoio, rimasto in funzione fino al suo trasferimento nel 1958, e poi accolse il

Fig.10_ Pianta dimostrativa viale della Pallamaglio,1860

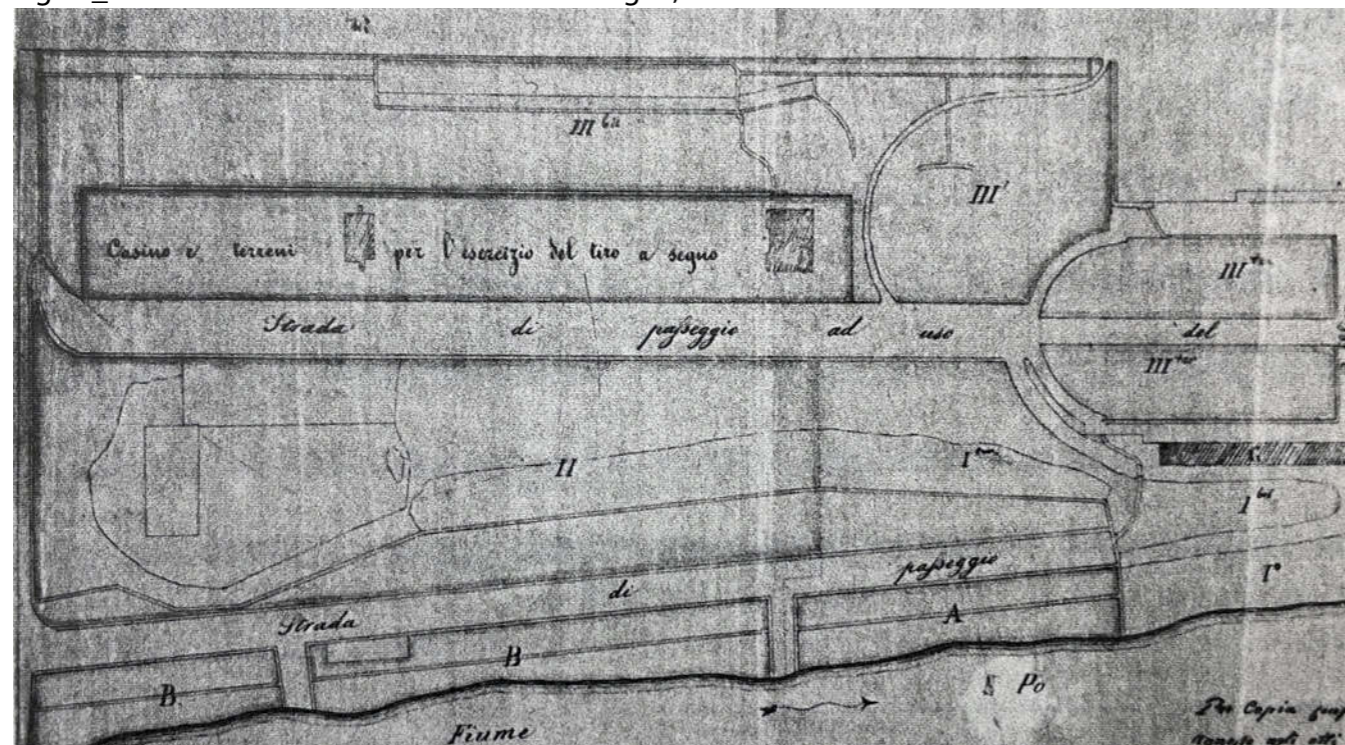


Fig.11_ Progetto Sambuy per l'area Sud, 1876

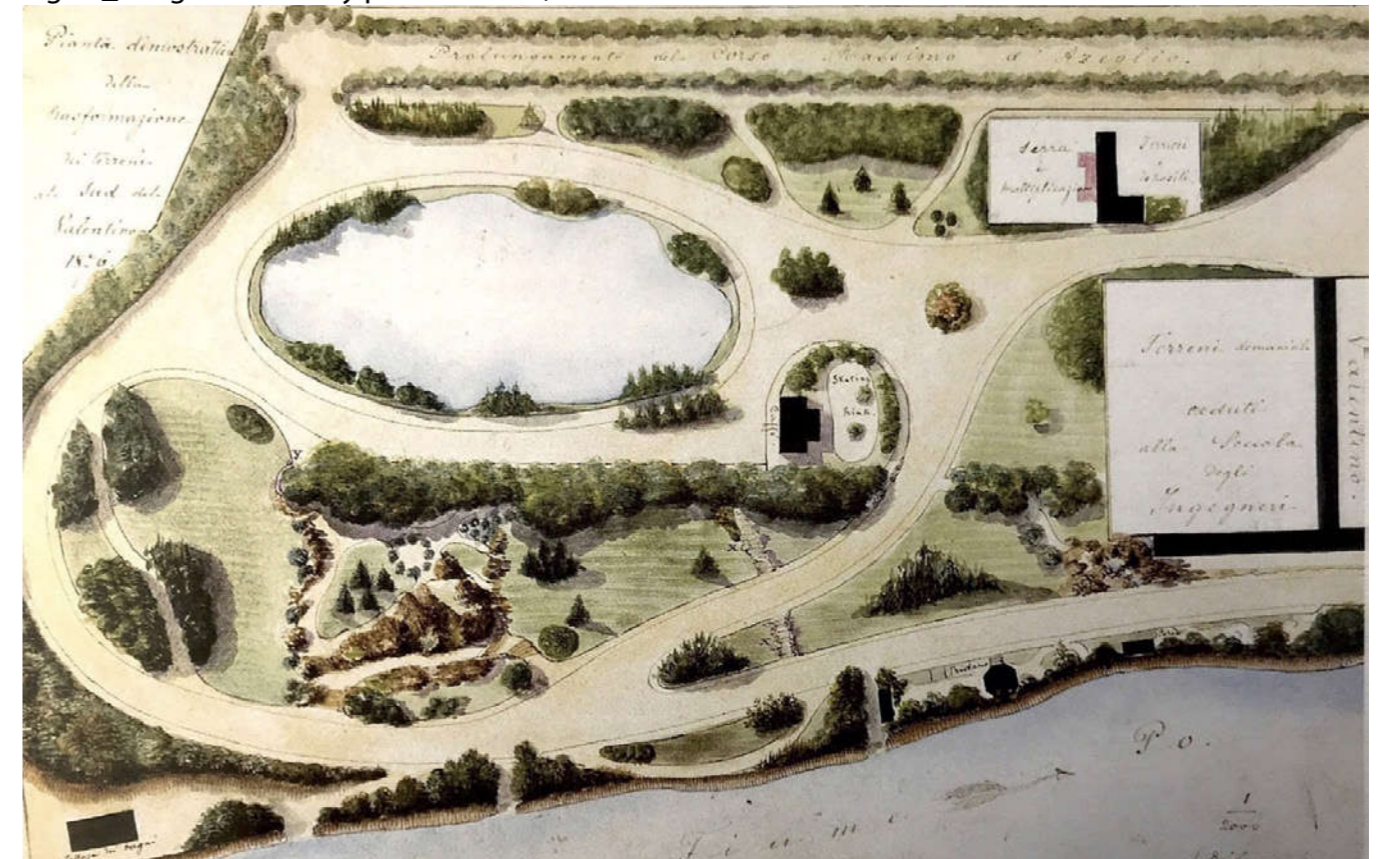


Fig.12_ Roccaglie lungo uno dei nuovi affacci

Padiglione 5, parte del complesso di Torino Esposizioni. Le sistemazioni pittoresche della porzione più prossima al fiume comprendevano la composizione di rocce con cascata posta immediatamente a meridione del complesso del Castello del Valentino (Fontana della roccia, completata nel 1875) e il primo nucleo del futuro giardino roccioso (Fig. 12); costituiranno il primo atto dell'introduzione di quella diffusa presenza di roccaglie che ancora segnano il parco.



La storia del Parco del Valentino

Un ulteriore ampliamento del parco verso sud fu legato all'Esposizione Generale Italiana del 1884, con la realizzazione del Castello e Borgo Medievale, collocato in prossimità della riva del fiume, e l'inclusione di una fascia di terreni delimitata da corso Sclopis (Fig. 13, 14). Il medesimo sedime ospitò nei decenni successivi altre esposizioni: al pari di quella del 1884, le esposizioni organizzate nel 1889 e nel 1902 vennero allestite nella porzione meridionale del parco, mentre quella del 1911 interessò anche il settore settentrionale del parco e, insieme all'esposizione del 1928, si estese alla sponda destra del fiume (Fig. 14, 15, 16, 17, 18, 19). La funzione espositiva del parco del Valentino venne confermata con la realizzazione del complesso edilizio di Torino Esposizioni, completato nel 1948. La trasformazione dei percorsi realizzati in quelle occasioni e dei padiglioni espositivi temporanei divenuti sedi permanenti di attività segnano oggi la zona meridionale del parco.

Erosioni e mutamenti vennero anche dalla collocazione delle sedi di circoli di canottieri che s'erano frattanto insediate lungo la riva, come dall'uso del parco per attività sportive. In particolare, tra le due guerre e nel secondo dopoguerra, il Parco del Valentino divenne sede di manifestazioni automobilistiche che hanno portato all'asfaltatura dei viali, alterando pesantemente l'assetto dell'insieme (Fig. 20, 21).

Il patrimonio arboreo che si era andando costituendo nei decenni fu fortemente impoverito durante la guerra e venne ripristinato solo in parte negli anni successivi, quando vennero apportati mutamenti sostanziali alle sue caratteristiche originarie. Nel 1961, con alcune delle piante che erano state esposte alla manifestazione Flor '61 - Esposizione internazionale Fiori del mondo, fu allestito in prossimità del Borgo Medievale un Giardino roccioso, ampliamento dell'originario nucleo ottocentesco. Nel 1965, in un'area contigua al Giardino roccioso, venne realizzata la prima sezione del Roseto, che venne ampliato nel 1992 in occasione della mostra floreale Flor '92 (Fig. 22, 23).

Fig. 16_ Planimetria Esposizione Internazionale, 1902

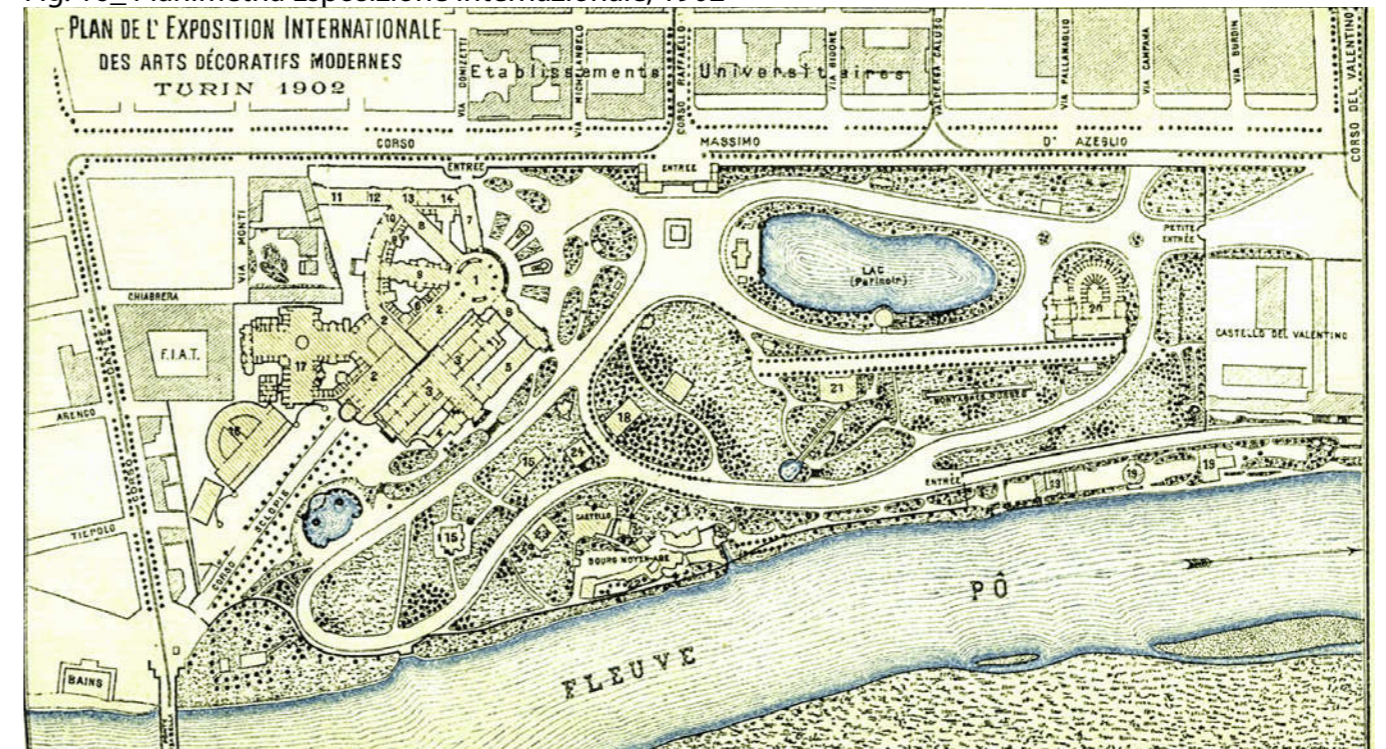


Fig. 13_ Vista dell'esposizione generale del 1884

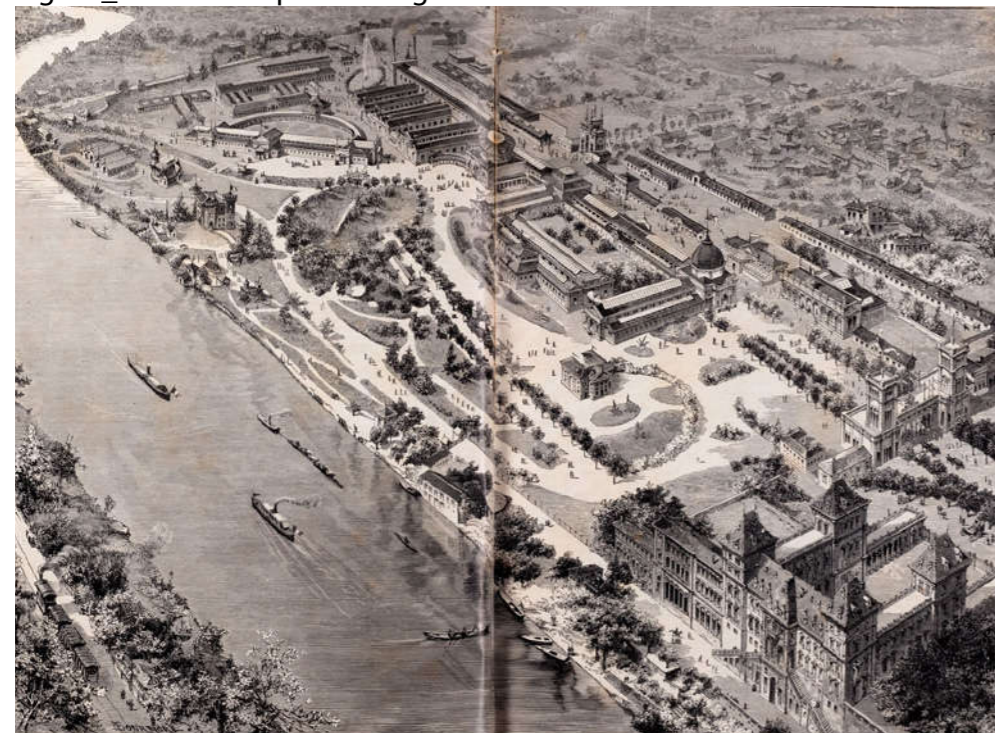
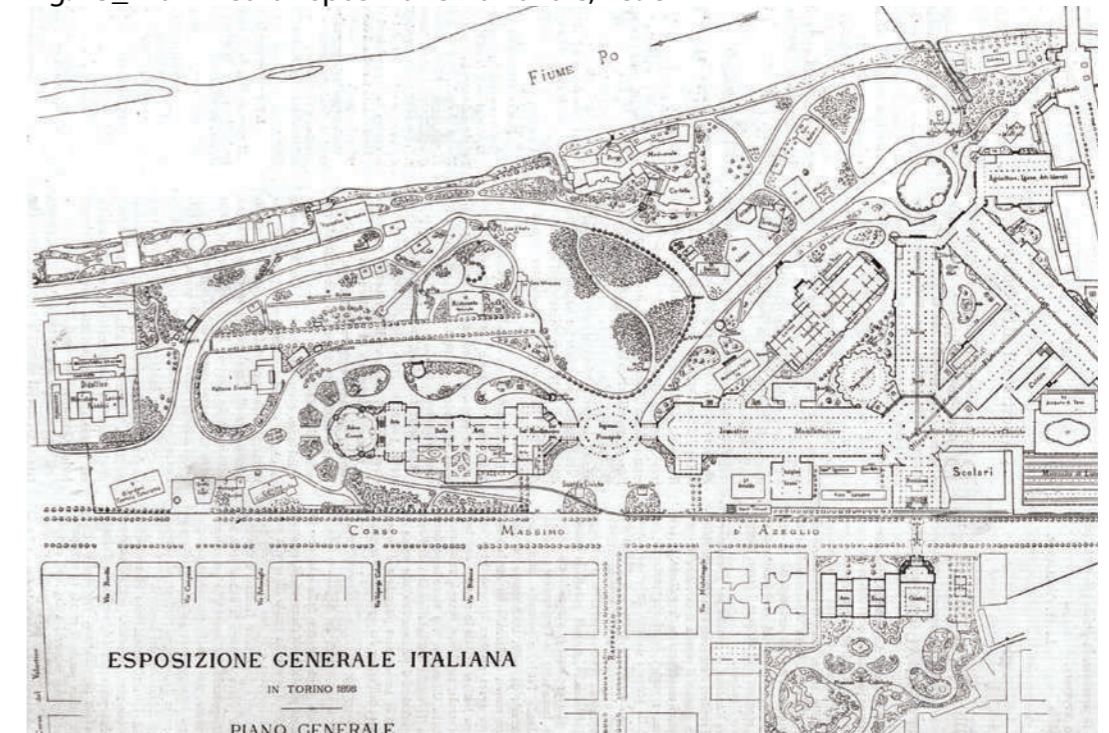


Fig. 14_ Il Borgo Medievale



Fig. 15_ Planimetria Esposizione Nazionale, 1889



La storia del Parco del Valentino

Fig. 17_ Esposizione, 1911

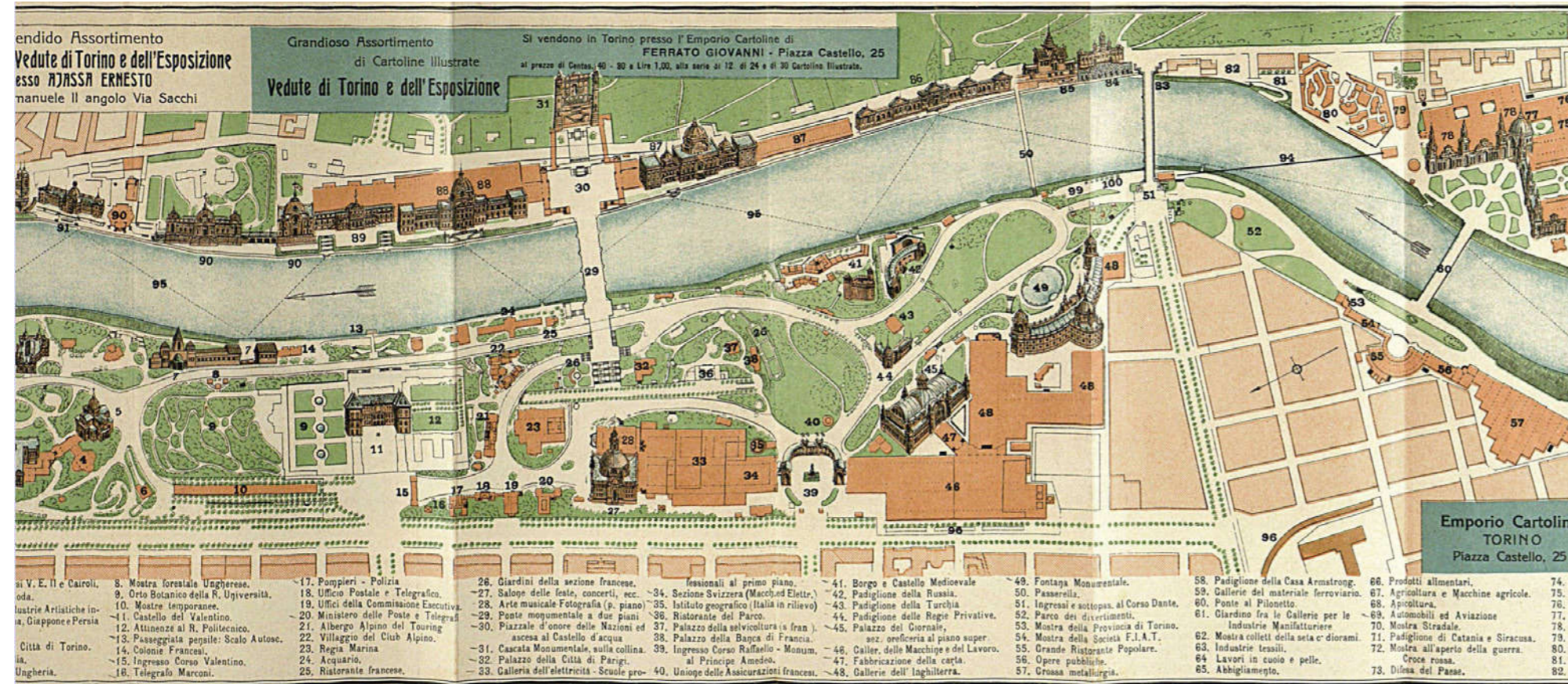


Fig.19_ Padiglione Uruguay, 1911



Fig.20_ Vista su viale Crivelli, 1950



Fig.21_ Vista su viale Crivelli, 1950



Fig. 18_ Vista su un padiglione dell'Esposizione, 1911



Fig. 22_ Il roseto nel 1965



Fig. 23_ Il roseto



Cronostoria evolutiva dell'area del Valentino

Le molte vite di un parco, le fasi di un palinsesto

1700:

Una sezione del parco reale posta a sud del giardino formale meridionale del Castello del Valentino viene trasformata da riserva di caccia in un luogo per lo svago all'aperto dei cittadini, accogliendo aree dedicate al gioco del pallamaglio e delle bocce. Alla nuova caratterizzazione funzionale corrispose una precisa conformazione dello spazio, che venne livellato e scandito da viali alberati. La composizione si attestava su un viale alberato, prolungamento dell'asse trasversale che organizzava la composizione formale del giardino meridionale, ed era completata da un piccolo edificio per il gioco al coperto.

1729:

Vittorio Amedeo II assegna l'area a nord del Castello del Valentino, occupata dal giardino quadrato settentrionale, alla Regia Università affinché vi venisse realizzato un orto botanico.

1796:

Il primo nucleo dell'Orto botanico viene ampliato verso nord e verso ovest grazie alla cessione di terreni da parte di Vittorio Amedeo III.

1805:

Il Castello del Valentino viene destinato all'Esercito e ospita la Scuola di Veterinaria.

1824-1850:

Il Castello del Valentino diviene caserma militare.

1837:

Le neonata Società di Tiro a Segno si insedia nel Parco del Valentino, utilizzando i locali del Pallamaglio.

1844:

Viene costruito il Club scherma "Le Glicini".

1850:

Il Castello del Valentino viene ceduto dalla Corona al Demanio dello Stato.

1854:

L'area a nord dell'Orto Botanico viene formalmente destinata a giardino pubblico. Il 23 gennaio 1854 viene stipulata la convenzione con le regie Finanze per la cessione di alcuni terreni lungo il corso del fiume Po, a sud della città, nell'area compresa tra la Strada del Re e l'Orto Botanico, al fine della "formazione di giardini pubblici". In quello stesso anno, la Commissione dei Giardini e Viali di Passeggio, costituita nel 1853, indice un concorso di idee per la progettazione di un parco pubblico, detto del Valentino, da realizzarsi lungo la sponda fluviale sinistra del fiume Po.

1855:

Tra le cinque proposte presentate per il progetto del Parco del Valentino, viene selezionata quella

elaborata da Jean-Baptiste Kettmann, la cui realizzazione verrà rapidamente abbandonata per motivi finanziari. Il progetto del Kettmann prevedeva l'inserimento nel parco di due piccoli edifici adibiti a caffè, un edificio con funzione di ristorante e due padiglioni per la musica che non vennero mai realizzati.

1857:

La Commissione per i giardini è incaricata di preparare un nuovo progetto per il parco del Valentino da svilupparsi nella sola area a nord dell'Orto Botanico e con l'obbligo di conservazione dei viali alberati esistenti all'interno dell'area.

1858:

Il progetto selezionato tra i quattro preparati viene completato in occasione della "Sesta esposizione Nazionale dei prodotti dell'industria de' Regi Stati" che si apre il 20 maggio 1858 all'interno del Castello del Valentino. La sua struttura compositiva è visibile nel carta Particolare della Pianta geometrica della Città di Torino del 1860.

1860:

Jean-Pierre Barillet-Deschamps viene incaricato di redigere un progetto di trasformazione e ampliamento del parco del Valentino. Dei tre progetti preparati dal giardiniere viene selezionato quello che maggiormente si adattava alla situazione allora esistente, ma la sua realizzazione venne rimandata per mancanza dei fondi necessari.

1861:

Il Castello del Valentino diventa sede della Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri.

1862:

La Municipalità delibera di realizzare nel parco uno chalet ad uso di birreria, che non verrà mai realizzato.

1863:

Jean-Pierre Barillet-Deschamps viene incaricato dalla Municipalità di redigere un ulteriore progetto per il Parco del Valentino, che proponesse una configurazione per la sezione settentrionale del parco e solo un orientamento di massima per il settore a sud.

1863-1883:

Lungo la sponda sinistra del Po si insediano le società remiere.

1864-1865:

Viene realizzato il progetto di Jean-Pierre Barillet-Deschamps per il settore settentrionale del parco. La sua configurazione è documentata nel Catasto Rabbini, Foglio XXVI mappa originale del Comune di Torino, datata 17 maggio 1866.

1865:

La Città di Torino acquisisce dal Demanio i terreni a sud del Castello del Valentino.

Cronostoria evolutiva dell'area del Valentino

1865:

La Municipalità delibera di far costruire all'interno del perimetro del parco uno chalet svizzero, su richiesta del signor Giacomo Marta, che ne sarà concessionario fino al 1875. Secondo le indicazioni date dalla Municipalità, lo chalet avrebbe dovuto "essere costruito con tutta l'eleganza e finezza ... secondo le migliori regole in linea d'arte e decorazione", "costruito con stepponi di larice rosso dello spessore non minore di otto centimetri, e tutta la travatura costituente l'armatura del medesimo, sarà della più scelta qualità: la copertura del tetto sarà od in tavole di larice, ... o fatta con tegole di majolica, od anche con altro genere di copertura su cui potessero le parti cadere d'accordo". Lo chalet doveva essere "decorato in modo elegante e di buon gusto".

1866:

Vengono acquisiti i terreni di proprietà della famiglia Bouteille lungo la riva, nei pressi dell'Orto Botanico, e vengono demolite la Cartiera Bouteille, esistente sul sito, e la vicina Cascina delle Ararie. Nello stesso anno, viene ampliata la terrazza verso il fiume dello chalet svizzero.

1868:

Si inaugura la nuova sede della Reale Società del Tiro a Segno, con annessi campi di tiro, che occupa parte dei terreni inclusi nel settore meridionale del futuro Parco del Valentino.

1868-1885:

Si realizzano gli chalet ad uso delle società remiere, che vengono realizzati come elementi puntuali senza un preciso progetto urbanistico da parte della Municipalità per la sponda sinistra. Come nota Silvia Gron, questi piccoli edifici posti lungo la sponda del fiume "di fatto si caratterizzano come elementi atipici, quanto a livello architettonico che a livello urbanistico: infatti gli edifici non seguono una tipologia di riferimento e i loro spazi si modificano nel tempo a seconda delle necessità mutate. E anche da parte della Municipalità, la quale non predispone un piano per la loro localizzazione, viene richiesto solamente decoro e igiene ... Pochi risultano gli elementi comuni: ... l'uso del legno ... per l'arredo interno e le decorazioni esterne quasi a ricordare per analogia l'immagine degli chalet svizzeri esistenti nel Parco".

1868:

Si realizzano lo chalet che ospita la sede della Società Canottieri Cerea, progettato dall'ingegner Giovanni Berruti (Fig 24) e in seguito ampliato, e lo chalet della Società Canottieri Eridano, progettato dall'ingegner Pecco a pianta ottagonale con struttura e decorazioni esterne in larice rosso e copertura a lastre di metallo.

1870:

Si decide di completare il progetto del parco del Valentino andando a configurare anche il settore compreso tra il Castello del Valentino e il recinto che chiudeva l'area un tempo destinata al gioco del Pallamaglio e all'epoca interessata dal complesso del Tiro a Segno.

1872:

I terreni in uso da parte della Società del Tiro a Segno vengono ceduti alla Municipalità di Torino.

Fig.24

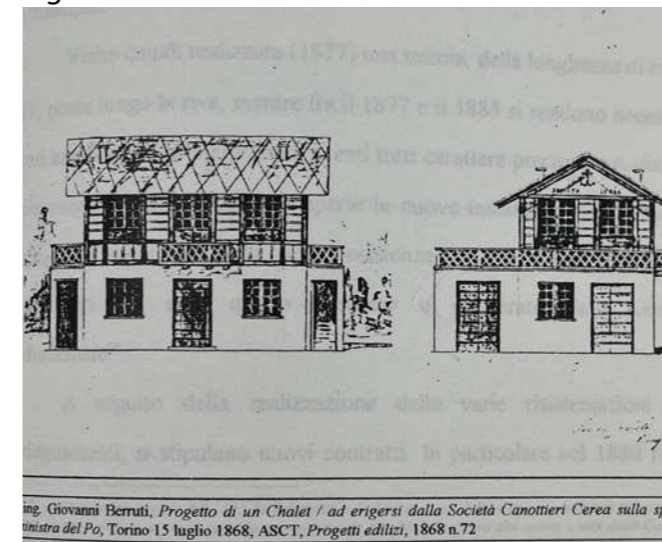
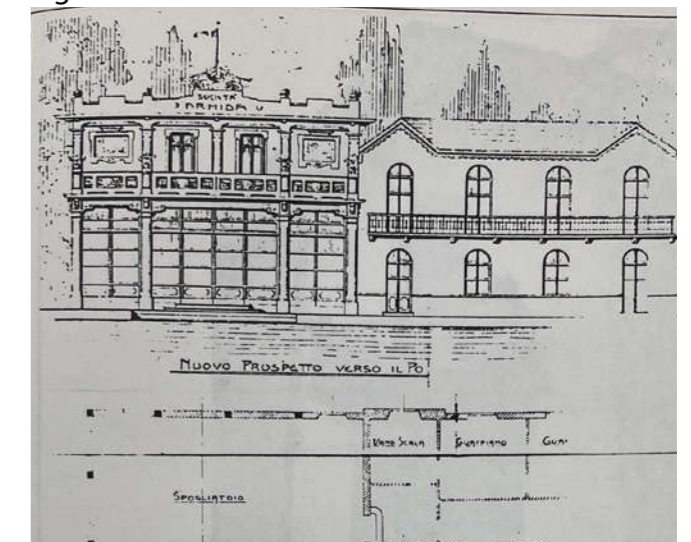


Fig.25



1872-1876:

Si realizza la sezione meridionale del parco, la cui configurazione è documentata nella Pianta dimostrativa della trasformazione dei terreni al sud del Valentino, 1876 (Archivio Storico Città di Torino).

1872:

si completa il laghetto ellittico, la cui realizzazione è finanziata dalla società dei pattinatori a cui l'area viene data in concessione "per la stagione invernale".

1874-1875:

si completa la Fontana della Rocca nell'angolo sud-orientale del recinto esterno del complesso della Scuola di Applicazione per Ingegneri.

1875:

l'edificio del tiro a segno viene trasformato in caffè-ristorante.

1876:

alle spalle del nuovo caffè viene realizzato uno skating rink che viene racchiuso da alberature.

1880: viene costruito lo chalet della Società Canottieri Armida che viene ampliato nel 1890 seguendo un progetto che si ispira alla tradizione dello chalet svizzero e che prevede una struttura in muratura rivestita in legno. Un'ulteriore trasformazione ha luogo nel 1913, quando lo chalet viene sostituito da un edificio a due piani progettato dall'ingegner Vittorio Rovere, che propone per il prospetto verso il fiume con una struttura in ferro e vetro. (Fig 25).

1885:

si costruisce lo chalet che ospita la sede della Società Canottieri Caprera, che viene ampliato nel 1889.

Cronostoria evolutiva dell'area del Valentino

1884:

Il parco del Valentino ospita la prima Esposizione Generale Italiana, che si sviluppa nella porzione meridionale del parco, all'interno di una vasta area trapezoidale delimitata dal Castello del Valentino a nord e corso Dante a sud. Viene realizzato il Borgo Medievale. L'Esposizione interessa anche alcuni terreni compresi tra il Borgo Medievale e corso Sclopis, che verranno poi integrati nel perimetro del parco in modo permanente.

1884:

All'interno del perimetro del parco vengono costruiti lo Chalet Russo, la Vaccheria (o Latteria) Svizzera progettata dall'architetto Bourrit, e il Palazzo delle Belle Arti.

Fine '800:

Viene costruita la Palazzina del Caprifoglio.

Fig.26

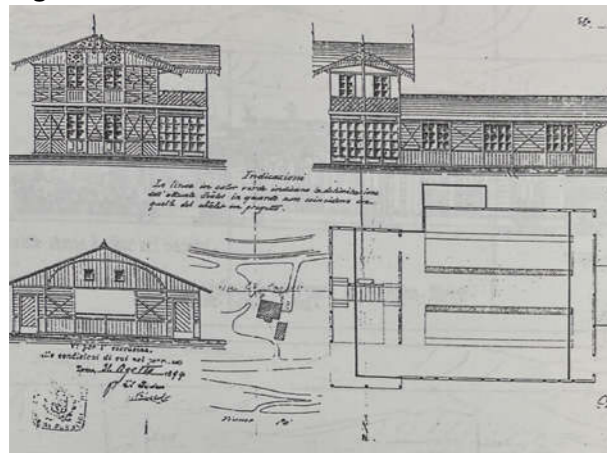


Fig.27



Fig.28



1889:

Si realizza la terrazza pubblica con balaustra in cemento a cura della Società Armida, a coronamento dell'ampliamento del deposito barche della società.

1896:

La Vaccheria Svizzera viene sostituita da un nuovo edificio progettato nel 1894 dall'ingegner Mario Vicarj che replica i caratteri tipologici dello chalet svizzero. (Fig 26, 27, 28)

1898:

Il Parco del Valentino ospita l'Esposizione Generale Italiana e dell'Arte Sacra, che occupa la zona a sud del Castello. Il progetto dei padiglioni è affidato a Carlo Ceppi il quale disegna anche la Fontana dei Mesi realizzata a completamento dell'allestimento dell'esposizione.

1901:

In previsione della Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna, che si sarebbe tenuta l'anno successivo, la Giunta municipale delibera che le opere previste non avrebbero dovuto compromettere l'assetto botanico del parco del Valentino né modificare la topografia esistente.

1902:

Si apre la Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna, progettata dall'architetto Raimondo D'Aronco. (Fig. 29)

1911:

il parco del Valentino accoglie l'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro, organizzata in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia, che si estende anche verso la sponda destra del fiume ed è l'unica delle grandi esposizioni organizzate al Valentino ad occupare parzialmente anche il settore settentrionale del parco, storicamente escluso dalle mostre temporanee. Due ponti in legno collegavano le due sponde. In occasione dell'Esposizione, il Palazzo delle Belle Arti viene demolito e sul suo sedime viene realizzato il Palazzo del Giornale. (Fig. 30)

1916:

Viene realizzata la Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, su progetto di Enrico Bonicelli, che sarà poi restaurata nel 1926.

1927:

Gli imbarchi fino a quel momento presenti vengono smantellati e sostituiti da "piccoli chalet in legno caratterizzati dalla loro copertura in tegole piane di cemento, concepiti secondo un unico progetto" nel tentativo di dare un'immagine unitaria alla sponda.

1928:

Il parco del Valentino ospita nuovamente l'Esposizione Nazionale Italiana, progettata dagli architetti Giuseppe Pagano e Gino Levi Montalcini, che si estende anche verso la sponda destra del fiume.

Cronostoria evolutiva dell'area del Valentino

1930:
Il laghetto ellittico nel settore meridionale del parco viene interrato e l'area viene destinata a galoppatoio utilizzato dalla Società Ippica Torinese.

1935-1955:
I viali del parco descrivono il tracciato per dieci edizioni di gare ufficiali di Formula A (in seguito Formula 1).

1937:
Si realizza il Palazzo della Moda, su progetto di Ettore Sottsass, che verrà danneggiato durante i bombardamenti del 1943. Nello stesso anno, lungo Corso Massimo d'Azeglio, nel settore settentrionale del parco, viene completato il padiglione "Danze Pagoda", un padiglione per bar e dancing progettato da Gino Levi Montalcini.

1945:
Una nuova Latteria Svizzera viene realizzata su progetto dall'architetto A. Morbelli in sostituzione della Vaccheria Svizzera, danneggiata durante i bombardamenti.

1948:
Su progetto di Pier Luigi Nervi viene completato il Palazzo delle Esposizioni, che trasforma e integra il precedente Palazzo della Moda.

1947:
Il parco del Valentino viene sottoposto ai vincoli della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 per la tutela dei beni ambientali.

1955:
Si realizza la Fontana Luminosa, su progetto dell'ingegner Stahl, che viene donata dall'Associazione Orticola del Piemonte in occasione della mostra "Torino in fiore" allestita a Palazzo Reale.

1960:
Si realizza il Salone interrato di Torino Esposizioni (V Padiglione) su progetto di Riccardo Morandi.

1961:
Nell'ambito delle manifestazioni legate all'Esposizione Internazionale del Lavoro - Torino 1961, ospitata a Torino per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia, nel Parco del Valentino si tiene l'esposizione internazionale di fiori e piante Flor '61 - Esposizione internazionale Fiori del mondo; nell'occasione viene realizzato il Giardino roccioso.

1965:
Si realizza il Roseto in prossimità del Giardino roccioso.

1992:
In occasione della mostra floreale Flor '92, il Roseto viene ampliato.

Fig.29



Fig.30





Inquadramento programmatico

Quadro normativo e vincolistico di riferimento

Per capire a pieno il contesto del Parco del Valentino è necessaria un'analisi degli indirizzi a scala territoriale e urbana. Pertanto, vengono di seguito analizzati i seguenti documenti riguardanti l'assetto urbanistico, mettendo in evidenza i relativi vincoli e le prescrizioni:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino (PTC2);
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano d'Area del Parco Fluviale del Po;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Torino (PRG);
- Piano di tutela delle acque (PTA).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n.122-29783, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; è incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione. Persegue tre obiettivi:

- la coesione territoriale, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità;
- lo scenario policentrico, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti;
- la copianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR identifica e descrive i Beni Paesaggistici del Piemonte soggetti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, che includono:

- Il Parco del Valentino (A136, cod. min. 10260)
- Le sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino (A140, cod. min. 10264)

Le Tavole di Piano prese in considerazione sono:

- Tavola 2.4 Beni Paesaggistici
- Tavola 4.10 Componenti Paesaggistiche
- Tavola 5 Reti di Connessioni Paesaggistica

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011 delinea l'assetto strutturale del territorio della Città Metropolitana di Torino, in conformità agli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e della programmazione socioeconomica della Regione. Esso orienta l'attività del Comune per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, ed assicura la tutela e la valorizzazione della realtà d'interesse storico e culturale. Le disposizioni del PTC2 perseguono, nel loro insieme, l'obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti, anche delle generazioni future, a disporre, con pari possibilità, delle risorse del territorio

provinciale; e quello di valorizzare l'identità del territorio medesimo, assicurandone la stabilità ecologica e rendendone evidenti e fruibili i valori.

Gli elaborati del PTC2 presi in considerazione per l'ambito di intervento sono i seguenti:

- Tavola 3.1 Sistema del Verde e delle Aree Libere
- Tavola 3.2 Sistema dei Beni Culturali

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge ora richiamata.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po come da perimetrazione approvata con D.P.R. 1 giugno 1998 pubblicato sulla G.U. n. 173 del 19/10/1998.

L'elaborato preso in analisi è il Foglio 156 sez. III - Torino Est.

Il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, i cui contenuti sono individuati con la L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" e ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92, è uno strumento finalizzato a gestire in modo coerente l'uso del suolo in tutta la fascia fluviale, fornendo gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Gli elaborati presi in considerazione sono:

- Tavola 25A Zonizzazione
- Tavola 25B Confini

Il Piano Regolatore Generale della città di Torino, approvato con D.C.R. n. 3-45091 del 21 Aprile 1995, esplicita le destinazioni e gli usi attuali i vincoli e le trasformazioni previste per ciascuna area.

Gli elaborati oggetto di analisi sono:

- Tavola 1 Foglio 13A Azionamento, Aree normative e destinazioni d'uso
- Tavola 14 Fogli 9A-9B-13A-13B: Immobili soggetti a vincolo D.lgs n. 42/2004

Il Regolamento Municipale della Città di Torino n.275 facente riferimento al Parco del Valentino.

Regolamento per le modalità di svolgimento di manifestazioni che comportino occupazione di suolo pubblico. Gli articoli cui si fa riferimento sono:

Art. I, II, III, IV, VI, VII, XI, XII, XV.

Il Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino n.317.

Gli articoli cui si fa riferimento sono: Art. 60, 61.

Si menzionano inoltre alcuni documenti riferiti a piani strategici di livello sovranazionale, nazionale e metropolitano, influenti sull'area di progetto:

- MAB UNESCO collina Po;
- Progetto strategico Corona Verde;
- Torino Città d'Acque;
- Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde.

Tavola di progetto del PTR Piemonte

Piano Territoriale Regionale approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783

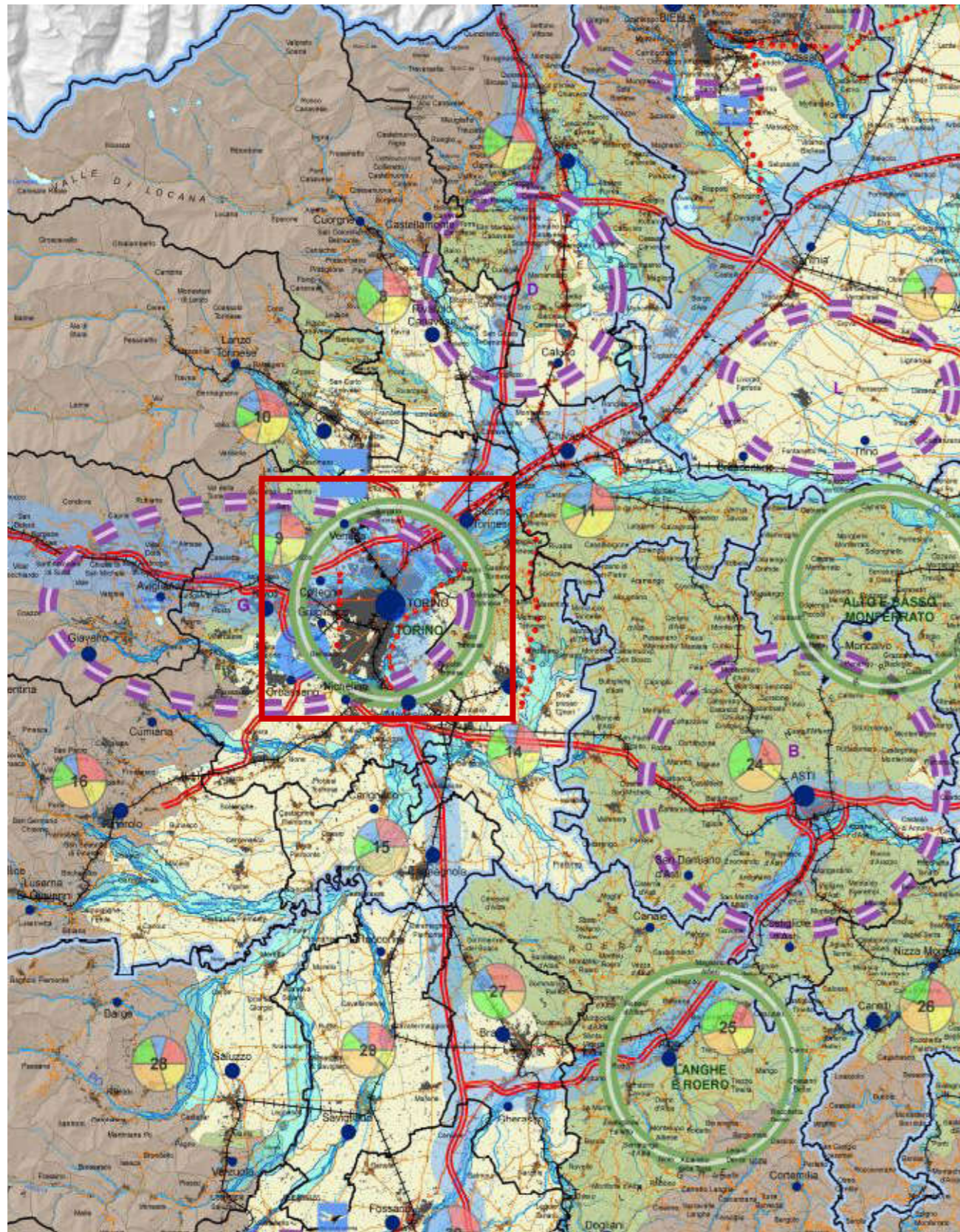


Tavola di Progetto scala 1:250.000 (stralcio fuori scala)



Macroambito di intervento

Il PTR fornisce gli indirizzi generali ad ogni livello per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione. Dagli elaborati del Piano si evince che l'area in oggetto si colloca all'interno dell'area urbanizzata. In particolare nella "Tavola di progetto" si rileva che Torino e i comuni limitrofi sono "aree turisticamente rilevanti" e che la fascia fluviale del Po e la collina rappresentano il "corridoio internazionale" delle infrastrutture per la mobilità. In linea generale si specifica che l'insieme delle tavole costituenti il P.T.R., non dettano particolari prescrizioni per l'area in oggetto.



Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR identifica e descrive i Beni Paesaggistici del Piemonte soggetti a dichiarazione di notevole interesse pubblico:

- Il Parco del Valentino (A136, cod. min. 10260)

Le Tavole di Piano prese in considerazione sono:

- Tavola 2.4: Beni Paesaggistici
- Tavola 4.10: Componenti Paesaggistiche
- Tavola 5: Reti di Connessioni Paesaggistica

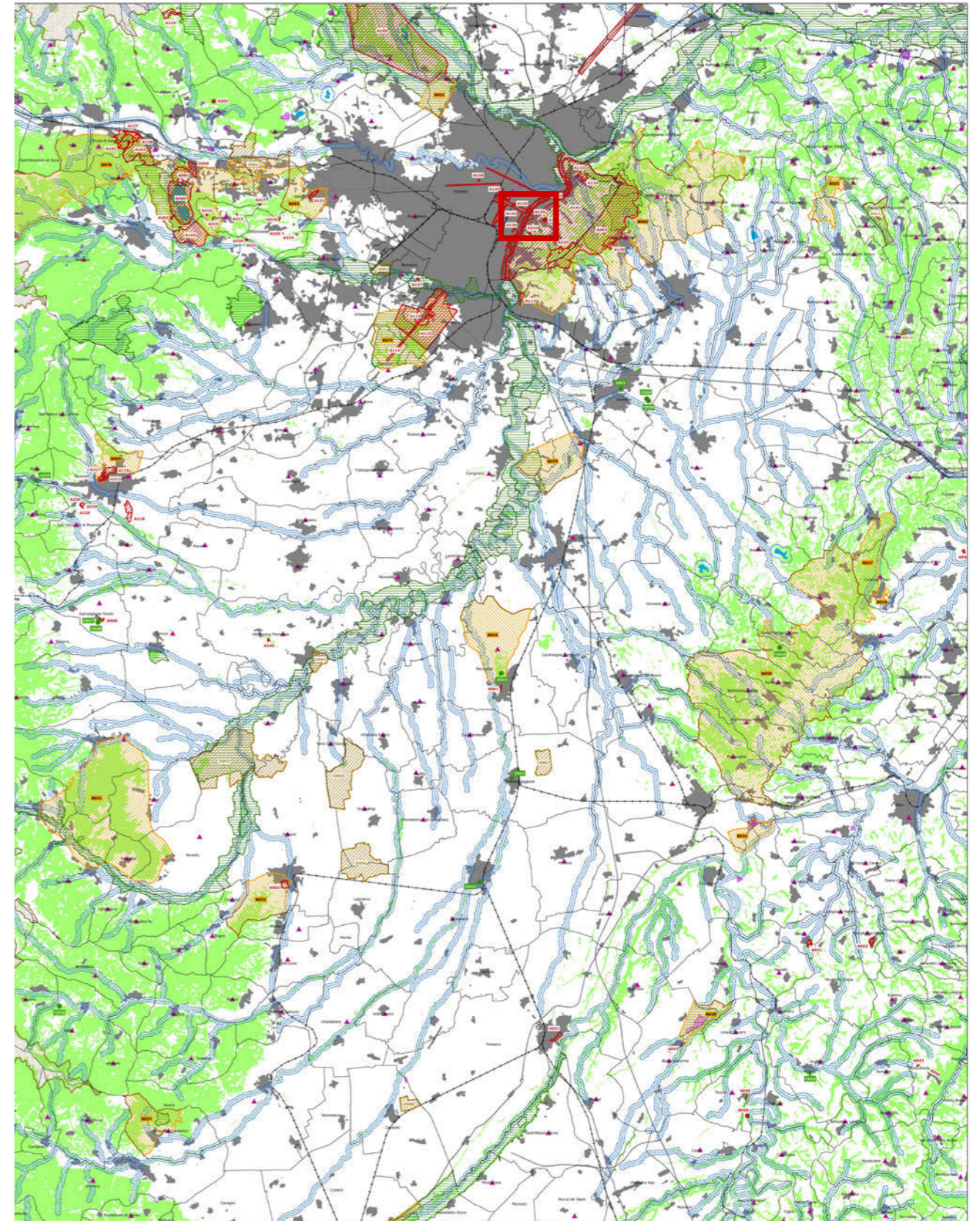
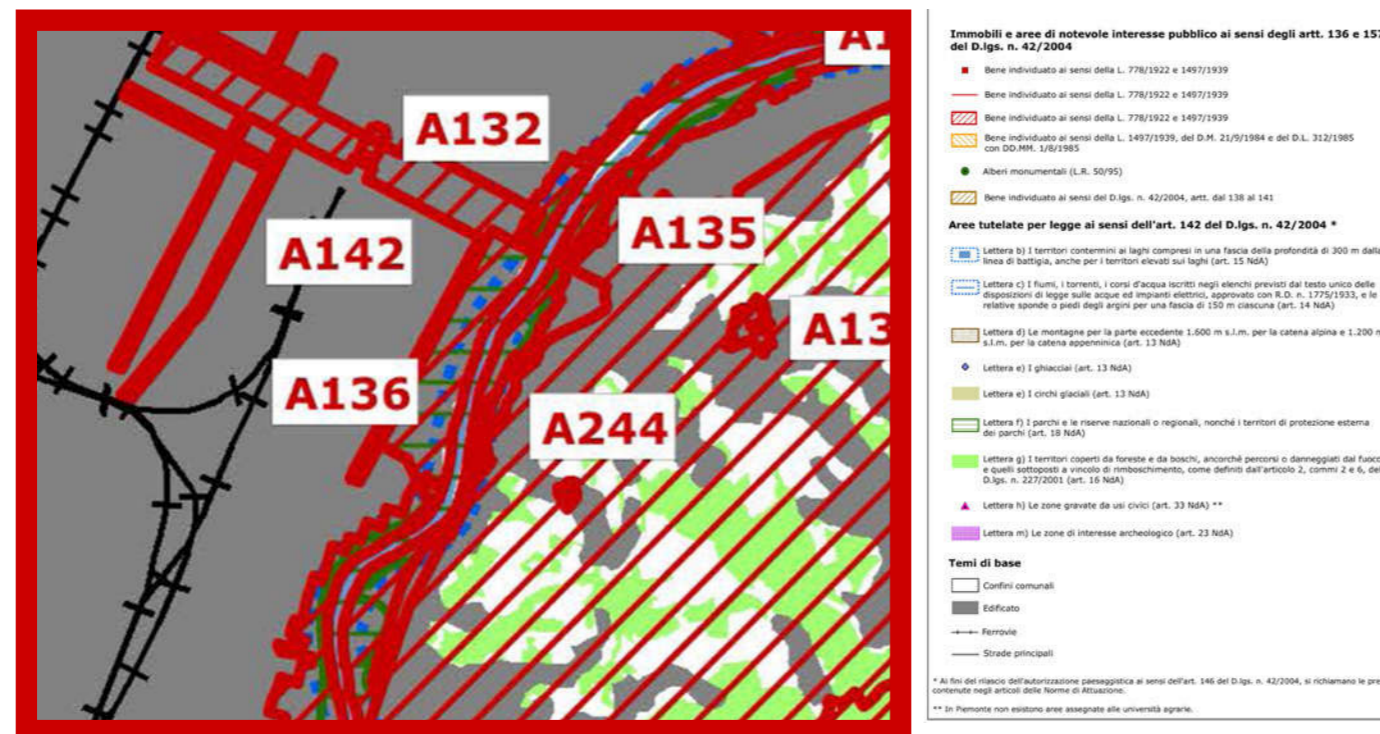


Tavola 2.4 scala 1:100.000 (stralcio fuori scala)

Tavola 2.4 del PPR Piemonte: Beni Paesaggistici

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017



Macroambito di intervento

Dallo stralcio della tavola 2.4 del PPR emerge che l'area si caratterizza per la presenza di

Beni Paesaggistici ex D.L. 42/2004:

1. Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 Bellezze naturali, parchi e riserve, nonché territori di protezione esterna ai parchi.
2. Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde, per una fascia di 150 metri ciascuna; Parchi e riserve, nonché territori di protezione esterna ai parchi.
3. Alberi monumentali (L.R. 50/9)

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità.
- Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 i parchi e le riserve assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali persegue la conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità; il mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat; la conservazione delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica; il miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale; il recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio; la promozione della fruizione sociale sostenibile; difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali.

Prescrizioni

Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

Art.26 Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Il Ppr identifica, nella Tavola P2 e P4, le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale paesaggistica.

Direttive

In conformità ai piani provinciali e ai piani locali, il Ppr stabilisce normative che perseguono i principi di tutela e valorizzazione delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi, dei giardini e dei parchi; di restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi; di rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza; rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto; rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali (gli aspetti tipologici dei materiali, la trama viaria locale, le assialità dei percorsi di accesso...)

Prescrizioni

Ai fine della conservazione e valorizzazione delle ville, giardini e parchi rappresentati nella Tavola P2 sono consentiti esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati; la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.

Tavola 4.10 del PPR Piemonte: Componenti Paesaggistiche

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

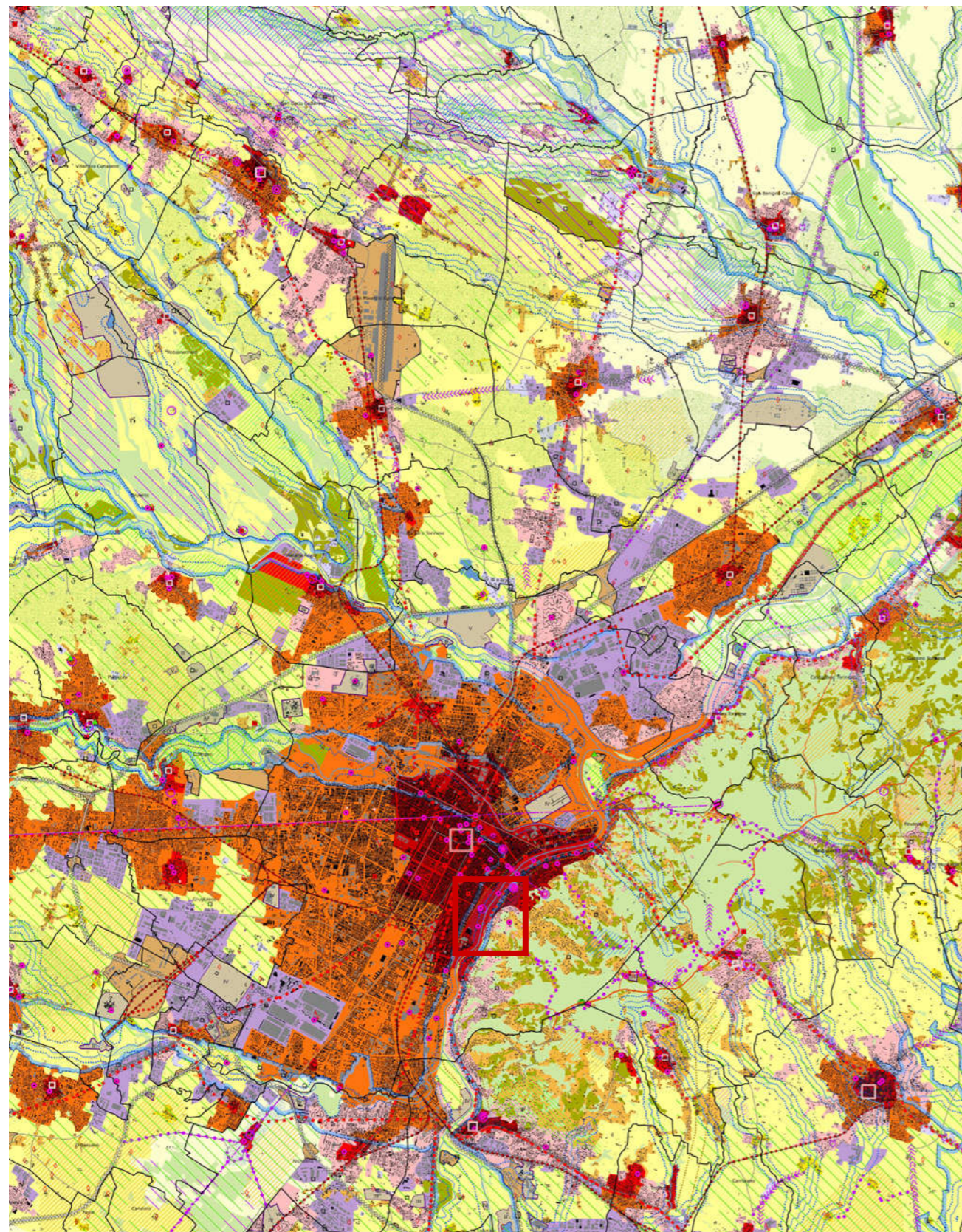
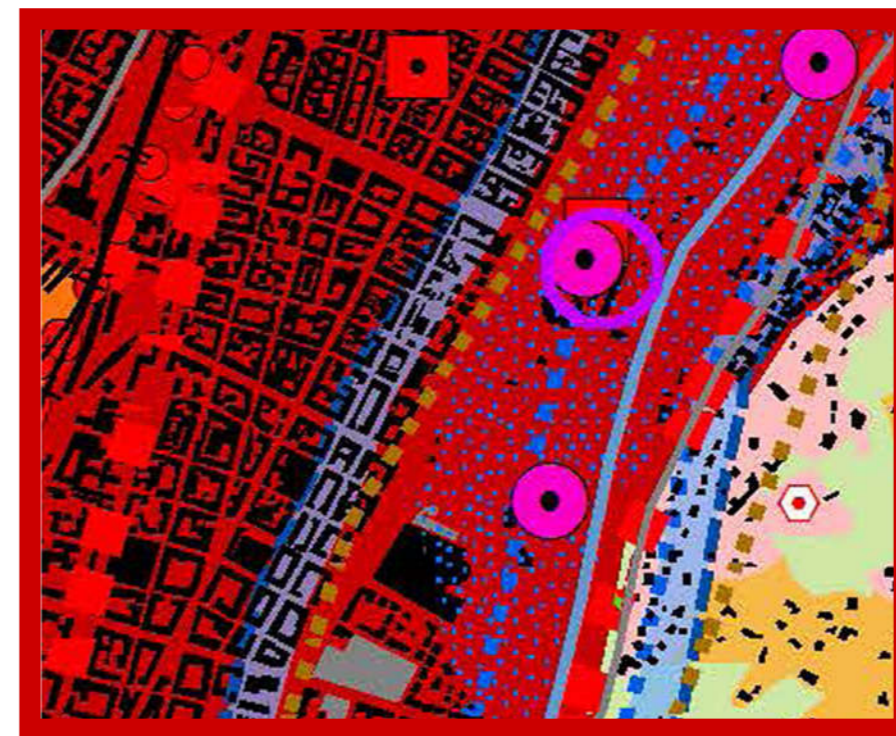


Tavola 4.10 scala 1:50.000 (stralcio fuori scala)



Macroambito di intervento

Lo stralcio della tavola 4.10 del PPR individua e distingue i principali insediamenti storicamente consolidati, le componenti storico-culturali e percettivo-identitarie. Tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione per gli spazi urbani progettati, nonché le componenti ambientali come le zone fluviali.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art.14. Sistema idrografico - aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del DL 42/2004;
- Art.26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo
- Art.30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico;
- Art.31. Relazioni visive tra insediamento e contesto;
- Art.33. Luoghi ed elementi identitari; i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;
- Art.34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative;
- Art.35. Aree urbane consolidate.

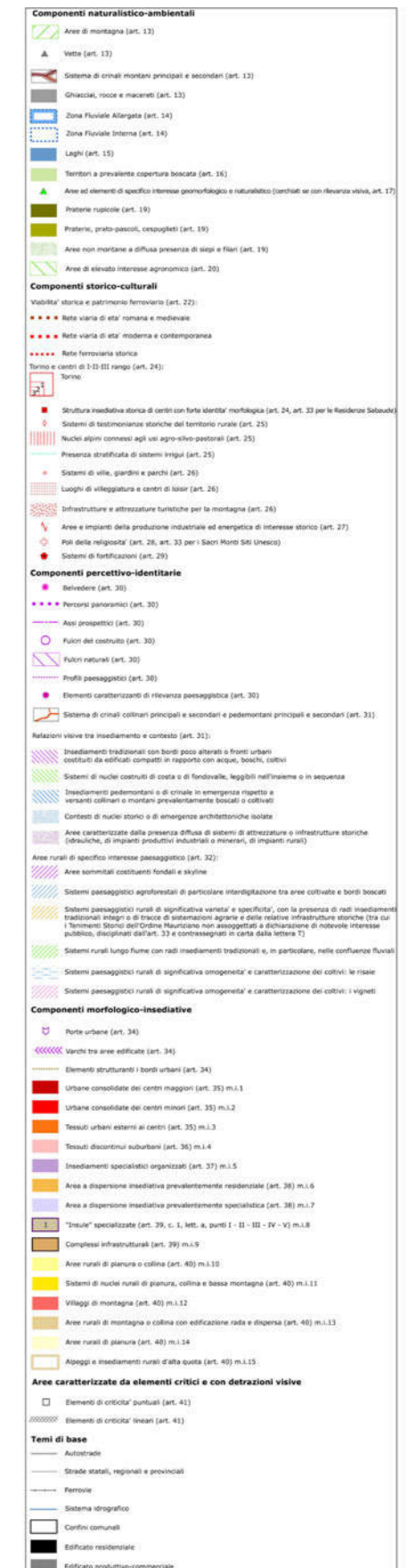


Tavola 4.10 del PPR Piemonte: Componenti Paesaggistiche

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

Art.14 Sistema idrografico

Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In particolare, individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne", la cui delimitazione è stata individuata tenendo conto:

- del sistema di classificazione delle fasce PAI;
- delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche;
- delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

Indirizzi

Le principali indicazioni in relazione al sistema idrografico sono volte a limitare gli interventi trasformativi che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale, favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica (di cui all'articolo 42) e infine a migliorare l'accessibilità e la percorribilità ciclopedonale nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

In aggiunta alle prescrizioni PAI e alle indicazioni degli altri strumenti di pianificazione, le direttive del Ppr in relazione alle zone fluviali "interne" prevedono il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica fluviale, azioni di restauro ambientale, recupero delle aree degradate.

Per quanto riguarda le zone fluviali "allargate" le direttive prevedono di limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile e che gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana (ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5) garantiscano la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche (di cui all'articolo 42).

Prescrizioni

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Il Ppr tutela i luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate, parti libere e emergenze visive, classificando il Parco del Valentino nell'ambito dei 'contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate'.

Direttive

Il Ppr prevede che i piani locali definiscano le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva.

Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Il Ppr individua diverse tipologie di aree insediative, morfologicamente differenziate e riconoscibili come parti omogenee di territorio per conformazione (trama edificata e viaria), caratteri, fattori, usi del suolo e densità dei tessuti edificati. Il Parco del Valentino rientra all'interno delle componenti 'urbane consolidate dei centri maggiori'.

Indirizzi

Il Ppr e gli strumenti di pianificazione locale favoriscono la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;

Art. 35. Aree urbane consolidate

Il Ppr disciplina le aree urbane consolidate dei centri maggiori in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato

Indirizzi

Il Ppr prevede che i piani locali garantiscano il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità e il rafforzamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

Direttive

In osservanza alle direttive del Ppr i piani locali devono garantire il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario.

Tavola 5 del PPR Regione Piemonte: Rete di Connessione Paesaggistica

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

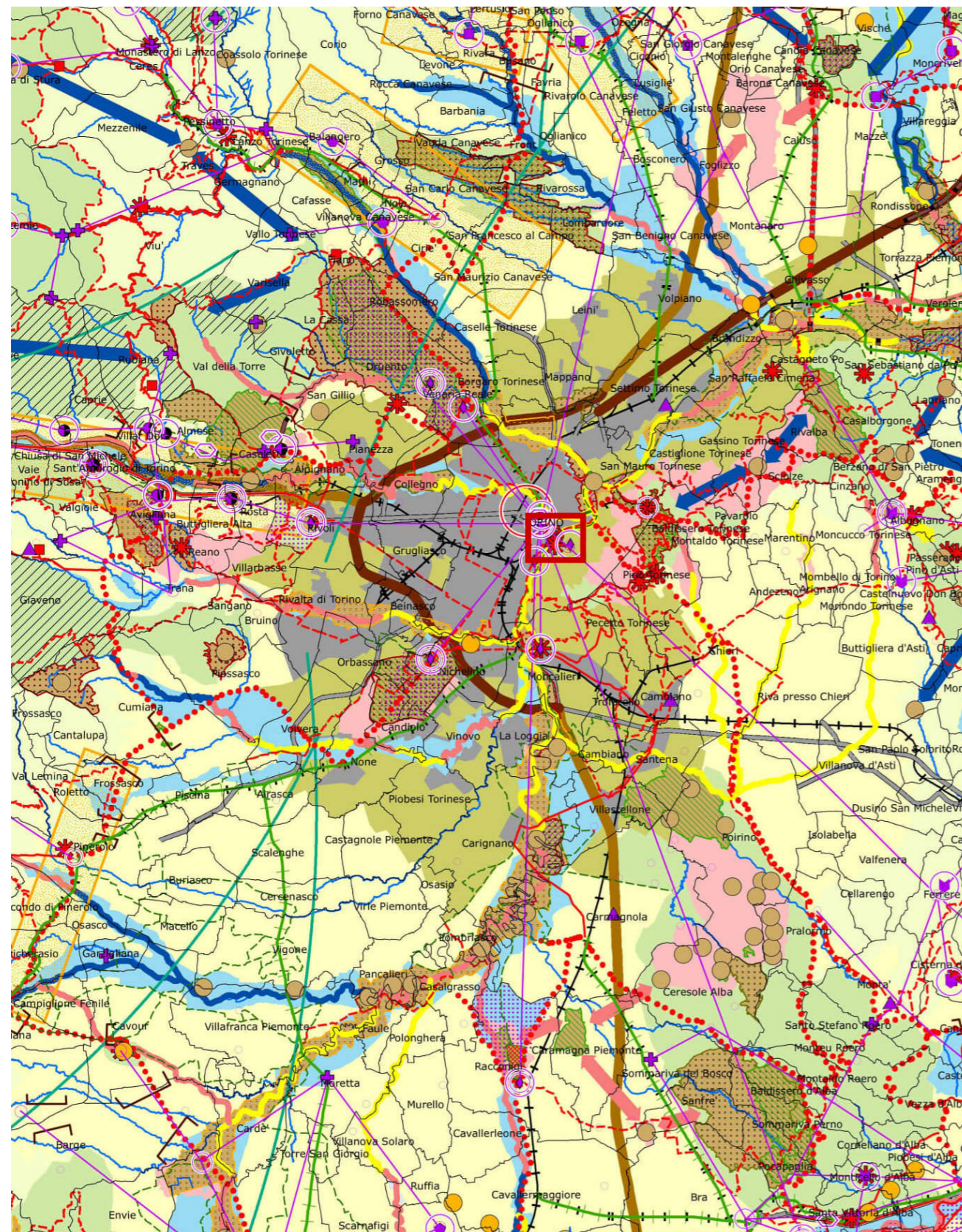
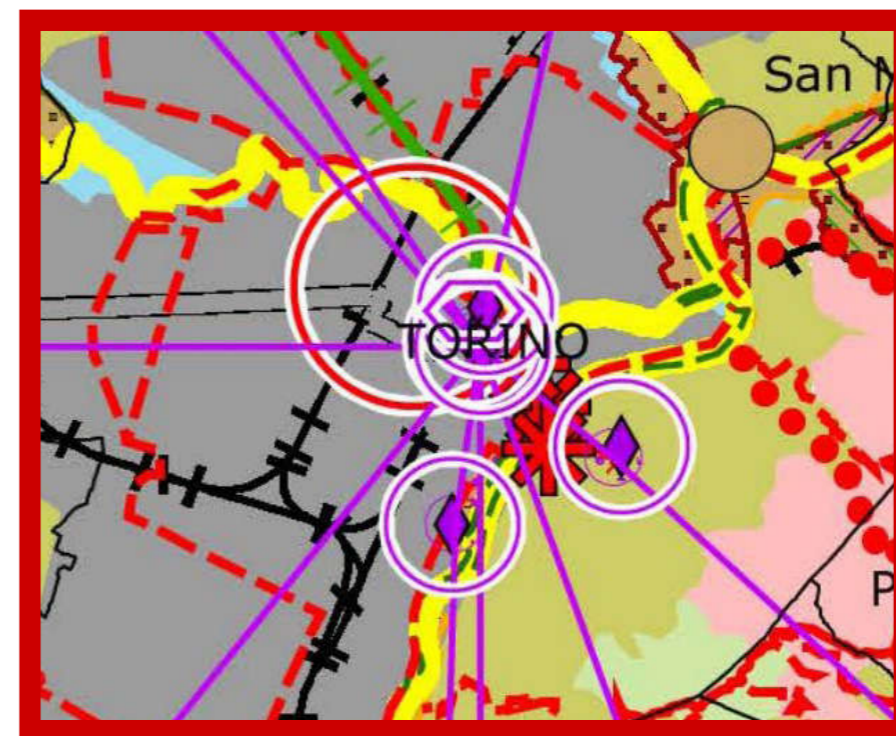


Tavola 5 scala 1:250.000 (stralcio fuori scala)



Macroambito di intervento

La tavola 5 del PPR rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione della Rete di connessione paesaggistica, che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 33. Luoghi ed elementi identitari: i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;
- Art. 42. Rete di connessione paesaggistica.



Tavola 5 del PPR Regione Piemonte: Rete di Connessione Paesaggistica

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

Art. 33. Luoghi ed elementi identitari

Il Ppr riconosce e tutela i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto connessi tradizionalmente a valori di tipo storico, tradizionale e d'uso sociale dello spazio e a una notorietà turistica consolidata. Il Parco del Valentino è interessato da questo articolo in quanto ospita al suo interno una delle Residenze Sabaude (Castello del Valentino) inserite nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco.

Gli obiettivi prioritari del Ppr per questi siti sono la salvaguardia dell'identità storica e culturale, la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare, la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

Direttive

Il Ppr prevede che i piani locali definiscano una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero.

Prescrizioni

All'interno dei siti individuati, gli interventi di recupero e conservazione devono essere finalizzati a valorizzare il patrimonio edilizio storico, tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso ai siti.

Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica, costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

L'area oggetto di intervento è inclusa nella rete ecologica regionale riconosciuta dal Ppr in qualità di 'contesto fluviale' posto lungo la riva del Po e nella rete storico-culturale per la presenza del Sito Unesco del Castello del Valentino. Per via della compresenza di elementi naturali e storico-culturali è quindi anche compresa nella rete fruitiva.

Con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica il Ppr persegue l'obiettivo di assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità; assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche; ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente; valorizzare il patrimonio culturale in funzione della sua accessibilità e fruibilità; migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

Indirizzi

I piani territoriali provinciali e i piani locali devono considerare gli elementi della Rete, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento. Per quanto concerne i contesti fluviali, viene promossa la riqualificazione dei tratti spondali mantenendo la vegetazione arborea esistente e impiantandone di nuova con specie autoctone ove necessario.

Catalogo dei Beni Paesaggistici del PPR Piemonte: Parco del Valentino

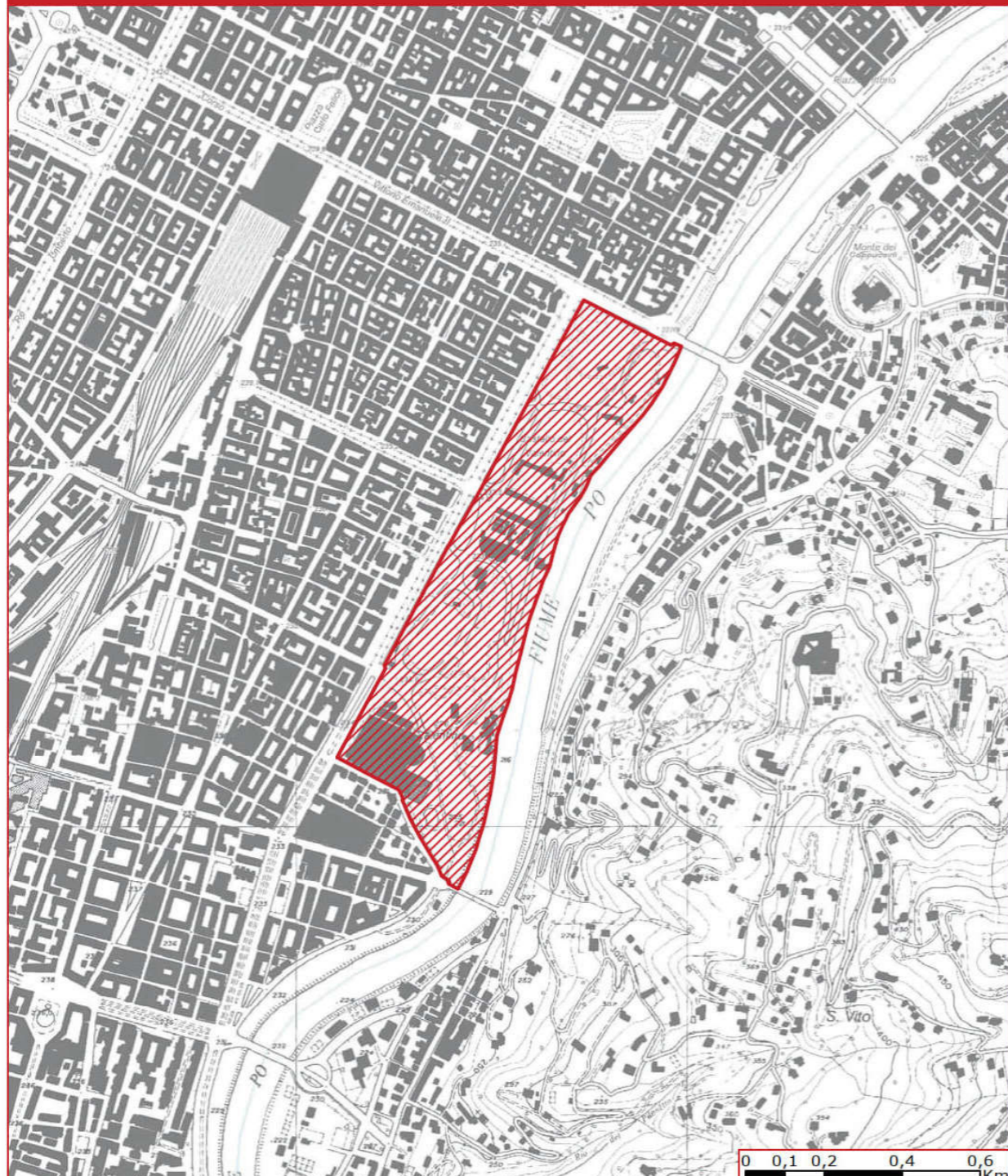
D.M. 14 Aprile 1948, art.136, c.1, lett. b) del D.L. 42/2004

D.M. 14 aprile 1948 Art. 136, c. 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino

Numero di riferimento regionale: A136 Comuni: Torino (TO)

Codice di riferimento ministeriale: 10260



Riconoscimento del valore dell'area La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "(...) perchè il suo insieme costituito da boschi, prati, viali, chalets ed altre costruzioni costituisce un complesso panoramico assai caratteristico".



Superficie kmq 0,42

Altri strumenti di tutela	D.M. 11/01/1950 (A140) D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002) UNESCO - Sito Seriale Residenze Sabaude: Castello del Valentino Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Torino, Borgo Medievale (R.R. 14/1/1981), Castello del Valentino (R.R. 1/2/1982)				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	Il parco pubblico del Valentino, collocato in sponda sinistra del Po fra il ponte monumentale Re Umberto I e il ponte Principessa Isabella, fu realizzato nella prima metà del Seicento su progetto di Carlo di Castellamonte, quale cornice al castello del Valentino; completato e ridisegnato nella seconda metà dell'Ottocento, rappresenta un'importante testimonianza storica del disegno degli spazi verdi urbani dell'epoca ed elemento qualificante il contesto storico di Torino. Posto in diretta relazione visiva con il fiume Po e con le aree verdi collinari prospicienti e ideale loro continuazione in sponda sinistra attraverso i ponti monumentali, il parco presenta componenti significative del paesaggio scenico urbano, in particolare per gli aspetti di interscambiabilità verso il Monte dei Cappuccini e la sponda destra del fiume, nonché per la presenza al centro dell'area del complesso storico monumentale del castello del Valentino, fulcro visivo ed elemento strutturante del disegno urbano, con la scenografica prospettiva centrale costituita dal castello e dall'asse di corso Marconi con il viale alberato annesso. Gli altri edifici, di interesse storico-architettonico, rappresentano altrettanti fulcri visivi, integrati nella cornice del parco e percepibili dai percorsi pubblici di fruizione dell'area verde e nelle visuali panoramiche verso la sponda fluviale. Lungo le rive si segnala la presenza di alcuni fabbricati legati alle società storiche di canottaggio con i relativi approdi. Ai margini del parco, il complesso degli edifici di Torino Esposizioni, realizzato nel 1938 su progetto di Ettore Sottsass e di Pier Luigi Nervi e precedente al dispositivo di tutela, costituisce elemento a sé, predominante nelle visuali percepibili dall'asse di corso Raffaello; l'edificio è attualmente non utilizzato presentandosi in evidente stato di abbandono e degrado. Nella stessa zona si rileva la presenza di un complesso sportivo e aree attrezzate a parcheggio interrato.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 36 - Torino		Unità di paesaggio (art. 11): 3601 - E' di tipologia normativa V, urbano rilevante alterato		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.3.2.; 1.4.4. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 14, 18	Storico - culturale Art. 24	Perceptivo - identitario Artt. 30, 31, 33	Morfologico - insediativo Artt. 34, 35	Reti di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 14, 18, 26, 33				
Prescrizioni specifiche	Sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Eventuali interventi sulla rete dei percorsi interni al parco devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Sono altresì ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche (11). Devono essere preservate nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino. Analogamente devono essere garantite le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo. Inoltre devono essere salvaguardate le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso (13). Sugli edifici di Torino Esposizioni non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione (16). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).				

Tavola 25A del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Zonizzazione

Piano d'Area del Parco Fluviale del Po approvato con D.C.R. N.982-4328 dell' 8 Marzo 1995

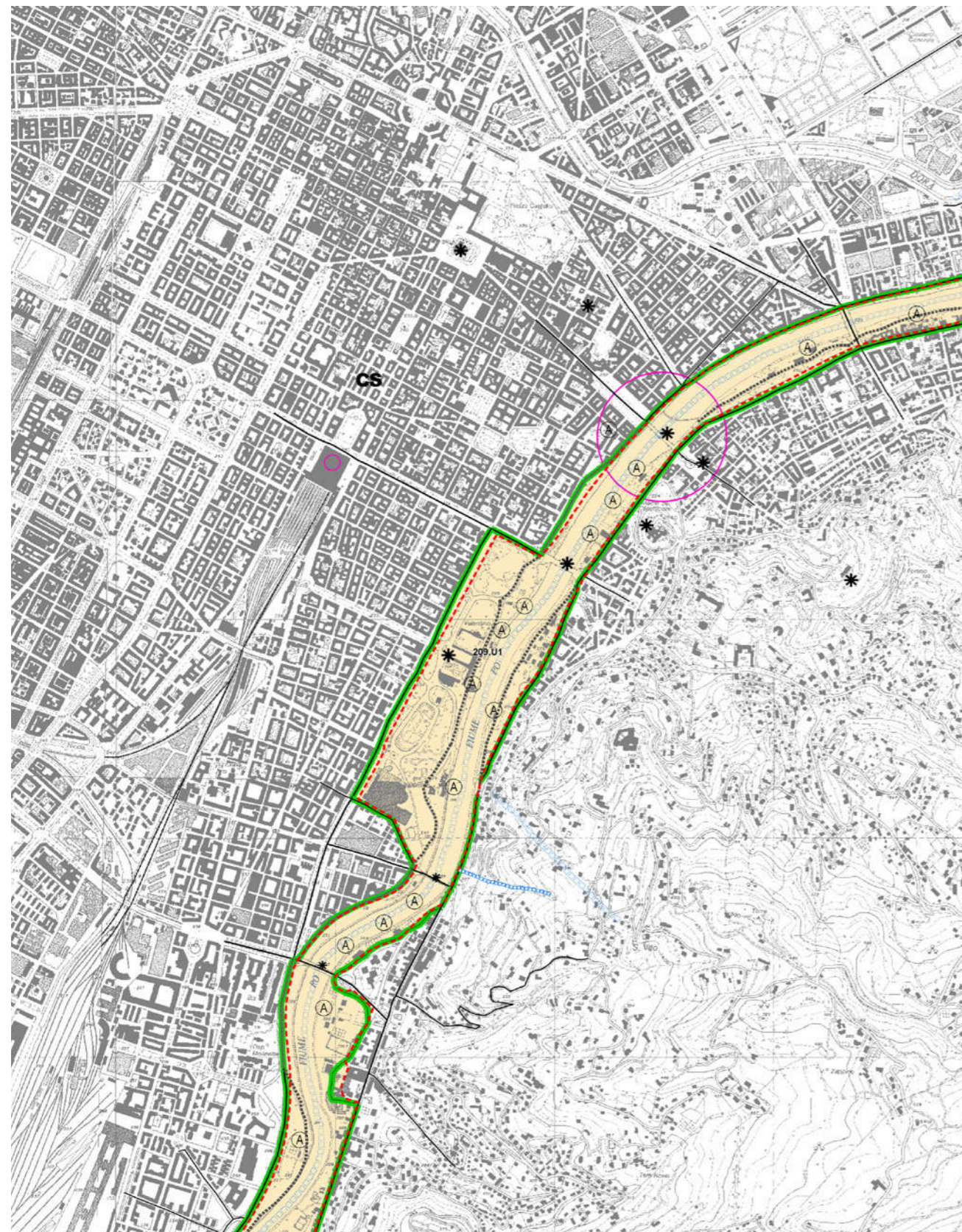


Tavola 25A scala 1:10.000 (stralcio fuori scala)

Il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, i cui contenuti sono individuati con la L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" e ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92, è uno strumento finalizzato a gestire in modo coerente l'uso del suolo in tutta la fascia fluviale, fornendo gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Gli elaborati presi in considerazione sono:

- Tavola 25A: Zonizzazione
- Tavola 25B: Confini



L'area del parco del Valentino all'interno della Tavola 25A del Piano del Parco fluviale del Po, all'interno della Zona urbana consolidata:

- Sistema delle aree protette (istituita ai sensi della L.R. 28/90 e s.m.i.).

Norme Tecniche di Attuazione:

- Art. 2.2 Fascia di pertinenza fluviale;
- Art. 2.6 Zone urbanizzate
- Art. 3.3 Emergenze del sistema naturalistico;
- Art. 3.7.2 Beni culturali isolati e loro pertinenze;
- Art. 3.8 Strade percorsi e circuiti per la fruizione;
- Art. 3.9 Attrezzature per la fruizione.

Tavola 25A del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Zonizzazione

Art. 2.2. Fascia di pertinenza fluviale (FPF)

Il Piano riconosce le fasce di pertinenza fluviale come ambiti in cui è garantita l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi. Pertanto esclude quegli usi e quelle modalità d'intervento che possono pregiudicare tali processi, mentre prevede la possibilità di realizzare interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuna sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica.

Art. 2.6. Zone U, urbanizzate

Nell'ambito della classificazione in zone definite dal Piano (art.2.3) il Parco del Valentino ricade all'interno delle zone urbanizzate (U1).

Per tali zone i Piani Regolatori Generali Comunali dovranno stabilire misure per favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso migliori la qualità dei servizi e delle opportunità per la fruizione della fascia fluviale; eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità della fascia fluviale; contenere gli sviluppi viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione.

In particolare, le reti infrastrutturali, i sistemi del verde, degli spazi di relazione e l'arredo urbano dovranno essere configurati in modo tale da rispettare il disegno della strutturazione storica del territorio, evitando alterazioni nei sistemi di accesso, negli spazi di relazione e di fruibilità. Inoltre sarà necessario ripensare la distribuzione del traffico e delle attività potenzialmente inquinanti, in modo da evitare o ridurre i danni e i rischi per le risorse della fascia fluviale.

Art. 3.3. Aree ed elementi d'interesse naturalistico

Il fiume Po è individuato dal piano come 'corridoio ecologico' pertanto soggetto a tutela conservativa.

Art. 3.7.2. Beni culturali isolati e loro pertinenze

Il Piano tende a promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale della fascia fluviale, e delle sue relazioni con il contesto culturale, ambientale e paesaggistico, individuando il Castello del Valentino tra le 'emergenze architettoniche di rilevante interesse storico-culturale'.

Art. 3.8. Strade, percorsi, e circuiti d'accesso e di fruizione

Il Piano individua, ai fini della fruizione della fascia fluviale, una rete di strade e percorsi, che nel Parco del Valentino sono costituiti dai 'percorsi di fruizione' interni alla fascia.

Per tali percorsi di fruizione, sono previsti modesti interventi di completamento ed adeguamento per utilizzazione esclusivamente ciclo-pedonale (fatta salva la percorribilità per mezzi di soccorso) e nuovi interventi sono previsti solo in funzione del riequilibrio nella distribuzione dei flussi e dei carichi turistico-ricreativi.

Art. 3.9. Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture di interesse dell'area protetta

Il Piano individua le 'attrezzature per il sistema di fruizione' da mantenere, valorizzare o realizzare in modo da creare sistemi di supporto alla fruizione snodati con continuità lungo il fiume e le sue sponde.

Tavola 25B del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Confini

Piano d'Area del Parco Fluviale del Po approvato con D.C.R. N.982-4328 dell' 8 Marzo 1995



---	LIMITE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE L.R. 28/90 E.S.M.I	○○○○○	LIMITE RISERVA NATURALE SPECIALE L.R. 28/90 E.S.M.I
---	ZONA DI SALVAGUARDIA	▨	LIMITE RISERVA NATURALE INTEGRALE
---	FASCIA "A"	▨	LIMITE AREA ATTREZZATA
---	FASCIA "B"	▨	SIC
---	FASCIA "C"	■	ZPS
●●●●●	FASCIA "B" DI PROGETTO		

Dalla tavola 25B del Parco fluviale del Po emerge che l'area del parco del Valentino rientra all'interno della fascia B ai sensi del PAI, piano di assestamento idrogeologico, e ricade all'interno della perimetrazione del "Limite del sistema delle aree protette L.R. 28/9. E s.m.i".

Tavola 25B scala 1:10.000 (stralcio fuori scala)

Foglio 156 sez.III - Torino Est del PAI: Delimitazioni fasce fluviali

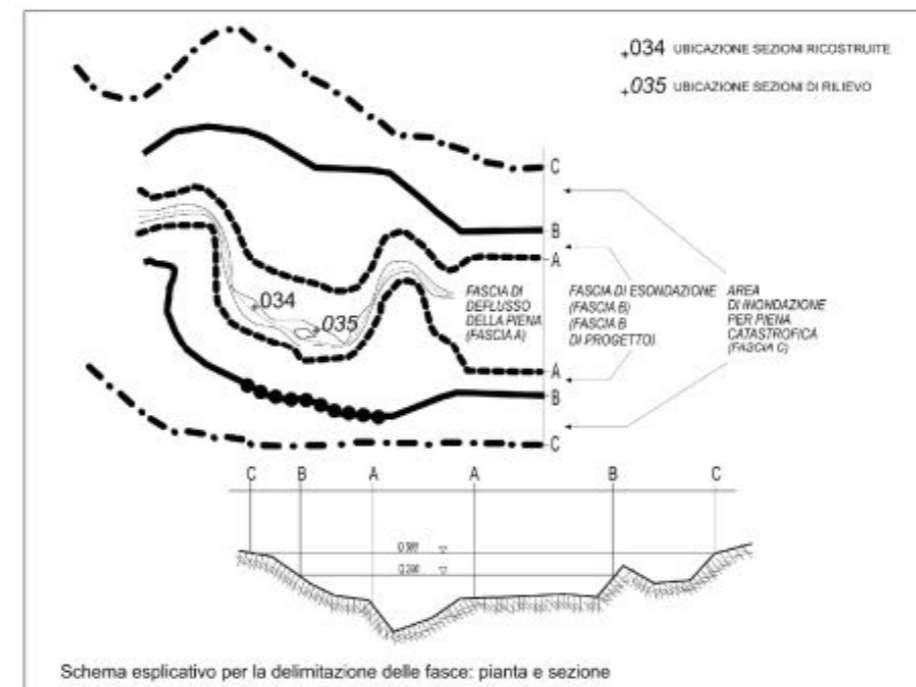
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001



Foglio 156 sez.III - Torino Est scala 1:25.000 (stralcio fuori scala)

LEGENDA

	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
	limite (*) esterno della Fascia C
	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C



Elementi conoscitivi

	area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto (solo per i corsi d'acqua per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)
--	--

Inquadramento

	rimando ad altra tavola e numero della tavola
--	--

Lo stralcio del Foglio 156 sez.III evidenzia le delimitazioni delle fasce fluviali PAI in cui ricade il parco del Valentino:

- Art.29: Fascia di deflusso della piena (FASCIA A);
- Art.30: Fascia di esondazione (FASCIA B);
- Art.31: Fascia di inondazione per piena catastrofica (FASCIA C);
- Art.39: Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica.

Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge ora richiamata.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po come da perimetrazione approvata con D.P.R. 1 giugno 1998 pubblicato sulla G.U. n. 173 del 19/10/1998.

L'elaborato preso in analisi è il Foglio 156 sez. III - Torino Est.

Le finalità attuate attraverso gli indirizzi, gli incentivi e i vincoli contenuti nelle Norme di attuazione, sono riconducibili ai seguenti punti:

- nella fascia A di deflusso della piena:
 - garantire il deflusso della piena, evitando ostacoli e interferenze negative sulle condizioni di moto;
 - consentire la libera divagazione dell'alveo, assecondandone la naturale tendenza evolutiva, ovunque non controllata da opere idrauliche;
 - garantire la tutela e il recupero delle componenti naturali dell'alveo, con particolare attenzione a quelle parti funzionali al mantenimento di un buon regime idraulico;
- nella fascia B di esondazione:
 - garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;
 - contenere ed eventualmente ridurre la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;
 - garantire il mantenimento e il recupero dell'ambiente fluviale e la conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali;
- nella fascia C di inondazione per piena catastrofica:
 - segnalare le condizioni di rischio idraulico residuo, ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti, in rapporto alle funzioni di protezione civile.

Si richiamano integralmente le Norme di Attuazione del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001. Si richiamano in particolare i seguenti articoli delle suddette Norme:

Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A);

Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B);

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C);

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica.

Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Il Piano stabilisce che nella Fascia A sono vietate le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, così come la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto

Sono invece consentiti gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica. Sono in oltre consentite le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B)

Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

Il Piano stabilisce che nella Fascia B sono vietati gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di vaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di vaso in area idraulicamente equivalente. Sono inoltre vietati gli interventi e strutture che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

Sono invece consentiti gli interventi di sistemazione idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;

Gli interventi consentiti debbono inoltre assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica

I territori delle Fasce A e B individuati dal presente Piano, sono soggetti ai seguenti speciali vincoli e alle limitazioni che seguono, che divengono contenuto vincolante dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, per le ragioni di difesa del suolo e di tutela idrogeologica perseguite dal Piano stesso:

2. All'interno dei centri edificati, così come definiti dal precedente comma 1, lett. c), si applicano le norme degli strumenti urbanistici generali vigenti;

3. Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

Piano Territoriale di Cordinamento (PTC2)

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2), approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011, delinea l'assetto strutturale del territorio della Città Metropolitana di Torino, in conformità agli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e della programmazione socioeconomica della Regione. Esso orienta l'attività del Comune per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, ed assicura la tutela e la valorizzazione della realtà d'interesse storico e culturale. Le disposizioni del PTC2 perseguono, nel loro insieme, l'obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti, anche delle generazioni future, a disporre, con pari possibilità, delle risorse del territorio provinciale; e quello di valorizzare l'identità del territorio medesimo, assicurandone la stabilità ecologica e rendendone evidenti e fruibili i valori.

Gli elaborati del PTC2 presi in considerazione per l'ambito di intervento sono i seguenti:

- Tavola 3.1: Sistema del Verde e delle Aree Libere
- Tavola 3.2: Sistema dei Beni Culturali

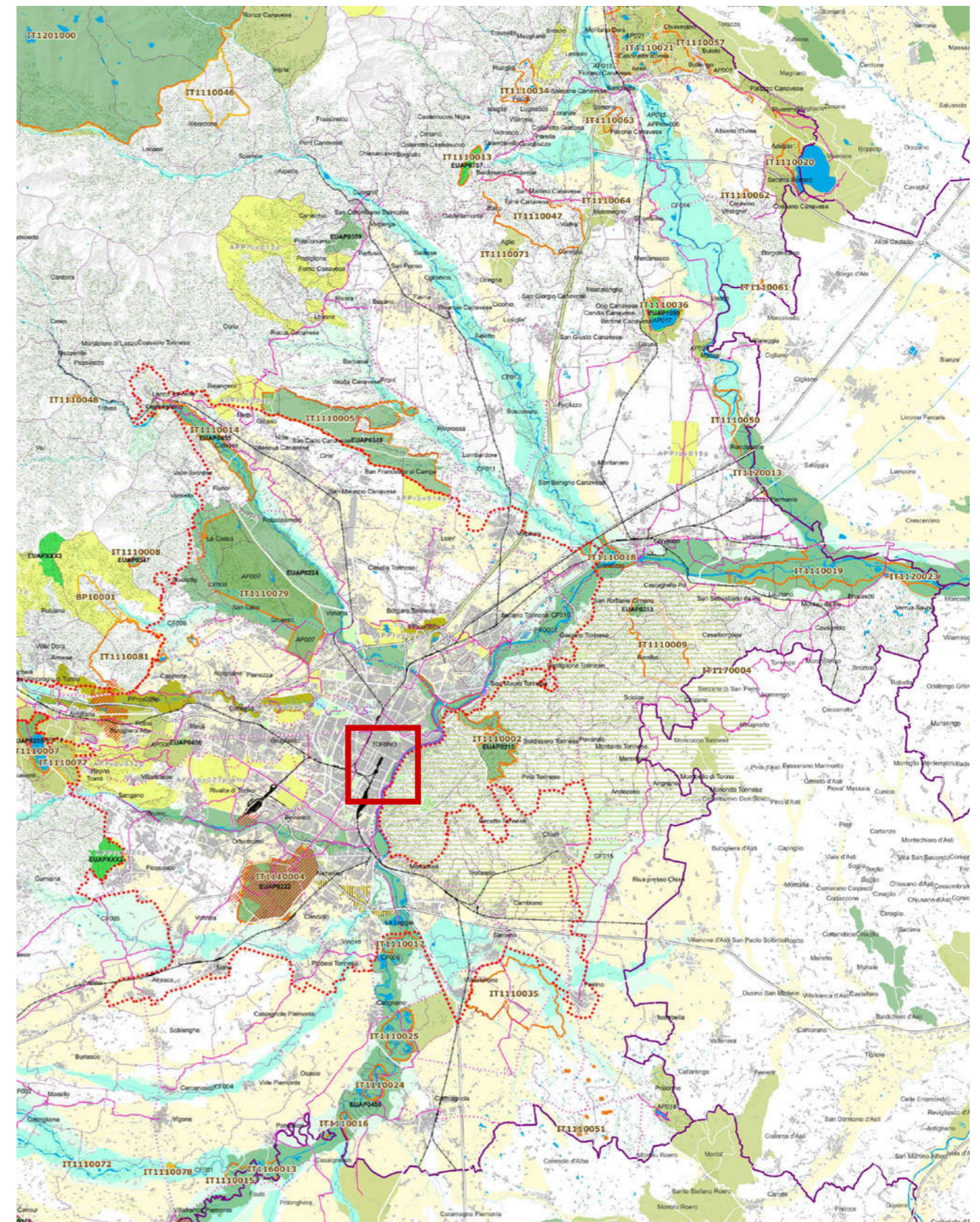


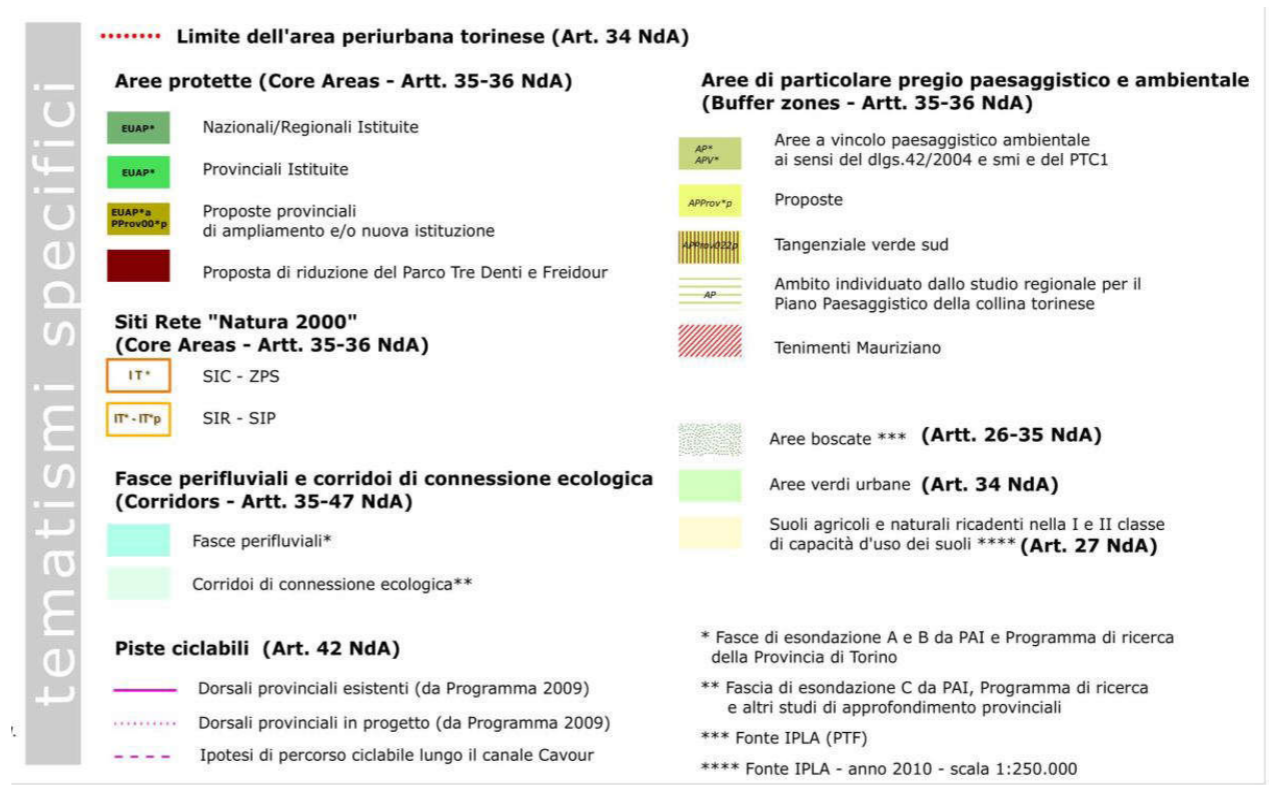
Tavola 3.1 scala 1:150.000 (stralcio fuori scala)

Tavola 3.1 del PTC2: Sistema del Verde e delle Aree Libere

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011



Macroambito di intervento



La tavola 3.1 del PTC2 riporta le principali strutture ambientali territoriali esistenti e ne evidenziasse le caratteristiche e le criticità principali.

Le indicazioni del nuovo PTC si sono concentrate sulla proposta di una gestione più sostenibile del territorio, la proposta di una rete ecologica provinciale, oltre ad evidenziare l'importanza della funzione svolta dal verde urbano.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane
- Art. 35 Rete ecologica provinciale
- Art. 42 Piste ciclabili
- Art. 50 Difesa del suolo

Tavola 3.1 del PTC2: Sistema del Verde e delle Aree Libere

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011

Art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane.

Il PTC2 riconosce il Parco del Valentino come 'area verde urbana' e, in quanto tale, caratterizzato dalla capacità di assolvere alcune funzioni quali:

- a) mitigazione e assorbimento dell'inquinamento atmosferico
- b) difesa del suolo
- c) mantenimento e sviluppo della biodiversità animale e vegetale e dalla rete ecologica locale;
- d) estetica, paesaggistica, culturale, turistica e di qualità architettonica della città;
- e) sanitaria, sportiva, ricreativa e sociale a beneficio dei cittadini.

Art. 35 Rete ecologica provinciale.

Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

Tra le componenti che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale il Parco del Valentino costituisce una delle 'fasce periferiali e corridoi di connessione ecologica (corridors)' di cui all'art. 47 delle presenti Nda.

Indirizzi

Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale e ne promuove lo sviluppo, perseguendo come obiettivo il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce periferiali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica.

Inoltre la Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali.

Art. 42 Piste ciclabili

La tav. n. 3.1 individua i tracciati delle "dorsali provinciali" ciclabili (piste ciclabili in sede propria e ciclostrade su viabilità promiscua a basso traffico), esistenti e in progetto, inserite nel Programma piste ciclabili 2009 della Provincia, coerente con la "Rete primaria degli itinerari di interesse regionale" definita dal PTR. Una delle 'dorsali provinciali' individuate attraversa il parco del Valentino

Obbiettivi

Due sono i principali obiettivi che interessano il Parco del Valentino tra quelli definiti dal piano:

- obiettivo "turistico-fruizione", con funzione prioritaria di "loisir", ossia di assicurare i collegamenti ciclabili e agevolare l'uso della bicicletta tra i nodi della rete identificati con i centri storici urbani, i parchi e le riserve naturali, i beni culturali-ambientali in genere, privilegiando il passaggio lungo i corsi d'acqua e nei parchi urbani.
- obiettivo "strategico", finalizzato anche alla creazione di un sistema "integrativo ed integrato" alla mobilità, pubblica e privata, al fine di incentivare l'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di trasporto "ordinario" per tragitti brevi.

Direttiva

Gli interventi a completamento o modifica dei tracciati ciclabili devono tenere conto dei criteri informativi del Programma piste ciclabili 2009:

- coerenza (origine e destinazione, continuità, adeguatezza della sezione del percorso di Dorsale provinciale)
- attrattività (piacevolezza di luoghi e ambienti attraversati, conformazione della pista);
- sicurezza (sicurezza del transito per ciclisti, anche inesperti, e altri utilizzatori della strada);
- comfort (scorrevolezza del piano viabile, tempi di attesa, controllo della livelletta, raggi di curvatura);
- eco compatibilità (utilizzo di materiali naturali e drenanti) nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000.

Prescrizioni che esigono attuazione

In occasione di realizzazione o manutenzione straordinaria di strade, è fatto obbligo agli Enti proprietari di realizzare piste ciclabili adiacenti di strade stesse, in conformità del Programma pluriennale delle opere pubbliche, salvo comprovati motivi di sicurezza, ai sensi degli artt. 13 e 14 del Nuovo Codice della Strada e smi.

Art. 50 Difesa del suolo

La Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale, ottempera a quanto previsto dall'art. 1 comma 11 delle norme di attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua.

Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti

Gli elaborati 5.1, DS6, DS2a, DS2b con contenuto a rilevanza prescizionale, assumono valenza prescrittiva a fronte dell'adeguamento del PTC2 e alla sua conseguente valenza come piano di assetto idrogeologico. In attesa di tale adeguamento, i Comuni sono comunque tenuti a confrontarsi con i contenuti di tali elaborati.

Si riporta una sintesi dei contenuti relativi al rischio idraulico inclusi nell'elaborato 'DS6 - Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo' in quanto di particolare interesse per l'area d'intervento.

Rischio idraulico - L'invarianza idraulica.

Il rischio causato da acque di esondazione dei corsi d'acqua naturali e artificiali si fornisce una norma di carattere generale che, come si vedrà, assolve una duplice funzione.

Ogni intervento di trasformazione d'uso del territorio che provoca impermeabilizzazione dei suoli ed aumento della velocità di corrivazione delle acque meteoriche deve prevedere azioni correttive volte a mitigarne gli effetti. A tutti gli interventi di nuova urbanizzazione o di trasformazione urbanistica si applica in generale il principio dell'invarianza idraulica.

Per trasformazione del territorio a invarianza idraulica si intende la trasformazione di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa.

Per trasformazione del territorio ad attenuazione idraulica si intende la trasformazione di un'area che determini una riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa. La riduzione della portata deve essere pari almeno al 50% rispetto alla portata in condizione ante-operam. Per gli interventi di nuova urbanizzazione o di trasformazione urbanistica, la rete di drenaggio e le eventuali vasche di laminazione devono essere dimensionate in modo da garantire l'invarianza o la riduzione idraulica.

Tavola 3.2 del PTC2: Sistema dei Beni Culturali

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011

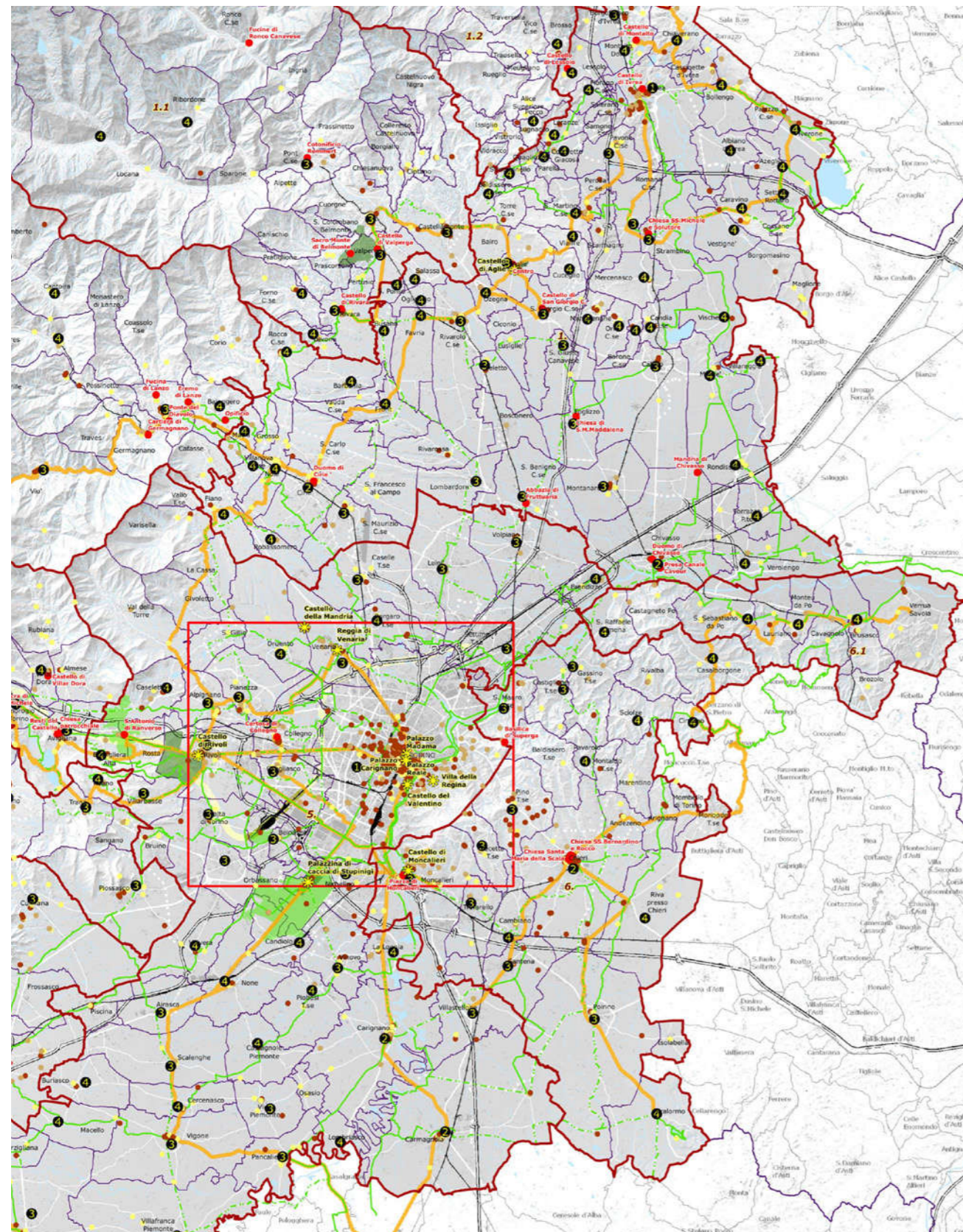
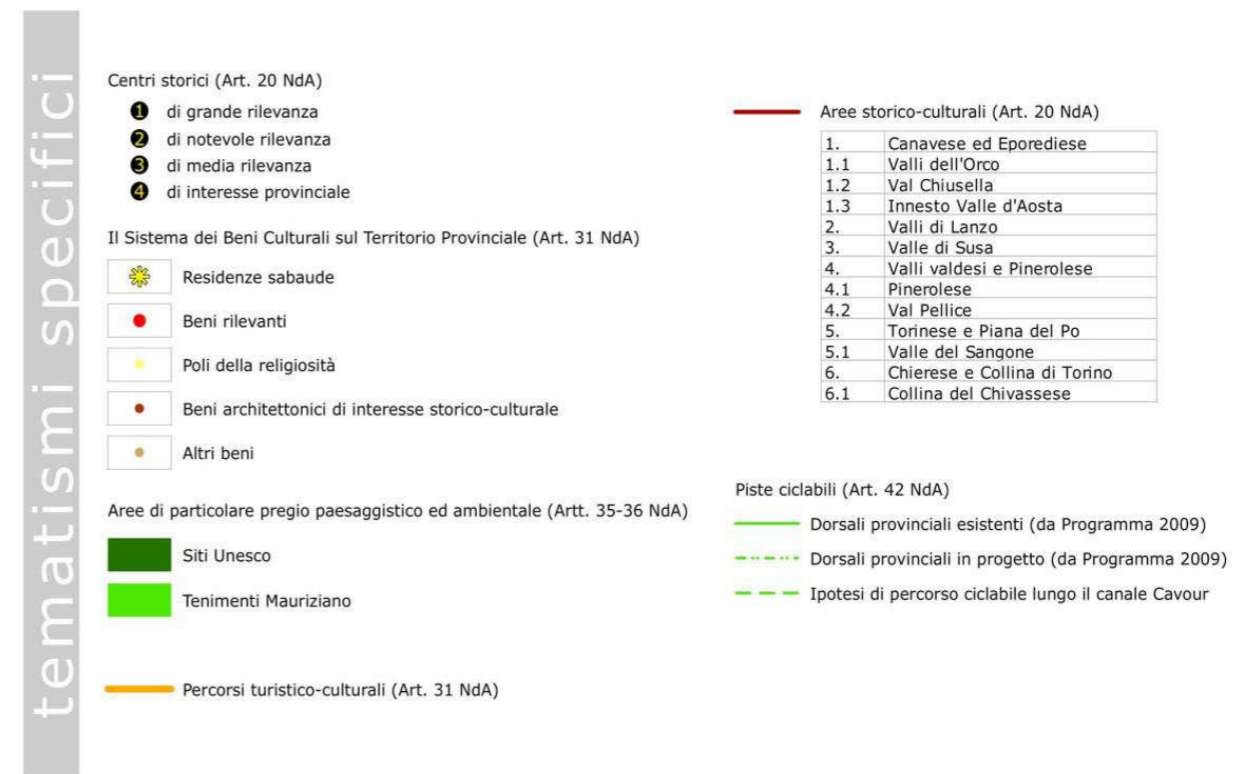


Tavola 3.2 scala 1:150.000 (stralcio fuori scala)



La Provincia individua nella tavola n. 3.2 a titolo orientativo i beni culturali situati nel territorio provinciale che richiedono adeguata tutela e valorizzazione da considerare nella redazione del proprio PRGC, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977; i beni medesimi sono contenuti in un apposito sistema di schede (Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino).

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 31 Beni culturali
- Art. 42 Piste ciclabili (vedi pag. 41)

Art. 31 Beni culturali.

Il PTC2, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, conferma gli indirizzi del PTC 2003, ovvero la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il PTC2, pertanto, riporta nella tavola 3.2 le aree ed i percorsi di valore storico-culturale.

Prescrizioni che esigono attuazione

Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le loro varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, individuano i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti.

Indirizzi

La politica di turismo culturale perseguita dalla Provincia propone la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi, che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali.

Piano Regolatore Generale della Citta di Torino

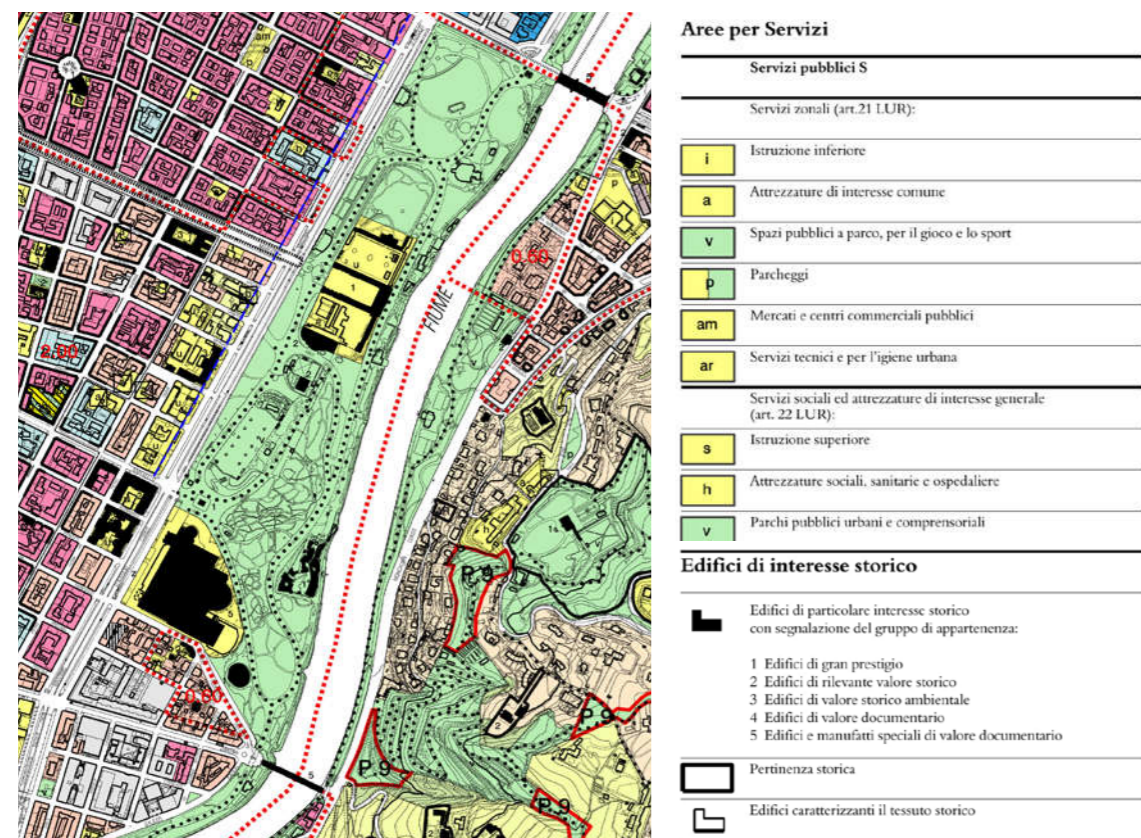
Piano Regolatore Generale di Torino approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995 aggiornamento 31 Dicembre 2013

Il Piano Regolatore Generale della città di Torino, approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995, esplicita le destinazioni e gli usi attuali i vincoli e le trasformazioni previste per ciascuna area.

Gli elaborati oggetto di analisi sono:

- Tavola 1 Foglio 13A Azzonamento, Aree normative e destinazioni d'uso
- Tavola 14 Fogli 9A-9B-13A-13B: Immobili soggetti a vincolo D.lgs n. 42/2004
- Allegato 3 Foglio 13A Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica
- Allegato 7bis Foglio 13A Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale

Stralcio Tavola 1 f. 13A: Azzonamento, aree normative destinazioni d'uso



La tavola individua il Parco del Valentino tra le 'aree per servizi pubblici "v": spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport'. Le destinazioni d'uso ammesse (art.3 Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione) sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali.

All'interno del Parco è compresa un'area destinata a 'servizi pubblici "u": istruzione universitaria' (Facoltà di architettura del Politecnico di Torino). In adiacenza al Parco il Piano individua un'area soggetta a prescrizioni specifiche caratterizzata dalla presenza del complesso di Torino Esposizioni.

La tavola segnala inoltre la presenza di edifici di particolare interesse storico, suddivisi per gruppo di appartenenza:

- 1.Edifici di gran prestigio (Castello del Valentino, Borgo Medievale, Monumento ad Amedeo di Savoia, Fontana dei Mesi)
- 2.Edifici di rilevante valore storico (Società Promotrice delle Belle Arti, Villa Glicini)
- 3.Edifici di valore storico-ambientale (Museo dell'Orto Botanico)
- 5.Edifici e manufatti speciali di valore documentario (Complesso Torino Esposizioni)

Stralcio Tavola 14: Immobili soggetti a vincolo D.lgs 42/2004



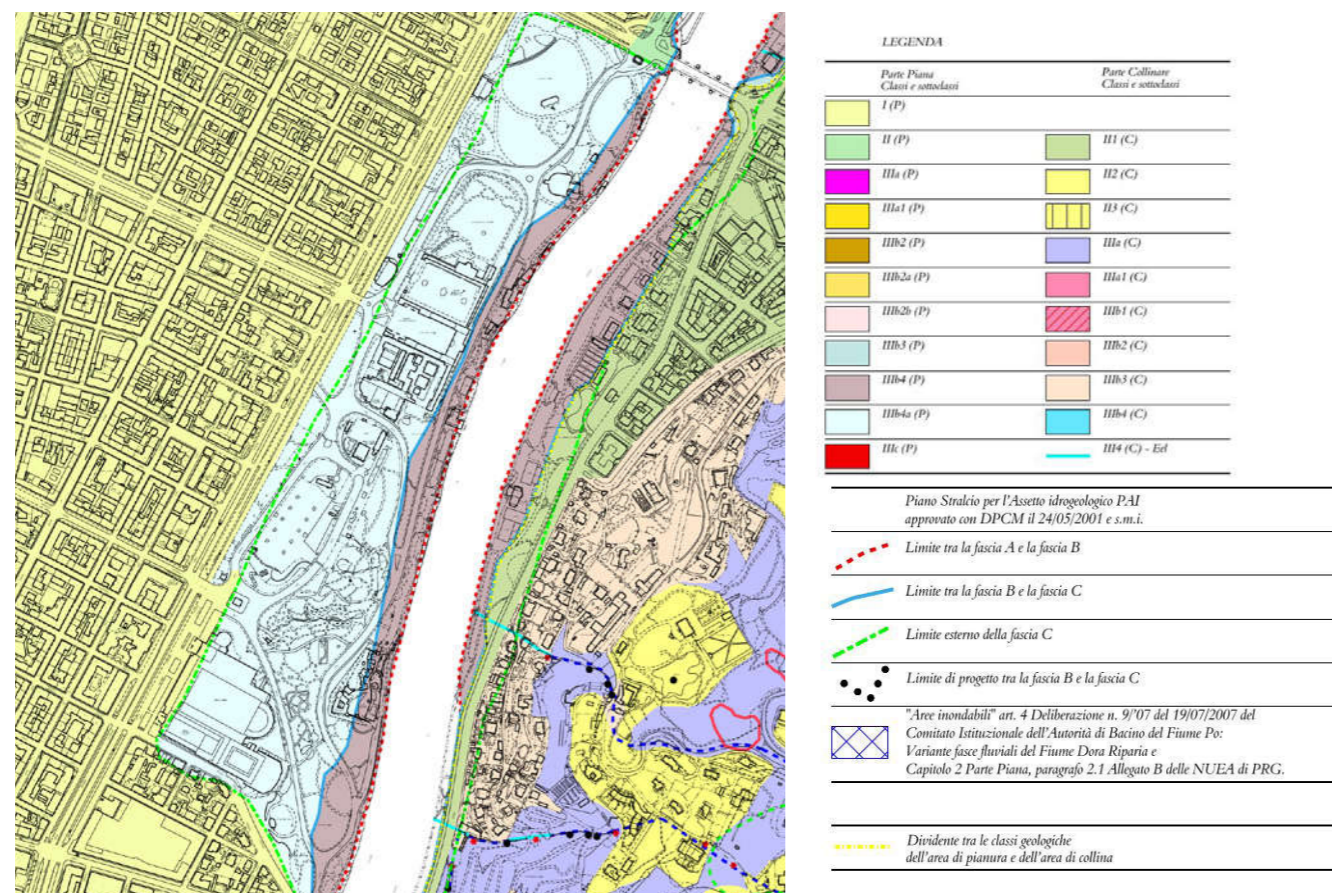
La tavola 14 del PRG include il Parco del Valentino all'interno delle categorie di 'Beni ambientali' soggetti a vincolo ex D.L. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e s.m.i in qualità di:
 1.Ville, parchi e giardini oggetto di Notifica Ministeriale
 2.Immobili vincolati oggetto di Notifica Ministeriale

La tavola evidenzia anche la presenza di 'Beni architettonici' ossia 'Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale' (Castello del Valentino, Borgo Medievale)

Piano Regolatore Generale della Città di Torino

Piano Regolatore Generale di Torino approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995 aggiornamento 31 Dicembre 2013

Stralcio Allegato 3 f.13A: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica



Nell'allegato 3 - f.13A, sono indicate le classi di pericolosità geomorfologica. Il Parco del Valentino ricade per un tratto in classe IIIb4 in corrispondenza della fascia fluviale A del P.A.I., mentre la restante porzione del parco risulta essere in classe IIIb4a.

L'allegato tecnico, nel rispetto delle prescrizioni del P.A.I., individua con apposito segno grafico la Fascia di deflusso di piena (Fascia A), la Fascia di esondazione (Fascia B), la Fascia di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) e il limite di progetto tra Fascia B e fascia C, come definite all'art. 2 comma 61 delle N.U.A.E. Tali fasce sono altresì individuate nell'allegato tecnico 7bis "Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviali". In questa sezione non viene approfondita la tematica fasce P.A.I., poiché contiene informazioni già incluse nel capitolo dedicato (Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI, pag 38).

Piano Regolatore Comunale di Torino - Volume 1 - allegato B Norme sull'assetto idrogeologico e di adeguamento al PAI

Le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, come definite ai sensi della Circolare P.G.R. 7/LAP, sono state individuate considerando gli aspetti antropici (aree edificate e inedificate), idrogeomorfologici e di

pericolosità presenti sul territorio.

La parte di pianura è inclusa nella classe indicata con la lettera 'P', suddivisa in sottoclassi che indicano la presenza di differenti elementi di pericolosità idrogeomorfologica.

Norme geologiche generali di tutela

Nell'esecuzione di opere di urbanizzazione e di edificazione, al fine di preservare l'equilibrio idrogeologico e la conseguente sicurezza delle costruzioni e delle opere, bisogna attenersi ai seguenti indirizzi:

- le superfici di terreno denudato vanno rinverdite ovunque è possibile, anche mediante piantagione di alberi, arbusti e specie perenni locali, a radici profonde e molto umificanti;
- l'impermeabilizzazione dei suoli deve essere ridotta al minimo indispensabile;

Parte Piana - classi di rischio idrogeomorfologico

Il P.R.G. individua, su tutto il territorio della parte piana, le classi e le sottoclassi di idoneità d'uso e di rischio di inondazione, ordinate secondo condizioni di rischio crescente dalla classe I alla III.

Le disposizioni specifiche relative ai gradi di pericolosità in cui è stata classificata l'area d'intervento sono le seguenti:

• Sottoclasse IIIb4(P)

Comprende aree edificate, collocate prevalentemente all'esterno del perimetro del centro abitato (ai sensi dell'art. 81 della L.R. 56/77 e s.m.i.) e comprese nei territori della fascia B del P.A.I., che sono state parzialmente inondate e sono considerate attualmente inondabili. Il grado di pericolosità è da considerarsi elevato.

Sono consentiti interventi fino al restauro e risanamento conservativo dell'esistente, senza cambio di destinazione d'uso.

Per gli edifici pubblici o di interesse pubblico, le attività comportanti la presenza continuativa di persone dovranno in ogni caso essere collocate al di sopra della quota di sicurezza.

Per le attività esistenti, con presenza continuativa di persone, poste al di sotto della quota di riferimento - e quindi potenzialmente allagabili - la relativa superficie lorda di pavimento (SLP) può essere trasferita al di sopra di tale quota mediante interventi di ristrutturazione edilizia anche comportanti sopraelevazione.

In tal caso la SLP posta al di sotto della quota, dovrà essere contestualmente dismessa dall'uso. Gli interventi di cui sopra sono in ogni caso subordinati a specifico Studio di valutazione dell'ambiente circostante, finalizzato a garantirne il corretto inserimento nel contesto architettonico ambientale.

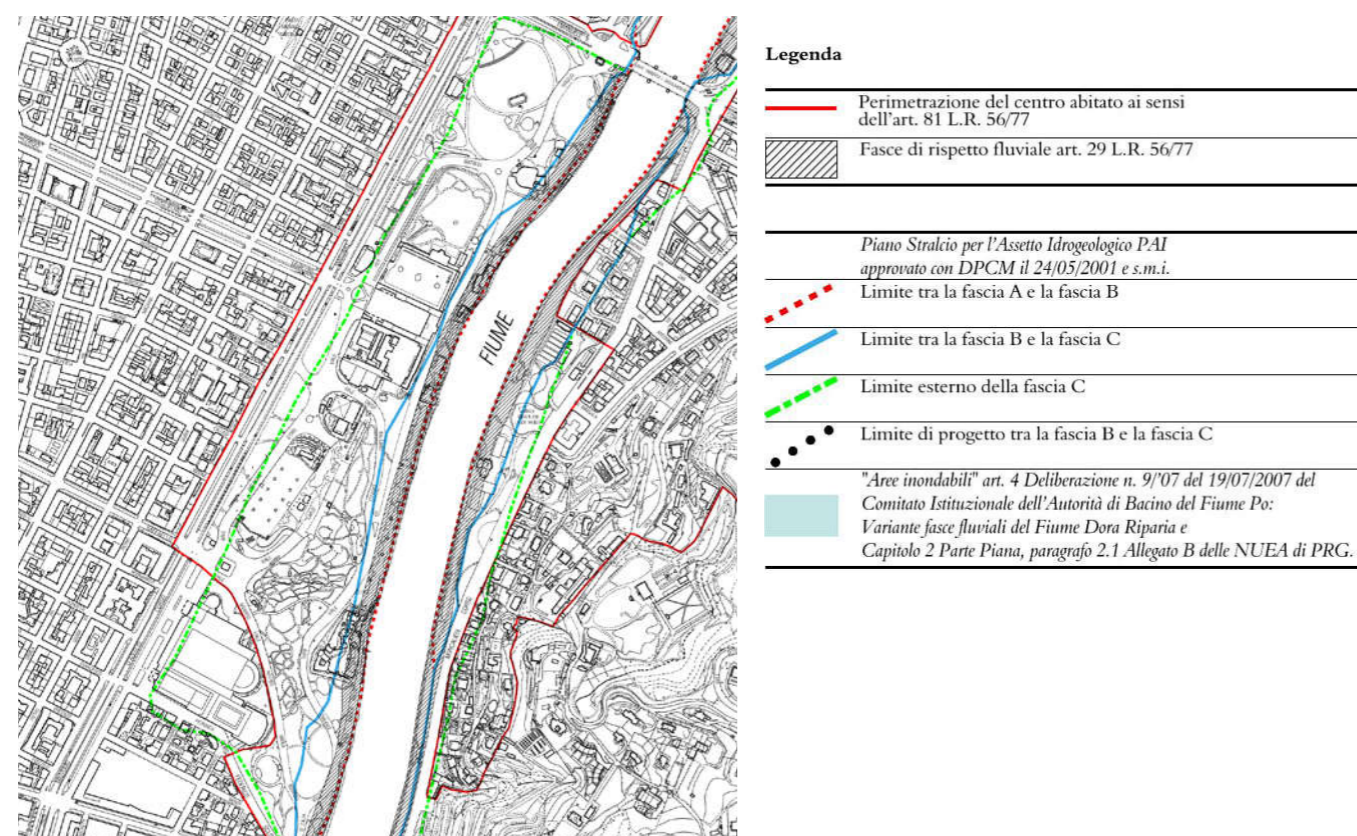
• Sottoclasse IIIb4a(P)

Comprende aree inondabili di preminente interesse ambientale, all'interno della fascia C, includendo anche la porzione marginale lungo corso Massimo D'Azeglio, seppur esterna alla fascia C del Parco. Nelle aree appartenenti a questa sottoclasse sono consentiti tutti gli interventi previsti dal P.R.G. con le ulteriori e prevalenti prescrizioni introdotte dai rispettivi Piani d'Area.

Piano Regolatore Generale della Città di Torino

Piano Regolatore Generale di Torino approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995 aggiornamento 31 Dicembre 2013

Stralcio Allegato 7bis f.13A: Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale



L'allegato 7bis - f. 13A riporta le 'fasce di rispetto fluviale' ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77 e le fasce individuate ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico. In questa sezione non viene approfondita la tematica fasce PAI, poiché contiene informazioni già incluse nel capitolo dedicato (capitolo 3.3).

Art. 29. Sponde dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei canali e dei rii

Lungo le sponde dei fiumi individuati nei Piani Regolatori Generali, è vietata ogni nuova edificazione, oltretutto le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità di almeno 25 metri dal piede esterno degli argini maestri.

Il Regolamento Municipale della Città di Torino

N.275 Parco del Valentino, per le modalità di svolgimento di manifestazioni che comportino occupazione di suolo pubblico.

Articolo I - Territorio del parco

1. La perimetrazione del Parco del Valentino è quella definita dal P.R.G. della Città di Torino, ed ha come confini corso Sclopis, via Petrarca, corso Massimo D'Azeglio, corso Vittorio Emanuele II ed il fiume Po tra i ponti Umberto I e Principessa Isabella. Il P.R.G. lo inserisce in aree per servizi pubblici "v": spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport (servizi zonali ex art. 21 L.U.R.). All'interno del Parco è ricompresa un'area destinata a servizi pubblici "u": istruzione universitaria (Servizi Sociali e attrezzature di interesse generale oltre alle quantità minime di Legge). In adiacenza al Parco il Piano individua un'area con prescrizioni particolari caratterizzata dalla presenza del complesso di Torino Esposizioni. Nel suo complesso il parco è definito come "area di elevata qualità ambientale" anche dall'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po il cui Regolamento del Parco del Valentino precede ed integra il presente Regolamento.

Articolo II - Regime viabile del parco

1. Il Parco nel suo insieme viene dal presente Regolamento classificato come zona pedonale, all'interno del perimetro delimitato da viale Millo, viale Boiardo, piazzale del Monumento ad Amedeo d'Aosta, corso Massimo D'Azeglio, corso Vittorio Emanuele II ed il fiume Po, con esclusione degli accessi veicolari al V Padiglione per il suo regime particolare. Le aree pedonali ai sensi del Codice della Strada (art. 7) verranno definite e perimetrare con appositi atti deliberativi dopo l'approvazione del presente Regolamento, anche in funzione del mantenimento temporaneo delle aree di parcheggio perimetrali al servizio del parco, come individuate nell'ultimo capoverso del presente articolo.

2. Le superfici bitumate all'interno del Parco non vengono identificate come aree per la viabilità ordinaria, ma semplicemente quali sedimi di fruizione pedonale e viabilità di servizio, la cui sezione può essere, ove occorra, ridotta e altresì ricostituita con altri materiali più rispondenti alla storicità del sito. Le aree di parcheggio temporaneamente esistenti all'interno del Parco sono viale Boiardo, viale Millo, primo tratto di viale Virgilio, alcuni segmenti di viale Mattioli.

Articolo III - Accessi veicolari e sosta

1. L'accesso al Parco per i veicoli a motore è consentito soltanto da viale Virgilio in prossimità del Monumento all'Artigliere. Possono accedere al parco ed eventualmente sostarvi con veicoli a motore soltanto i residenti e gli operatori delle attività e dei servizi in esso situati muniti di apposito contrassegno rilasciato dall'Ufficio Comunale competente, i mezzi dei disabili, i mezzi dei fornitori, tutti i mezzi di pubblico servizio ed i veicoli di soccorso. Ogni veicolo deve comunque seguire il percorso più breve per recarsi alla sua destinazione, in entrata e in uscita, e non deve superare la velocità di 20 Km orari, e comunque attenersi a quanto previsto dall'art. 141, comma 1, del Codice della Strada. Ogni residente e ogni titolare di attività è tenuto a parcheggiare il suo veicolo all'interno della sua area di pertinenza, salvo manifesta e comprovabile impossibilità. Su tutta l'area del Parco è vietata la sosta, eccetto per i mezzi di servizio e per i veicoli adibiti al rifornimento degli esercizi ivi ubicati. In ogni caso i veicoli autorizzati all'ingresso nel Parco possono percorrere esclusivamente i sedimi carrabili, e sono rigorosamente tenuti a dare la priorità a pedoni e ciclisti.

Articolo IV - Biciclette ed altri veicoli a pedali

1. I ciclisti ed altri veicoli a pedali devono rispettare sia le norme generali che specifiche del Codice

della Strada, dare la precedenza ai pedoni, restare sui viali o sulle piste ciclabili, procedere a velocità moderata per evitare danni a cose e persone, dato il forte affollamento del parco, e non devono accedere ad aree prative. Eventuali altri veicoli atipici dovranno ispirarsi alle stesse norme di prudenza, rispetto dell'ambiente e dare precedenza al transito pedonale.

Articolo VI - Tutela del territorio e dell'ambiente

1. Sono vietati danneggiamenti e manomissioni del manto erboso, delle aiuole, delle siepi, delle alberate, delle fioriture, degli arredi e delle panchine, delle fontane e laghetti, dei giochi bimbi, dei servizi igienici. È assolutamente vietato l'abbandono di rifiuti fuori degli appositi contenitori, l'accensione di fuochi, l'allestimento di barbecue. È vietato bivaccare, campeggiare, allestire gazebo sulle aree verdi e su tutte le aree pubbliche del Parco salvo espresse autorizzazioni. All'interno delle aree appositamente recintate (come il Roseto ed il Giardino Roccioso) di particolare pregio naturalistico, è vietato camminare e sdraiarsi sui manti erbosi, introdurre cani, transitare in bicicletta. In tali aree sono anche esposti specifici orari di accesso al fine di una fruizione controllata.

Articolo VII - Punti di ristoro e servizi

1. Oltre ai locali pubblici esistenti, le attività di somministrazione di cibi e bevande sono ammesse soltanto nei chioschi espressamente autorizzati. La collocazione dei punti di ristoro è stabilita da apposita regolamentazione nei siti espressamente identificati, secondo il modello già stabilito dal Settore Arredo e Immagine Urbana della Città di Torino; gli spazi occupati devono essere limitati a quelli stabiliti nella concessione di occupazione di Suolo Pubblico. Eventuali abusi commessi mediante la installazione di insegne pubblicitarie non preventivamente autorizzate, e non consone all'impianto storico del parco, saranno sanzionati dall'apposito regolamento e segnalati ai Settori competenti per l'emissione delle conseguenti ordinanze di rimozione. Chioschi ed altri locali di pubblico esercizio dovranno utilizzare i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.

2. Altre forme di commercio ambulante o itinerante all'interno del Parco, compresa la collocazione di furgoni attrezzati, sono espressamente vietate. Gli spettacoli viaggianti e la collocazione di giostre sono consentiti soltanto nei siti a ciò predisposti nell'area di superficie sopra il V Padiglione adiacente a viale Ceppi, ed eventualmente in altri siti consentiti a carattere temporaneo proposti dalla Circoscrizione competente e dal Settore interessato secondo la programmazione annuale. La tipologia degli allestimenti dovrà essere sottoposta a parere preventivo del Settore Arredo e Immagine Urbana. La collocazione non è consentita su aiuole e aree verdi.

3. Qualora sia ravvisato dalla Giunta Comunale l'interesse pubblico sotteso ad una manifestazione che preveda una notevole affluenza di pubblico, potranno essere rilasciate autorizzazioni temporanee alla somministrazione di alimenti e bevande, allo scopo di garantire un livello di servizio di approvvigionamento / somministrazione di prodotti alimentari adeguato al numero dei partecipanti.

Articolo XI - Rispetto delle sponde fluviali

1. Le manifestazioni che verranno autorizzate lungo le sponde fluviali di pertinenza del Parco non dovranno comportare manomissione delle sponde e degli imbarchi, abbandoni di rifiuti nell'acqua e sulla sponda, scarichi inquinanti, danni alla flora, all'avifauna e all'ittiofauna.

Il Regolamento Municipale della Citta di Torino

N.317 Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino.

Articolo XII - Obblighi titolari di concessioni comunali

1. Negli immobili di proprietà comunale dati in concessione esistenti all'interno del Parco non saranno autorizzati ampliamenti, modifiche di destinazione d'uso, alterazioni degli affacci sul Parco e sul fiume e delle tipologie architettoniche se non espressamente consentite dagli uffici competenti, e in coerenza con i caratteri ambientali e paesistici del Parco del Valentino. I titolari delle attività sportive, ricreative e di ristorazione e di spettacolo viaggiante esistenti all'interno del Parco sono tenuti al rispetto del presente Regolamento, e dovranno prenderne atto al momento del rinnovo o del rilascio della concessione, impegnandosi al suo rispetto, in quanto il Regolamento farà parte integrante dell'atto.

2. I circoli rivieraschi e le attività collocate sulla sponda in regime di concessione dovranno consentire, su richiesta, l'accesso pubblico alla sponda e rispettare le clausole stipulate in merito alla fruizione pubblica degli impianti. Dovranno inoltre garantire l'accesso agli operatori e ai mezzi del Comune di Torino per le attività di pulizia e manutenzione dell'alveo.

3. Ogni violazione delle disposizioni di cui al presente Regolamento, nonché di quelle vigenti in materia di inquinamento ambientale, commesse dai titolari di concessione di cui ai commi precedenti, dovrà essere segnalata dall'organo accertatore al settore Verde Pubblico della Città di Torino.

4. Quest'ultimo provvederà ad informare, previa formalizzazione di parere in merito, la Divisione competente al rilascio della concessione, la quale, in caso di accertamento di almeno due violazioni nell'arco dello stesso anno solare, provvederà alla revoca del provvedimento.

5. Il provvedimento di revoca della concessione potrà altresì essere adottato a fronte di reiterati comportamenti comunque considerati dall'Amministrazione Comunale gravemente incompatibili con le finalità del presente Regolamento secondo le modalità stabilite dal comma precedente.

Articolo XV - Autorizzazioni

1. Come indicato al punto XIII, ogni richiesta di utilizzo del Parco andrà indirizzata alla Direzione del Settore Verde Pubblico, che provvederà ad esaminarla di concerto con la Circoscrizione competente e con il Comando di zona della Polizia Municipale, e ad interpellare gli altri Settori Comunali. Il Settore Verde Pubblico svolgerà la funzione di "sportello unico" per quanto riguarda la Città di Torino, e si impegna a formulare risposte entro il termine massimo di 30 giorni.

2. Le richieste di maggior rilievo, che comportassero ipotesi di modifiche sostanziali all'assetto del parco, dovranno in ogni caso essere preventivamente sottoposte all'Ente Parco del Po Torinese e alla Soprintendenza ai Beni Ambientali, e corredate dai pareri relativi

Articolo 60 - Distanze d'impianto

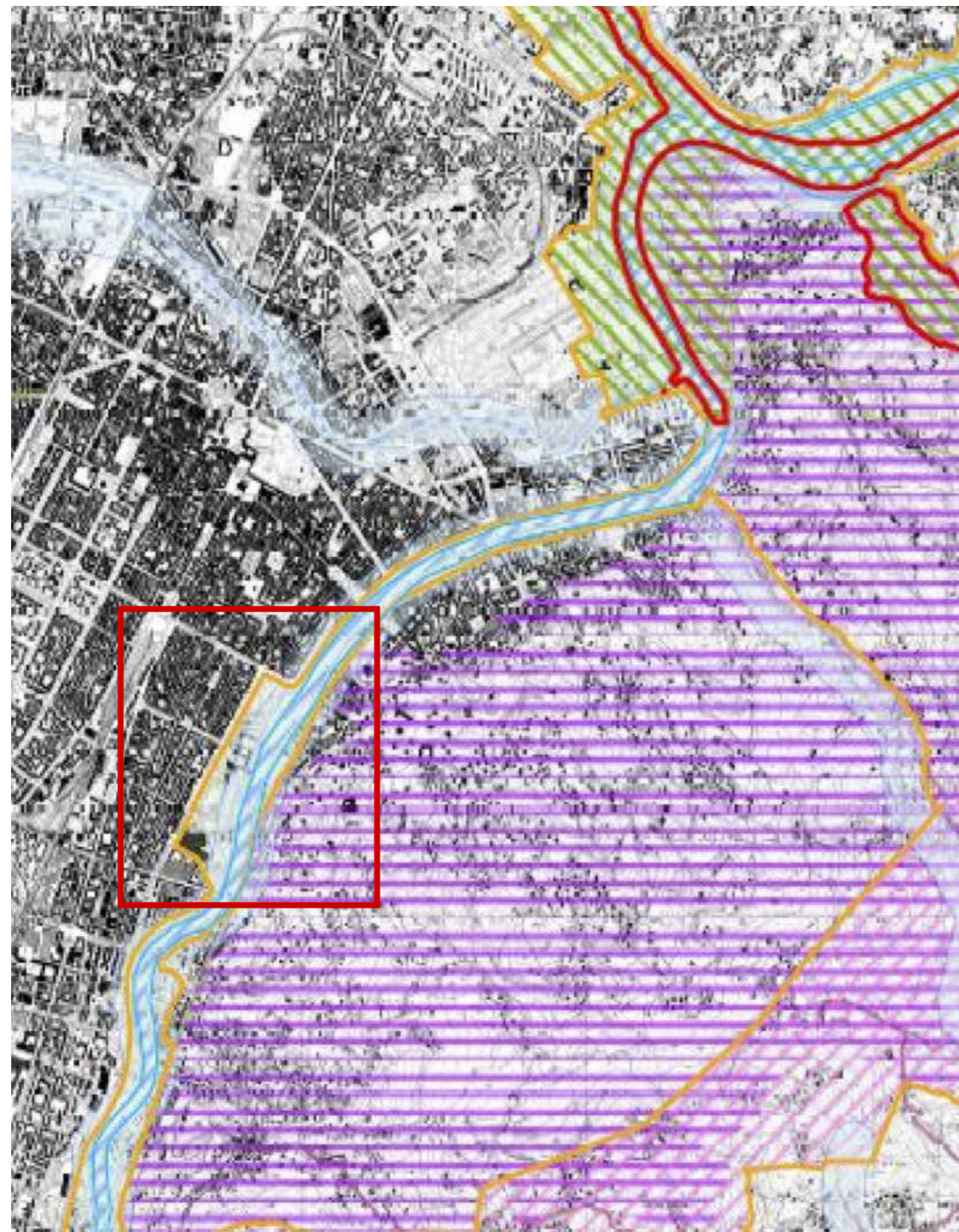
Distanze dai confini.

Fatto salvo per quanto previsto dalle norme e dagli usi vigenti in materia, per le distanze dai confini vengono considerate minime le misure indicate nella tabella sottostante, ad esclusione delle alberature stradali.

Tabella A: distanze dai confini

Classe di grandezza	Distanza dai confini
1^ grandezza (altezza > 16 metri)	6 metri
2^ grandezza (altezza 10-16 metri)	4 metri
3^ grandezza (altezza < 10 metri)	3 metri

Piani strategici: MAB UNESCO Collina Po



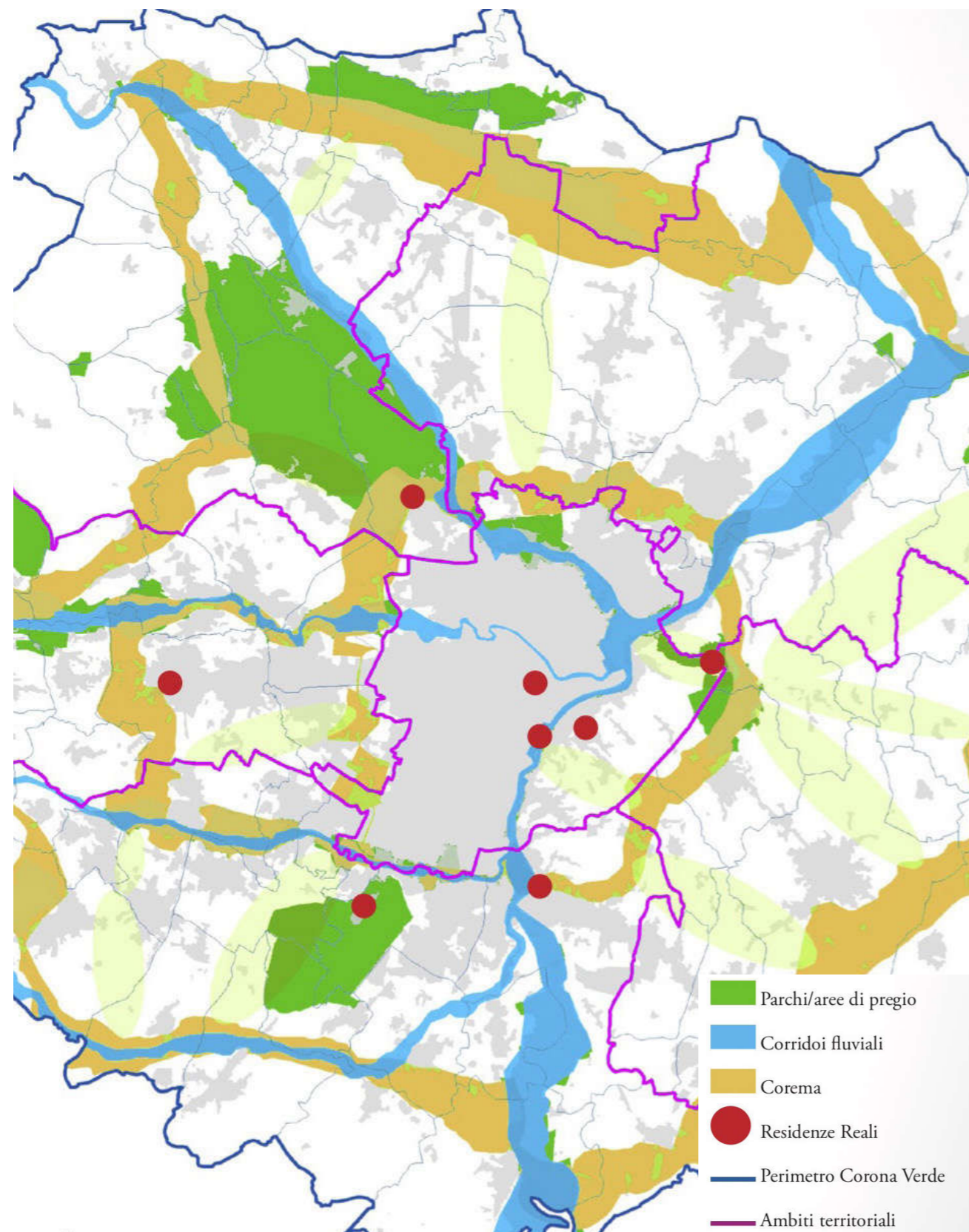
- Legenda**
- Core
 - Buffer
 - Transition
 - Fiume Po
 - Aree Protette del Po e della Collina Torinese
- Decreto Legislativo 42/2004**
- Riserve regionali (art. 142)
 - Fasce fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142)
 - Galassini - aree protette da specifiche disposizioni (art. 157)
 - aree ex 1497/1939 - aree protette da specifiche disposizioni (art. 157)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**
- Fascia A
- Zone di prevalente interesse naturalistico - Piano d'Area del Po**
- N1
- Infrastrutture**
- Ferrovia
 - Strada Statale
 - Autostrada
 - Strada Provinciale

La Riserva MAB del territorio delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese e del territorio circostante con ben 85 Comuni coinvolti. Le core area sono circondate da una buffer zone che garantisce la continuità ecologico - funzionale e fisico- territoriale tramite un corridoio ecologico naturale, il fiume Po e la vegetazione ad esso associato, parallelamente alla funzione di protezione e riduzione delle minacce che potrebbero gravare sulle core area. Lo scopo della buffer zone attorno alle core zone è infatti proprio quello di garantire il mantenimento di tali condizioni ecologiche. Inoltre, i corridoi fluviali ed i sistemi acquatici presentano interessanti caratteristiche in termini di resilienza. La qualità ecologica delle aree fluviali e le sue dinamiche incluse nel contesto ben risponde al concetto di "Man and Biosphere".

- I numeri della nuova riserva:
- 85 Comuni coinvolti nel processo di governance
 - 171.234 ha
 - 14 riserve naturali - la core area: 3.853 ha
 - una buffer zone coincidente con il Parco: 21.161 ha.

Stralcio planimetrico fuori scala

Piani strategici: Corona Verde



Stralcio planimetrico fuori scala

AREE PROTETTE REGIONALI

- Pisiera naturale orientale della Vauda
- Area alluvionale del Ponte del Giavè
- Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo
- Parco regionale de La Mandria
- Riserva naturale integrale della Madonna della Neve sul Monte Lera
- Riserva naturale speciale del Bosco del Voi
- Parco naturale dei laghi di Aurigliana
- Area alluvionale della collina di Rivoli
- Parco naturale della collina di Superga
- Parco naturale di Stupigi
- Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po

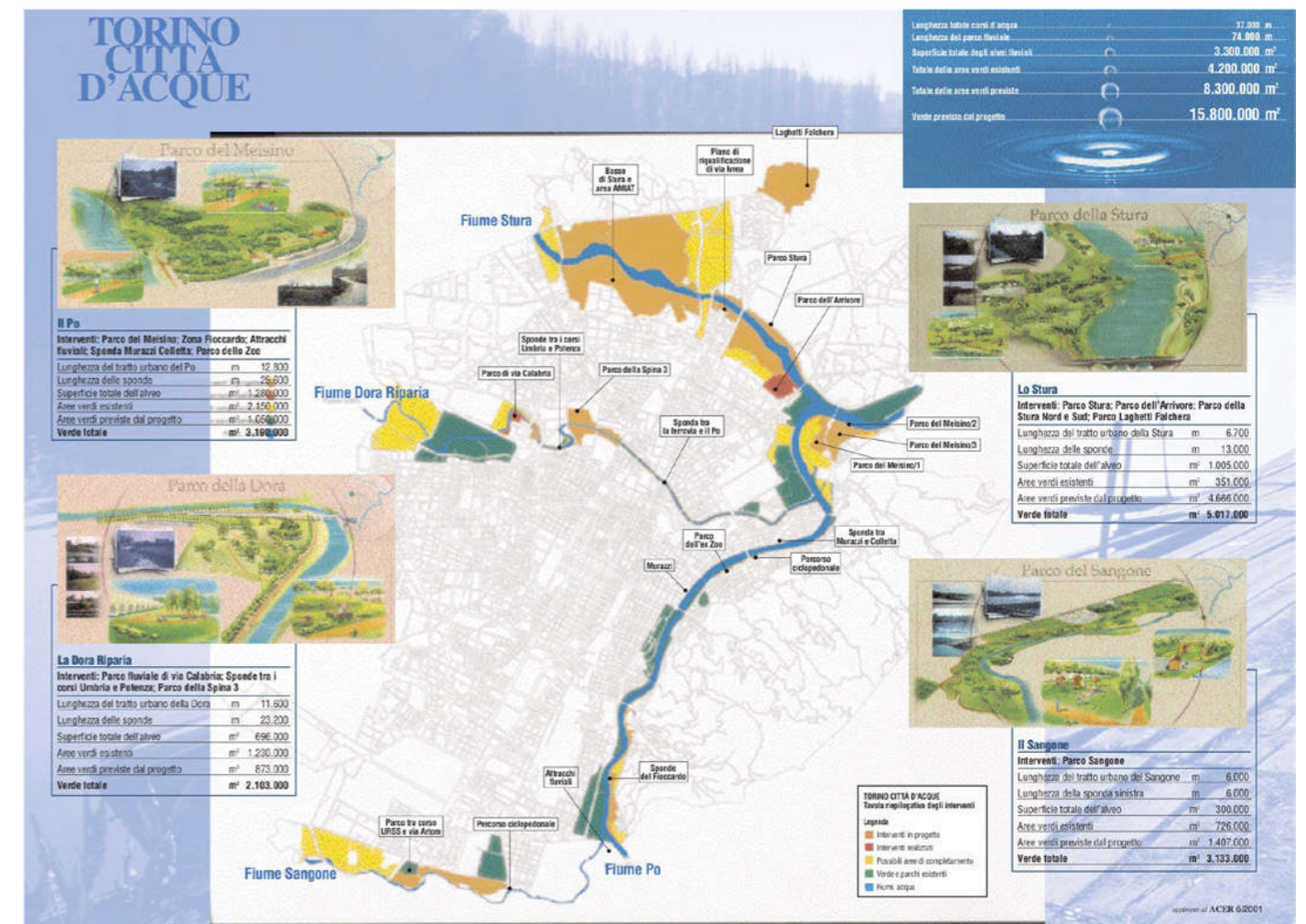
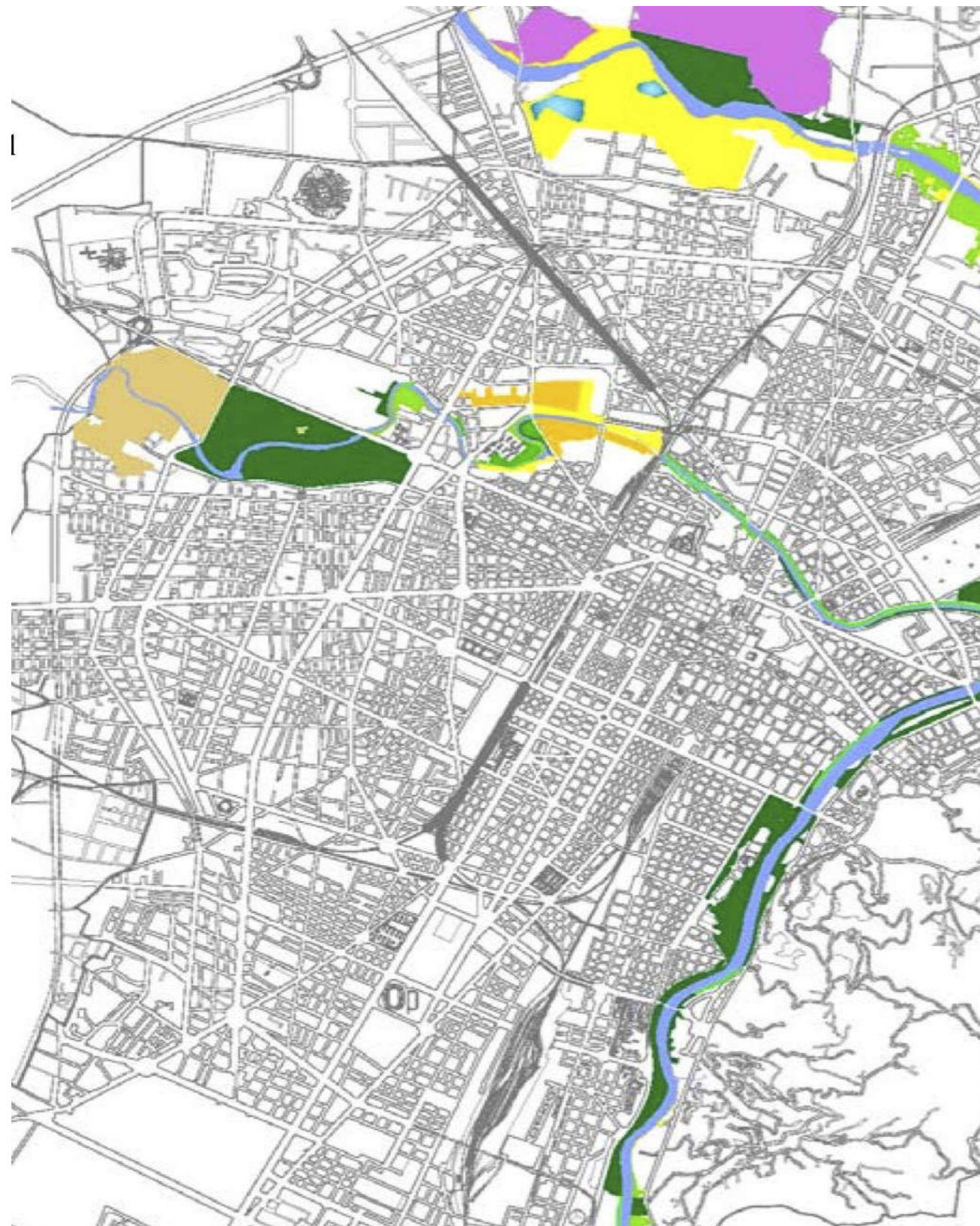
I numeri e il territorio di Corona Verde

Area 164.883 Ettari	Popolazione 1.803.900 Abitanti	Aree Protette 30.902 Ettari
Siti di Interesse Comunitario (SIC) 13.925 Ettari	Zone di Protezione Speciale (ZPS) 1.865 Ettari	Investimento complessivo 13.147.665 Euro
Finanziamento POR-FESR 10.000.000 Euro	Comuni 93	Comuni finanziati 23
Interventi finanziati 15		

Corona Verde si estende dalla centrale Torino ad altri 93 Comuni, sottoscrittori di un protocollo di intesa per:

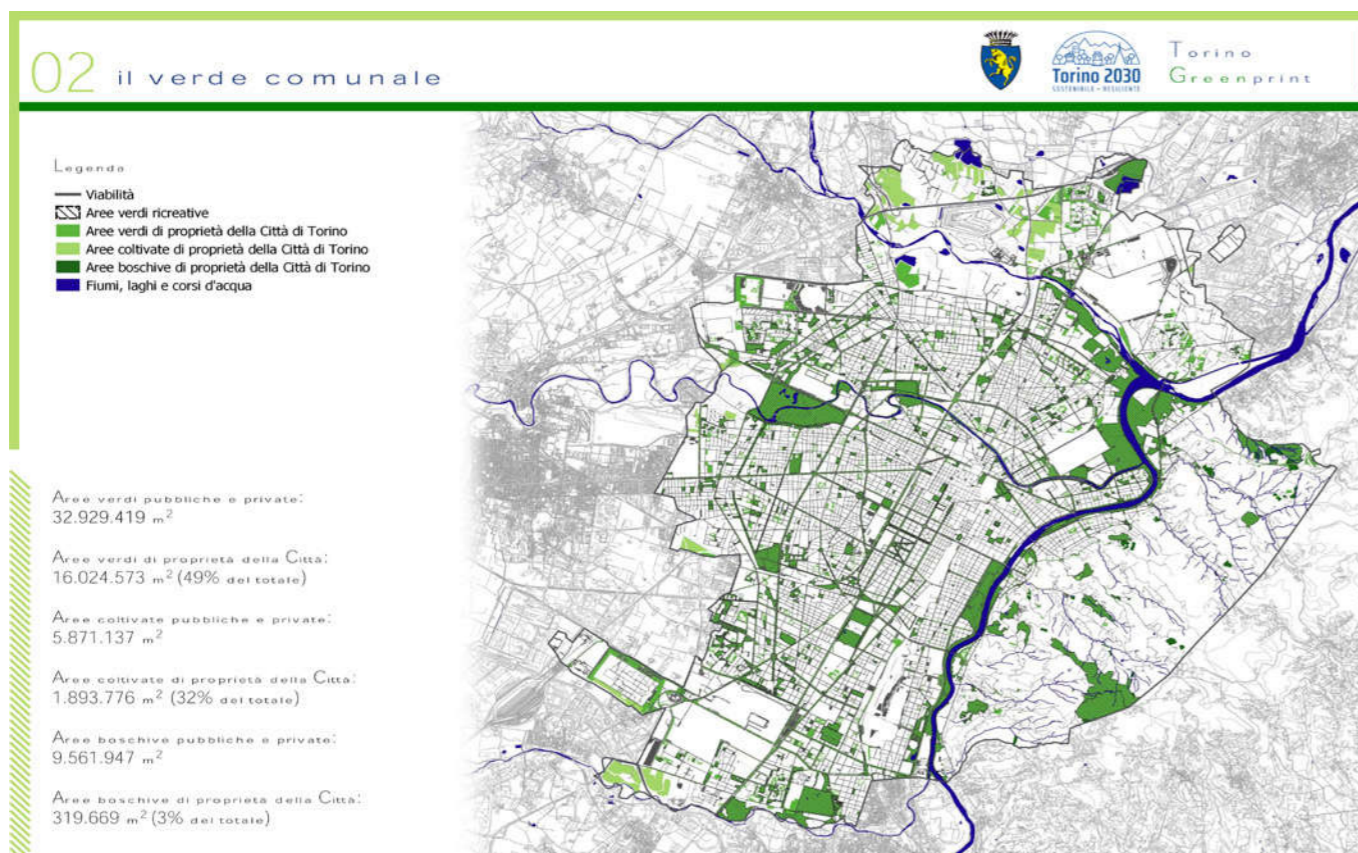
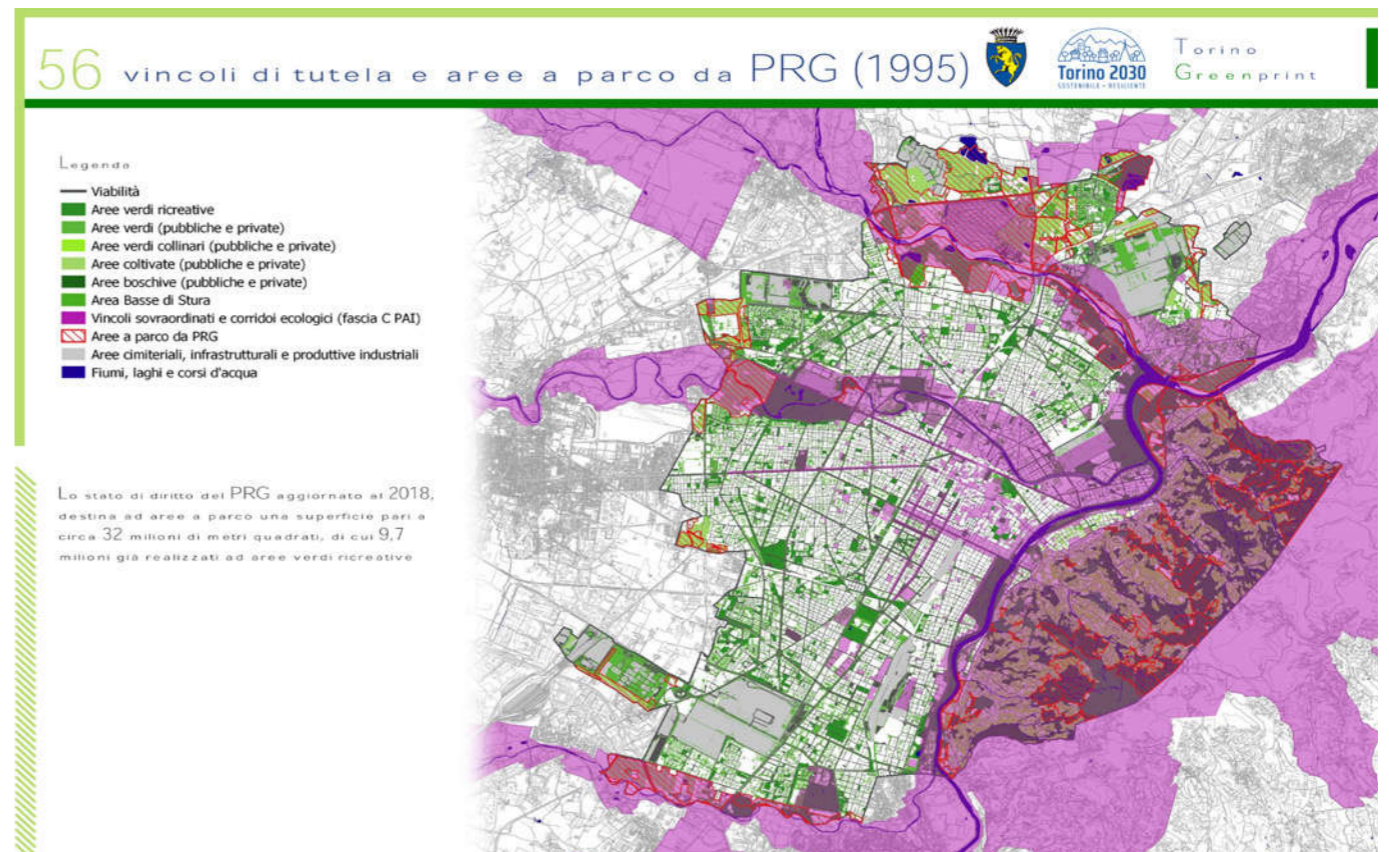
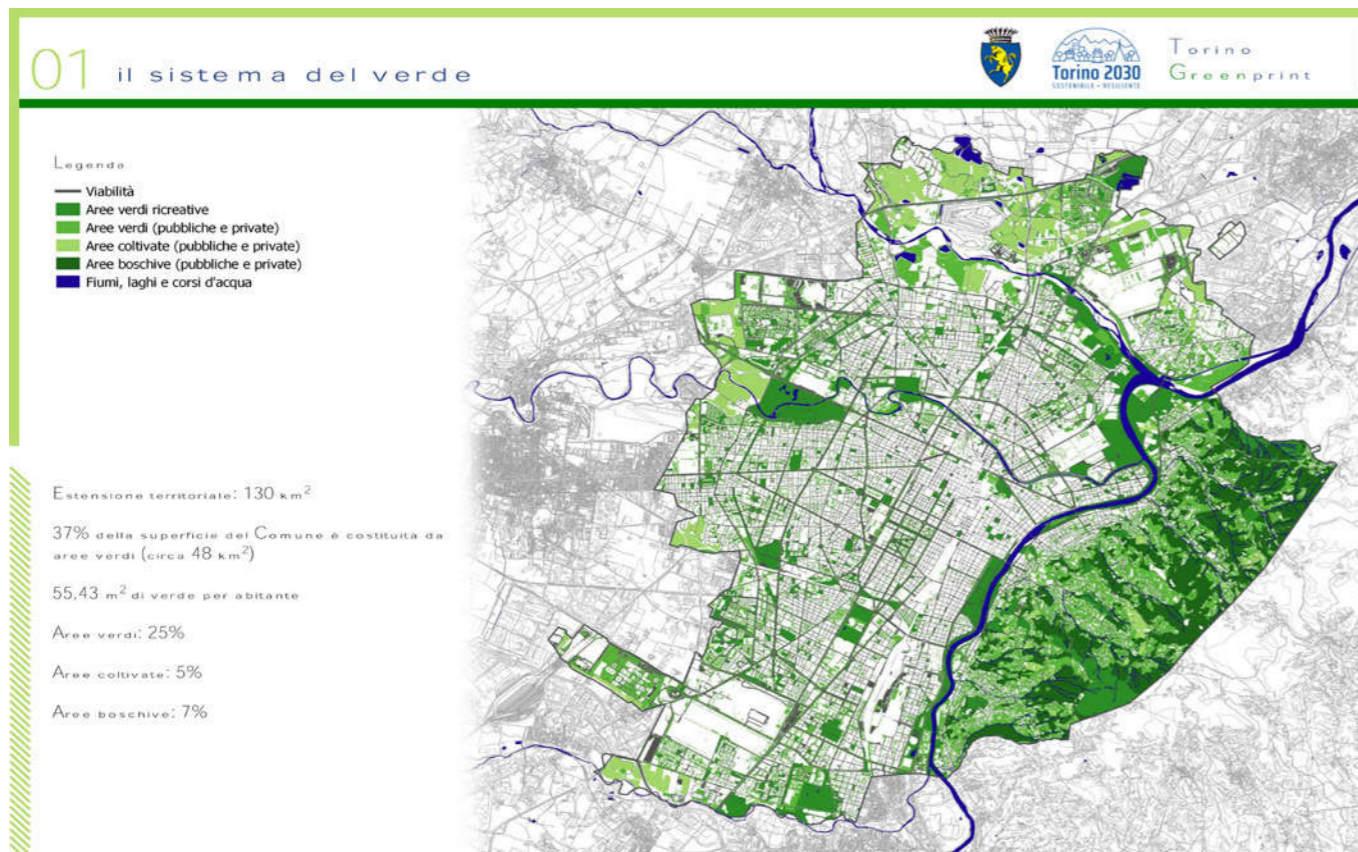
- il potenziamento della rete ecologica;
- il completamento della rete fruitiva ciclabile ed escursionistica;
- la qualificazione dell'agricoltura periurbana;
- il contrasto al consumo di suolo.

Piani strategici: Torino Città d'Acque



Torino Città d'Acque è il progetto approvato nel 1993 dal Comune di Torino che prevede il recupero delle rive dei fiumi in un unico parco fluviale di 70 km, con una superficie di 17 milioni di metri quadrati. L'intervento mette in connessione i quattro fiumi torinesi (Po, Dora Riparia, Stura, Sangone) per realizzare un sistema continuo di parchi fluviali collegati da reti di percorsi pedonali, ciclabili, naturalistici, didattici, con la tutela e la valorizzazione, per ogni corso d'acqua, delle proprie peculiarità ambientali e architettoniche. Aprendosi successivamente alla scala territoriale, il progetto prevede la realizzazione di una fascia di transizione fra i parchi cittadini dell'area centrale urbana e quelli estensivi collinari e periferici, fino ai parchi regionali della fascia periurbana, raccordati tramite la Corona Verde con il contesto agricolo e forestale delle valli pedemontane.

Piani strategici: l'infrastruttura verde della Città di Torino



Il seguente Piano si inserisce all'interno di un quadro normativo complesso che partendo dal Piano Regolatore Generale comprende il Piano Territoriale Comunale (PTC2) della Città Metropolitana di Torino oltre che il Piano Paesaggistico Regionale e altri piani sovraordinati. Dunque il Piano si limita necessariamente a definire le strategie per lo sviluppo del verde pubblico all'interno di un quadro ben consolidato, recependo per tanto i vincoli da essi posti in essere.

Riconoscendo quanto siano essenziali le funzioni del verde urbano nell'ottica dell'adozione di politiche per la sostenibilità ambientale, il legislatore ha disciplinato questa materia con la legge n. 10 del 14 gennaio 2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"). Strumento integrativo -sebbene non obbligatorio - della regolamentazione urbanistica generale a livello locale, il Piano comunale del verde.

Ulteriori normative di riferimento

Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade

Secondo le Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade, Decreto Ministeriale protocollo 6792 del 05/11/2001, si definisce "strada" l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali. Secondo questa definizione anche i percorsi del Parco del Valentino possono essere identificati come strade.

Le medesime Norme riportano che 'la qualificazione funzionale delle strade è basata sui tipi di utenti e di attività ammesse sulle strade stesse, tenuto conto della situazione ambientale in cui esse sono inserite'.

Con il progetto di riqualificazione del Parco del Valentino si vuole dare più spazio all'uomo e alla natura, ampliando le aree verdi, riducendo le sezioni stradali e modificandone la composizione materica. Si vuole offrire ai cittadini una nuova concezione di fruizione del parco pur garantendo una sezione stradale minima richiesta per legge, pari a 6.5m per permettere, in casi eccezionali come eventi o interventi di soccorso, il passaggio di due veicoli.

Su tutta l'area viene garantito l'accesso solo ai mezzi di soccorso e a quelli di servizio (manutenzione, accesso alla Biblioteca, all'Orto Botanico, alla Facoltà di Architettura...). L'unico ingresso consentito con l'auto privata è quello da piazza Rita Levi Montalcini per permettere di raggiungere il Padiglione V, che verrà convertito in parcheggio sotterraneo.

Il progetto prevede che le sezioni stradali (composte da carreggiata/corsia singola con parcheggio e doppio marciapiede) si riducano, così come è richiesto dal PNRR. La nuova sezione minima garantisce il passaggio dei mezzi di soccorso e soddisfa il flusso di fruitori che popolano il parco durante le giornate festive. Questo contesto, quindi non permette di seguire la gerarchizzazione delle strade riportata nel Decreto: 'La domanda di trasporto, individuata dal volume orario di traffico, dalla sua composizione e dalla velocità media di deflusso, determina, come scelta progettuale, la sezione stradale e l'intervallo della velocità di progetto',

Non si prevede pertanto la necessità di una separazione di flussi tra carrabile, pedonale e ciclabile, come potrebbe avvenire in una ordinaria strada di tipo urbano di quartiere o strada locale. Infatti, citando le Norme sopradette 'In ambito urbano ricadono in queste considerazioni le strade residenziali, nelle quali prevale l'esigenza di adattare lo spazio stradale ai volumi costruiti ed alle necessità dei pedoni'. L'intervento di riqualificazione ha come obiettivo la realizzazione di un parco a misura d'uomo e non mi più a misura di auto come si è verificato nel secolo passato.

Non si considerano particolari categorie di strade urbane, quali ad esempio quelle collocate in zone residenziali, che necessitano di particolari arredi, quali anche i dispositivi per la limitazione della velocità dei veicoli, né quelle locali a destinazione particolare.

sono stati individuati alcuni fattori fondamentali che, caratterizzando le reti stradali dal punto di vista funzionale, consentono di collocare la rete oggetto di studio in una classe precisa; essi sono:

- tipo di movimento servito (di transito, di distribuzione, di penetrazione, di accesso);
- entità dello spostamento (distanza mediamente percorsa dai veicoli);

- funzione assunta nel contesto territoriale attraversato (collegamento nazionale, interregionale, provinciale, locale);
- componenti di traffico e relative categorie (veicoli leggeri, veicoli pesanti, motoveicoli, pedoni, ecc.).

Abbattimento delle barriere architettoniche

Nell'ottica di una progettazione inclusiva, che garantisca l'accessibilità a ogni tipologia di utenza, il progetto di riqualificazione del Parco del Valentino, prevede l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, ove possibile. Secondo il dpr_503_1996 'per barriere architettoniche si intendono:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b) gli ostacoli fisici che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi'.

L'eliminazione di tutti i cordoli a vista e dei marciapiedi permetterà di ridurre gli ostacoli e di agevolare la fruibilità dello spazio, consentendo l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Si prevede l'inserimento di chioschi inclusivi con i relativi servizi igienici, disposti in maniera capillare su tutta l'area di intervento e 'sarà prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo di servizio installato' secondo quanto riporta l'Art.8 del Decreto. Allo stesso saranno presenti elementi di arredo (panchine e tavolini) accessibili a tutti, come riporta l'art.9: le strutture, anche commerciali, con funzione di arredo urbano da ubicare su spazi pubblici devono essere accessibili, secondo i criteri di cui all'art. 4 del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n.236.

Per alcuni viali come Turr, Virgilio, Medaglie D'oro, Millo, Mattioli, non si prevede l'inserimento di strisce pedonali in quanto l'accesso al parco sarà consentito solo ai mezzi di soccorso, di servizio e di manutenzione. Per Viale Ceppi e per il primo tratto di Viale Boiardo, invece si prevede l'inserimento di attraversamenti secondo il Codice della Strada.

Per garantire la fruibilità di tutto il parco e la possibilità di raggiungere i diversi luoghi di interesse si prevede, secondo l'Art.10, l'inserimento di parcheggi dedicati ai disabili per i quali valgono le norme di cui ai punti 4.2.3. 8.2.3. del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n.236 e il codice della strada. Si prevede, inoltre, la Circolazione e la sosta dei veicoli al servizio di persone disabili 'detentrici del contrassegno di cui l'art.12 viene consentita, dalle autorità competenti, la circolazione e la sosta del veicolo al loro specifico servizio, la circolazione e la sosta sono consentite nelle "zone a traffico limitato" e "nelle aree pedonali urbane", così come definite dall'Art. 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285, qualora è autorizzato l'accesso anche ad una sola categoria di veicoli per l'espletamento di servizi di trasporto di pubblica utilità'.

Sintesi vincolistica

Dalla lettura degli strumenti programmatici vigenti a livello regionale, sovracomunale e comunale, si evince che il sito d'intervento è sottoposto a vincoli di diversa natura:

- Beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 - art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", art.142 "Aree tutelate per legge"
- Vincolo idrogeologico ai sensi del P.A.I.: Fasce B e C
- Beni culturali ai sensi del D.lgs. 42/2004 - art.10 "Beni culturali": Borgo Medievale, Castello del Valentino
- Patrimonio UNESCO - Sito Seriale "Residenze Sabaude": Castello del Valentino

Alla luce di tali vincoli, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Eventuali interventi sulla rete dei percorsi interni al parco devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Sono altresì ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche. Devono essere preservate nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino. Analogamente devono essere garantite le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo. Inoltre devono essere salvaguardate le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso.

Analisi dello stato di fatto

—

Report fotografico dello Stato di Fatto





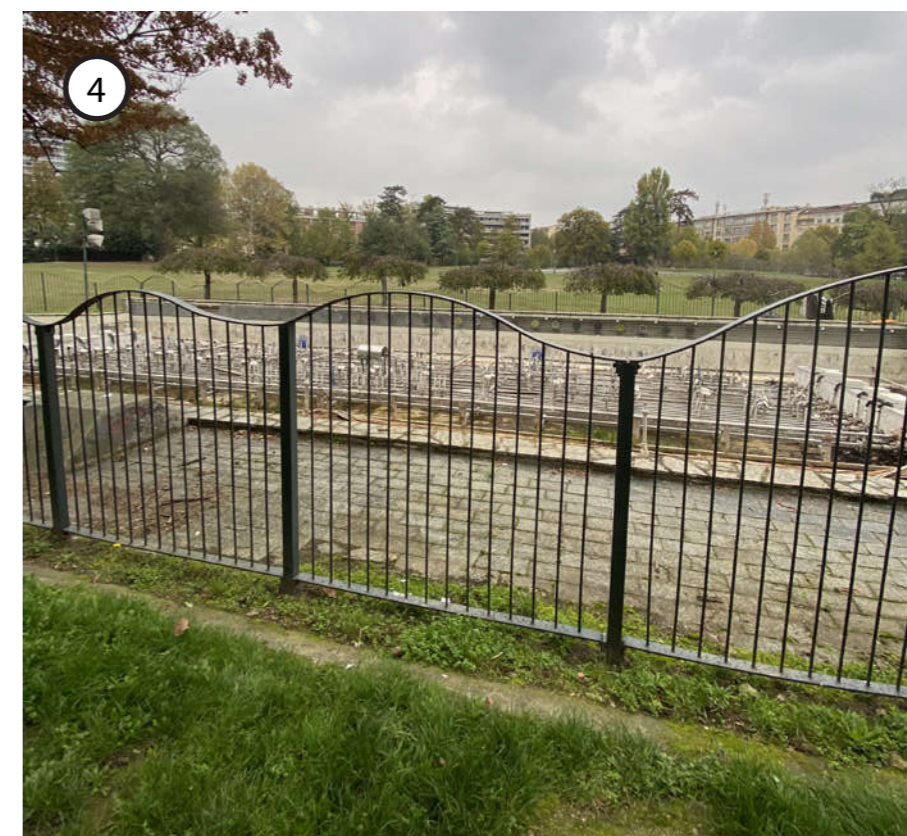
1
Affaccio lungo Po all'altezza del Castello, sede della facoltà di Architettura



2
Terrazza panoramica sulla copertura della società canottieri Armida



3
Vista verso la collina dal pratone a nord del parco verso il corso Vittorio Emanuele II



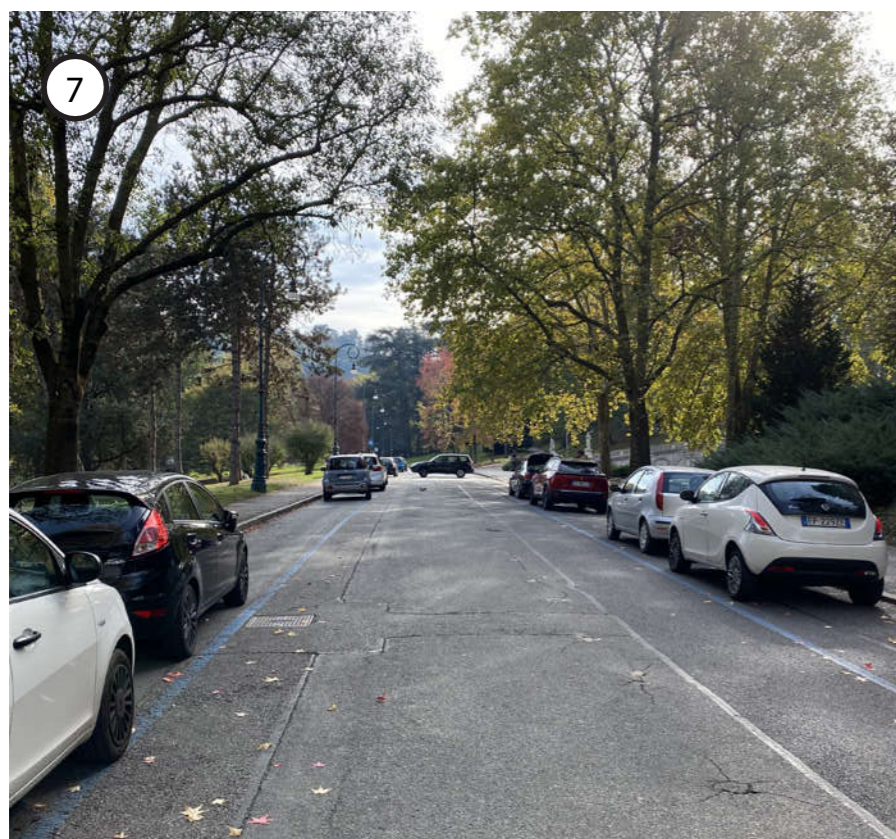
4
La fontana luminosa e musicale, non funzionante



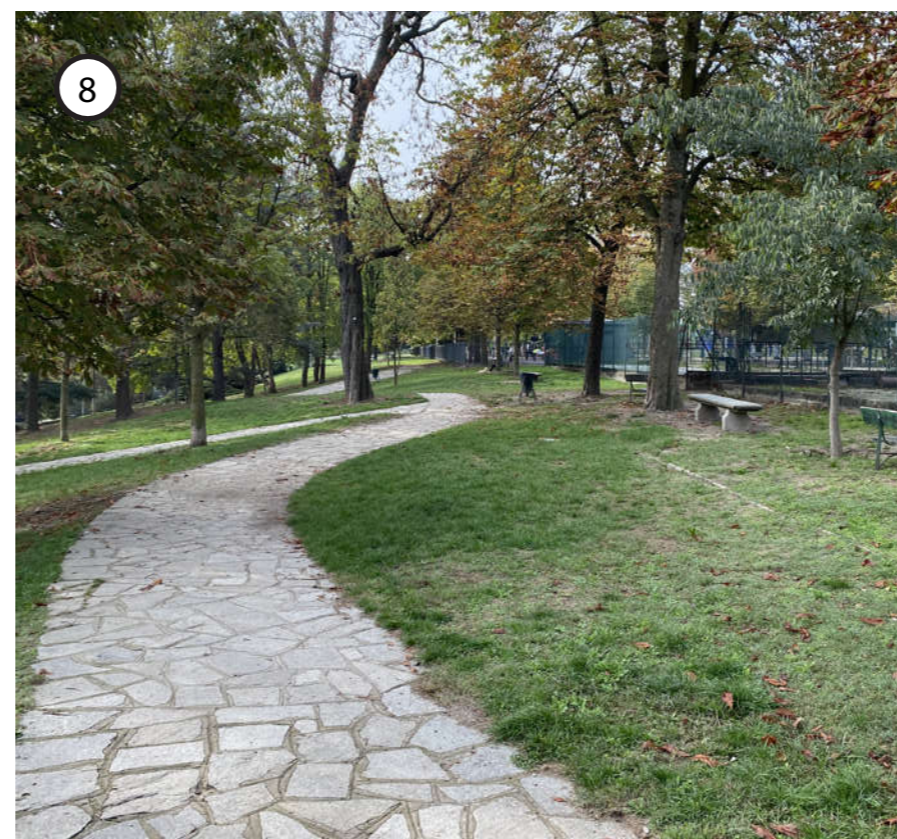
5
Area pianeggiante del roseto in relazione con Torino Esposizioni



6
Collinetta del roseto in relazione visiva diretta con il Borgo Medievale



7
Viale Boiardo, vista verso la fontana dei 12 mesi



8
Accesso nord al giardino roccioso



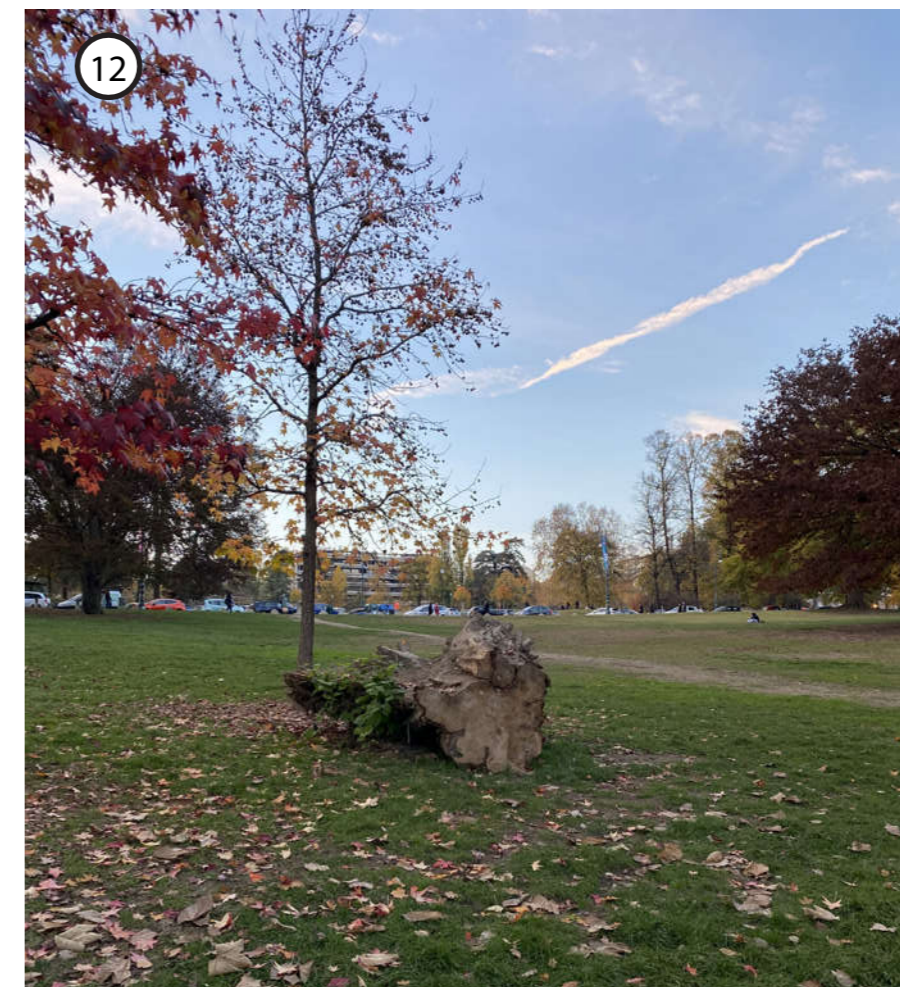
9
Bocciofila nei pressi dell'asse storico della Pallamaglio



Fascia fluviale lungo viale Virgilio



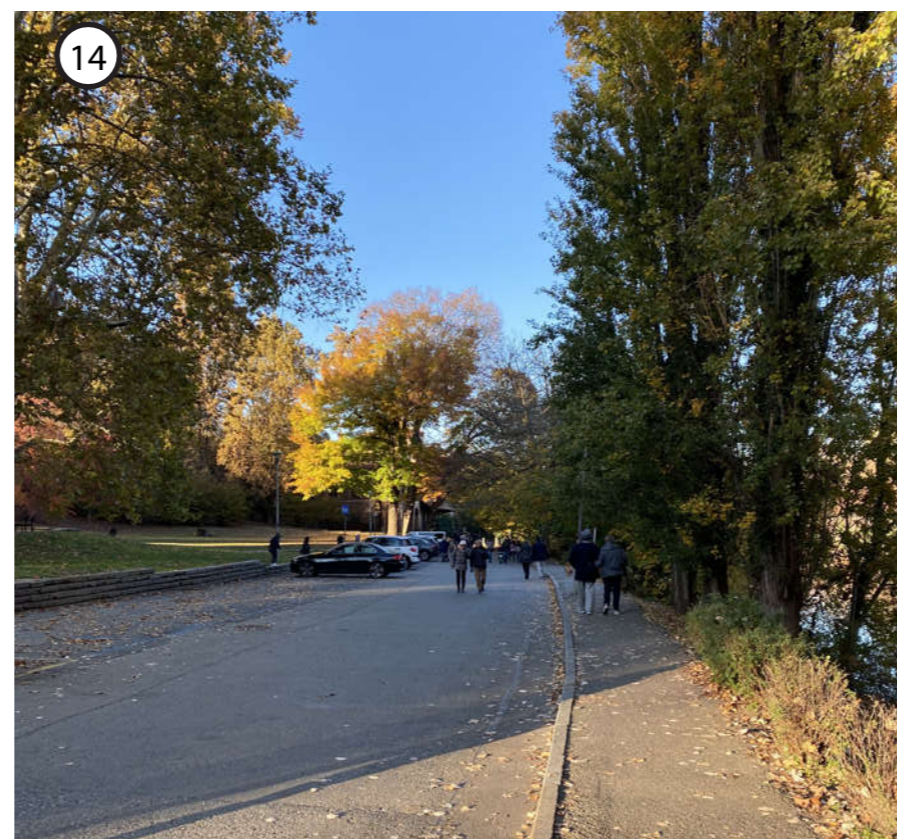
Chioschi nei pressi della fascia fluviale lungo viale Virgilio



Area prato verso l'accesso nord di corso Vittorio Emanuele II



Fontana dei 12 Mesi



Viale Enrico Millo



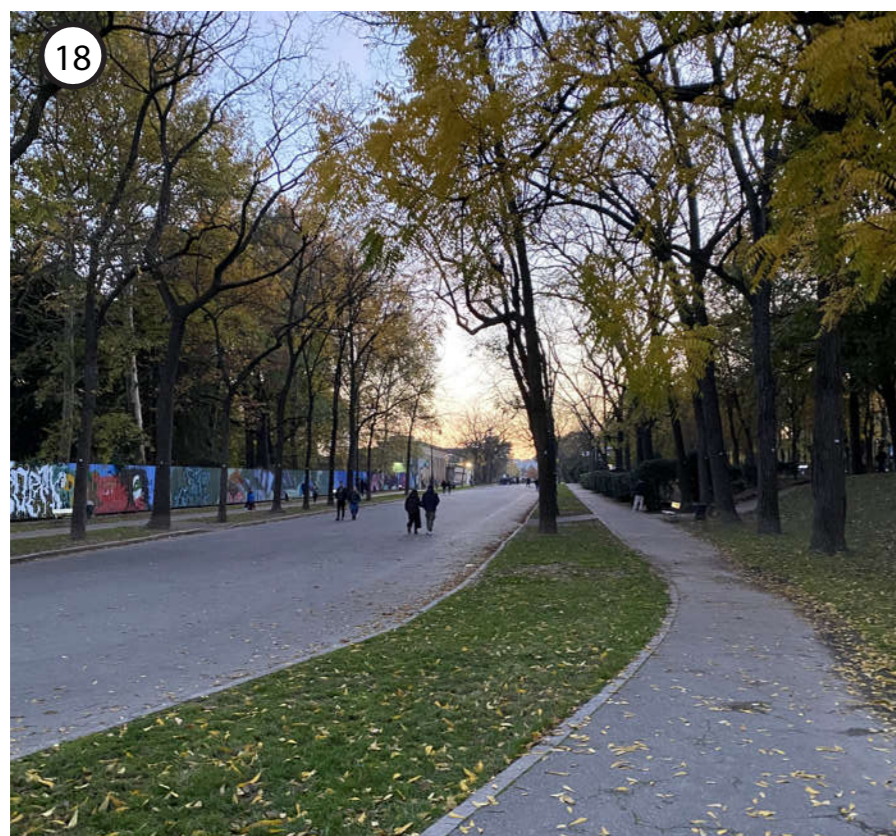
Percorso lungo il margine verso corso Vittorio Emanuele II



Vista della copertura del Padiglione Morandi in corrispondenza dell'area attrezzata di viale Ceppi



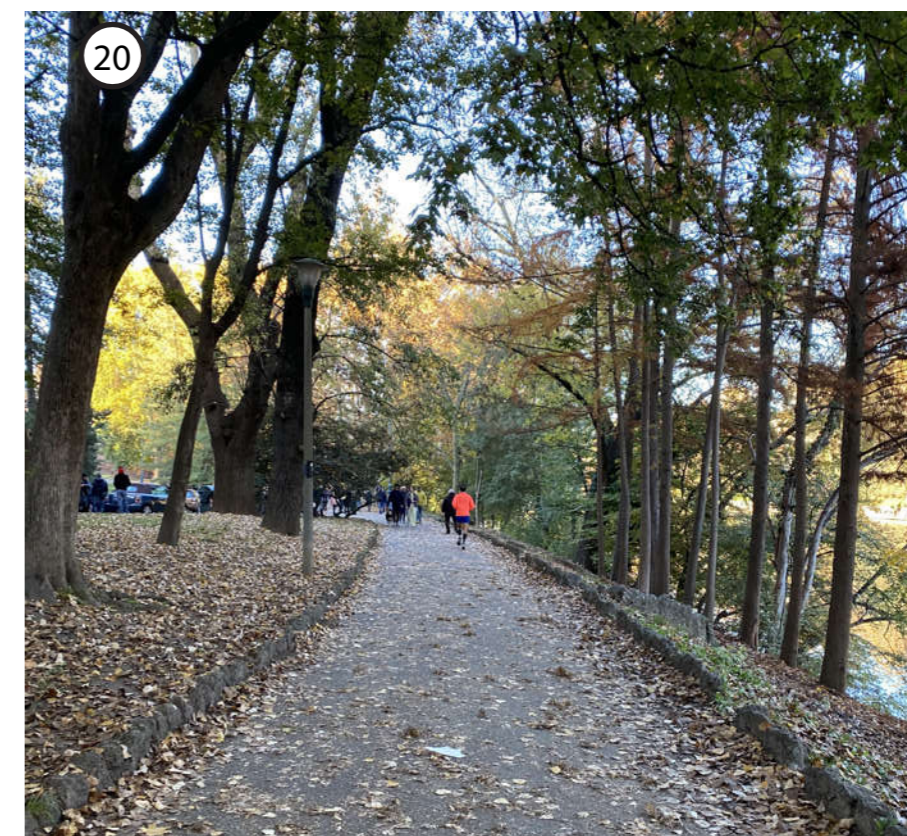
Viale Mattioli nei pressi del Castello del Valentino



Viale Mattioli nei pressi dell'orto botanico



Percorso in calcestre alberato lungo corso Massimo D'Azeglio



Percorso a sud del parco lungo sponda nei pressi del ponte Isabella

Lo stato di fatto del parco del Valentino



Il parco del Valentino si trova nel quartiere San Salvario, in prossimità del centro storico della città di Torino, lungo la sponda sinistra del fiume Po. È una vasta area di circa 42 ha compresa tra corso Vittorio Emanuele II a Nord, corso Massimo D'Azeglio a Ovest, via Federico Petrarca, corso Federico Sclopis a Sud e il fiume a Est.

Si tratta di un parco storico pubblico di rilevante valore storico-ambientale, sottoposto nel 1947 ai vincoli della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 per la tutela dei beni ambientali. Oltre al suo notevole patrimonio arboreo ed un'interessante avifauna, possiede molteplici punti di interesse, tra cui piste ciclabili, passeggiate e occasioni di sport e di svago.

Il Parco del Valentino, realizzato a fine Ottocento, si trasforma nel tempo attorno all'omonimo Castello (oggi sede del Politecnico), il quale è stato trasformato da palazzo fluviale in Maison de plaisance per volere di Cristina di Francia. Dal 1997 l'edificio è inserito nella lista del patrimonio dell'umanità come elemento parte del sito seriale UNESCO Residenze Sabaude.

L'area, con la sua estensione e le sue caratteristiche compositive, costituisce un riferimento importante per la storia del giardino in Italia e in Europa. Mantiene il carattere compositivo formatosi nella seconda metà dell'Ottocento, costituito da viali, sentieri sinuosi, grandi aiuole caratterizzate da studiati dislivelli ed una componente arborea complessa ed articolata ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale già nella tavolozza dei progettisti e giardinieri della metà dell'Ottocento.

Nei secoli il Parco ha subito numerose trasformazioni, in particolare, la sezione meridionale è stata il terreno per le numerose Esposizioni Nazionali e Internazionali. Ad oggi non è possibile una lettura unitaria dello spazio, che risulta essere molto frammentato da interventi successivi.

Gli elementi unificatori sono il fiume che fiancheggia il lato est di tutto il parco ed i percorsi caratterizzati da una sezione in asfalto generosa, spesso sovradimensionata rispetto alle attuali necessità di fruizione.

Questa area verde costituisce un'importante risorsa per i fruitori, in particolare per gli abitanti del quartiere limitrofo di San Salvario, ma non solo, è infatti meta di tutta la cittadinanza e tanti turisti per praticare sport, per studiare e per passare il tempo libero. Le numerose società dei canottieri, che punteggiano le sponde, permettono loro una fruizione diretta del fiume unica e spettacolare. I runner o i pedoni percorrono invece i viali del parco connettendosi con il lungofiume che porta a Moncalieri, in un percorso ad anello che permette di godere delle sponde fluviali e della sua fauna solo per alcuni tratti.

Attualmente il Parco presenta molteplici aree recintate, alcune a definizione di proprietà private, altre a definire porzioni di parco il cui utilizzo è interdetto in alcuni momenti della giornata. Sono esempi a questo proposito l'area dell'Orto Botanico dell'Università di Torino, lo sport club Villa Glicini, oppure il giardino roccioso ed il roseto che presentano invece una fruizione regolamentata.

Il Parco è costellato da molti elementi compositivi, architettonici, ambientali e paesaggistici che sono

oggetto della sua ideazione e realizzazione, frutto di una stratificazione temporale.

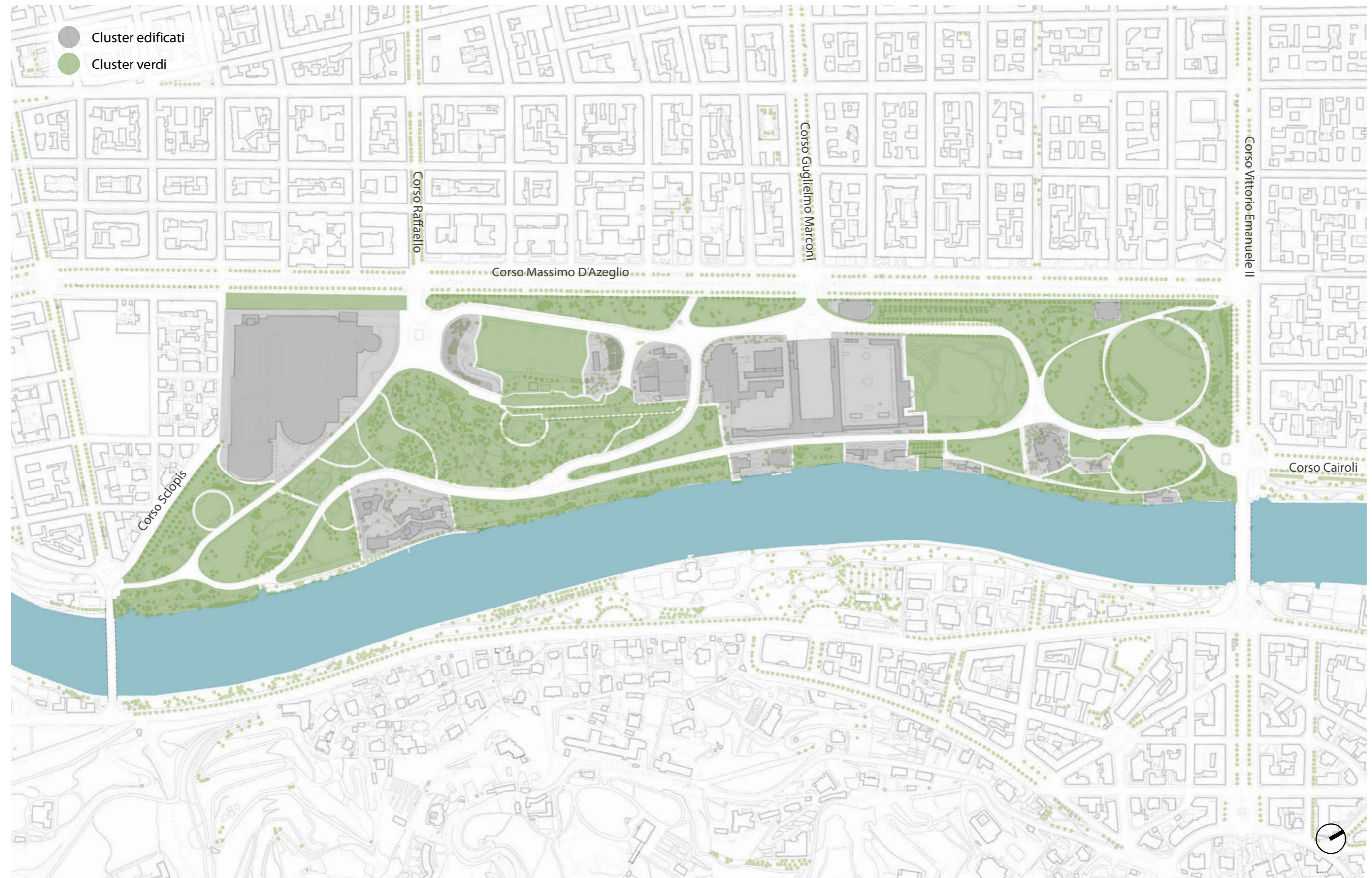
Tra questi particolarmente importanti, quali elementi da tutelare e conservare, vi sono:

- il contesto ambientale e paesaggistico;
- il disegno compositivo: formato dall'insieme dei percorsi, delle aree e dalla loro tipica morfologia in un insieme volutamente informale, secondo un impianto paesaggistico all'inglese e ricco di ambienti diversificati. L'alternanza delle macchie arboree ad aperture e percorsi pedonali conferisce movimento al quadro di insieme e conduce l'occhio dell'osservatore verso piacevoli scorci, in parte oramai occlusi, come è possibile riscontrare in alcune aree verso il fiume Po;
- la ricchezza della componente botanica e del patrimonio arboreo: improntata su un eclettismo romantico e derivata dall'ideazione e impostazione progettuale di Barillet-Deschamps. È possibile ammirare 8 alberi monumentali (su 15 totali della Città di Torino) di *Quercus robur*, *Platanus hybrida* e *Celtis australis*, purtroppo poco o nulla valorizzati e segnalati nel parco. È inoltre presente un patrimonio di circa 1950 alberi ad alto fusto dei più vari generi, tra cui: *Quercus* spp., *Platanus* spp., *Juglans* spp., *Cedrus* spp., *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Tilia* spp. e *Fagus* spp., questi ultimi che più di altri hanno sofferto l'arida estate passata (2022), con morie oltre l'80%;
- le notevoli emergenze architettoniche: derivanti dalla sua storia ed evoluzione formale, si citano tra le altre il Castello del Valentino (sede della Facoltà di Architettura), l'Orto Botanico (fondato nel 1700), il Borgo Medievale (realizzato durante l'Esposizione del 1884, oggi sede di attività museali e anch'esso oggetto di riqualificazione e restauro con specifico Bando PNRR), la fontana dei 12 Mesi (progettata durante l'Esposizione del 1898), la Palazzina della Promotrice delle Belle Arti (realizzata nel 1916) e il Padiglione 5 Morandi (realizzato per l'ultima Esposizione di Italia '61);
- le Rocailles: decorazioni, che si declinano in sedute e cordolature, tipiche di una certa tecnica esecutiva ottocentesca, estese per tutto il parco, in particolare nel lungofiume, più o meno storicamente rilevanti dati i diversi periodi di realizzazione delle stesse;
- i Monumenti: sono stati inseriti negli anni e sono diffusi a tappeto su tutta l'area del parco;
- il Giardino Roccioso: realizzato in occasione della mostra floreale che si è tenuta durante l'Esposizione Internazionale del 1961, conserva al suo interno una fortissima biodiversità accogliendo anche specie esotiche e numerose fontane.

Alcune criticità riscontrate rendono necessario un intervento di riqualificazione e recupero del parco, su tutte si citano: la perdita di una visione unitaria del parco; la sezione sovradimensionata dei viali asfaltati, troppo spesso dedicati alle automobili; la ridotta, ma al contempo molto richiesta, dotazione di affacci fluviali, che permettano di godere del paesaggio lungo le sponde; la mancanza di spazi per la sosta e la fruizione lenta, come ad esempio nell'area del roseto, che attualmente risulta poco adatta ad accogliere i futuri utenti connessi alla nuova Biblioteca Centrale ed al nuovo polo universitario; la presenza di aree pericolose e non sicure, rese praticamente inaccessibili per la forte presenza di malavita ed utilizzi impropri degli spazi pubblici quali ad esempio lo spaccio.

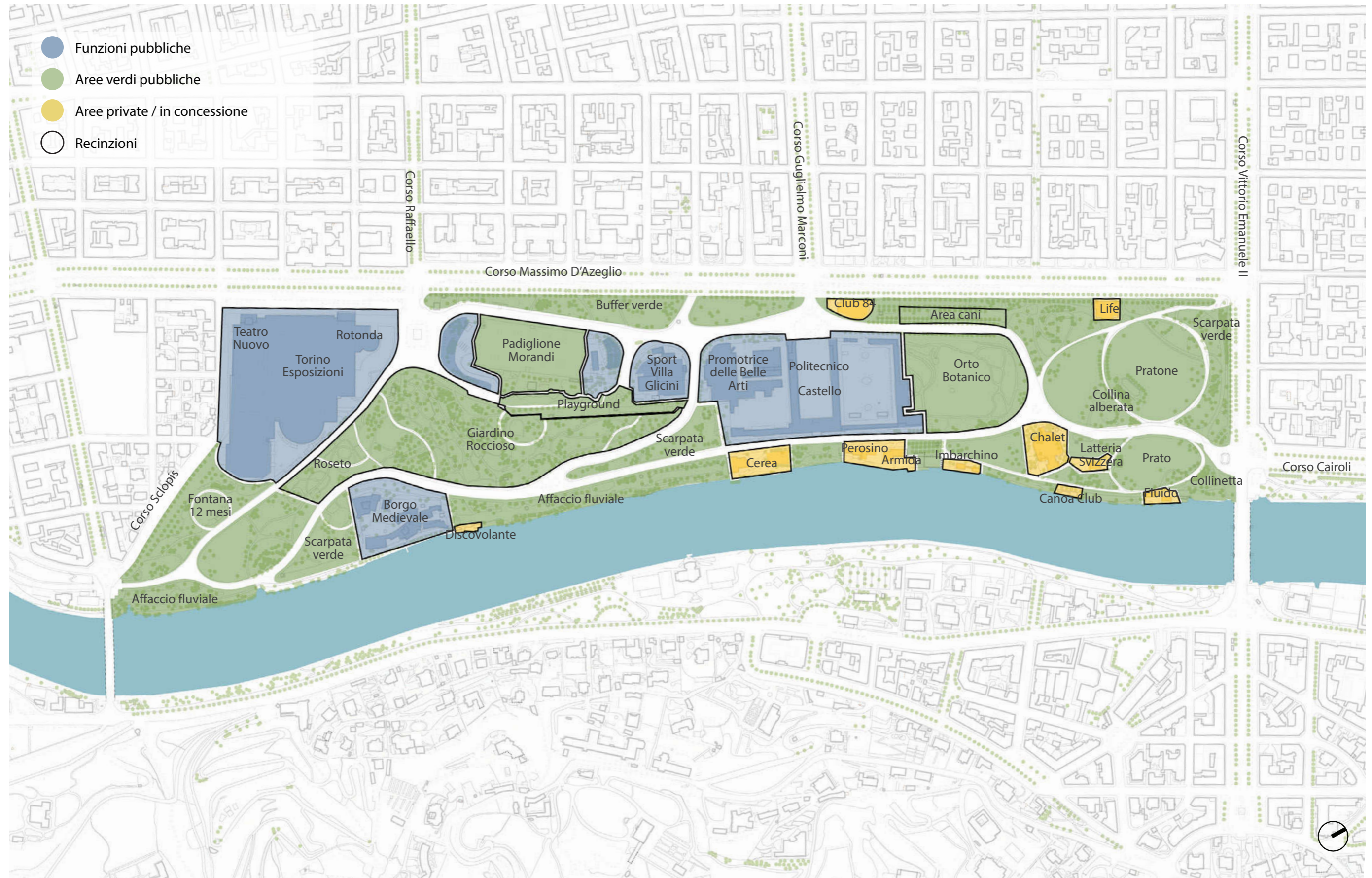
Decostruzione degli spazi

Analisi degli spazi verdi e costruiti



La frammentazione funzionale

Diverse isole disconnesse tra loro



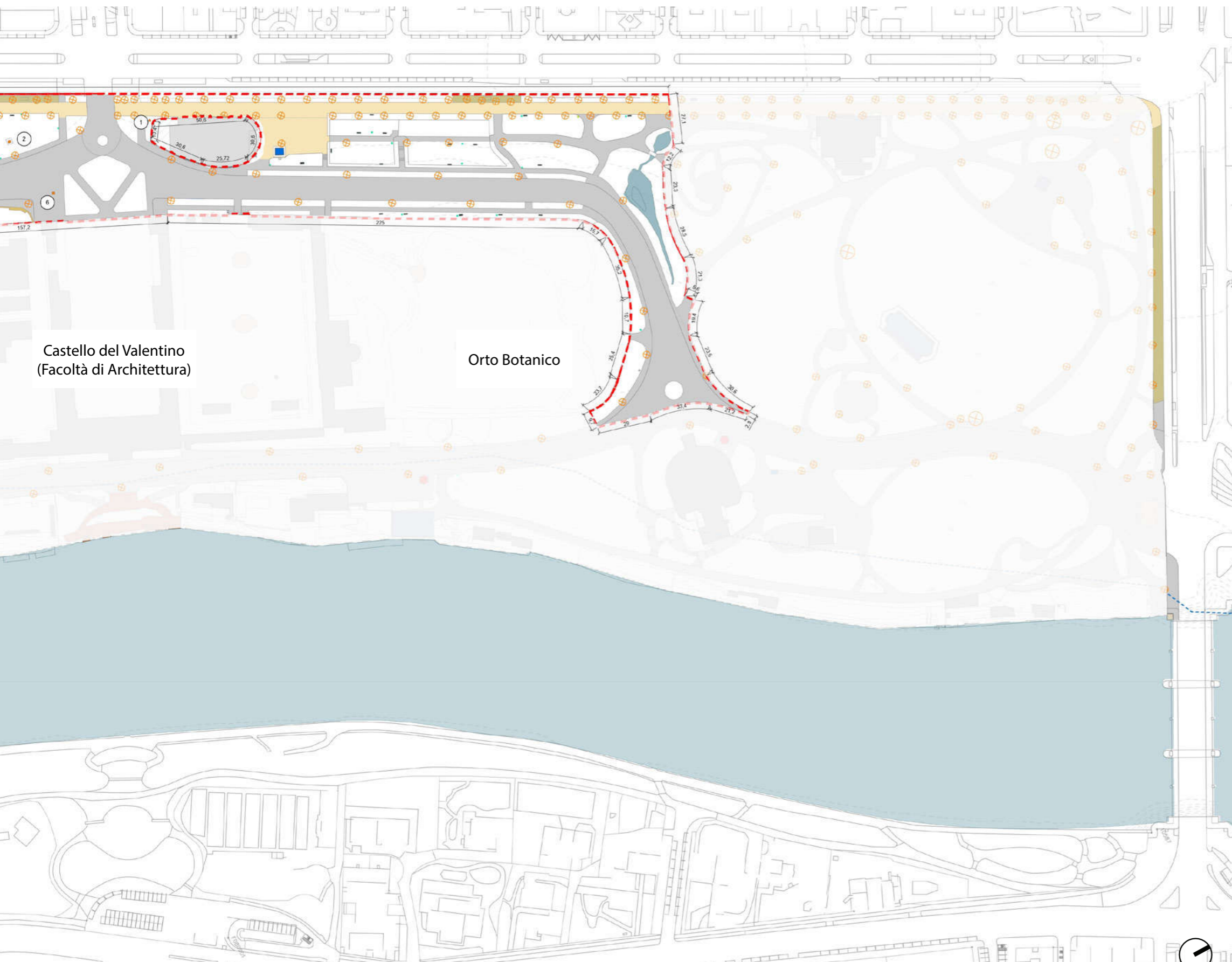
Ortofoto dello stato di fatto del Parco del Valentino





Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

Orto Botanico



Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

Orto Botanico

LEGENDA

- Ambito d'intervento (finanziato con fondi PNRR)
- Limite massimo esondazione
- Aree escluse dalla progettazione
- Curve di livello 1m
- Edifici / coperture esistenti
- Monumenti esistenti

Pavimentazioni Esistenti

- Asfalto
- Calcestruzzo
- Autobloccanti in chiaverti
- Antracina
- Cemento colorato
- Tappeto erba sintetica
- Ciotoli di fiume
- Pietra di luerna ad opus incertum
- Lastre in pietra di luerna posate a comere
- Cubetti di porfido rosa
- Laterizio
- Griglia metallica di aerazione
- Piani pieni in pietra di luerna
- Roccalles
- Terra battuta
- Campi da bocce
- Calcestruzzo
- Lastre di calcestruzzo precompresso

Cordoli Esistenti

- Cordolo in granito faccia a vista

Architetture Esistenti

- Bagno pubblico
- Chiesa
- Piccoli monumenti e memoriali

Arredi Esistenti

- Panchine:
- In legno a 3 assi
- In legno a 23 listelli
- In legno (tronco)
- In pietra
- Casini portatili:
- Salsotto, cilindrico
- Aperto, artonico
- Bidone raccolta differenziata
- Fontane Tondi / Fontane in pietra
- Portabici
- Stazione Bike-sharing
- Transenne
- Dissuasori a pannello
- Dissuasori a palo o "silenziali"
- Parcheggio / parcheggio disabili
- Elementi illuminazione pubblica
- Roccalles perimetrale
- Recinzione

Monumenti Esistenti

- 1 Arco monumentale all'Arma di Artiglieria
- 2 Monumento a Massimo d'Azeglio
- 3 Busta di Guglielmo Marconi
- 4 Monumento a Quintino Sella
- 5 Villino Caprifoglio
- 6 Monumento equestre ad Amedeo di Savoia Duca d'Aosta
- 7 Quadrilatero Arca 19

Planimetria generale dello stato di fatto - vegetazione

Tavola dello stato di fatto, per dettagli si veda l'elaborato n.202



Analisi critica dello stato di fatto

Al fine di sviluppare un proposta progettuale consapevole si è ritenuto opportuno suddividere l'area del parco in macro-ambiti al fine di poterne comprendere e descrivere in maniera dettagliata le criticità e le opportunità per ciascuno di essi.

I macro-ambiti presi in analisi sono:

- il sistema dei viali principali e dei percorsi secondari;
- l'asse di viale Boiardo, che include: piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto e l'area circostante la fontana dei 12 Mesi;
- gli spazi del lungofiume;
- area settentrionale, che include: area del pratone, della fontana luminosa ed area dell'arco monumentale di accesso;

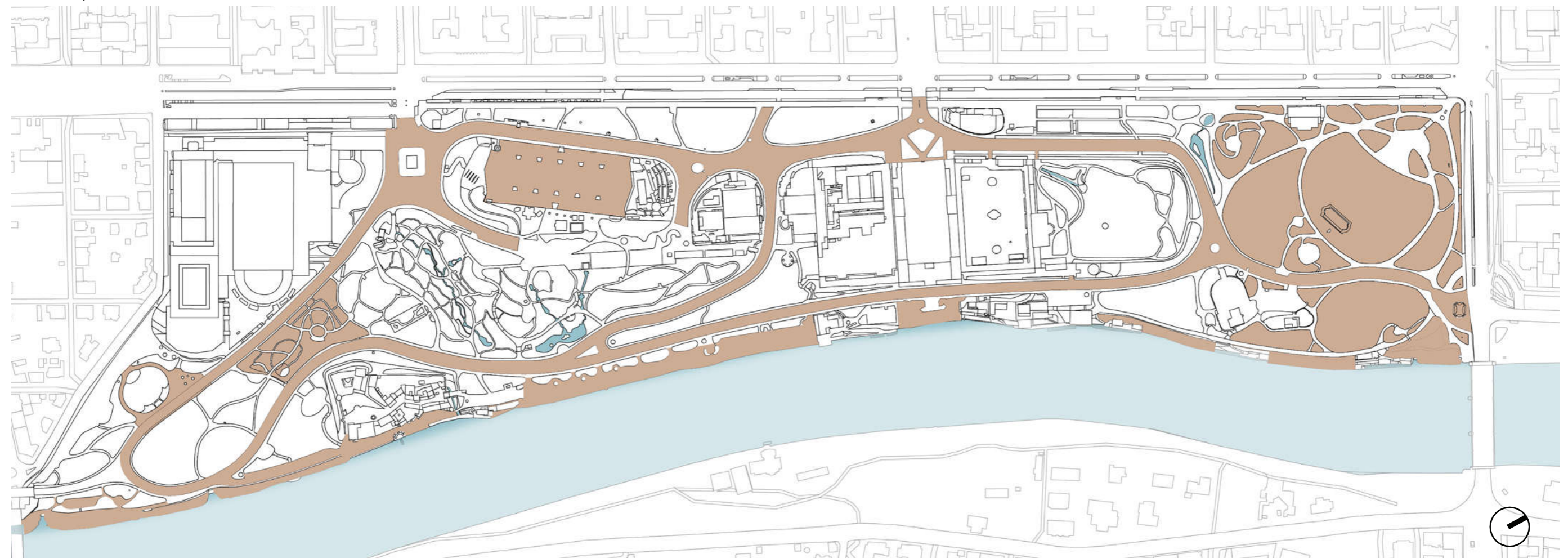
- il Padiglione 5 Morandi.

Si da conto inoltre di un'analisi:

- delle Rocailles;
- del sistema ciclabile;
- degli arredi diffusi per il parco, da quelli storici, sviluppatasi con il parco, fino a quelli più recenti;
- della vegetazione, considerando le condizioni fitosanitarie e le criticità presenti, per delineare l'approccio più idoneo alla progettazione del verde, elemento cardine della vita del parco.

Questa suddivisione, per maggiore chiarezza, viene mantenuta anche nel successivo capitolo per la descrizione degli interventi progettuali.

Aree sottoposte ad analisi critica dello stato di fatto



Il sistema dei viali principali



I viali principali

Fotografie dello stato attuale

VIALE MATTIOLI

Il fronte castello

Asse pedonale e carrabile che si configura come collegamento tra il viale Virgilio e il viale Medaglie d'Oro.



VIALE BOIARDO

Il legante con Torino Esposizioni

Asse carrabile e pedonale, con doppia fila di parcheggi, ha la funzione di snodo viario e separazione con Torino Esposizioni.



VIALE MEDAGLIE D'ORO

L'asse connettivo

Asse carrabile e pedonale, con doppia fila di parcheggi, connessione tra il castello del Valentino e Torino Esposizioni.



VIALE CRIVELLI

La connessione con il fiume

Asse pedonale e carrabile di connessione tra i due livelli del parco, città e fiume.



VIALE TURR

Il connettivo con il Borgo Medievale

Asse pedonale e carrabile di separazione con il Borgo Medioevale, prolungamento di Viale Virgilio.



VIALE CEPPI

L'asse del gioco

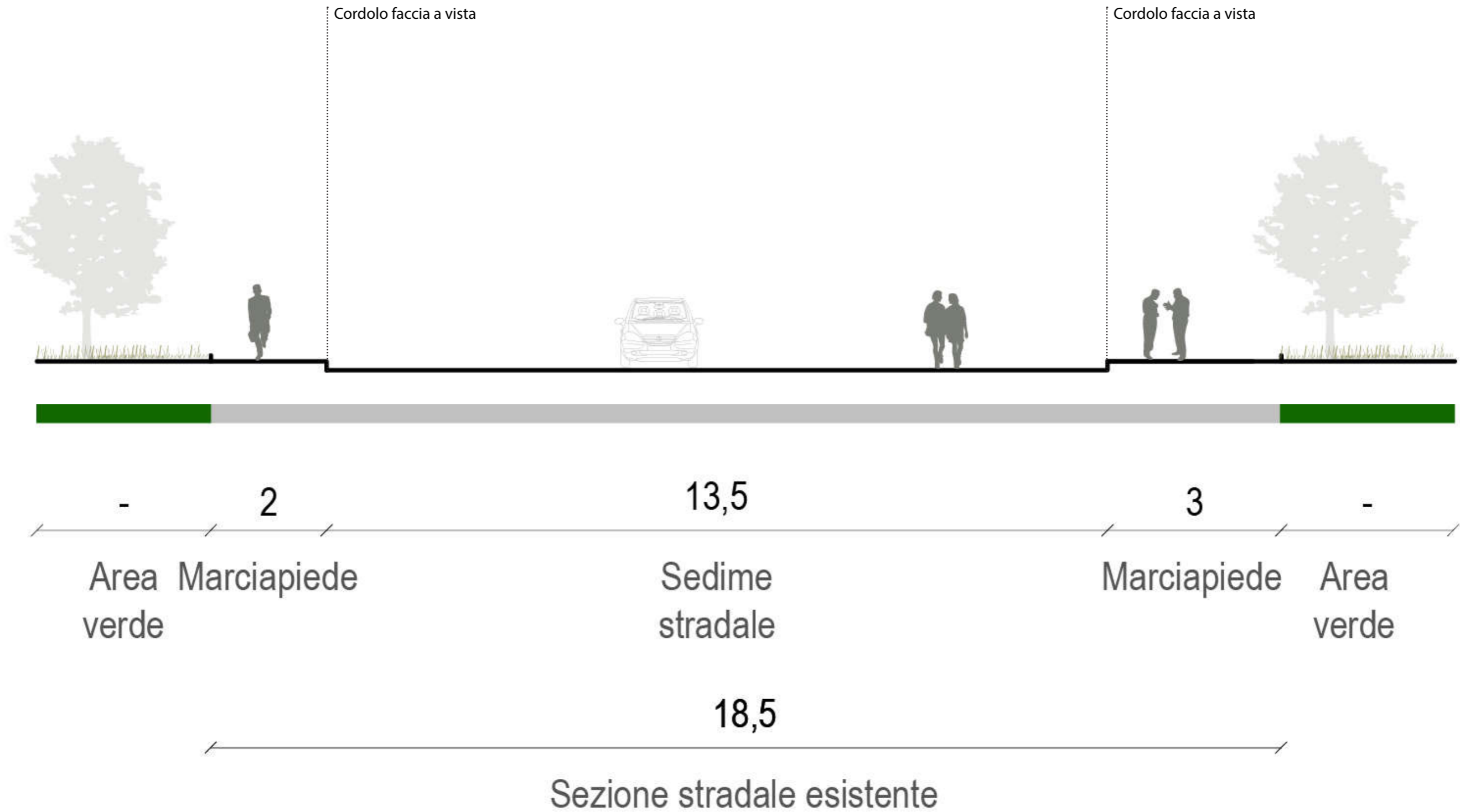
Asse variabile nella sua estensione, parzialmente dedicato a gioco e sport, ha una porzione pedonale e ed una carrabile.



I viali principali

Sezione tipologica dell'assetto stradale esistente

Asse centrale carrabile e pedonale fiancheggiato da marciapiede rialzato rispetto al piano strada su entrambi i lati. Assenza di luoghi dello stare e spazi di sosta.



I viali principali ed i percorsi secondari

Caratterizzazione generale

Il parco è caratterizzato dalla presenza di ampi viali pavimentati con pavimentazione in conglomerato bituminoso, ampliati, rispetto all'impostazione originaria, per una superficie totale pari a circa 138 mila mq. L'adeguamento è stato fatto a partire dagli anni '30 del Novecento, in occasione delle gare automobilistiche di Formula A tenutesi all'interno del parco stesso, trasformato in vero e proprio autodromo durante questi eventi. Negli anni poi i viali principali hanno ospitato il transito e la sosta di auto e mezzi pubblici (autobus, tram, ecc...). Attualmente i viali sono composti da una carreggiata a una o due corsie e da un marciapiede su entrambi i lati della carreggiata stessa, inoltre i viali ancora carrabili prevedono anche la possibilità di parcheggio da entrambi i lati. La sezione media di questi viali principali risulta variabile ma indicativamente compresa tra i 18-20 m, risultando essere nettamente sovradimensionata rispetto alle necessità fruibili attuali e rispetto alla scala umana.

I viali principali si dipartono dai principali accessi al parco, che sono:

- a nord in corrispondenza con l'Arco Monumentale su corso Vittorio Emanuele II, in asse con il corso Cairoli;
- a ovest nei pressi del Castello seicentesco del Valentino, su corso Massimo D'Azeglio in asse con il corso Marconi;
- a sud-ovest nella piazza del monumento al Duca d'Aosta, su corso Massimo D'Azeglio, in asse con corso Raffaello.

Attualmente, molti dei grandi viali sono accessibili ai veicoli e sono presenti zone per il parcheggio

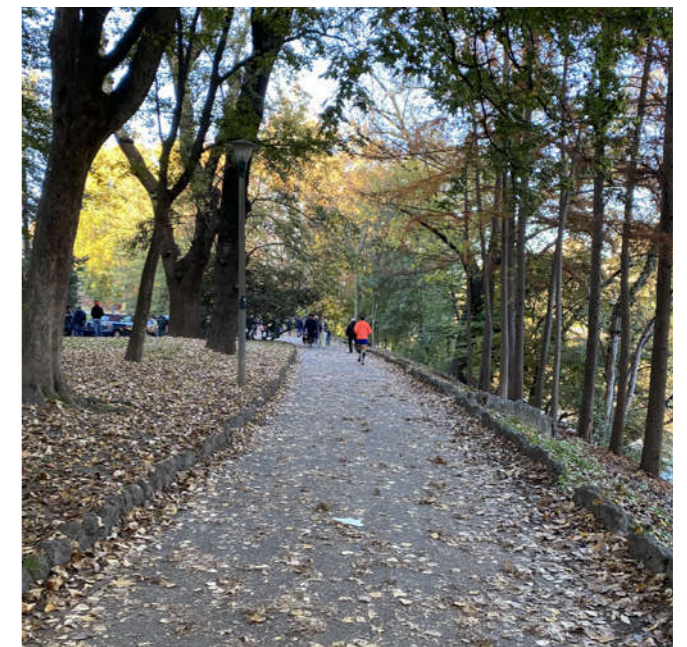
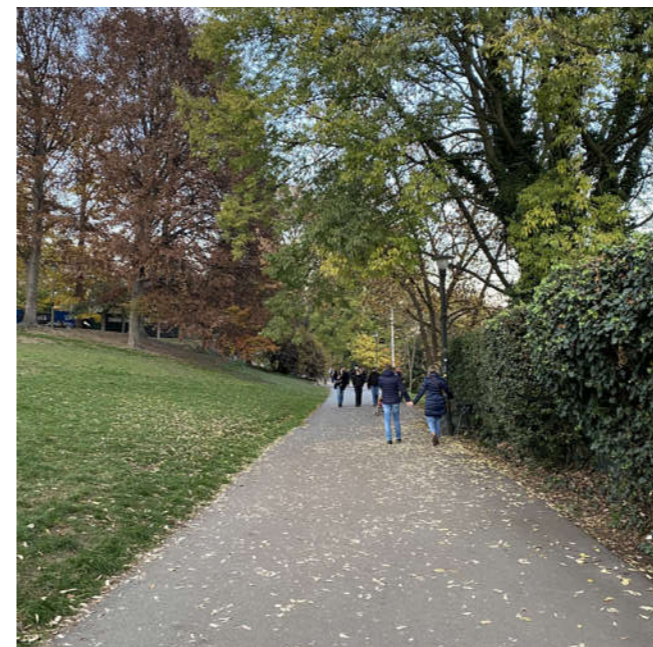
regolamentato ed a pagamento (Viale Boiardo, viale Ceppi, viale Medaglie d'Oro). Altri viali sono invece zone a traffico limitato, accessibili solo agli autorizzati per il raggiungimento delle strutture presenti all'interno del parco, alle Forze dell'Ordine ed ai mezzi della manutenzione ordinaria del parco (viale Crivelli, viale Mattioli, viale Virgilio, viale Turr).

Su questo reticolo principale si installa una vasta rete di percorsi pedonali secondari, perlopiù in asfalto, che permette una fruizione più capillare del parco. Questi collegano i viali principali e permettono l'accesso alle aree tematiche del parco, tra cui: il giardino Roccioso, il borgo Medievale, le aree gioco, l'area del Padiglione 5 Morandi e la collinetta all'angolo con il corso Vittorio.

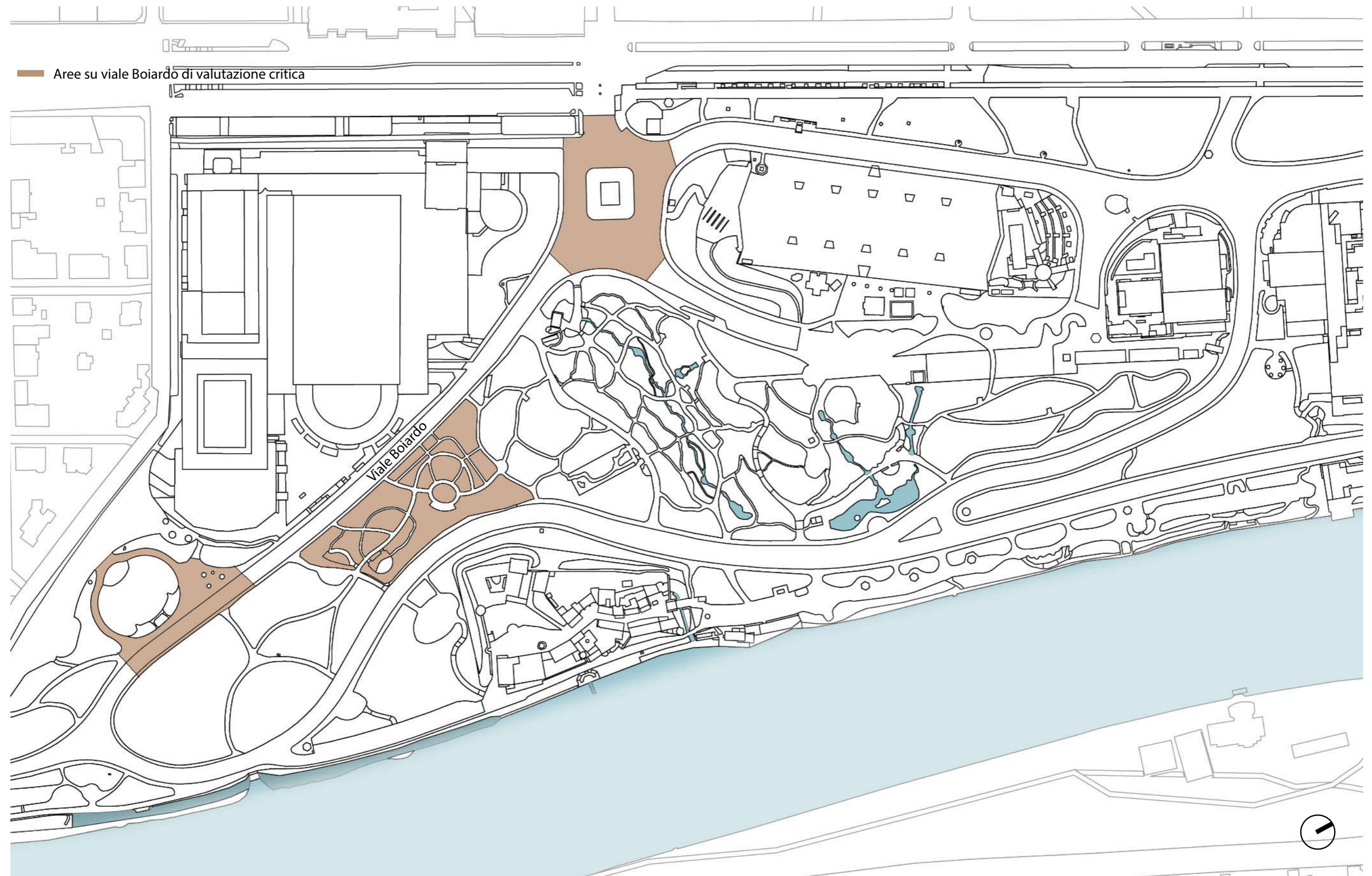
I Viali primari e secondari sono, insieme al fiume, gli elementi connotanti ed unificatori del Parco e ne garantiscono la permeabilità e la fruibilità in tutte le sue parti.

Tuttavia il sovradimensionamento rispetto alla necessità di renderli proporzionati alla scala umana, rimuovendo la presenza delle automobili dall'area parco, unito alla matericità inadeguata degli stessi percorsi, completamente impermeabili, contro le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, offrono una grande opportunità di rinnovo e ripensamento, rendendo necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da restituire all'area la sua connotazione originaria di parco urbano storico con viali permeabili e con maggior spazio per il verde, i pedoni ed i ciclisti.

Fotografie dello stato di fatto di alcuni percorsi secondari



L'asse di viale Boiardo - Piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto e la fontana dei 12 Mesi



Piazza Rita Levi Montalcini

L'ingresso alla parte meridionale del parco coincide con Piazza Rita Levi Montalcini, da dove ha inizio anche il viale Boiardo.

L'area viene concepita a fine '800 come porta di ingresso alle Esposizioni Nazionali ed Internazionali che si svolgono nell'area del parco.

Si tratta di una superficie totalmente impermeabile, in pavimentazione continua in conglomerato bituminoso, ad eccezione della porzione di prato attorno al monumento dedicato al Duca Amedeo di Savoia.

La piazza risulta attualmente poco valorizzata e priva di una identità, la funzione principale è infatti quella di parcheggio per le auto e i bus, che negano la vista e la fruizione del monumento. Non vi sono, su tutta la sua estensione, aree per favorire la sosta o l'aggregazione delle persone. L'area risulta infatti esser percepita come una grande rotatoria di svincolo tra le diverse aree di parcheggio che gravitano su questa porzione di Parco.

Proprio queste criticità costituiscono però una grande opportunità di rinnovamento rendendo necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da ridare dignità ad uno degli ingressi principali del parco, valorizzando il monumento presente, offrendo spazi di aggregazione e più verde.

Tale strategia può partire solo da un drastico intervento che vede l'eliminazione delle automobili da quest'area, restituendo questi spazi alla comunità.

Ortofoto dello stato attuale



Uno spazio per le auto e non per le persone



Parcheggio per le auto e bus attorno al monumento



Le auto si attestano intorno al monumento



L'area risulta totalmente asfaltata



Roseto e Giardino Roccioso

Il Giardino roccioso ed il Roseto si trovano nella parte meridionale del parco, lungo l'asse di viale Boiardo. Le due aree, nate come entità separate, sono state accorpate, a seguito dell'ampliamento del Roseto nel 1992, quando sono state delimitate anche da un'unica recinzione.

Il Roccioso e il Roseto hanno un'origine relativamente recente, rispetto al resto del parco, essendo stati progettati e realizzati in occasione delle Esposizioni floreali del '61 il primo e del 1965 il secondo.

Il Giardino Roccioso, area sulla quale il presente progetto non interviene, si presenta in buone condizioni e costituisce un punto attrattivo per i visitatori del parco. Vi sono disseminati numerosi giochi d'acqua, ruscelli, stradine, elementi artistici (come la "panchina innamorata", con due lampioni che sembrano abbracciati) e punti di sosta. Camminando lungo i suoi percorsi sinuosi è possibile ammirare piante e fiori tra cui oltre 200 esemplari vegetali esotici, molti dei quali dotati di targhette nominative.

Diversamente si presenta il Roseto che sembra mancare della propria funzione per cui era stato concepito. Il nome deriva infatti dal fatto che l'area nasceva per ospitare una collezione permanente di oltre 2000 rosai a cespuglio o da taglio, sia storici, sia moderni, in voga negli anni '50 e '60 del secolo scorso e donati alla Città di Torino da floricoltori italiani, francesi, belgi, olandesi, portoghesi e inglesi. Tuttavia dello sfarzo e opulenza originaria sopravvivono pochi esemplari, a causa degli elevati costi di manutenzione connessi alle rose in ambito urbano.

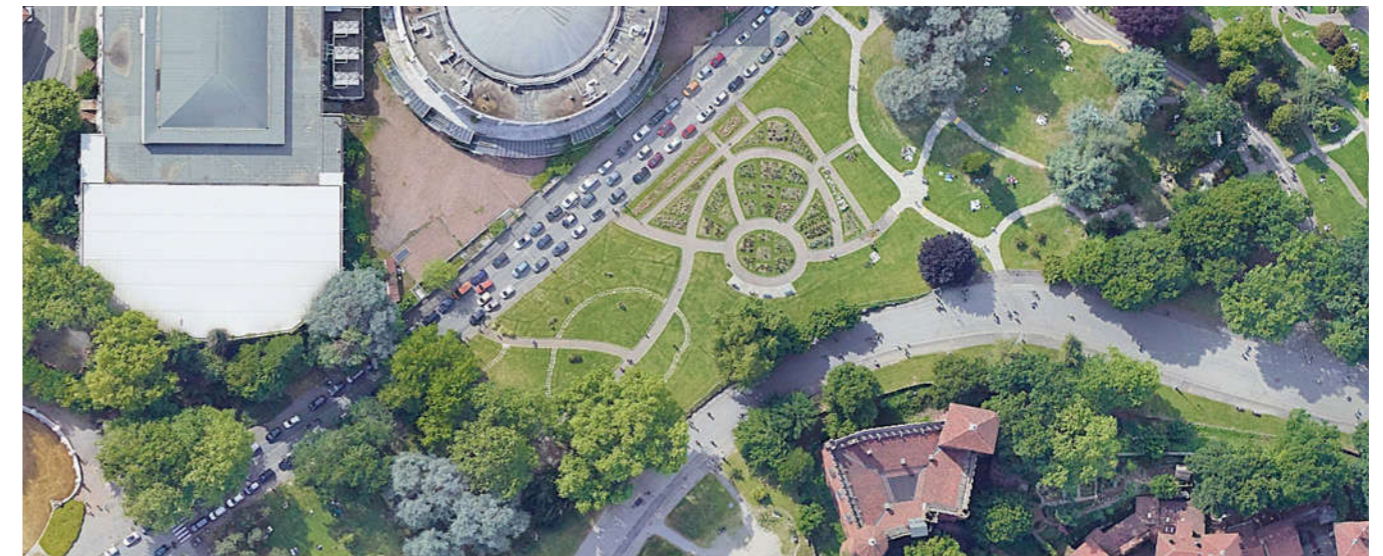
La presenza di cordonature lungo i perimetri delle aree verdi contribuisce ad aggravare le lavorazioni manutentive e limita la libertà di fruizione dello spazio.

L'area è caratterizzata da una collinetta dalla quale è possibile ammirare il fiume e la collina, il Monte dei Cappuccini e l'esedra retrostante l'edificio di Torino Esposizioni. Per questa sua ubicazione strategica, l'area è molto frequentata durante le belle giornate, ma la scarsa qualità spaziale, legata ad un passato

ormai superato, mette in luce le criticità presenti come: un numero insufficiente di spazi ombreggiati e la forte necessità da parte dei fruitori di differenti luoghi in cui sedersi e sostare.

A questi fattori si unisce la prossima riqualificazione e rifunzionalizzazione del limitrofo Padiglione di Torino Esposizioni, che ospiterà la Biblioteca Centrale e nuove aule del Politecnico. Risulta quindi evidente per quest'area la necessità di un intervento di riqualificazione e recupero dello spazio, per soddisfare le esigenze della futura utenza, ancor più diversificata.

Ortofoto dello stato attuale



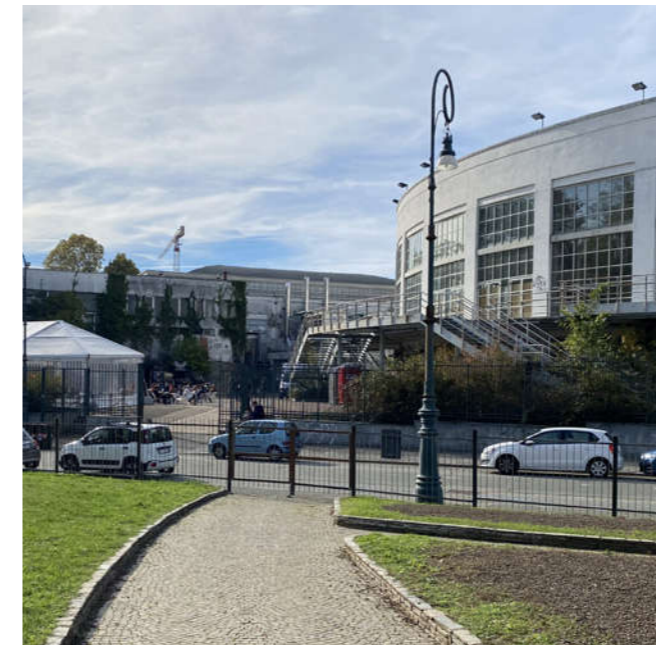
Mancanza di spazi per sedersi comodamente



Graduale scomparsa della collezione di rose



La recinzione e i cordoli limitano la fruizione dell'area



La collinetta panoramica



Fontana dei 12 Mesi

La Fontana dei 12 Mesi si trova nella parte meridionale del parco, lungo l'asse di viale Boiardo, con alle spalle il Corso Sclopis.

È stata realizzata e concepita a corredo di un edificio, al cui fronte si attestava, nel 1898, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana.

Per quanto concerne il monumento questo risulta essere funzionante ed in buone condizioni a seguito della ristrutturazione a livello architettonico nel 2014 ed a livello idraulico nel 2017. L'area in sua prossimità, il viale Boiardo, invece, è oggi totalmente asfaltata ed è destinata a parcheggio su entrambi i lati, rendendo impossibile la fruizione, anche visiva, del bene nella sua interezza.

Il gruppo di Platani a destra della fontana stessa è stato asfaltato fino al colletto, compromettendo la possibilità di arieggiamento delle radici e di infiltrazione delle acque piovane.

Le criticità sopracitate costituiscono però una grande opportunità di rinnovo e rendono necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da ridare dignità alla fontana, integrandola al sistema parco, eliminando l'accesso alle auto nelle sue pertinenze e creando uno spazio nobile antistante, per la sosta all'ombra di alberi, oltre a garantire un idoneo sviluppo alla vegetazione presente a corredo dell'elemento architettonico stesso.

Ortofoto dello stato attuale



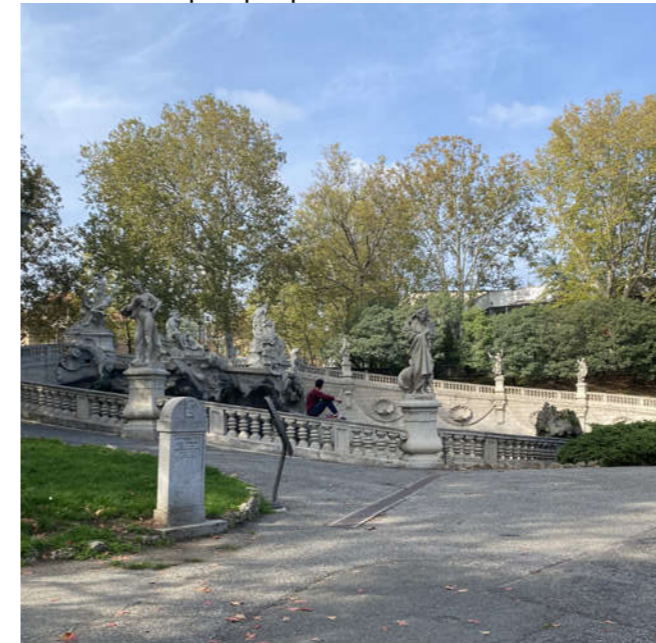
L'asfalto arriva a coprire il colletto del gruppo di Platani



Le auto interrompono la continuità visiva e fruitiva



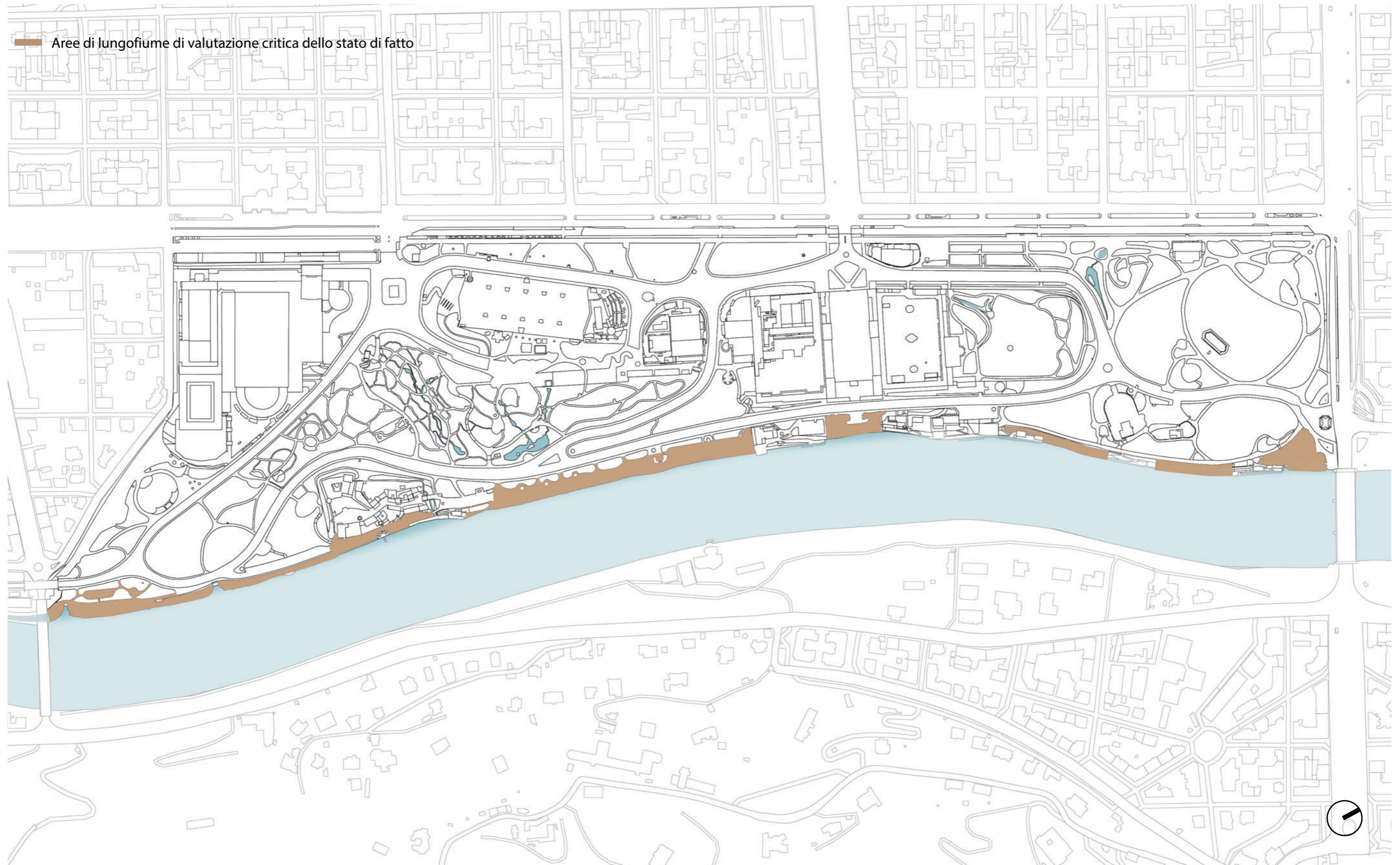
Mancanza di spazi per poter ammirare il bene



Cesura tra la fontana ed il parco



Gli spazi del lungofiume



Il lungofiume

L'analisi dello stato di fatto

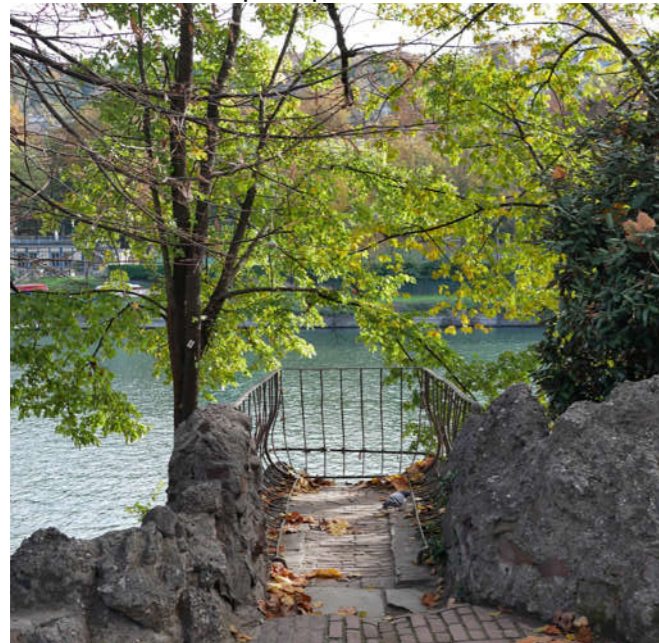
Come anticipato, il Parco è costeggiato per tutta la sua lunghezza dal fiume Po. Nonostante questo costituisca un elemento cardine nella concezione del parco, tuttavia la percezione che si ha passeggiando per i viali è quella di un fiume molto lontano e difficile da raggiungere.

In origine il Parco presentava delle sponde libere da vegetazione poichè queste venivano impiegate prevalentemente come attracco per i pescatori e per il trasporto di merci e persone. Negli ultimi anni la percezione del waterfront è molto cambiata, sia per il diverso tipo di fruizione del fiume (prevalentemente navigato dai canottieri), sia a seguito delle opere di naturalizzazione delle sponde che hanno permesso alla vegetazione di riappropriarsi dei propri spazi, creando nuovi pieni lungo i margini stessi. A queste criticità si aggiungono le recenti esondazioni del 2000 e del 2016, in cui il fiume ha raggiunto i 6 metri e 20 centimetri di altezza, coprendo con ingenti quantitativi di limo proprio questo tratto di parco. Il materiale riportato ha reso inagibili e/o ha limitato l'accesso a molti degli affacci e delle passeggiate che scendono alla stessa quota del fiume.

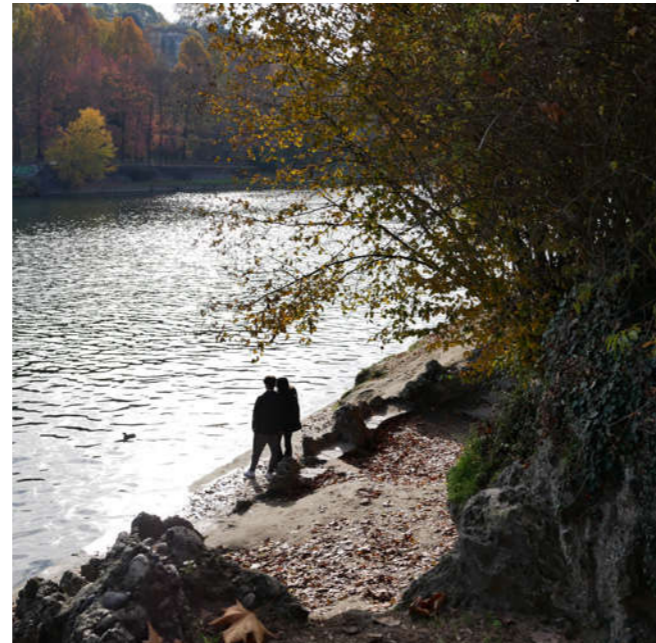
La maggior parte di questi luoghi presentano un'estensione ridotta e sono caratterizzati dall'estesa presenza di Rocailles. Si tratta di sistemazioni tipiche, eseguite con una tecnica ottocentesca, che si snodano per tutto il Parco e lo contraddistinguono. Lungo le sponde le Rocailles sono apprezzabili sia sotto forma di seduta sia di bordura, a contenimento della vegetazione, conferendo allo spazio un'atmosfera romantica.

Queste criticità rendono necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da garantire il restauro delle Rocailles e la messa in sicurezza di alcuni tratti di sponda, oltre ad offrire all'utenza la possibilità di fruire di romantici affacci su quella porzione di paesaggio fluviale.

Affacci storici, alla quota parco, con visibilità ridotta



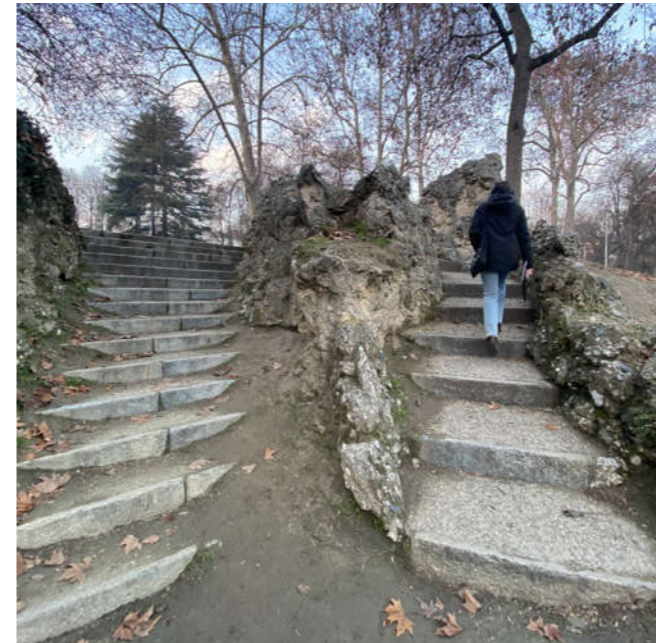
Gli affacci conferiscono un'atmosfera romantica al parco



Affacci alla quota del fiume, con sedute in Rocailles parzialmente coperte da limo



Scale con Rocailles che conducono al fiume



Affacci alla quota fiume, di estensione ridotta



Il lungofiume

Fotografie della situazione attuale

Affacci costruiti alla quota del fiume, presenza di Rocailles e scalette per contatto con l'acqua



Percorsi sul lungofiume, viale Cagni



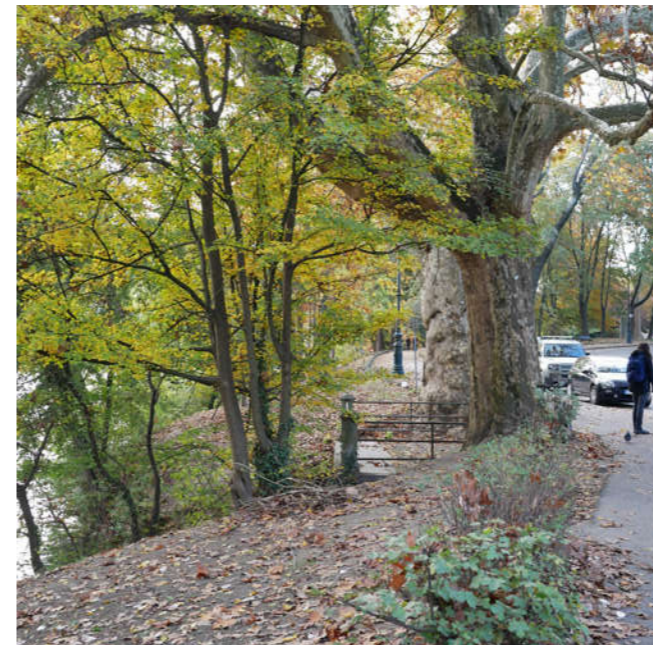
Argini liberi da vegetazione



Percorsi storici coperti dal limo delle esondazioni



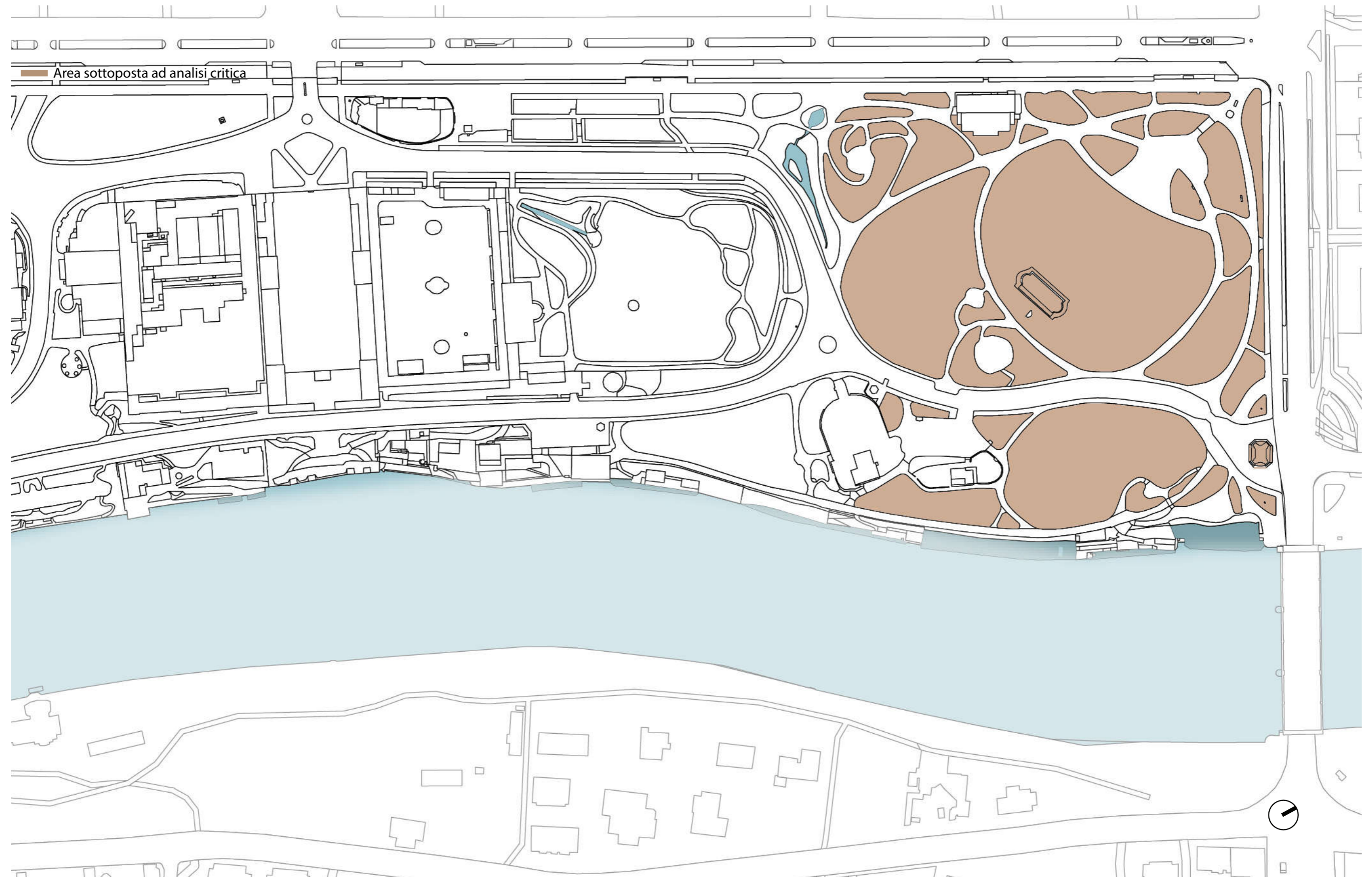
Affacci storici



Aperture con un forte potenziale



Area settentrionale - area pratone, fontana luminosa e arco monumentale



Area settentrionale - area pratone, fontana luminosa e arco monumentale

Il comparto settentrionale è la parte storicamente più antica del parco. I tracciati principali hanno una configurazione del tutto simile al disegno di Barillet-Deschamps, riportato nel Catasto Rabbini del 1866. Questa è anche la porzione di parco più prossima al centro storico della Città e si sviluppa tra corso Vittorio Emanuele II a nord, corso Massimo D'Azeglio a ovest ed il fiume a est. L'area è occupata principalmente da un ampio pratone che si modella seguendo le variazioni morfologiche del terreno. Verso il fiume, una propaggine di prato è interrotta dallo spazio carrabile di viale Virgilio. Un percorso secondario, costeggiato da *Prunus serrulata* 'Kanzan' penduli, omaggiati alla Città di Torino dal Giappone, frammenta la grossa mandorla verde a prato centrale.

Diametralmente opposta alla collina belvedere, vi è la fontana luminosa e musicale, non funzionante ed in completo stato di degrado. La fontana, realizzata nel 1955, è stata accesa solo in occasione di grandi eventi o manifestazioni, a causa degli elevati costi per la manutenzione e il funzionamento. In questa area vi è uno dei tre ingressi carrabili al parco, in corrispondenza dell'arco monumentale, su corso Vittorio Emanuele II. L'opera è stata inaugurata nel 1930 e restaurata nel 2005 ed attualmente è integrata nel sistema viabilistico del corso, assolutamente non valorizzata.

Anche questa porzione di parco, pertanto, presenta numerose criticità che costituiscono, al contempo, una grande opportunità di rinnovo, rendendo necessario un intervento di riqualificazione e recupero che ridia forza e unità al grande pratone centrale, offrendo una continuità visiva dalla collina belvedere fino al fiume ed alla collina di Torino retrostante, eliminando l'accesso alle auto. Si ritiene inoltre, necessario restituire una funzionalità alla fontana luminosa, in un'ottica più moderna e sostenibile, e valorizzare l'ingresso settentrionale al parco in corrispondenza dell'arco monumentale.

Ortofoto dello stato attuale



Area a prato da cui si ammira la collina di Torino



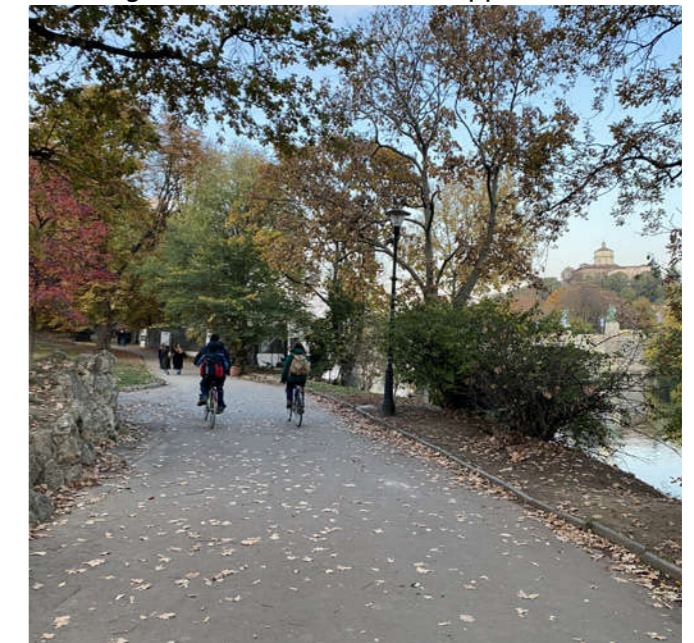
Collina panoramica, poco valorizzata



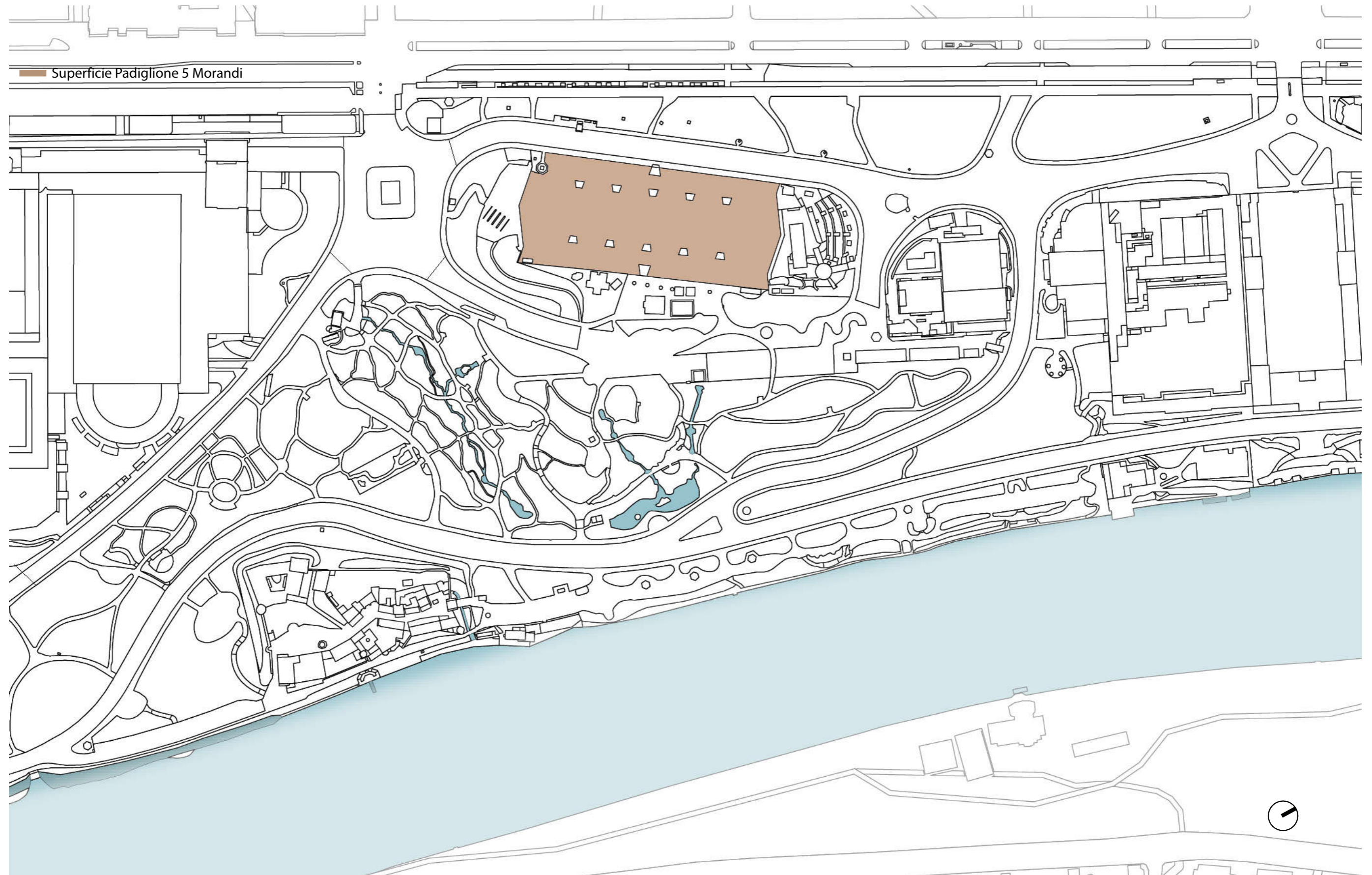
Arco monumentale, isolato e non godibile



Viale Cagni con belle viste verso i Cappuccini



Padiglione 5 Morandi



Padiglione 5 Morandi

Il Padiglione 5 è stato realizzato nel 1959 in un'area del parco che nel primo Novecento aveva ospitato il Laghetto dei pattinatori e successivamente il Galoppatoio della Società Ippica Torinese, con lo scopo di esser utilizzato come area espositiva.

Il progetto venne affidato dalla Società Costruzione e Impianti Fiat all'ing. Riccardo Morandi che attuò una sperimentazione della tecnica del cemento armato precompresso, realizzando un salone con ambiente molto ampio (metri 143x69) con un'altezza di soli 8 m. Dal punto di vista espositivo, a causa dell'altezza limitata e dell'accesso non facile (tramite la stradina in curva da viale Ceppi) per i mezzi operativi, non risolse il problema di dover occupare gli spazi esterni e i viali. Questo padiglione venne comunque utilizzato per molte manifestazioni fino agli anni '80 del secolo scorso.

Nella seconda metà degli anni '90, ormai inutilizzato, venne trasformato in parcheggio sotterraneo, ovviando ad una carenza assai sentita in zona; per l'occasione, venne risistemata anche la copertura, eliminando il parco giochi per i bimbi (spostato sull'adiacente viale Ceppi), con le zone prative sintetiche attualmente esistenti.

Ad oggi l'area del Padiglione 5 Morandi è composta da due ambiti principali:

- una parte interrata, al chiuso, utilizzata in occasione di manifestazioni temporanee come 'Natale in Giostra', le elezioni per lo spoglio delle tessere elettorali o come Hub vaccinale (durante il Covid).
- una parte superficiale, recintata, su cui insistono 10 bocche di areazione estruse. Lo spazio pubblico viene utilizzato per praticare sport liberamente, e costituisce una connessione con le aree gioco su viale Ceppi. Attualmente il telo superficiale si presenta usurato, con lembi scollati in molte parti.

Queste criticità costituiscono un'importante occasione di rinnovo di questa porzione di parco rendendo necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da offrire alla cittadinanza una rinnovata e sicura area in cui praticare sport in sicurezza e passare il tempo libero.

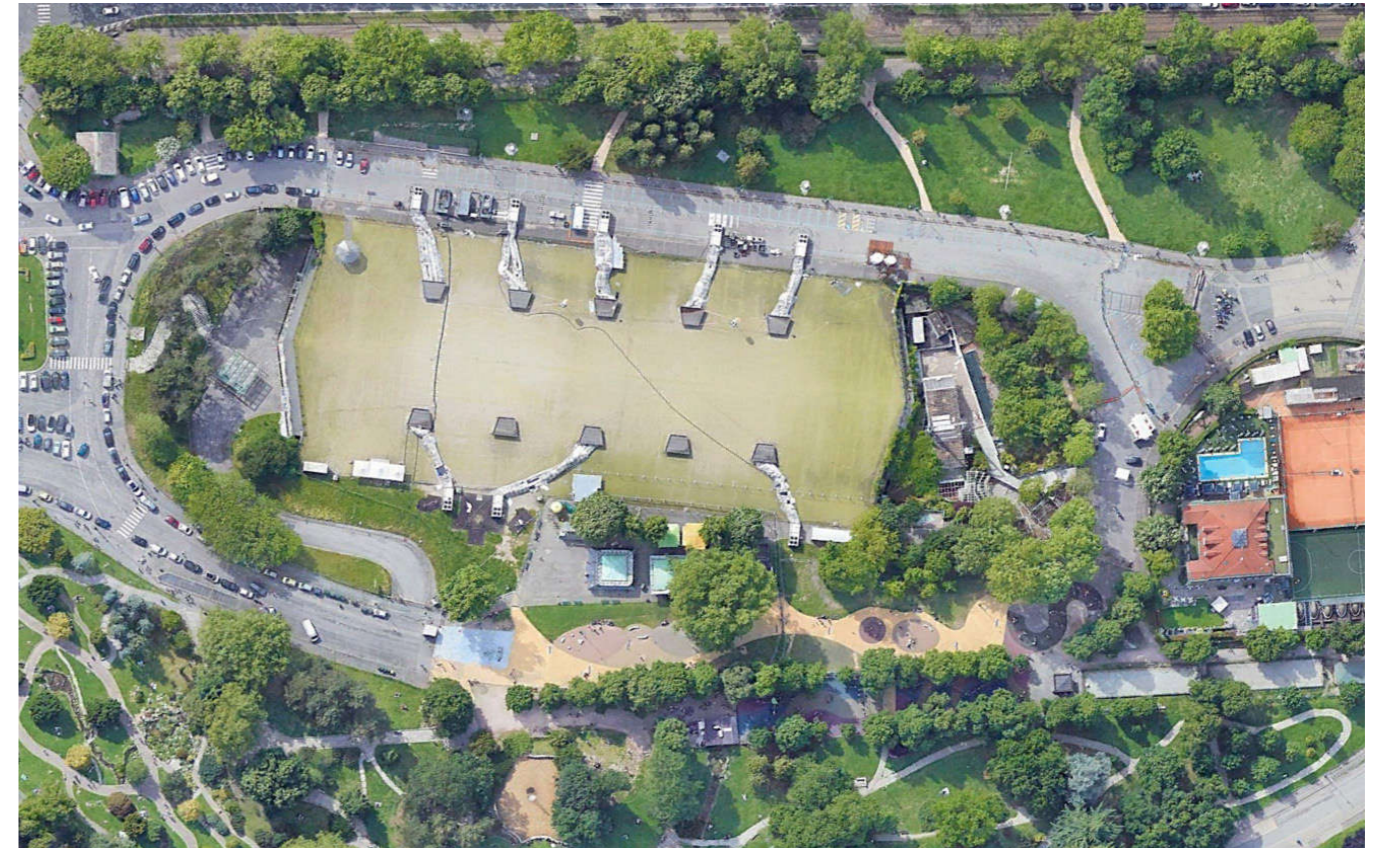
Area di connessione tra la Città e l'area giochi/parco



Tappeto sintetico superficiale usurato



Ortofoto dello stato attuale



Recinzione lungo viale Medaglie D'Oro



Bocche per l'areazione



Le Rocailles

Estratto dalla relazione di progetto a cura della restauratrice Nedda Moretto, per approfondimento si veda elaborato di riferimento n.104

Il termine rocaille deriva dalla parola francese coquille (conchiglia), è il nome con cui in Francia a partire dal XVII secolo, e poi nel resto d'Europa, si è indicato un tipo di decorazione dei giardini realizzata mediante l'imitazione di elementi naturali (grotte artificiali arricchite da stalattiti, conchiglie, rocce di forma bizzarra). Oltre al ricorso a rocce naturali di particolare conformazione e porosità, i materiali artificiali impiegati erano diversi: malta di calce, cemento, pietre o metallo, combinato o meno ad imitazione di una superficie rustica, che vengono impastati insieme attorno ad una struttura in ferro centrale.

Nel Parco del Valentino le rocailles differiscono tuttavia dalla consueta tecnica sopracitata, trattandosi per lo più di vere e proprie conformazioni rocciose o imitazioni di esse, eseguite in materiali artificiali, innestate nella componente vegetativa, di cui fanno parte integrante.

L'epoca di costruzione delle rocailles all'interno del Parco del Valentino, dal sapore pittoresco, varia in base alla loro dislocazione, allineandosi alle due grandi fasi di realizzazione del Parco:

1. 1864-1865: con la realizzazione del progetto di Jean-Pierre Barillet-Deschamps per il settore settentrionale, la cui configurazione è documentata nel Catasto Rabbini, datata 17 maggio 1866;
2. 1865-1872: con la riconfigurazione dell'area meridionale del Parco - a seguito dell'acquisizione nel 1865 dei terreni a sud del Castello - sotto la direzione di Marcellino Roda.

Le rocailles assumono diverse dimensioni e conformazioni a seconda della loro dislocazione all'interno del Parco, modellandosi con esso.

Le conformazioni riscontrate utilizzano grossi massi calcarei disposti in modo da creare tasche di terreno e fenditure all'interno delle quali erano state messe a dimora particolari specie botaniche: la conformazione circolare chiusa è tale da suggerire che racchiudesse aiuole fiorite. Svariati poi gli elementi lungo il camminamento da cui sono state ricavate delle sedute artificiali, attualmente poco agibili data l'esigua altezza dell'alzata dal piano asfaltato; gli schienali invece risultano in alcune aree alti e quasi sproporzionati, in altre invece bassi e per nulla funzionali.

Anche per i materiali ci si trova dinnanzi ad un'eterogeneità materica, presumibilmente da ricondurre alla diversa epoca di realizzazione: per le rocailles presenti nella parte settentrionale del Parco trattasi di materiale roccioso di origine naturale. Le rocailles presenti lungo il tratto meridionale con affaccio sul fiume, sono invece costituite in materiale artificiale realizzato ad imitazione della tecnica a roccaglia, ovvero costituito da un impasto di malta bastarda o cementizia ed inerte grossolano.

Questa analisi di rilievo delle condizioni e della localizzazione spaziale e temporale delle rocailles permette di comprendere meglio la varietà degli elementi presenti e quanto sia necessario un intervento di riqualificazione e restauro tale da restituire all'area quell'immagine unitaria di parco storico urbano.

Rocailles costituite da materiale roccioso di origine naturale, ovvero roccia tufacea



Rocailles in materiale artificiale realizzato ad imitazione della tecnica a roccaglia



Il sistema ciclabile

Planimetria dello stato di fatto

Il parco del Valentino costituisce un importante punto di incrocio e di passaggio del sistema di piste ciclabili limitrofe della Città di Torino.

La parte bassa del parco, si connette alla pista ciclabile che inizia da Moncalieri e costeggia il Po.

Nella parte alta, in connessione con il quartiere di San Salvario si immettono le piste ciclabili di corso Marconi (parte anche di progetto di nuova realizzazione) e di corso Vittorio Emanuele II.

Dal punto di vista turistico il Parco costituisce il punto di partenza della interregionale ciclovia VenTo che, passando da viale Virgilio e l'arco monumentale, costeggia il Po per tutta la sua lunghezza, fino a Venezia. Si tratta di un importante progetto di mobilità sostenibile attraverso la valorizzazione, anche economica, delle risorse già presenti sul territorio. Tra gli obiettivi del progetto vi è quello di incrementare il turismo in Italia: la ciclovia attraversa città d'arte e piccoli villaggi, aree protette e territori di grande valore storico.

La planimetria ritrovabile alla pagina seguente offre una chiara indicazione dell'estensione delle ciclovie sopracitate.

Allo stato attuale nell'area del Parco non vi sono aree ciclabili su sede propria, bensì è consentita la ciclabilità promiscua lungo tutta la sua estensione ed in tutti i suoi viali.

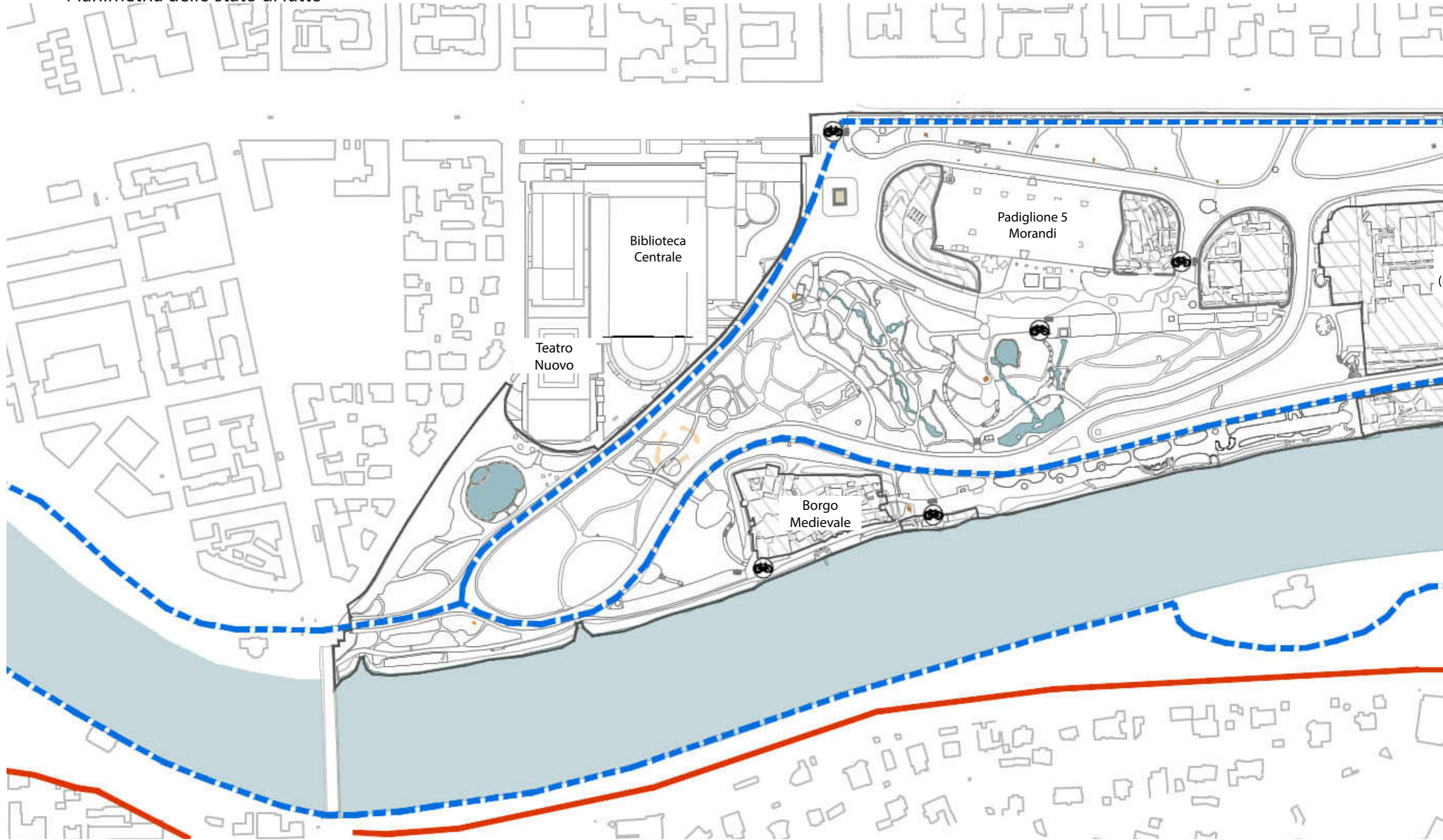
Pertanto il Valentino oltre ad essere un punto di partenza è anche un punto di arrivo di un sistema di percorsi più ampio. Queste connessioni rendono un intervento di riqualificazione e recupero del parco ancora più fondamentale, tale da permettere ai turisti e ai cittadini di poter godere di uno spazio di qualità, in grado di soddisfare le necessità di un'utenza diversificata, nel rispetto degli spazi dedicati ad ogni tipo di fruizione.

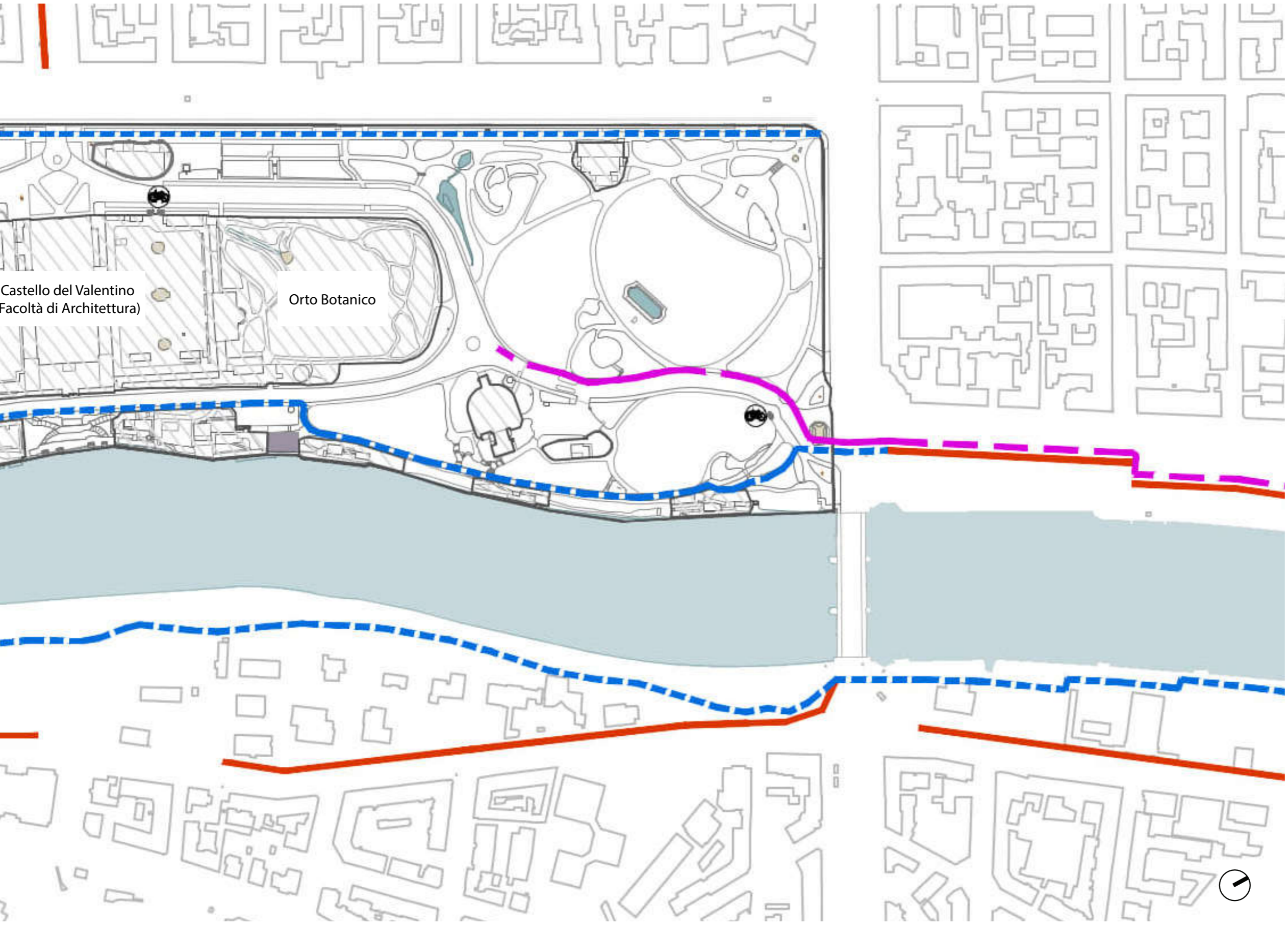
Ciclisti e pedoni convivono oggi lungo il viale Virgilio



Il sistema ciclabile





Planimetria dello stato di fatto





Castello del Valentino
Facoltà di Architettura)

Orto Botanico

-  Piste ciclabili
-  Percorsi ciclabili
-  Ciclovía Vento
-  Portabici

Planimetria generale degli arredi esistenti: sedute e cestini





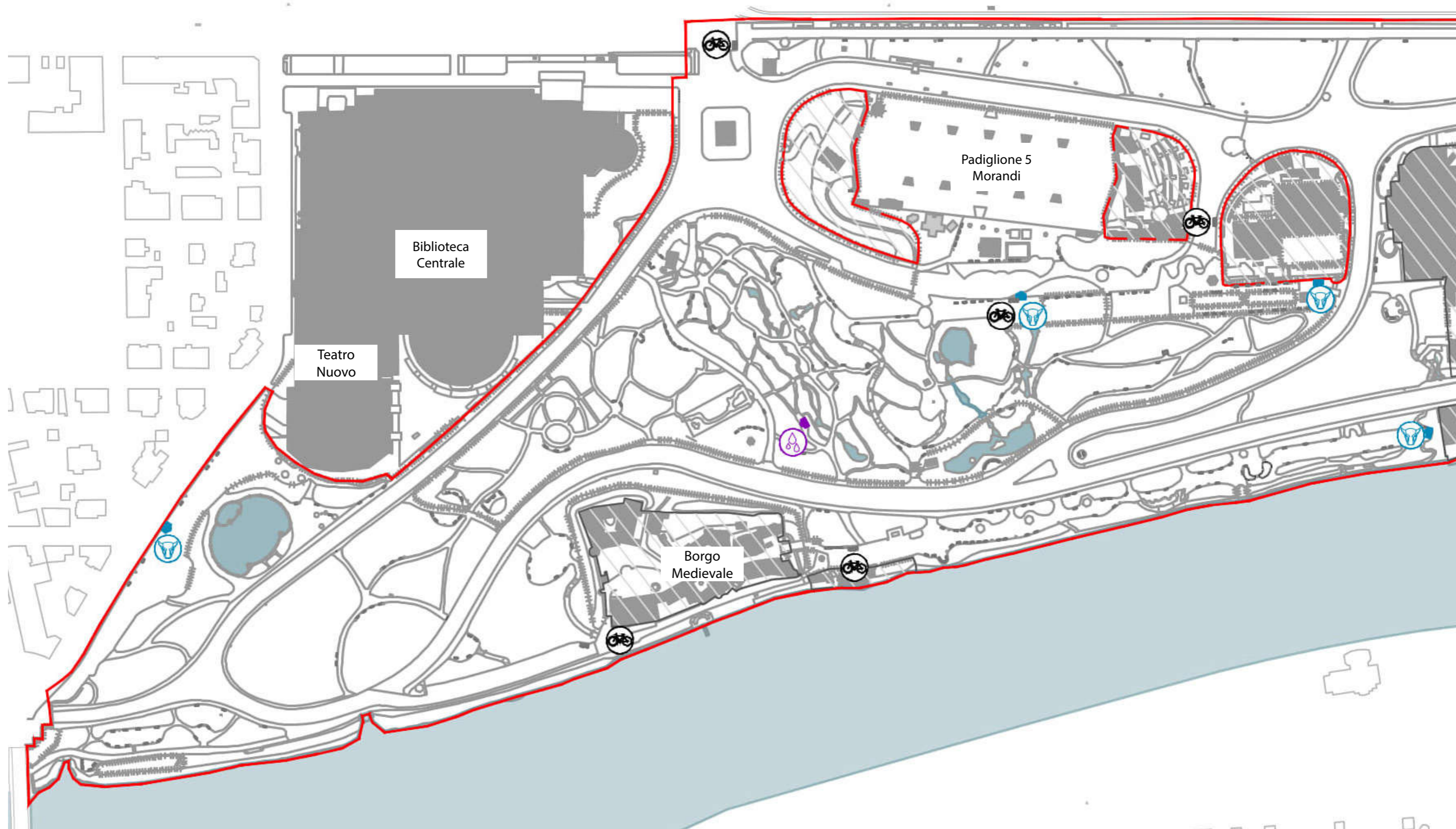
Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

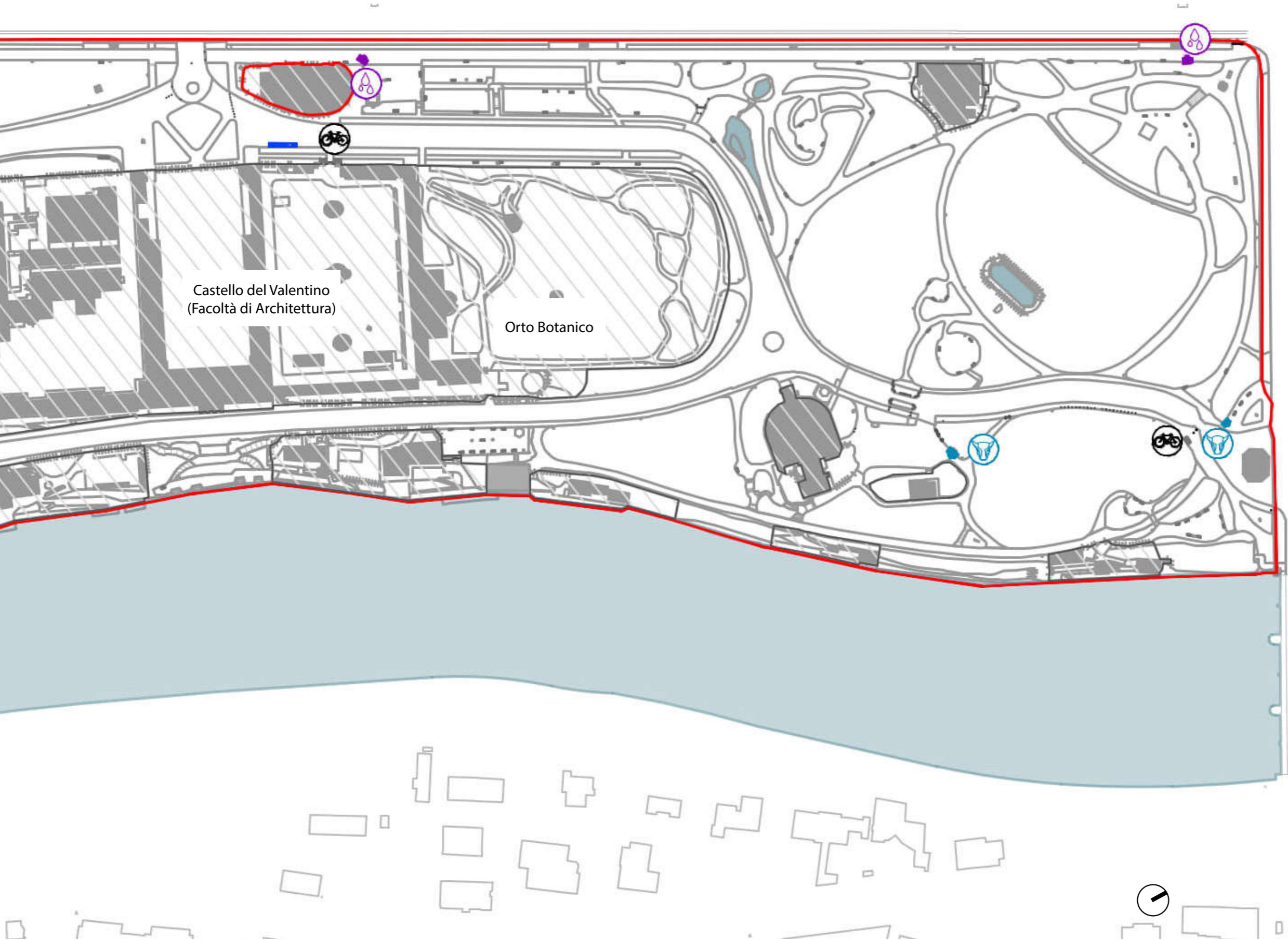
Orto Botanico

- Panchine in legno a 3 assi
- Panchine in legno a 23 listelli
- Panchine in legno a tronco
- Panchine in pietra
- + Cestino portarifiuti Sabauda
- + Cestino portarifiuti aperto, anticorvo






Planimetria generale degli arredi esistenti: fontanelle e porta bici





Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

Orto Botanico

-  Fontane Toret
-  Fontane in pietra
-  Portabici
-  Stazione Bikesharing

Gli arredi

Panchine

Per quanto riguarda l'arredo urbano del parco questo è quanto mai eterogeneo, a causa dei numerosi interventi di manutenzione che nel tempo si sono susseguiti sull'area vasta del parco.

Le analisi di rilievo delle panchine hanno messo in luce alcuni modelli storici ed altri più recenti, in generale si suddividono in:

Panchine in pietra

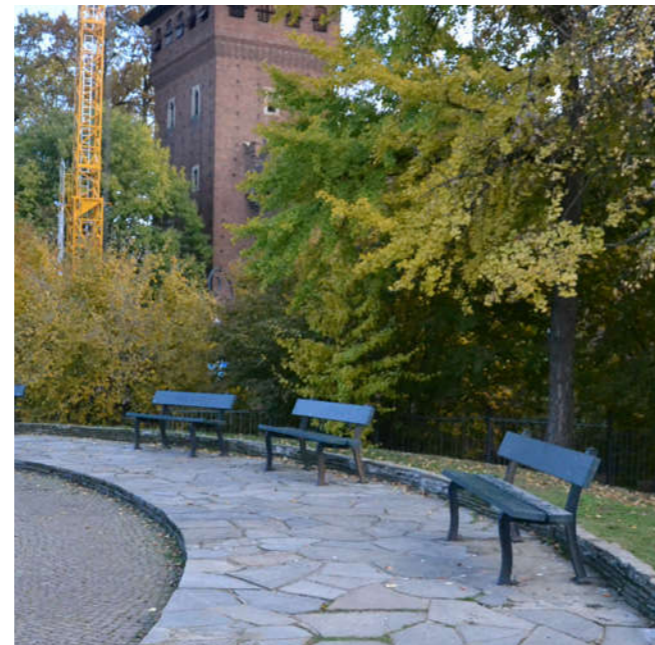
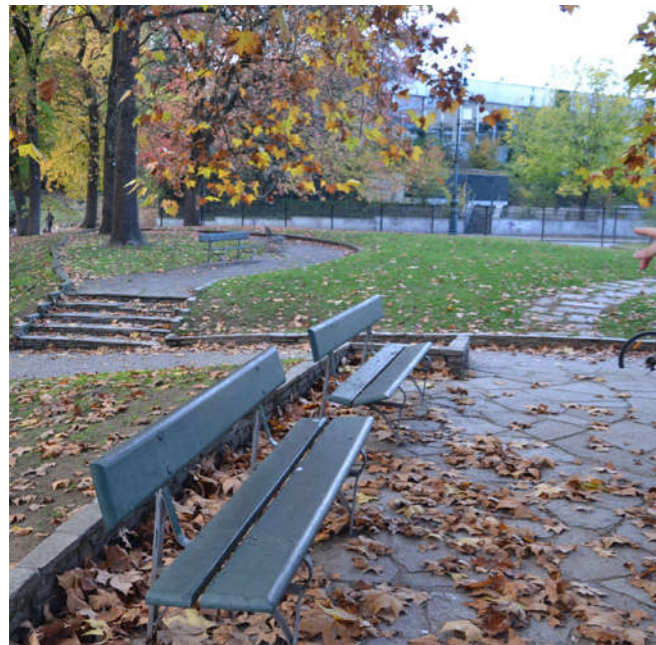
- Panchine di roccia tufacea (tipo Rocailles), il cui sedile appare oggi troppo basso rispetto al piano dei viali, a causa del continuo innalzamento delle quote per le numerose ricariche di asfalto. Esse attualmente sono inutilizzabili e vertono in uno stato di cattiva manutenzione.
- N° 26 panchine in granito di fine '800 - inizio '900, prive di schienale e presenti in varie versioni, anche più moderne.

Panchine in legno

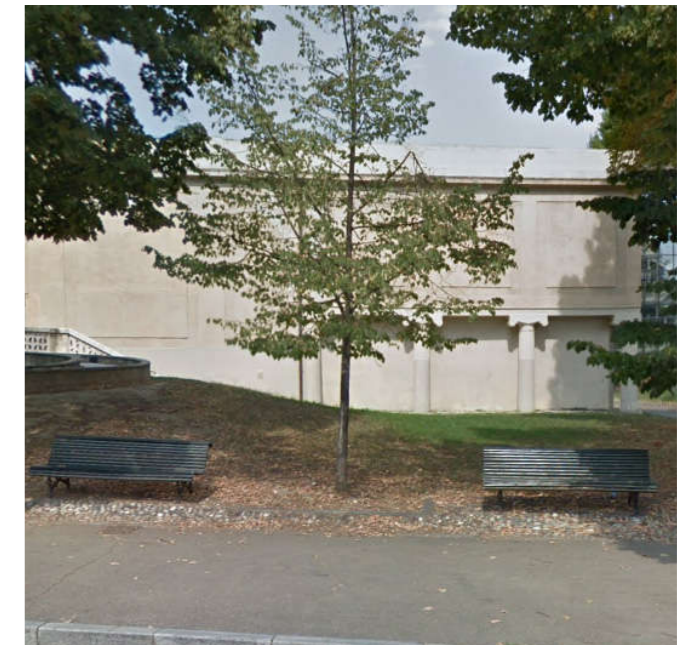
- N° 303 panchine in legno colorato verde a 3 assi, con supporti in ferro (o in ghisa), di facile manutenzione.
- N° 40 panchine in legno a mezzo tronco (tipiche del Giardino Roccioso), risalgono al periodo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.
- N° 9 panchine a 23 listelli in legno di larice, di color verde, risalenti al periodo tra il 1975 e il 1980.

Queste criticità costituiscono però una grande opportunità di rinnovo, rendendo necessario un intervento di omogeneizzazione e recupero dell'arredo presente, armonizzando gli elementi con il contesto storico-ambientale del parco e dei fabbricati e monumenti storici che lo caratterizzano.

Panchine in legno di diversa tipologia



Panchine in pietra di diversa natura e tipologia



Gli arredi

Cestini e fontanelle

Le analisi di rilievo dei cestini hanno messo in luce prevalentemente 3 modelli presenti nel parco:

- N° 44 cestino 'Sabauda', con forma ogivale, di ghisa, molto sicuro contro i vandalismi e di facile manutenzione, presente anche nella sua versione a 'metà'.
- N° 11 cestino cilindrico traforato, presente nel giardino roccioso.
- N° 148 cestino basculante aperto oppure chiuso con anticorvo, in lamiera zincata, con supporti in tubolari di ferro di appoggio a terra, con possibilità di essere fissato al suolo. Può essere aggiunto di sistema a coperchio antivolatile.

Il progetto rende chiara la necessità di sostituzione e di rinnovo dei cestini che vertono in cattivo stato, armonizzando tra di loro gli elementi e con il contesto storico-ambientale del parco e dei fabbricati e monumenti storici che lo caratterizzano.

Le analisi di rilievo delle fontanelle hanno messo in luce 2 modelli prevalentemente presenti nel parco:

- N° 6 fontanella storica 'Toret' di colore verde scuro, simbolo della città di Torino. Si presume che questo tipo di fontanella sia stato adottato dall'Acquedotto Municipale dagli anni 1870-1880.
- N° 3 fontanella storica in granito.

Per il progetto di riqualificazione del parco si prevede l'inclusione di nuovi elementi per la somministrazione di acqua potabile utilizzando il modello 'Toret' ormai assoluto simbolo della Città di Torino.

Cestini



Fontanelle



Gli arredi

Illuminazione e porta biciclette

Per quanto riguarda gli arredi trattati in questo paragrafo questi sono quanto mai eterogenei, a causa dei numerosi interventi di manutenzione che nel tempo si sono susseguiti.

Le analisi di rilievo dei corpi illuminanti hanno messo in luce alcuni modelli storici ed altri più recenti, in generale si suddividono in:

n° 399 corpi illuminanti

- Punto luce a palo in ghisa grande. Apparecchio storico, disegnato nell'anno 1920-1925, con lanterna di tipo 'Santa Teresa' con gonnella.
- Punto luce a palo in ghisa piccolo. Apparecchio storico, disegnato nell'anno 1920-1925, con riflettore in alluminio 'Tagliafico Galliera'. Altezza da terra 3m.
- Punto luce con palo storico in ghisa e apparecchio con riflettore superiore e coppa prismaticizzata.
- Punto luce con palo in calcestruzzo, disegnato e fabbricato nel 1979, e apparecchio con riflettore superiore e coppa prismaticizzata
- Punto luce con palo metallico e apparecchio con riflettore superiore e coppa prismaticizzata.
- Multi-proiettori.

Le analisi di rilievo degli elementi porta biciclette hanno messo in luce:

- n° 20 Porta biciclette ad arco metallico

Porta biciclette in prossimità del Borgo Medievale



Punto luce a palo in ghisa grande



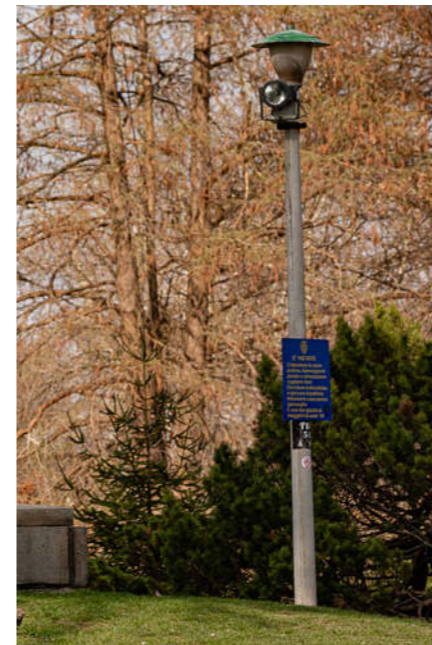
Punto luce a palo in ghisa piccolo



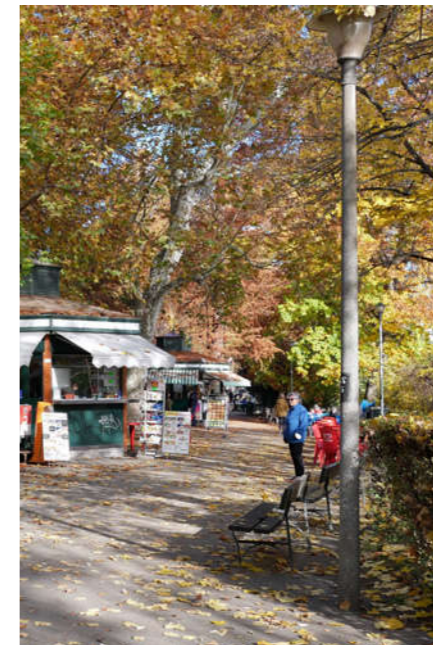
Punto luce con palo storico in ghisa



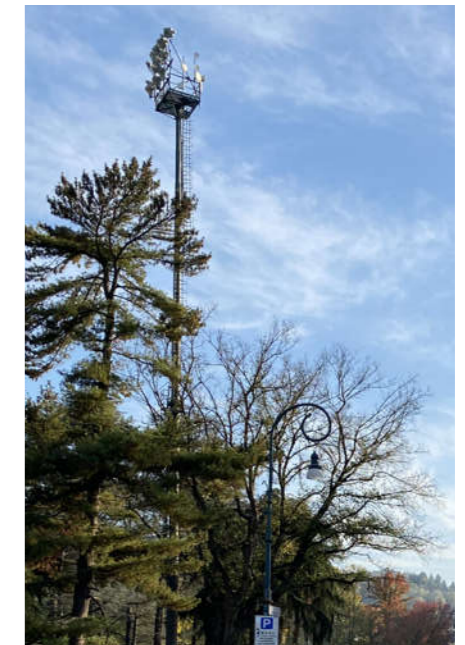
Punto luce con palo in calcestruzzo



Punto luce con palo metallico



Multi-proiettori



Gli arredi

Bagni pubblici e chioschi

Le analisi di rilievo dei bagni pubblici hanno messo in luce una forte eterogeneità tipologica, derivante dall'evoluzione storica, riscontrabile nelle fotografie sottostanti. Si evidenziano:

- n° 3 Bagni pubblici funzionanti e n° 1 Orinatoio storico attualmente non funzionante

Orinatoio storico, attualmente non funzionante



WC nei pressi dell'area giochi di viale Ceppi



WC nei pressi del borgo medievale



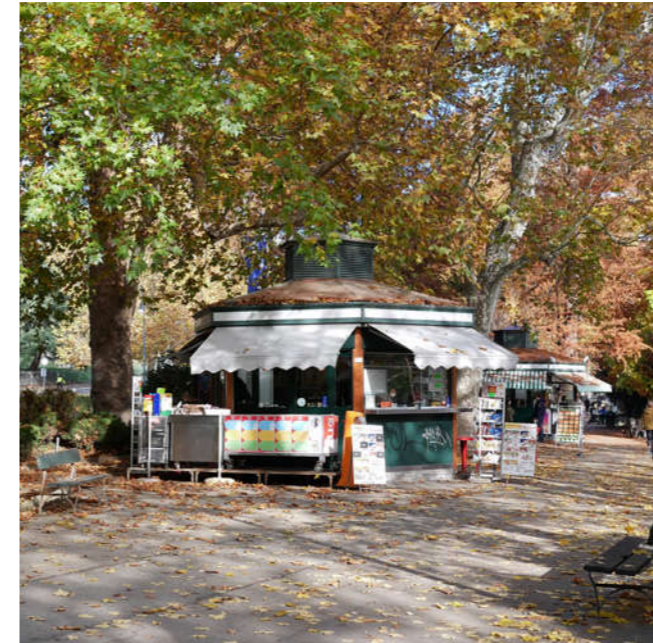
WC autopulente modello IGP Decaux



Le analisi di rilievo dei chioschi per la somministrazione alimentare hanno messo in luce una relativa omogeneità della loro tipologia (prevalentemente riconducibile alla tipologia con pianta esagonale):

- n° 13 Chioschi

Chiosco sul lungofiume, con tavolini



Chiosco in prossimità dell'area giochi di viale Ceppi



Chiosco in viale Millo

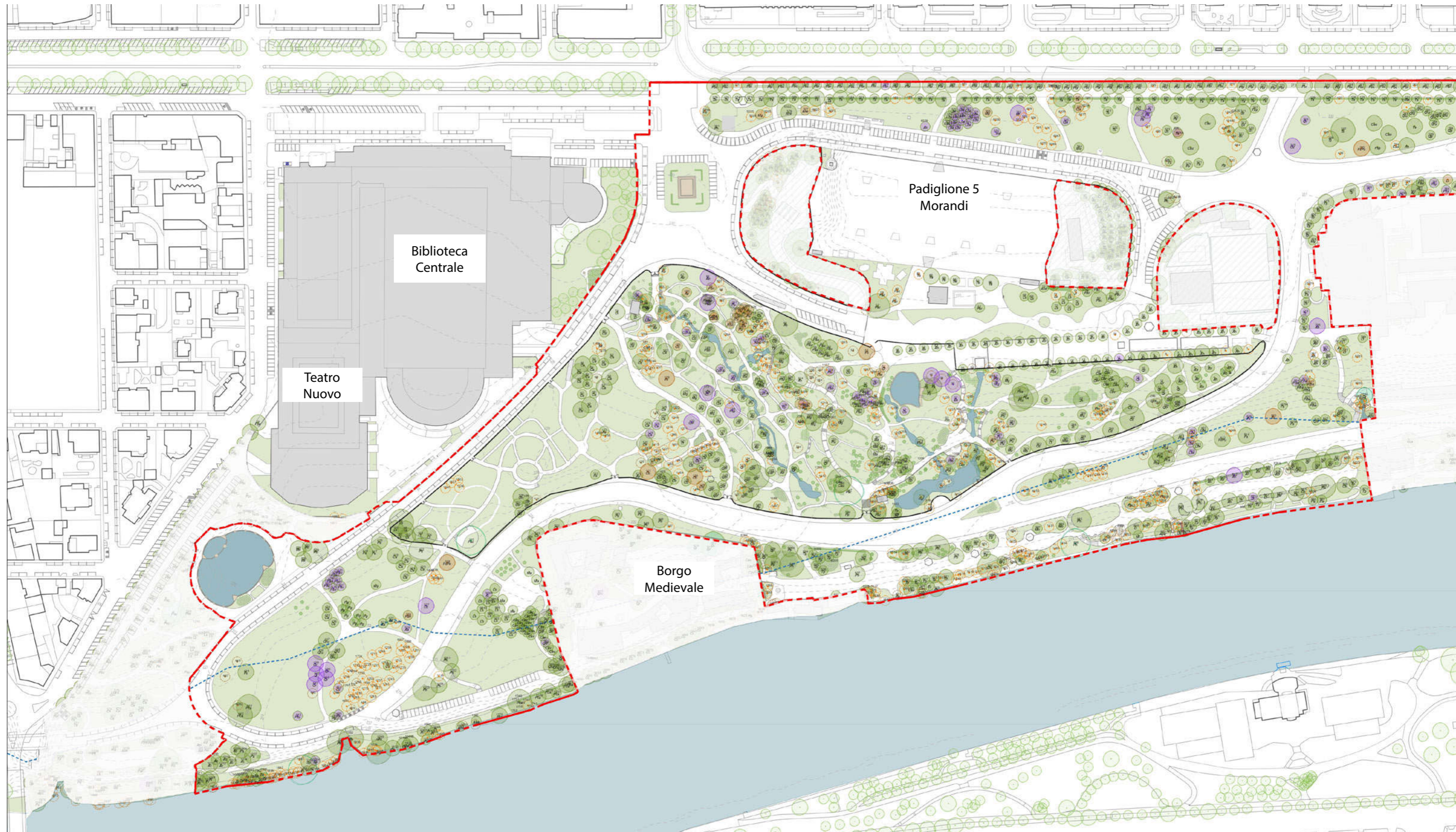


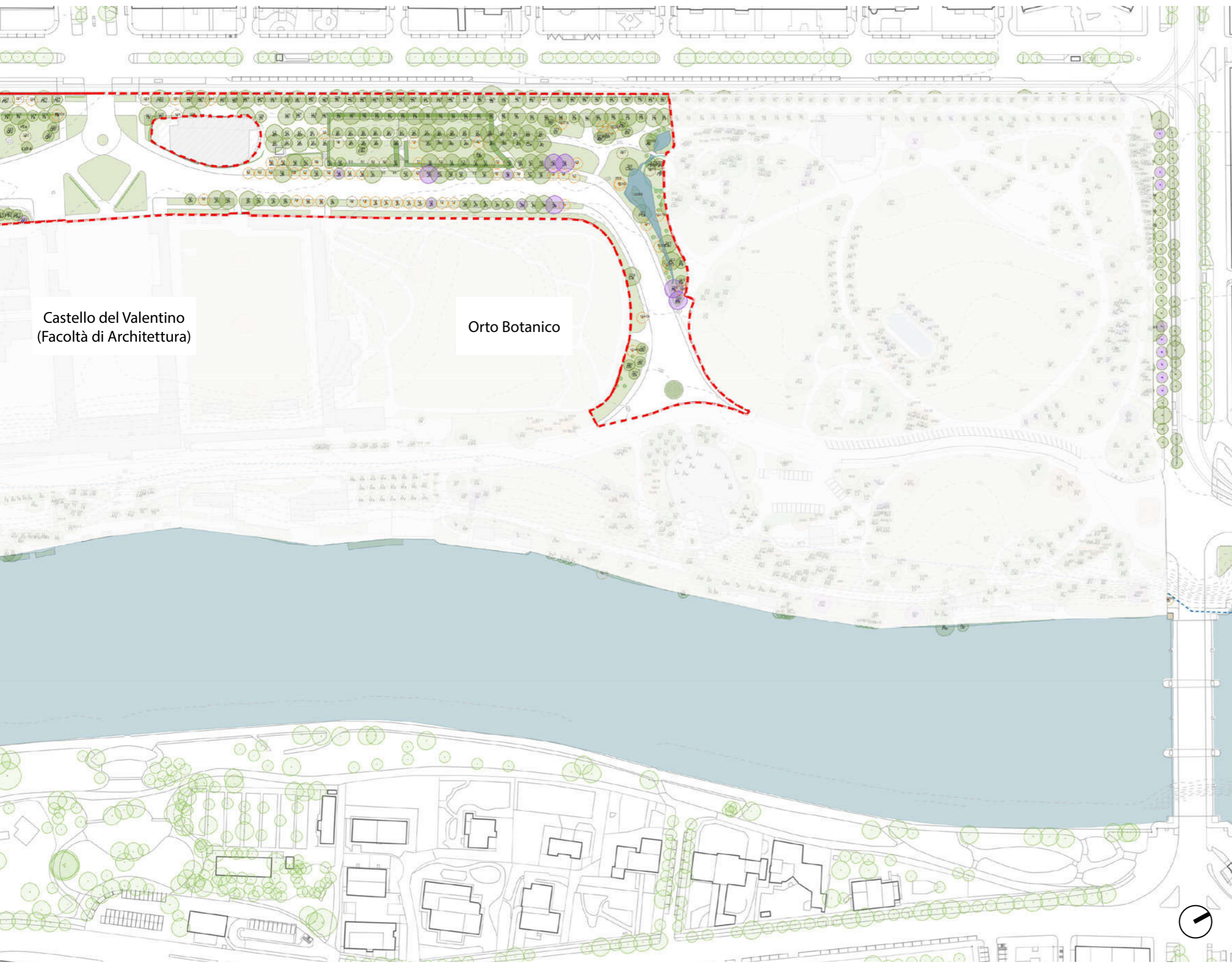
Chiosco su viale Virgilio, con tavolini



Il sistema del verde esistente

Tavola dello stato di fatto, per approfondimento si veda elaborato di riferimento n. 202





Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

Orto Botanico

LEGENDA

- Ambito d'intervento (bordi PHRR)
- Limite massimo esondazione
- Aree escluse dalla progettazione
- Curve di livello 1m
- Edifici/operture Esistenti
- Monumenti Esistenti

Opere a Verde Esistenti

- Prato
- Siepe
- Aiuela
- Tappezzi erbacei / arbustivi
- Arbusto
- Albero sano
- Albero Monumentale
- Albero da controllare a ripresa vegetativa
- Albero deperente
- Albero morto
- Albero rimosso / abbattuto
- Cespuglio

Specie Arboree Esistenti

- | | | |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Ax Abies alba An Abies nordmanniana Ac Acer campestre Anc Acer negundo Ap Acer palmatum APD Acer palmatum dissectum ApI Acer platanoides Asp Acer pseudoplatanus Ar Acer rubrum As Acer saccharinum Ah Aesculus hippocastanum Ag Alnus glandulosa AgI Alnus glutinosa Aar Anacardium anacardium Ba Betula alba CB Carpinus betulus CBP Carpinus betulus 'Pyramidalis' Ce Cedrus atlantica CaG Cedrus atlantica 'Glauca' Cd Cedrus deodora CBP Cedrus deodora var. Pendula Cau Cedrus australis Cf Cephaelis fortunei Gj Cercidiphyllum japonicum Cz Carica silvestris Ci Chamaecyparis awsoniana Co Chamaecyparis obtusa CqF Chamaecyparis obtusa var. Filice Aurea Ci Cladodermis trichotomum Cev Corylus avellana Cja Cupressus japonica Ca Cupressus sempervirens Dk Dysosma kalmii Ej Eucalyptus japonica Fa Fagus sylvatica FSA Fagus sylvatica 'Asplenifolia' FaF Fagus sylvatica 'Pendula' FaP Fagus sylvatica 'Purpurea' Fip Ficus | <ul style="list-style-type: none"> Fe Ficus excelsior FaP Ficus excelsior 'Pendula' GO Gnago plota GI Glehnia littoralis Il Ilex aquifolium Jn Juglans nigra Jr Juglans regia LJ Lagerströmia indica Ld Larix decidua Lob Libocedrus decurrens LI Ligustrum latifolium LI Ligustrum styraciflua LI Linderostrum tuffera Mg Magnolia grandiflora Mo Magnolia obovata Mt Magnolia soulangeana Mp Malus Mt Malus floribunda Mg Malus sibirica Ma Morus alba Mh Morus nigra Pp Parrotia persica Pl Paulownia tomentosa PaP Picea abies Po Picea omorica Por Picea orientalis Ppu Picea pungens Pip Picea Pai Pinus austriaca Pe Pinus excelsa Pn Pinus nigra Ph Pinus nigra Pi Pinus strobus Ppy Pinus sylvestris Pac Pinus sibirica Ph Pinus hybrida Poc Pinus occidentalis Por Pinus orientalis Pa Populus alba | <ul style="list-style-type: none"> Pi Populus italica Pn Populus nigra Pip Prunus Pav Prunus avium Paf Prunus avium 'Floregiant' Pce Prunus cerasifera Jr Prunus kansan Ph Prunus pissardi 'Tigris' Lse Prunus sargentii Pse Prunus subhirtella Pme Prunella vulgaris menziesii Pca Pterocarya caucasica Pg Punica granatum Pcal Pyrus calleryana Pco Pyrus communis Qc Quercus pubescens Qr Quercus robur QrF Quercus robur 'Fastigiata' Qru Quercus robur Mg Quercus ilex Rb Robinia pseudacacia Ca Salix alba Sb Salix babingtonii Sn Sambucus nigra Sj Sophora japonica Sp Stenactinia platensis Ti Taxodium distichum Ta Taraxacum officinale To Taxus occidentalis Ta Taxus argentea Tc Taxus cordata Te Taxus europaea Th Taxus hybrida Tp Taxus praecipitibus Tt Taxus fortunei Uc Ulmus campestris Uca Ulmus campestris Uo Ulmus campestris Uf Ulmus laevis Ug Ulmus pumila Zc Zelkova caroliniana |
|--|--|--|

Vegetazione dello stato di fatto

Elenco delle specie arboree esistenti

Aa	Abies alba	Fe	Fraxinus excelsior	Pi	Populus italica
An	Abies nordmanniana	FeP	Fraxinus excelsior 'Pendula'	Pni	Populus nigra
Ac	Acer campestre	Gb	Ginkgo biloba	Psp	Prunus
Ane	Acer negundo	Gt	Gleditsia triacanthos	Pav	Prunus avium
Ap	Acer palmatum	la	Ilex aquifolium	PaF	Prunus avium 'Florepleno'
ApD	Acer palmatum dissectum	Jn	Juglans nigra	Pce	Prunus cerasifera
Apl	Acer platanoides	Jr	Juglans regia	Pk	Prunus kanzan
Aps	Acer pseudoplatanus	Li	Lagerstroemia indica	PpN	Prunus pissardi 'Nigra'
Ar	Acer rubrum	Ld	Larix decidua	Psa	Prunus sargentii
As	Acer saccharinum	Lde	Libocedrus decurrens	Psu	Prunus subhirtella
Ah	Aesculus hippocastanum	Ll	Ligustrum lucidum	Pme	Pseudotsuga menziesii
Ag	Ailanthus glandulosa	Ls	Liquidambar styraciflua	Pca	Pterocaria caucasica
Agl	Alnus glutinosa	Lt	Liriodendron tulifera	Pg	Punica granatum
Aar	Araucaria araucana	Mg	Magnolia grandiflora	Pcal	Pyrus calleryana
Ba	Betula alba	Mo	Magnolia obovata	Pco	Pyrus communis
Cb	Carpinus betulus	Ms	Magnolia soulangeana	Qp	Quercus pubescens
CbP	Carpinus betulus 'Pyramidalis'	Msp	Malus	Qr	Quercus robur
Ca	Cedrus atlantica	Mf	Malus floribunda	QrF	Quercus robur Fastigiata
CaG	Cedrus atlantica 'Glauca'	Mg	Metasequoia glyptostroboides	Qru	Quercus rubra
Cd	Cedrus deodara	Ma	Morus alba	Rp	Robinia pseudoacacia
CdP	Cedrus deodara var. Pendula	Mn	Morus nigra	Sa	Salix alba
Cau	Celtis australis	Pp	Parrotia persica	Sb	Salix babylonica
Cf	Cephalotaxus fortunei	Pt	Paulownia tomentosa	Sn	Sambucus nigra
Cj	Cercidiphyllum japonicum	Pab	Picea abies	Sj	Sophora japonica
Cs	Cercis siliquastrum	Po	Picea omorica	Sp	Sterculia platanifolia
Cl	Chamaecyparis lawsoniana	Pori	Picea orientalis	Td	Taxodium distichum
Co	Chamaecyparis obtusa	Ppu	Picea pungens	Tb	Taxus baccata
CpFA	Chamaecyparis pisifera var. Filiera Aurea	Psp	Pinus	To	Thuja occidentalis
Ct	Clerodendron trichotomum	Pau	Pinus austriaca	Ta	Tilia argentea
Cav	Corylus avellana	Pe	Pinus excelsa	Tc	Tilia cordata
Cja	Criptomeria japonica	Pm	Pinus mugo	Te	Tilia europea
Cs	Cupressus sempervirens	Pn	Pinus nigra	Th	Tilia hybrida
Dk	Dyospyros kaki	Ps	Pinus strobus	Tp	Tilia platyphyllos
Ej	Eriobotrya japonica	Psy	Pinus sylvestris	Tf	Trachycarpus fortunei
Fs	Fagus sylvatica	Pac	Platanus acerifolia	Uc	Ulmus campestre
FsA	Fagus sylvatica 'Asplenifolia'	Ph	Platanus hybrida	Uca	Ulmus carpinifolia
FsPe	Fagus sylvatica 'Pendula'	Poc	Platanus occidentalis	Ul	Ulmus laevis
FsPu	Fagus sylvatica 'Purpurea'	Por	Platanus orientalis	Up	Ulmus pumila
Fsp	Fraxinus	Pa	Populus alba	Zc	Zelkova caprinifolia

Vegetazione dello stato di fatto ed avifauna

Il parco del Valentino costituisce un importante patrimonio di biodiversità in ambito urbano, grazie anche alla sua posizione lungo il fiume. È possibile ammirare una diversificata flora, in particolare arborea, e fauna.

Nelle aree verdi e lungo l'argine del fiume si trovano oltre 1900 alberi ad alto fusto, tra cui: pioppi, salici, faggi, carpini, aceri, tigli, bagolari, ginkgo biloba, sequoie, platani, pterocarie, olmi e querce. Si segnalano inoltre ben 8 esemplari monumentali di *Quercus robur*, *Celtis australis* e *Platanus* spp..

Circa metà della superficie del parco è destinata a prato. Durante tutto l'anno nel parco si susseguono le fioriture delle diverse specie arboree, arbustive ed erbacee a seconda delle stagioni.

Lungo il viale alberato di Corso Massimo d'Azeglio, che delimita a ovest il parco dal quartiere di San Salvario, convivono tigli, messi a dimora a fine '800, con soggetti messi a dimora nel 2° dopoguerra e con impianti più recenti. La presenza di alberi di età diversa è legata alle numerose vicissitudini che il patrimonio arboreo del parco ha subito dalla sua realizzazione ad oggi.

Si può comprendere l'attuale composizione e condizione variegata ricordando: la gravissima infestazione di cocciniglia bianca (*Pseudolaulacaspis pentagona*) di inizio '900, che portò all'abbattimento di numerose piante infette, i gravi danni causati dalla grande Esposizione Internazionale del 1911 ed i successivi interventi di piantumazione (circa 3000 piante tra alberi ed arbusti), gli abbattimenti effettuati per necessità durante la Seconda Guerra Mondiale e la successiva opera di ricostruzione ad inizio degli anni '50 del Novecento, con la messa a dimora di oltre 1500 alberi e 3500 arbusti.

Attualmente il patrimonio arboreo del parco mostra numerose criticità dovute ai cambiamenti climatici ed al raggiungimento di uno stato di senescenza da parte di molti esemplari che presentano sintomi

di stress fisiologico e problematiche fitopatologiche e strutturali derivanti principalmente da funghi agenti di carie del legno. Un esempio lampante si è verificato la scorsa estate (2022), in cui il clima particolarmente caldo e siccitoso ha causato la moria di quasi tutti gli esemplari di *Fagus* spp, oltre al diradamento ed al disseccamento delle aree prative più estese.

L'analisi fotografica mette in luce alcune delle criticità più frequenti all'interno del parco, come: la presenza di un centinaio di ceppi o situazioni in cui l'asfalto si estende fino a coprire il colletto degli esemplari. Questa condizione limita fortemente le funzioni vitali degli alberi determinando su tutte la riduzione dell'apporto idrico e l'arieggiamento delle radici.

Queste criticità rendono necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da far fronte al progressivo depauperamento del patrimonio arboreo del Parco per restituire alla cittadinanza un parco urbano degno del suo passato storico ed in grado di costituire una vera e propria isola di biodiversità e riparo della popolazione dal trambusto cittadino.

Gli animali che più frequentemente si possono vedere al Valentino sono gli uccelli, soprattutto quelli legati all'ambiente fluviale. Sono numerosi gli aironi cinerini, che proprio sul Po, alla periferia della città dove il fiume è meno antropizzato, hanno costituito una stabile colonia di nidificazione. Sono comunissimi germani reali e folaghe; rari svassi, gallinelle d'acqua e altre anatre, tra cui in particolare alzavola, moretta, marzaiola, fischione e moriglione. Tra i rapaci vi è il nibbio bruno, mentre i numerosi esemplari di gabbiani e cornacchie sono un segnale di alterazione degli equilibri naturali. Si ricordano inoltre la sterna comune, o rondine di mare, e gli storni. Al Borgo Medioevale trova sede una nutrita colonia di rondini, ormai rarissime in Torino.

L'asfalto spesso si estende fino al colletto compromettendo la stabilità e le funzioni vitali delle piante



Presenza di ceppi diffusa su tutta l'area del parco



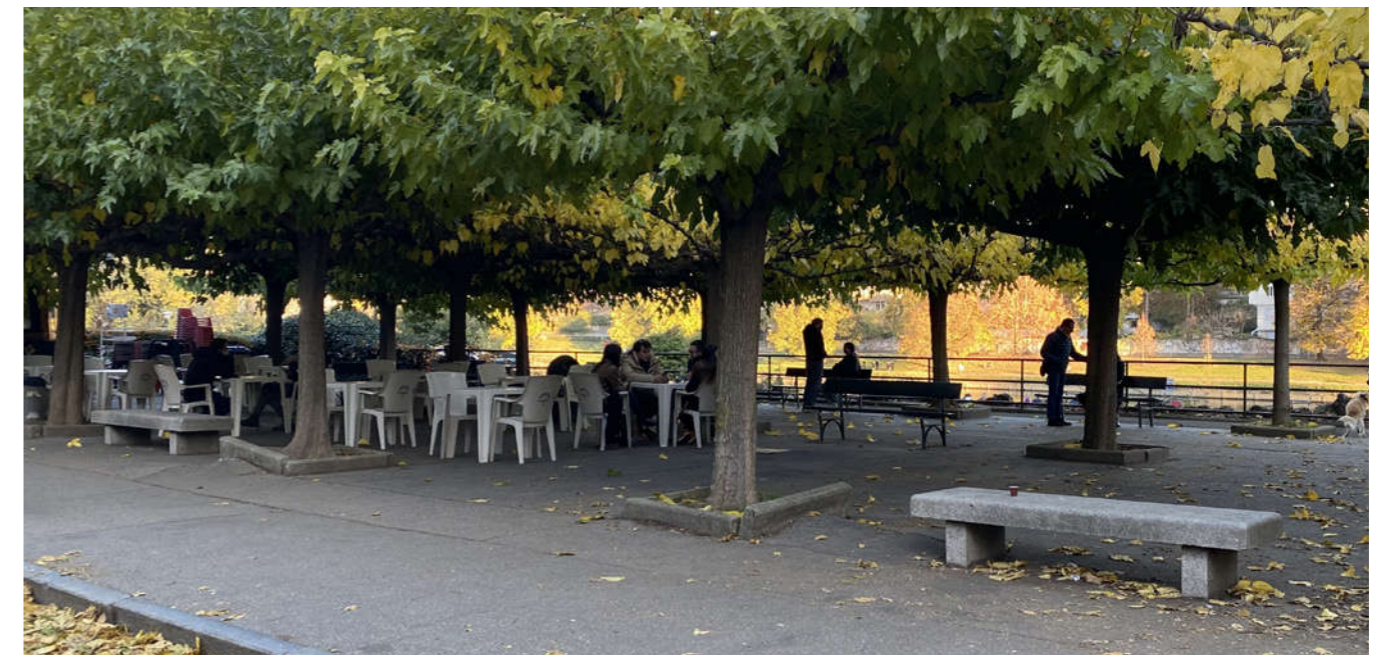
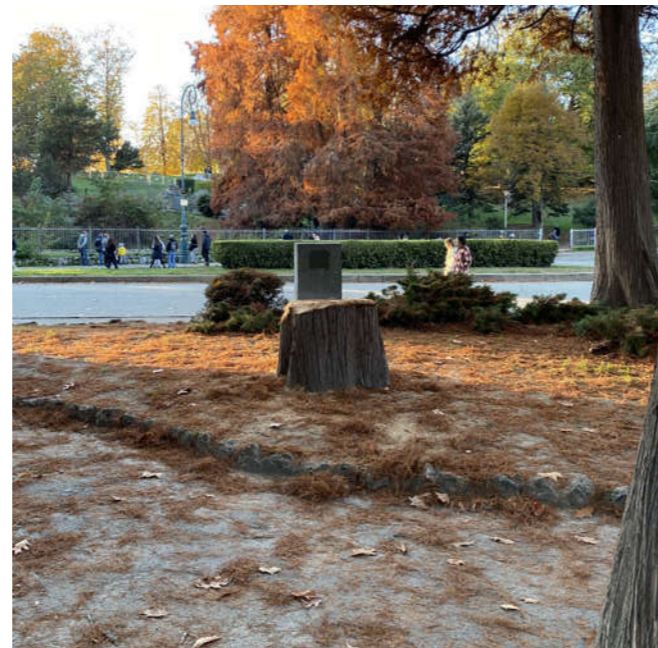
Diradamento e seccume ricorrente in aree prative



Vegetazione dello stato di fatto

Criticità della situazione attuale

Esemplari arborei in cattivo stato fitosanitario (*Fagus spp.*) dovuto a stress biotici ed abiotici. Cospicua presenza di ceppi di esemplari già rimossi.



Vegetazione dello stato di fatto

Alberi monumentali e loro localizzazione



Sintesi delle criticità riscontrate



- Frammentazione dell'area
- Sezioni stradali dei viali sovradimensionate rispetto alla fruizione umana
- Presenza di aree recintate ma non più chiuse da anni, data l'assenza dei cancelli (Giardino Roccioso e Roseto)
- Mancanza di una valorizzazione degli spazi lungo fiume
- Roccaglie coperte di limo e in stato di cattiva conservazione
- Etereogenità degli arredi (panchine, illuminazione, cestini, chioschi, servizi igienici)
- Punti panoramici poco valorizzati
- Presenza di parcheggi continua che rovina l'immagine di parco urbano storico
- Fontana luminosa in forte stato di degrado e non funzionante
- Area in prossimità della Fontana dei 12 Mesi poco valorizzata
- Ingressi con monumenti poco valorizzati (statua ad Amedeo di Savoia e arco monumentale all'Arma di Artiglieria)
- Copertura superficiale del Padiglione 5 Morandi in forte stato di usura e degrado
- Presenza di attività illecite in alcuni punti del parco, mancanza di sensazione di sicurezza
- 8 alberi monumentali poco valorizzati
- Presenza rilevante di ceppi e alberi deperiti e/o da rimuovere
- Graduale impoverimento della collezione del Roseto (ultimo rifacimento 2004), a causa dell'insostenibile e crescente manutenzione richiesta

Sintesi delle potenzialità e prospettive riscontrate



- Ridimensionamento delle sezioni stradali per dare più verde alla cittadinanza
- Eliminazione delle recinzioni del Giardino Roccioso e Roseto per aumentare la fruizione e la permeabilità del parco ed evitare frammentazioni
- Possibilità di creare una rinnovata relazione con il fiume con nuovi affacci e discese
- Restauro e ripristino delle roccaglie quale simbolo della storicità del parco
- Uniformare e incrementare gli arredi (panchine, illuminazione, cestini, chioschi, servizi igienici), ove necessario
- Valorizzazione di nuovi punti panoramici
- Realizzazione di nuovi spazi per la lettura e lo studio all'aperto, in connessione con i nuovi poli culturali
- Eliminazione dei parcheggi esistenti per dare una nuova immagine di parco storico urbano e continuità fruitiva alle persone in un contesto di parco sicuro
- Rifunzionalizzazione della fontana luminosa, con un approccio moderno e sostenibile
- Valorizzazione dell'area in prossimità della fontana dei 12 Mesi
- Nobilitare gli ingressi al parco in corrispondenza dei monumenti (statua ad Amedeo di Savoia e arco monumentale all'Arma di Artiglieria)
- Ripristino e rifunzionalizzazione della copertura superficiale del Padiglione 5 Morandi, con maggiore flessibilità e attrattività
- Riattivazione delle aree in cui sono presenti attività illecite, maggior sensazione di sicurezza e comfort
- Incremento dei turisti e dei cittadini nella fruizione del parco
- Valorizzazione degli 8 alberi monumentali
- Rimozione, sostituzione ed integrazione degli alberi deperiti e dei ceppi

Linee guida per il restauro dei giardini storici

Le carte di riferimento per il restauro e la valorizzazione dei giardini storici

Obiettivo del presente capitolo è la costruzione di uno strumento di partenza e di indirizzo per il restauro, la tutela e la qualificazione dei giardini storici, che inevitabilmente andrà calibrato sulle specificità, sulla condizione conservativa e sulle caratteristiche vegetazionali dei singoli giardini sui quali si va ad intervenire. Da interpretare come un documento con il quale ci si confronta per progettare ed eseguire la complessa azione di conoscenza, progettazione ed esecuzione del restauro e conservazione del paesaggio storico, complesso per sua natura.

Come da definizione agli articoli 1 e 2 della Carta dei Giardini Storici, detta 'Carta di Firenze':

- Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento.

- Il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile.

Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.

La stessa Carta riporta ancora all'articolo 4:

Sono rilevanti nella composizione architettonica del giardino storico:

- la sua pianta ed i differenti profili del terreno;
- le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spazature, le loro altezze rispettive;
- i suoi elementi costruiti o decorativi;
- le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.

Questi estratti danno quindi conto della particolarità e dell'importanza degli equilibri esistenti all'interno di tali parchi e giardini storici e quindi si rende comprensibile la cautela nell'approccio al restauro e conservazione degli stessi.

La fragilità e la delicatezza, nonché la grande rilevanza, di questi luoghi è, qualora fosse necessario, ancora una volta messa in evidenza anche dal recente bando PNRR, di recente pubblicazione, che dedica risorse per quasi 200 milioni al recupero e riqualificazione di parchi e giardini storici italiani. L'avviso infatti, dedicato a parchi e giardini storici, è finalizzato alla rigenerazione e riqualificazione di parchi e i giardini italiani di interesse culturale; al rafforzamento dell'identità dei luoghi, del miglioramento della qualità paesaggistica, della qualità della vita e del benessere psicofisico dei cittadini e alla creazione di nuovi poli e modalità di fruizione culturale e turistica; al rafforzamento dei valori ambientali che il PNRR ha scelto come guida, favorendo lo sviluppo di quelle funzioni che hanno dirette e positive ricadute ambientali (riduzione dell'inquinamento ambientale, regolazione del microclima, generazione di ossigeno, tutela della biodiversità, etc.) e concorrendo, con le sue intrinseche

caratteristiche dei parchi e giardini e con le attività educative che vi si svolgono, a diffondere una rinnovata sensibilità ambientale e paesaggistica nonché a far sì che i giardini e parchi storici costituiscano una risorsa in termini di conoscenze scientifiche, tecniche, botaniche e ambientali sviluppate, sperimentate e sedimentate nei secoli.

In ultima analisi anche la fruizione di questi luoghi necessita di una chiara regolamentazione e riflessione idonea, al fine di preservarli da un rapido decadimento, visti i fragili equilibri presenti al loro interno.

A questo proposito anche se il giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.

Il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste.

Conviene creare, parallelamente ai giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.

La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alle necessità di utilizzazione. L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenere lo spirito.

Le linee guida

La manutenzione, la conservazione, il restauro ed il ripristino di questo patrimonio di giardini storici diventano quindi elementi chiave per la loro trasmissione ai posteri, un dovere che ereditiamo dal passato e che necessita di linee guida omogenee e non arbitrarie.

- Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tenere conto simultaneamente di tutti i suoi elementi.

- La manutenzione dei giardini storici è un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici.

- La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tenere conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali, considerando la necessità, anche dei parchi storici, di adattarsi agli evidenti cambiamenti climatici e sociali cui essi sono sottoposti.

- Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro.

- Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento.

- L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltarne la coerenza.

- Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali, sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora caratteri dell'evoluzione o della creazione o escludendo totalmente la qualifica di giardino storico.



Parco della villa Reale di Monza



Villa Annoni a Cuggiono



Villa Arconati a Milano



Giardino della Guastalla Milano

Le linee guida procedurali



Villa Annoni a Cuggiono



Parco della villa Reale di Monza



Villa Arconati a Milano



Giardini della Reggia di Caserta

Come premesso l'obiettivo ultimo di questo capitolo è di offrire indirizzi metodologici, tecnici ed esecutivi in merito ai diversi momenti dell'intervento di restauro del giardino storico, partendo dalle fasi di conoscenza, rilievo e di indagine preliminari al progetto per poi proseguire con l'individuazione delle caratteristiche dei materiali e con le indicazioni per le diverse categorie di lavoro che rientrano in quel pluridisciplinare sapere che richiede un corretto intervento sulle architetture vegetali storiche.

Di seguito si da quindi conto di un iter possibile di ANALISI, RILIEVI ED INDAGINI PRELIMINARI da seguire a tale scopo:

- Ricerca storica e iconografica dell'impianto del giardino, degli elementi vegetali, architettonici, decorativi e di arredo.

Si tratta dell'analisi conoscitiva svolta sulle diverse componenti formali e tecniche, storiche e culturali nella loro evoluzione temporale, basata sull'individuazione delle possibili fonti di informazione e si definisce nella loro classificazione e catalogazione.

- Analisi climatologica e idrologica.

Si tratta di un'indagine volta a conoscere le caratteristiche medie del clima (andamento annuale medio di temperature e priorità) e la natura e la consistenza delle forme d'acqua (naturali o artificiali) esistenti nel territorio considerato.

- Analisi geologica, geomorfologica, idrogeografica, idrogeologica e pedologica.

Questa tipologia di indagine deve essere intesa come un'indagine volta a studiare e classificare, per fini applicativi, le caratteristiche del suolo del territorio del compendio oggetto di intervento e la distribuzione delle acque (superficiali e profonde), in esso esistenti.

- Analisi chimico-fisiche del terreno.

Trattasi di un'indagine condotta sulla fase solida del suolo per valutare le particelle che lo costituiscono, sia sotto il profilo fisico (tessitura, porosità, etc.) sia sotto il profilo chimico (indice pH, fertilità, etc.), allo scopo di verificare la sua idoneità a fornire le condizioni indispensabili alla vita degli elementi vegetali preesistenti o di progetto, ed eventualmente a stabilire le operazioni agronomiche (lavorazioni del terreno, correzioni, ammendamenti e concimazioni) necessarie a riportare i suoi parametri ai valori richiesti.

- Analisi delle acque.

Indagine volta a determinare le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua allo scopo di valutarne l'idoneità a soddisfare il fabbisogno idrico delle specie vegetali oggetto dell'irrigazione.

- Analisi fitosanitarie.

Si intendono tutte le indagini fitopatologiche atte a individuare lo "stato di salute" del giardino.

- Indagini fitopatologiche.

Sono riferite a tutte le patologie che possono interessare una specie vegetale presente nel giardino. Le patologie derivano da agenti biologici sia procariotici che eucariotici.

- Analisi entomologiche.

Prevedono l'individuazione dell'agente patogeno (insetto) che crea danni a diversi livelli della specie vegetale, sia a livello morfologico che fisiologico.

- Analisi delle tracce delle modalità d'uso.

Consiste nel rilievo, catalogazione e documentazione di elementi metallici, lignei o edilizi che testimoniano usi storici di strutture architettoniche o ambiti del giardino, finalizzati alla loro conoscenza e eventuale conservazione.

A seguito delle sopracitate analisi quindi può seguire una fase di saggi ed indagini strumentali, tra cui si citano le tecniche di archeologia dei giardini.

Queste possono essere definite come indagini complementare alla ricerca d'archivio, aventi lo scopo di chiarire la stratificazione storica e di identificare gli interventi passati su spazi delimitati e coltivati, sulla base dell'osservazione diretta della struttura fisica costituente il sito oggetto dell'intervento.

Terminate le fasi di analisi e studio del contesto di intervento, precedentemente descritte, nella transizione alla fase realizzativa dell'intervento di restauro, risulta fondamentale l'INDIVIDUAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI MATERIALI. In particolare:

- Qualità e provenienza dei materiali per le opere a verde.

Terre e substrati di coltivo; fertilizzanti; piante erbacee, grasse o succulente, legnose, felci, orchidee, palme, alberi da frutta; semi, miscugli e zolle per tappeti erbosi; fitofarmaci.

- Materiali per le opere edili e di restauro.

Legnami; terrecotte; prodotti per pavimentazione; prodotti per coperture; prodotti per impermeabilizzazione e per coperture piane; leganti (calci, calci idrauliche, pozzolane, cementi, resine); metalli e leghe; inerti; elementi di laterizio e calcestruzzo; malte e conglomerati.

Infine appare determinante fornire INDICAZIONI PER LE DIVERSE CATEGORIE DI LAVORO che rientrano in quel pluridisciplinare sapere che richiede un corretto intervento di restauro del giardino storico. Tra cui quelle riferite ad alcuni elementi chiave nell'assetto dei parchi e giardini storici:

- Strutture vegetali (anche quelle particolari).

Si tratta di particolari architetture vegetali prevalentemente costituite da alberi, arbusti o piante

rampicanti educati secondo forme definite o lasciati crescere liberamente, talvolta sostenuti da strutture lignee o metalliche e, in caso di necessità, da fili e palificate, o più semplicemente addossate a strutture murarie o edifici. Tra cui si annoverano: alberate, viali, gallerie, labirinti, pergolati, spalliere e sieponi.

- Pavimentazioni e calpestii esterni.

Si intendono tutte le superfici del giardino usualmente praticabili e non sistemate a verde: viali, sentieri, slarghi, piazzali, belvederi, aree di sosta scoperte in genere.

Si distinguono per i diversi materiali costituenti il manto e per le connesse tecniche esecutive e possono essere posti in opera tanto in scavo quanto in rilevato, direttamente sul terreno naturale o previa realizzazione di sottofondo.

Le principali tipologie sono rappresentate da: battuti di terra (naturale, stabilizzata, additivata); massicciate (tradizionali, in macadam); pavimentazioni in pietra artificiale, pavimentazioni in pietra naturale, pavimentazioni lignee.

- Arredi da giardino.

Sono opere di differenti forme, funzioni e caratteristiche materiche (pietre naturali e artificiali, metalli, leghe metalliche, terrecotte, legno, muratura, materiali compositi), che contribuiscono alla decorazione, al suo abbellimento e godimento.

Le principali tipologie di arredi sono rappresentate da: sedili, piedistalli, vasi, targhe segnaletiche, apparecchi illuminanti, cestini, tavoli, serre e gazebi.

Il loro restauro dovrà essere preceduto dalla loro catalogazione e da un rilievo fotografico dello stato attuale dei singoli oggetti, unito alla comprensione della loro collocazione attuale e storica.

Ultimo elemento operativo fondamentale, dopo il restauro, è il mantenimento del patrimonio dei parchi storici, che è rappresentato dalla MANUTENZIONE, nelle sue norme generali, nonché nella programmazione e gestione delle attività manutentive stesse.

Gli interventi di manutenzione debbono essere contraddistinti dal requisito della continuità, che deve essere garantita in ogni segmento temporale.

La fragilità di un patrimonio così antico, sia dal punto di vista materico che vegetale, fa intendere il ruolo chiave giocato da questo ultimo ed imprescindibile step delle linee guida.

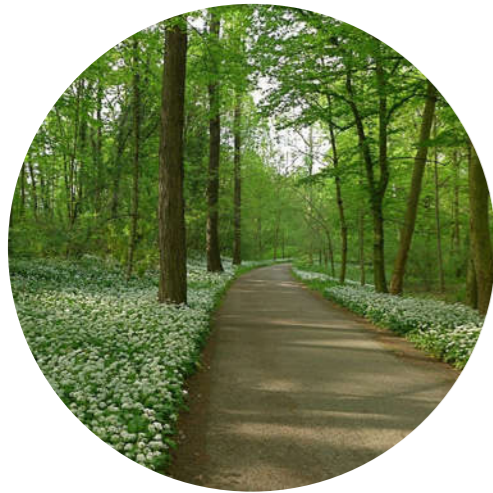
Anche gli impianti a corredo di queste strutture storiche necessitano di una continua e regolare manutenzione al fine di prevenire ogni tipo di condizione di stress cui il parco possa essere esposto. Questo è il caso ad esempio degli impianti irrigui, fondamentali in momenti di prolungata siccità, sempre più un fattore ricorrente in tutto il contesto nazionale.

La manutenzione degli impianti di irrigazione ha almeno cadenza annuale.

L'approccio metodologico

Restauro

Il restauro deve esser intrapreso solo a seguito di uno studio approfondito in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento, **rispettando l'evoluzione** del giardino stesso.



Ripristino

Il ripristino si può intraprendere solo quando un giardino non è completamente scomparso ed esistono riferimenti evidenti circa la sua natura. Si tende a perseguire **nelle parti di pertinenza ad un edificio**.



Conservazione

L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a **mantenere lo spirito** e rispettare il contesto del giardino storico stesso.



Manutenzione

La manutenzione di un giardino storico, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, deve sempre avere la **priorità rispetto alle necessità di utilizzazione** e deve esser **continuativa**.



Utilizzo

Favorire utilizzi propri al contesto del giardino storico, **favorendo il silenzio e l'ascolto della natura**, che deve rimanere l'elemento principale anche dopo l'apertura al pubblico dello stesso.





Parco Sempione, Milano

Il progetto di riqualificazione e restauro del Parco del Valentino

Le richieste progettuali della Municipalità

Derivanti dal DIP (Documento di Indirizzo alla Progettazione)

In occasione del rilancio economico promosso dall'Unione Europea e dei fondi PNRR, la Città di Torino ha presentato al Ministero della Cultura una proposta di intervento relativo all'area del fiume Po ("Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro") che vede come attività portante la complessiva riqualificazione del Parco del Valentino.

Le macro-azioni che compongono il progetto di intervento di riqualificazione e recupero delle aree verdi del Parco del Valentino vengono di seguito sintetizzate, così come contenute nel Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP) redatto dalla Città di Torino di concerto con la Società di Committenza Regionale SCR:

1. Valorizzazione funzionale e paesaggistica

- nell'area Nord la predisposizione di attrezzaggio di un'area eventi con infrastruttura leggera;
- maggior connessione tra abitato e parco/fiume attraverso la valorizzazione dei percorsi primari e secondari;
- valorizzazione di Viale Mattioli e Viale Medaglie D'Oro al fine di creare un percorso privilegiato tra il Castello del Valentino e Torino Esposizioni, con la riduzione delle superfici impermeabili ed incremento delle aree prative ed alberate;
- riqualificazioni delle aree sull'asse di Viale Boiardo, in connessione con il complesso di Torino Esposizioni tramite l'eliminazione dei parcheggi per le automobili, la riduzione della sezione stradale, la sostituzione delle pavimentazioni in asfalto con altra con caratteristiche drenanti, la realizzazione pavimentazione aulica di fronte alla fontana monumentale dei 12 Mesi, la creazione di aree di studio all'aperto mediante fornitura e posa di arredi tali da favorire l'aggregazione di studenti, valutando l'eliminazione della recinzione del Giardino Roccioso e l'eliminazione del Roseto, ridisegnare tale porzione di parco rendendola funzionale a Torino Esposizioni e rendendola attrattiva ad esempio mediante l'installazione di opere d'arte in armonia con l'ambiente circostante.

2. Restauro conservativo

- riduzione delle superfici impermeabili delle pavimentazioni in asfalto, la sostituzione con pavimentazioni drenanti e la pedonalizzazione del parco e la ricollocazione altrove dei parcheggi esistenti;
- realizzazione di pavimentazioni auliche per la valorizzazione delle strutture monumentali;
- restauro vegetazionale con: interventi sul patrimonio arboreo, rigenerazione dei tappeti erbosi, riqualificazione della componente arbustiva dove possibile;
- restauro delle fontane ornamentali e dei ruscelli;
- sistemazione superficiale del Padiglione 5 Morandi, con rifacimento della copertura;
- riqualificazione "area Loisir" lungo il fiume;
- rifacimento impianto illuminazione pubblica;
- potenziamento delle infrastrutture e riqualificazione ed omogeneizzazione degli arredi, con particolare attenzione per i servizi igienici, per gli arredi urbani e le Rocailles.

Per il completamento di questi interventi sopracitati la Città ha chiesto un supporto tecnico-operativo a SCR - Piemonte Spa, Società di Committenza regionale, la quale ha indetto un bando per l'affidamento della redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica per la riqualificazione e il recupero del Parco del Valentino che è stato vinto dal raggruppamento temporaneo di progettazione con a capo la società LAND Italia Srl, il team multidisciplinare di progetto è composto inoltre dalle società ICIS, BMS, RECCHI, TRA e GAe Engineering.

Dalle criticità riscontrate allo sviluppo della strategia di progetto

Le azioni progettuali richieste nel DIP dalla Municipalità di Torino per la riqualificazione del Parco del Valentino unitamente all'analisi delle criticità e potenzialità dello stato di fatto, hanno permesso di delineare l'approccio strategico per gli interventi progettuali, che hanno l'obiettivo di restituire alla cittadinanza un brano di paesaggio che rappresenta un'opportunità di socialità, di movimento e di svago di alta qualità, oltre che di riscoperta storica ed incremento della dotazione di verde cittadino.

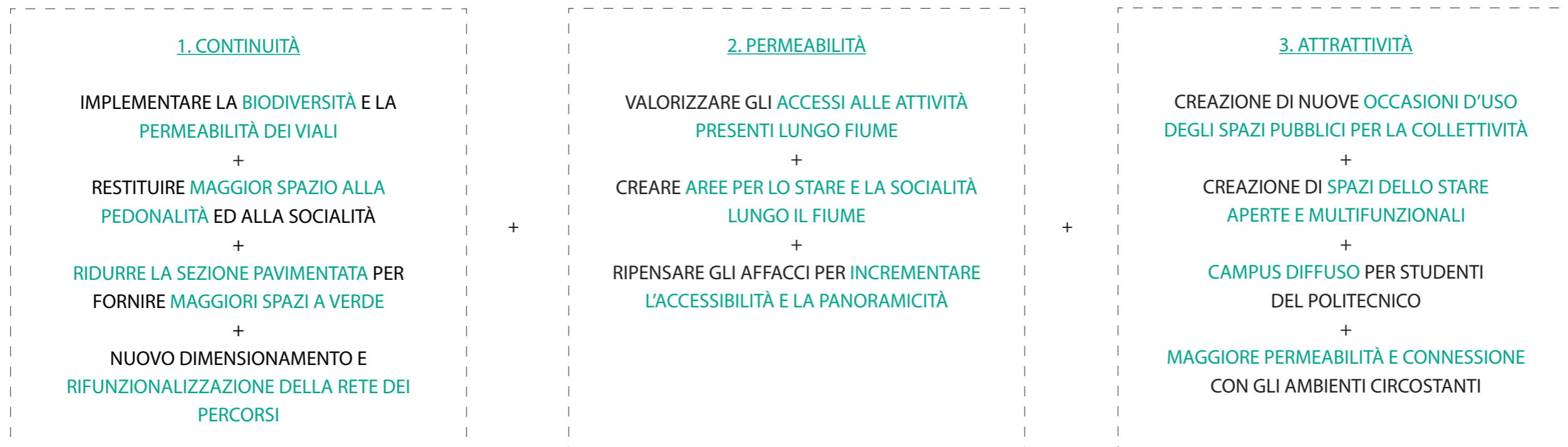
Le strategie di progetto, con l'obiettivo di migliorare la qualità percettiva e fruitiva del parco, si declinano in 3 obiettivi principali, di seguito meglio definiti:

1. **Continuità:** un nuovo dimensionamento e rimodellazione della rete dei percorsi, per restituire un disegno compositivo più simile a quello ottocentesco e offrire più verde all'utenza, oltre a garantire maggior spazio alla pedonalità;
2. **Permeabilità:** la progettazione di un waterfront più visibile ed accessibile, con nuovi affacci e possibilità di godere di discese al fiume in sicurezza;
3. **Attrattività:** la creazione di nuove occasioni d'uso degli spazi pubblici per la collettività, con l'inserimento di nuovi punti di aggregazione per le attività all'aperto, per lo studio e la lettura in corrispondenza dei nuovi spazi culturali.

Sulla base di queste strategie di intervento il progetto paesaggistico si articola prevalentemente in alcune azioni cardine, riassumibili come segue:

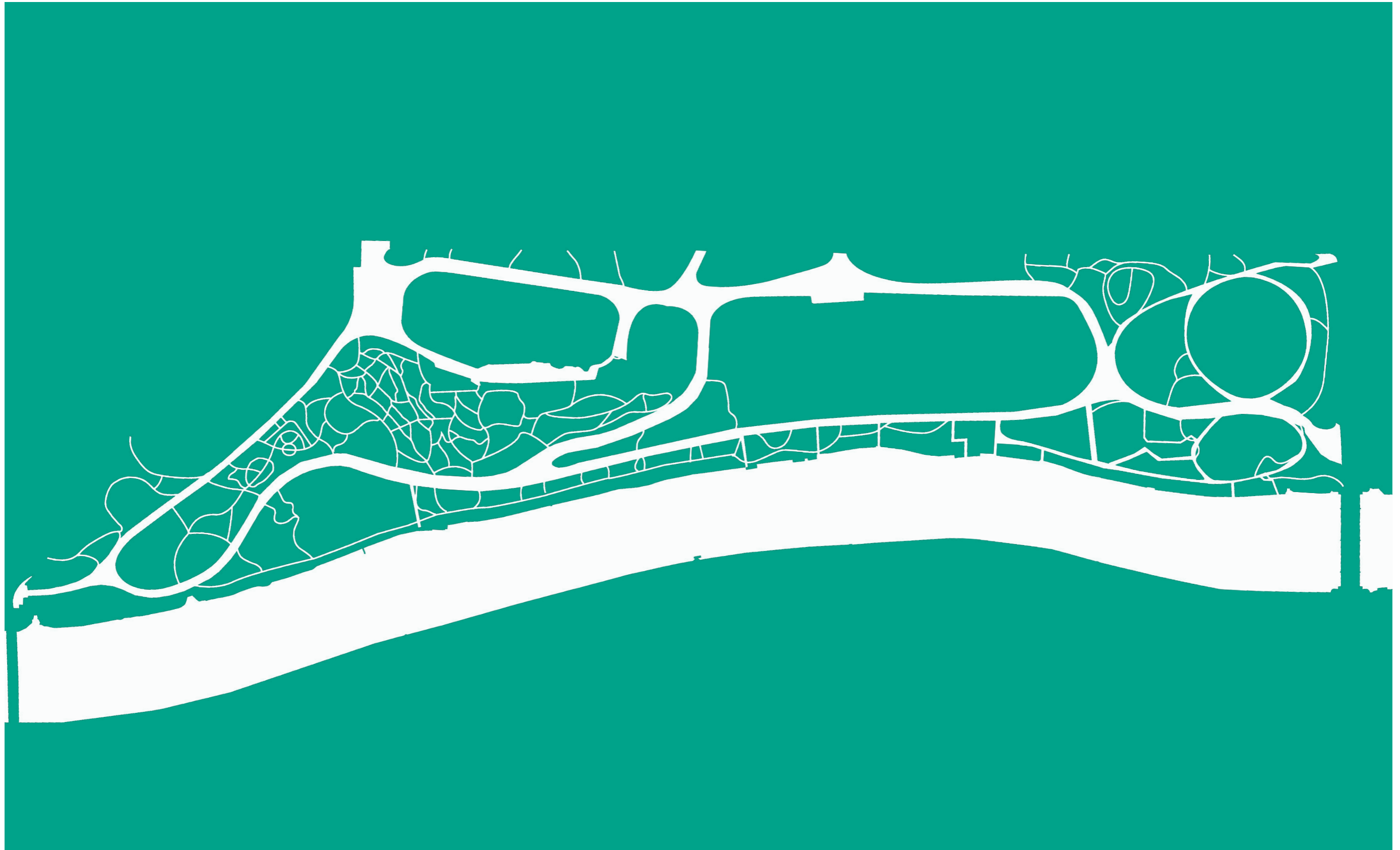
- la depavimentazione, il nuovo dimensionamento e rifunzionalizzazione della rete dei percorsi;
- l'eliminazione delle auto dallo spazio a parco;
- la creazione di nuove occasioni d'uso degli spazi pubblici per la collettività;
- la trasformazione di un lungofiume più visibile ed accessibile;
- l'incremento delle aree a verde e la piantumazione di nuove alberature;
- l'uniformazione ed il rinnovamento degli arredi;
- il restauro delle fontane e l'ammodernamento degli impianti.

STRATEGIA DI PROGETTO



Strategia di progetto

Rileggere il parco a partire dal suo tessuto connettivo: i percorsi ed il fiume



La ripartizione spaziale

Nuova gerarchia del verde

CONNESSIONE PARCO - CITTÀ

Fascia verde di relazione con il fronte urbano



- + Passeggio
- + Verde di quartiere
- + Filtro permeabile

CUORE DEL PARCO

Spazi verdi attivi per la socialità



- + Luoghi dello stare
- + Campus diffuso
- + Spazi per il gioco e l'incontro
- + Spazi per eventi

CONNESSIONE PARCO - FIUME

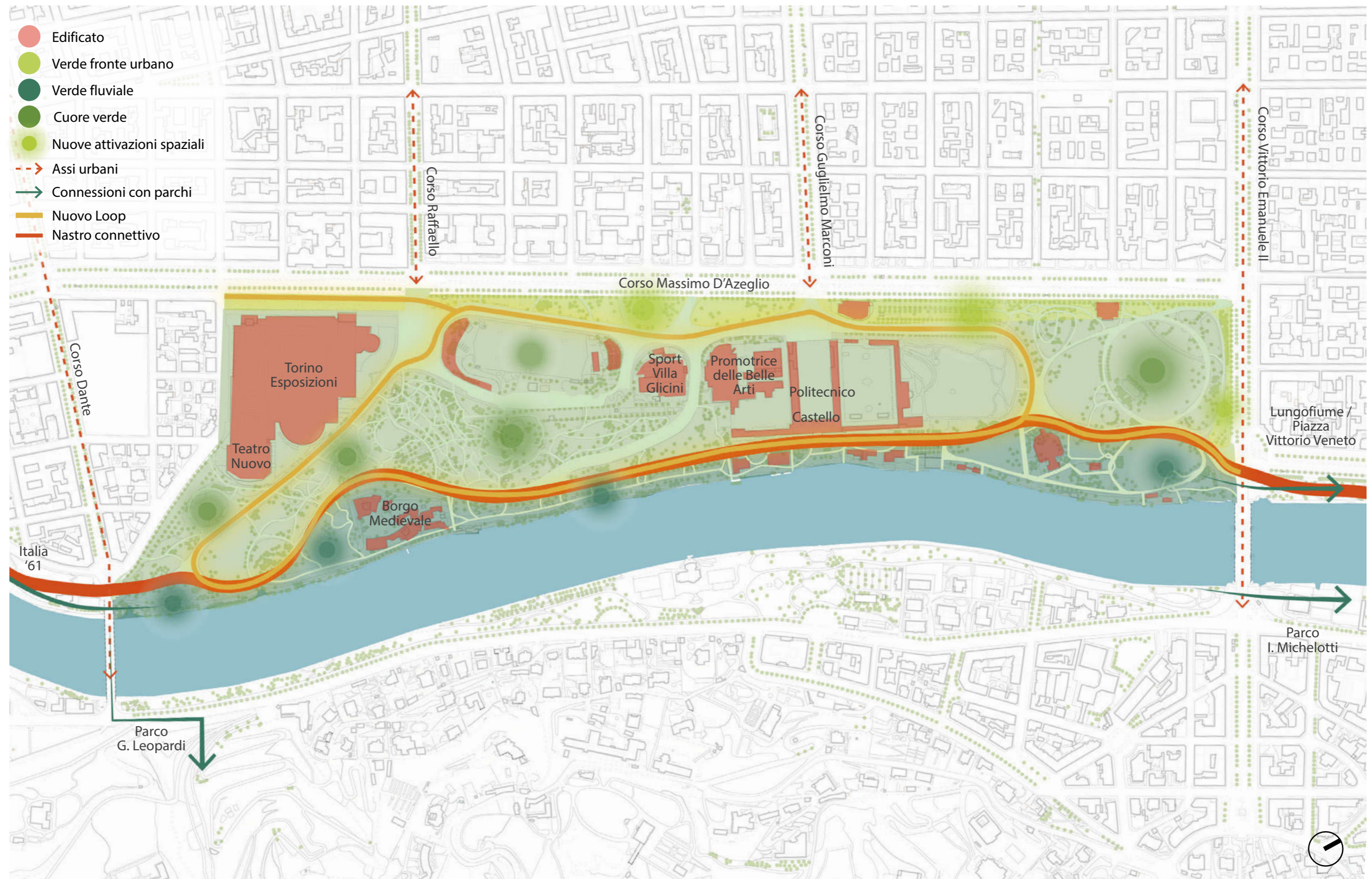
Fascia di verde fluviale



- + Contemplazione fluviale
- + Luoghi di contatto con l'elemento blu

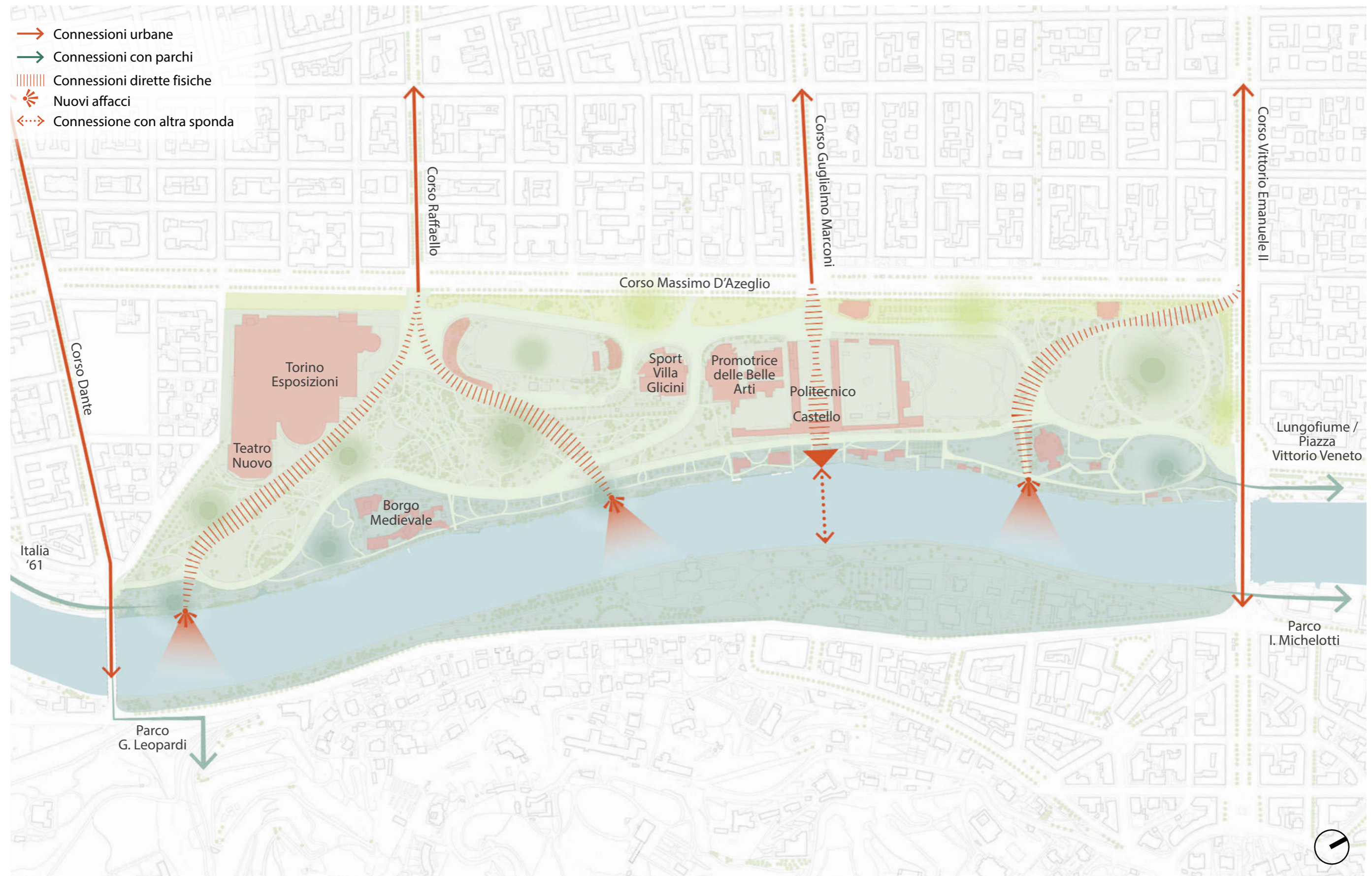
Un nuovo modo di vivere il parco

La riconnessione delle isole funzionali



Attivare nuove relazioni tra fiume e città

Stabilire nuove connessioni fisiche e visuali

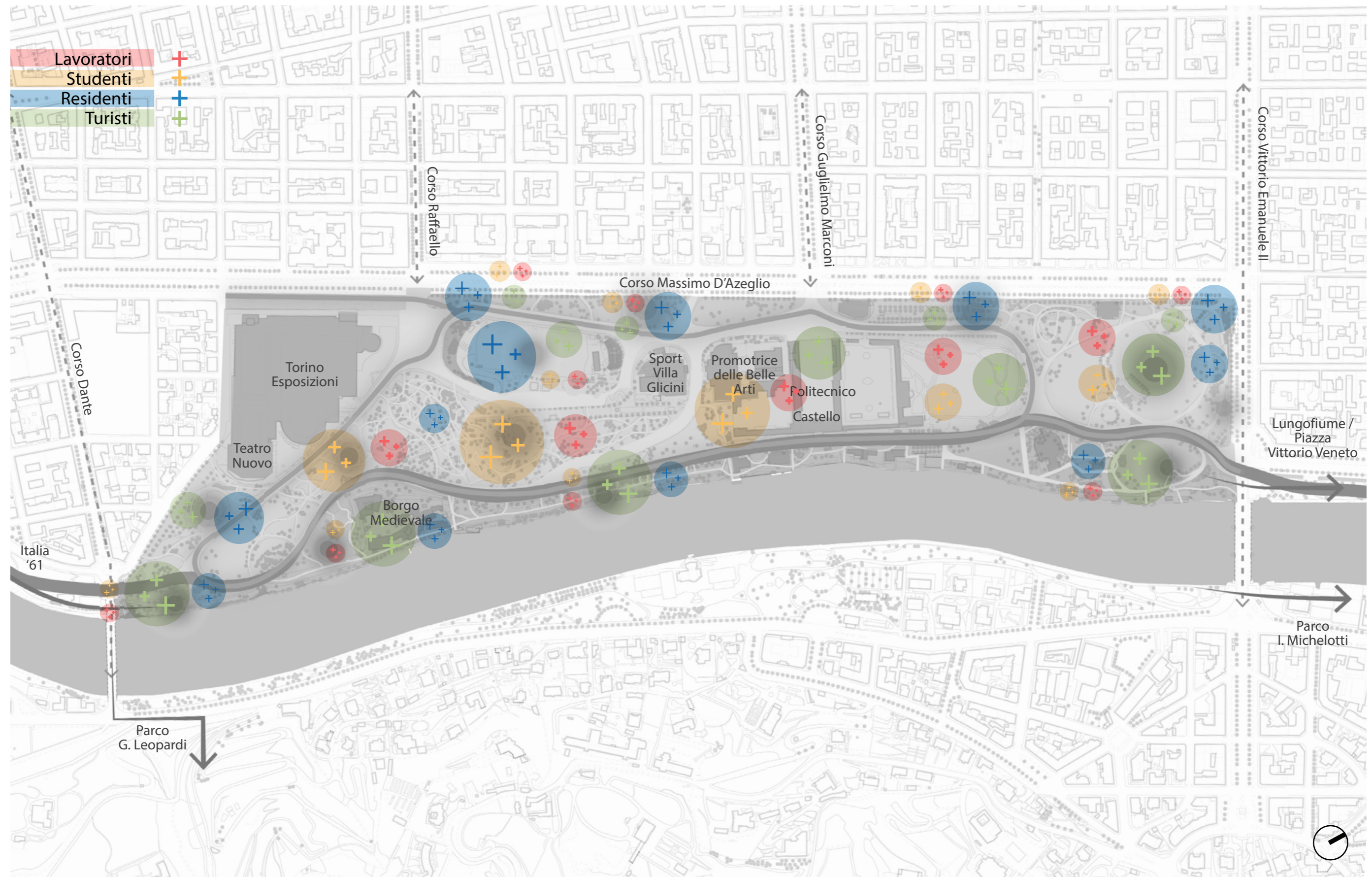


Il nuovo Parco del Valentino: molteplici opportunità



Il Parco del Valentino: un parco per tutti

Macro indicazioni circa le tipologie di fruizione per area



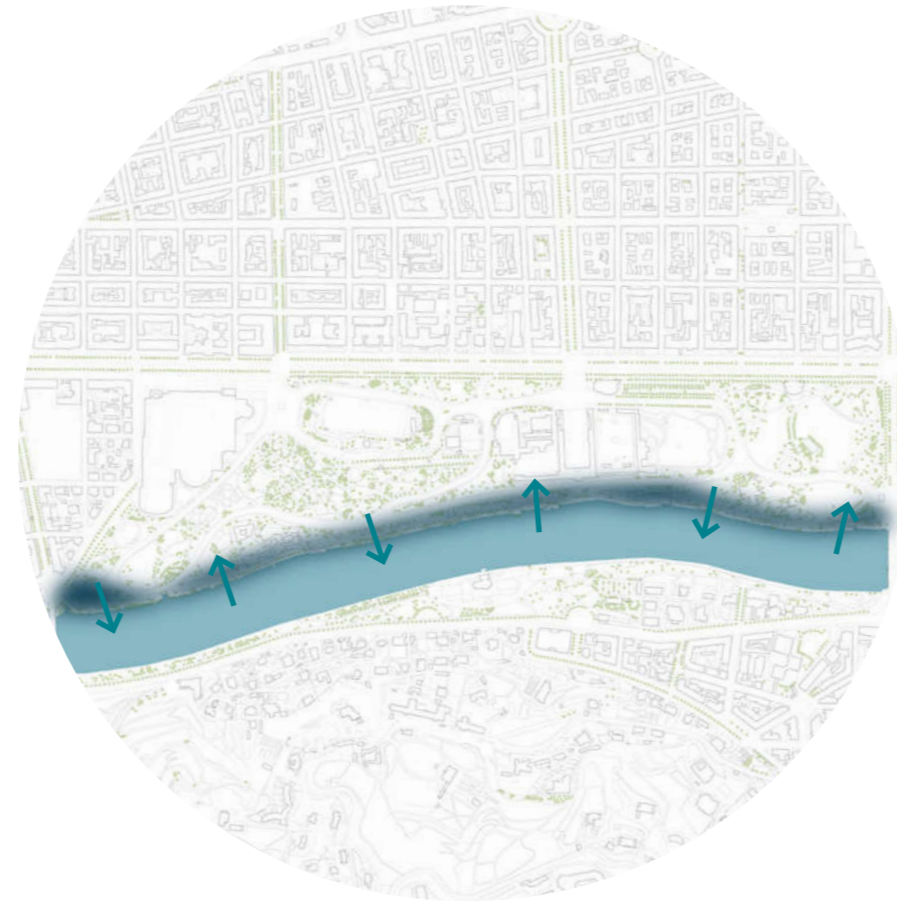
Gli obiettivi del progetto paesaggistico

CONTINUITÀ



Nuovo dimensionamento e
rifunzionalizzazione della rete dei
percorsi

PERMEABILITÀ



Progettazione di un
waterfront più visibile ed
accessibile

ATTRATTIVITÀ



Creazione di nuove occasioni
d'uso degli spazi pubblici per la
collettività

I benefici dell'effetto congiunto delle singole azioni progettuali

L'effetto congiunto di tutte le azioni proposte sulle componenti del Parco porta ad una radicale trasformazione del paesaggio: la natura si integra in maniera sinergica con le attività funzionali.

Al fine di massimizzare gli effetti positivi, è fondamentale modulare e distribuire le azioni in maniera diversificata nella superficie del Parco, in virtù del fatto che la biodiversità ed i servizi ecosistemici ad essa connessi si nutrono di eterogeneità ambientale. Moltiplicare le possibili combinazioni di fattori ambientali porterà alla costituzione di un pattern estremamente diversificato di habitat tra loro alternati e connessi con concreti benefici, non soltanto ambientali, ma anche sociali ed economici.



Il perseguimento degli obiettivi tramite Nature Based Solutions (NBS)

La palette delle NBS implementate in fase di progettazione



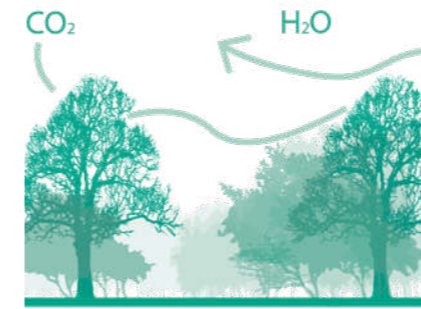
1. Tecniche per la riduzione dell'impatto ambientale

Le Nature Based Solutions permettono la riduzione delle emissioni di CO2 e riducono la richiesta di energia riducendo l'impatto degli interventi antropici sull'ambiente. L'obiettivo è l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali garantendo il benessere dell'uomo e i benefici della biodiversità.



2. Gestione sostenibile delle risorse

Attraverso l'applicazione di Nature Based Solutions si può ottenere un uso più sostenibile delle risorse e dell'energia e l'attivazione di un ciclo nella produzione, consumo e smaltimento delle risorse.



3. Uso della vegetazione per migliorare la qualità dell'aria

L'incremento della superficie verde ma soprattutto il numero di alberi ha effetti positivi sulla qualità e sulla vivibilità della città, migliorando la qualità dell'aria e il microclima degli spazi aperti.



4. Strategie per la riduzione dell'impatto di agenti esterni

Il disegno degli spazi esterni diventa lo strumento per mitigare gli effetti negativi di agenti esterni sia a livello locale che a una scala più ampia. Possono ad esempio diventare una barriera contro l'inquinamento acustivo o migliorare il microclima locale.



5. Pavimentazioni permeabili e/o drenanti

L'uso di pavimentazioni permeabili/drenanti riduce le quantità di acque reflue in città e di conseguenza anche i problemi che queste possono causare. Inoltre, la permeabilità delle pavimentazioni garantisce un uso sostenibile della risorsa acqua che viene assorbita dalla vegetazione.



6. Tecniche per la riduzione della manutenzione

Il progetto degli spazi aperti, attraverso l'uso di materiali e vegetazione specifica è pensato per ridurre gli interventi di manutenzione nell'area.



7. Vegetazione per incremento della biodiversità

Aumento della biodiversità significa incrementare i servizi ecosistemici vitali per il benessere dell'uomo e per l'equilibrio ecologico dell'ambiente. Un sistema di alberature, arbusti, prati fioriti attrae insetti, uccelli e piccoli mammiferi in grado di aumentare il valore e le qualità dell'area.



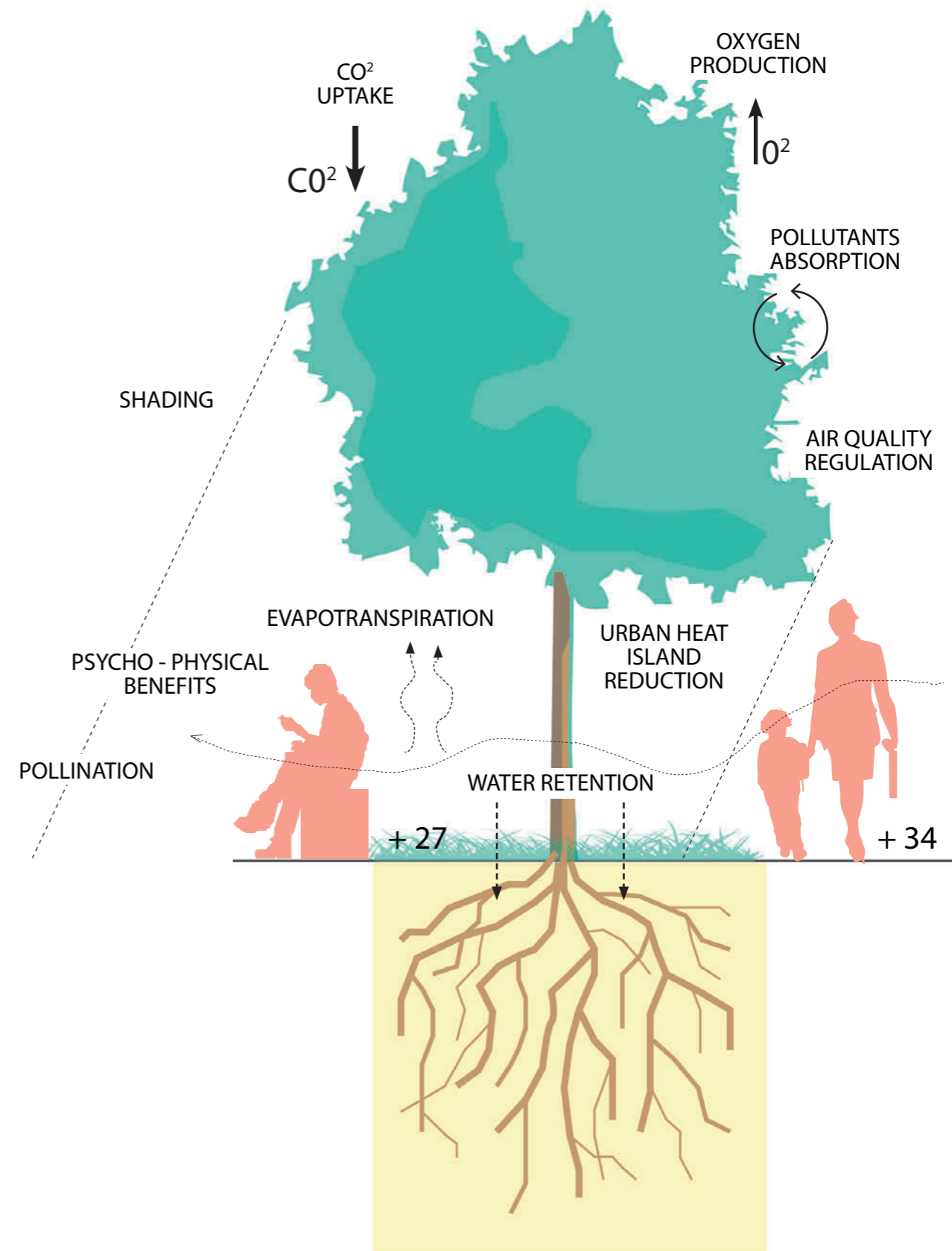
8. Aree verdi per il ripristino degli ecosistemi

Il nuovo intervento in città e l'uso di Nature Based Solutions possono essere l'occasione per il ripristino di ecosistemi degradati per mitigare gli effetti negativi dell'antropizzazione e garantire una maggiore resilienza della città.

Il ruolo chiave del de-paving con introduzione di nuova natura

La de-pavimentazione delle superfici e l'introduzione di nuova natura, principalmente sotto forma di nuove alberature e nuovi metri quadri a verde di pubblica fruizione, sottratti all'asfalto, rappresentano l'azione strategica di mitigazione ai cambiamenti climatici più ricorrente nella presente progettazione.

Come visibile nell'immagine a lato il ruolo delle nuove alberature è fondamentale per l'assorbimento di CO₂, con conseguente produzione di ossigeno, unito alla capacità di fornire nuovi spazi ombreggiati, in modo da limitare il surriscaldamento delle coperture, contribuendo alla mitigazione dell'isola di calore urbano. Inoltre l'espansione delle aree a verde contribuisce sia nel controllo delle temperature a livello suolo ma anche nella capacità di infiltrazione delle acque meteoriche che anziché esser convogliate in sistemi ingegnerizzati di drenaggio, vengono trattenute in loco, per esser utilizzate dalla componente vegetale stessa.



Planimetria generale di progetto dell'intera area del Parco

Tavola paesaggistica di progetto, vedi elaborato di riferimento n.301


























LEGENDA

-  Ambito d'intervento (finanziato con fondi PNRR)
-  Limite massimo esondazione
-  Zoom planimetrico
-  Curve di livello 1m








Pavimentazioni Esistenti

-  Asfalto
-  Calcestre
-  Autobloccanti in cls inerbiti
-  Antitrauma
-  Cemento colorato
-  Ciottoli di fiume
-  Pietra di luserna ad opus incertum
-  Cubetti di porfido rosa
-  Laterizio
-  Griglia metallica di aerazione
-  Passi persi in pietra di luserna
-  Roccalles
-  Terra battuta


Pavimentazioni di Progetto

-  P.01 - Calcestruzzo drenante (ocra)
P.01a carrabile - P.01b pedonale
-  P.02 - Calcestre
-  Bitume colorato (Copertura Pad. Morandi)
rif. elaborato 402 (22043D02_0_0_F_AH_00_AE_403_0)
-  P.03 - Ciottoli di fiume
-  P.07 - Pietra di luserna ad opus incertum
-  P.08 - Cubetti di porfido rosa
-  P.05 - Cubetti di diorite chiara piemontese carrabile
-  P.06 - Passi persi in lastre di diorite chiara piemontese




Opere a Verde Esistenti

-  Prato
-  Siepe
-  Aiuola
-  Tappezzanti erbacee / arbustive
-  Arbusto
-  Albero esistente
-  Albero monumentale

Opere a Verde di Progetto

-  Prato
-  Siepe
-  Rose rampicanti
-  Tappezzanti erbacee / arbustive
-  Albero di progetto

Architetture Esistenti

-  Bagni pubblici
-  Chiosco
-  Piccoli monumenti e memoriali

Architetture di Progetto

-  Bagni pubblici di nuova implementazione (modello chiosco)
-  Chiosco di nuova implementazione (grande/piccolo)
-  Chiosco di futura implementazione (a sostituzione di uno esistente)
-  Restauro e rifunzionalizzazione edificio storico "L'Arme"
-  Pergola a sostegno di rose rampicanti
rif. elaborato 404 (2043D02_0_0_F_AH_00_BA)
-  Fontana luminosa di futura implementazione



Descrizione generale dell'intervento



Le azioni progettuali per la qualificazione del Parco del Valentino, di seguito descritte nella sua globalità, hanno come risultato atteso la restituzione alla cittadinanza di un brano di paesaggio che rappresenta un'opportunità di socialità, di movimento e di svago di alta qualità oltre che di riscoperta storica e di incremento del verde a disposizione della cittadinanza.

L'iter progettuale ha condotto il team multidisciplinare di progettazione alla formulazione di una proposta di progetto valida per tutta l'estensione dell'area parco, per un valore complessivo delle opere previste stimato intorno ai 15 milioni di euro. Questo processo ha permesso, in una seconda fase, meglio descritta successivamente, di andare a definire gli interventi ascrivibili a questa linea di finanziamento, con budget definito preventivamente dalla committenza, per un ammontare di opere di poco superiore ai 9 milioni di euro, per cui è stata prevista la circoscrizione di un primo lotto d'intervento.

In risposta alle richieste del DIP, come visto nelle precedenti pagine, ed alle necessità riscontrate da un'attenta analisi critica effettuata, di concerto i progettisti hanno sviluppato un progetto generale di denotazione fortemente paesaggistica articolato prevalentemente su alcune azioni e strategie cardine, riassumibili come segue:

- La depavimentazione, il nuovo dimensionamento e rifunzionalizzazione della rete dei percorsi.
- La rimozione delle automobili dalla superficie a parco, sia come aree di sosta che come transito.
- La creazione di nuove occasioni d'uso degli spazi pubblici per la collettività, con nuovi spazi ombreggiati per lo stare ed il ritrovo, nonché nuove aree di fruizione più dinamica.
- Il restauro del lungofiume più visibile ed accessibile.
- L'incremento delle aree a verde a sfavore dell'asfalto e la messa a dimora di nuove alberature.
- L'attivazione degli accessi, con la restituzione dell'aulicità propria di alcuni spazi ormai depressi.

L'intervento che più di tutti cambia la percezione del nuovo parco del Valentino è la rimozione della pavimentazione in conglomerato bituminoso con la riduzione delle sezioni dei viali principali, nel rispetto della storicità del contesto. Si prevede infatti la sostituzione dell'asfalto con il calcestruzzo drenante di color ocra e laddove possibile, nei percorsi secondari in piano, con il calcestruzzo. A livello strategico la sezione stradale originaria viene ridotta a circa 9 m, 8 m di calcestruzzo drenante con mezzo metro di rizzata in ciottoli su entrambi i lati, dando maggiore spazio al verde e alla piantumazione di nuove alberature, consentendo alla natura di riappropriarsi dei propri spazi. Si prevede, inoltre, la totale pedonalizzazione dell'area e la ricollocazione dei parcheggi esistenti sotto la copertura del padiglione V Morandi, offrendo maggiore spazio ai pedoni ed ai ciclisti, in un contesto di maggiore sicurezza.

Il sistema di viali agisce da vero e proprio collante del progetto, mettendo in connessione alcune polarità, sulle quali si è concentrata la progettazione. In particolare, nella parte meridionale del parco, lungo l'asse di viale Boiardo, si prevede la valorizzazione di:

- piazza Rita Levi Montalcini, in corrispondenza Monumento ad Amedeo di Savoia, con una nuova pavimentazione aulica che ridia decoro e diventi simbolo di uno dei principali varchi al parco.

Questo ambito costituisce anche un importante luogo di incontro in relazione al nuovo limitrofo polo culturale, accogliendo i nuovi flussi della futura utenza.

- L'area della Fontana dei 12 Mesi, a cui si prevede di restituire la medesima dignità, con una nuova pavimentazione in pietra ed un nuovo spazio di sua pertinenza, senza più il via vai di automobili.
- L'area del Roseto con l'inserimento di un nuovo elemento simbolo che si integrerà con le tracce storiche dei percorsi esistenti. Sulla sommità della collina infatti si propone la collocazione di una pergola rivisitata a forma di cupola, sulla quale delle rose rampicanti cresceranno avvolgendo questo spazio che permetta alla nuova utenza di leggere, studiare e ammirare il paesaggio circostante all'ombra di rose rampicanti, rievocando l'uso storico di questo spazio.

Altre aree del parco risultano oggetto del presente intervento di riqualificazione strategica:

- il lungofiume, per il quale il progetto prevede di renderlo più fruibile e gradevole con il recupero delle aree di sosta, degli arredi e valorizzandone gli affacci principali. Lungo questo tratto vi sono diverse discese, verso l'acqua, in stato di degrado che si prevede di restaurare e ripristinare. In particolare gli interventi di restauro riguardano il sistema di Rocailles storiche presenti qui e in altre zone del parco.
- il comparto settentrionale, rappresentato dalla centralità della collinetta, attualmente denotata da usi impropri, prevede la riqualificazione della sommità della stessa, con l'inserimento di un nuovo chiosco come elemento attrattivo per i cittadini e i turisti, da cui poter ammirare la grande vista scenica sull'area a prato, la Collina torinese, il Monte dei Cappuccini e la rinnovata fontana luminosa e musicale. Il progetto prevede la sostituzione di quest'ultima, con una fontana a raso più facilmente gestibile, sul modello piazza Castello, più contemporanea e flessibile. Anche in questo comparto da progetto verranno rimossi i parcheggi esistenti su viale Virgilio e verrà valorizzato l'ingresso al parco in corrispondenza dell'arco monumentale, con una nuova pavimentazione e pertinenza.
- la copertura del Padiglione 5 Morandi dove il progetto prevede la rifunzionalizzazione e la rimodellazione delle bocche di areazione come input per la progettazione di una nuova superficie flessibile in grado di ospitare diverse tipologie fruitive, tra cui skate, bici e gioco libero.

Si prevede l'introduzione di nuove specie vegetali, principalmente arboree, che saranno messe a dimora su tutta l'area di intervento, in particolare in corrispondenza delle porzioni di verde ricavate dal restringimento dei viali. Le nuove piantumazioni sono costituite da specie autoctone o naturalizzate, tra le più rappresentate vi sono: *Quercus robur*, *Liquidambar styraciflua*, *Gleditsia triacanthos 'Inermis'*, *Quercus ilex*, *Platanus hybrida*, *Acer platanoides*, *Celtis australis* e *Cedrus deodara*, molte delle quali sono storicamente presenti nel Parco. Si è considerato la sostituzione delle morie di *Fagus spp.* verificatesi questa estate (2022) provocate dall'anomalo, ma sempre più frequente, clima arido e caldo, con specie differenti e maggiormente adattabili agli stress climatici.

Per una migliore fruibilità del Parco del Valentino si prevede l'inserimento di nuovi arredi intervenendo sull'omogeneizzazione di quelli esistenti, avendo selezionato una palette di elementi, meglio descritta nei successivi capitoli dedicati.

Definizione dell'area di intervento - Lotto 1



Come anticipato è risultato fondamentale, da un punto di vista metodologico, per poter pensare ad una visione unitaria di intervento paesaggistico, lo sviluppo di un disegno planimetrico di progetto generale che includesse tutta la superficie del Valentino, questo però non ha la possibilità di concretizzarsi completamente all'interno della presente linea di finanziamento, visto infatti l'ammontare delle somme a disposizione insufficienti per le opere ipotizzate.

La definizione delle strategie e delle azioni di progetto, delineate in precedenza, hanno trovato un primo riscontro in termini di costi che ha successivamente permesso una loro scrematura e selezione in base al budget messo a disposizione dal bando PNRR ed alle priorità della Città.

Pertanto, il team di progettazione, con a capo la società LAND Italia Srl, in accordo con la Committenza e la Municipalità ha dovuto ipotizzare e condividere la definizione di un Lotto di intervento unitario, stabilendo dei nuovi confini di intervento, in grado di soddisfare le richieste pratiche realizzative ed economiche espresse nel bando.

La presente relazione offrirà quindi un grado di approfondimento e dettaglio maggiore per le aree che rientrano nel Lotto 1, che verranno realizzate con le somme a disposizione della municipalità fornite dalla presente linea di finanziamento PNRR.

La superficie del Lotto 1, interessa e si sviluppa prevalentemente nella parte centrale e meridionale del parco, toccando l'ingresso all'Orto Botanico, al Castello del Valentino, l'area del Padiglione 5, del Giardino Roccioso, del Roseto e del lungo fiume, la piazza Rita Levi Montalcini, la fontana dei 12 Mesi e l'accesso al Borgo Medievale per una superficie complessiva di circa 195.000mq, come è possibile apprezzare dalla planimetria nella pagina seguente.

Nel racconto della proposta progettuale da questo punto in poi del documento si farà solo più riferimento a elementi che ricadono all'interno del Lotto operativo 1 di realizzazione della proposta. Le parti escluse da tale lotto, per cui è stata fornita una progettazione di massima non sono parte del presente incarico.

Al termine del processo progettuale e di attuazione la cittadinanza potrà vivere un parco più verde e sicuro, in diretta connessione con la natura, in cui praticare sport e poter godere della storia che permea l'area. I nuovi centri di attivazione permetteranno alle persone di leggere e studiare in un contesto naturale e isolato dai rumori della città. Un rinnovato sistema di percorsi favorirà l'attività fisica all'aria aperta e garantirà la fruizione anche alle fasce più vulnerabili della popolazione. Con questo obiettivo è prevista la rimozione dei cordoli a vista, per una maggiore permeabilità e un accesso agevolato anche a carrozzine e passeggini, con l'obiettivo di annullare le barriere architettoniche in tutto il parco.

Un sistema di affacci e discese al fiume offrirà l'occasione di godere di romantici scorci sul paesaggio fluviale, con la possibilità di ammirare direttamente la fauna locale.

Nel complesso, le operazioni previste dal progetto permetteranno alla cittadinanza di godere dei numerosi servizi ecosistemici forniti dal Parco, caratterizzato da una manutenzione a bassa richiesta di input idrici, energetici e di manodopera, nell'ottica di una sempre maggiore sostenibilità.

Il capitolo seguente, di narrazione della proposta progettuale è suddiviso in:

1. Prima lettura complessiva:
 - della vegetazione;
 - del sistema ciclabile.
2. Suddivisione del parco in ambiti di approfondimento al fine di poterne descrivere in maniera dettagliata gli interventi di riqualificazione e recupero previsti:
 - il sistema dei viali principali e dei percorsi secondari;
 - l'asse di viale Boiardo, comprendente piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto e l'area in prossimità della fontana dei 12 Mesi;
 - il sistema del lungofiume;
 - il sistema degli arredi.
3. Approfondimenti progettuali per aree specifiche di intervento e discipline specialistiche per quanto riguarda:
 - il Padiglione 5 Morandi;
 - la nuova pergola per il roseto;
 - i chioschi e i servizi igienici;
 - il restauro delle Rocailles;
 - gli impianti - illuminazione, sottoservizi, irrigazione.

Lotto 1: area di progetto a realizzazione con fondi PNRR

In planimetria viene evidenziato il confine del Lotto 1, oggetto del presente incarico di progettazione.



Fondi a disposizione per la
realizzazione delle opere
in progetto
= circa 9.000.000 €



Lotto futuri: aree di progetto e realizzazione con fondi extra PNRR

In planimetria sono mostrate tutte le aree esterne al Lotto 1 di implementazione, per cui è stata fornita una progettazione di massima.



Fondi a disposizione per la realizzazione delle opere in progetto
= circa 9.000.000 €

+



Stima dell'importo per la realizzazione delle opere in progetto*
= circa 6.000.000 €

- * Aree interessate:
- Comparto settentrionale (fontana, collina, nuovi chioschi)
 - Estensione Viale Virgilio
 - Rifacimento Viale Cagni
 - Fronte Biblioteca Centrale



Planimetria generale della vegetazione arborea e arbustiva di progetto

Per approfondimenti relativi alla vegetazione di progetto si fa riferimento alle 4 tavole di dettaglio specifiche, n.: 302, 303, 304, 305





LEGENDA

- Ambito d'intervento (finanziato con fondi PNRR)
- Limite massimo esondazione
- Aree escluse dalla progettazione
- Quota allometrica dello stato di fatto
- Quota allometrica stato di progetto

Opere a Verde Esistenti

- Prato
- Siepe
- Aiuola
- Tappazzanti erbacee / arbustive
- Arbusto
- Albero esistente
- Albero monumentale

Opere a Verde di Progetto

- Prato
- Siepe
- Rose rampicanti
- Tappazzanti erbacee / arbustive
- Albero di progetto

Somma di TOTALE			
sigla	specie	dim. (cm)	Totale
Ad	Acer davidii	circ. 20-25	18
AgI	Alnus glutinosa	circ. 10-12	3
AgR	Acer griseum	circ. 20-25	3
Ah	Aesculus hippocastanum	circ. 20-25	9
Apl	Acer platanoides	circ. 20-25	23
ApS	Acer pseudoplatanus 'Spaethii'	circ. 20-25	11
Ca	Cedrus atlantica	h. 400-450	1
CaG	Cedrus atlantica Glauca	h. 400-450	1
Cau	Celtis australis	circ. 20-25	3
Cb	Carpinus betulus	circ. 20-25	9
Cc	Corylus colurna	circ. 20-25	9
Cd	Cedrus deodara	h. 450-500	5
Cl	Chamaecyparis lawsoniana	h. 200-250	1
Cs	Cercis siliquastrum	circ. 18-20	15
Gb	Ginkgo biloba	circ. 20-25	8
Gtl	Gleditsia triacanthos 'Inermis'	circ. 20-25	46
Kp	Koeleruteria paniculata.	circ. 20-25	10
Ls	Liquidambar styraciflua.	circ. 20-25	70
Lt	Liriodendron tulipifera	circ. 20-25	13
Mg	Magnolia grandiflora	h. 250-300	17
Mo	Magnolia obovata	circ. 10-12	12
Ms	Magnolia stellata	circ. 10-12	5
Mso	Magnolia x Soulangeana	circ. 10-12	26
PaF	Prunus avium 'Florepleno o 'Plena'.	h. 200-250	14
Pca	Pterocarya caucasica.	h. 300-350	1
PcC	Pyrus calleryana 'Chanticleer'	circ. 19-20	44
Ph	Platanus hybrida	circ. 30-35	9
Pi	Populus italica.	circ. 18-20	1
Por	Platanus orientalis	circ. 30-35	8
Pp	Parrotia persica	circ. 18-20	12
PpN	Prunus pissardii 'Nigra'	circ. 20-25	1
Ppu	Picea pungens	h. 350-400	1
QI	Quercus ilex	circ. 20-25	34
QR	Quercus robur	circ. 20-25	21
QRF	Quercus robur 'Fastigiata'	circ. 20-25	1
Sa	Salix alba	circ. 18-20	1
Sb	Salix babylonica	circ. 18-20	3
Sj	Sophora japonica	circ. 20-25	8
Ta	Tilia argentea	circ. 20-25	8
TcG	Tilia cordata 'Greenspire'	circ. 20-25	35
Td	Taxodium distichum	h. 250-300	3
Th	Tilia hybrida	circ. 20-25	6
Zc	Zelkova crenata	circ. 20-25	26
Totale complessivo			555

ARBUSTI DI PROGETTO						
sigla	specie	dim. (cm)	densità (p/mq; p/m)	m	mq	TOTALE
Ic	Ilex crenata	h. 80-100	3	-	209	627
Ln	Lippia nodiflora			-	436	
Lan	Laurus nobilis	h. 200-250	1	80	-	80
Li	Ligustrum lucidum	Ø 15	2	39	-	78
Li	Ligustrum lucidum (integrazione)	Ø 15	2	57	-	23
Ln	Lippia nodiflora			-	900	
Rwm	Rosa 'White Meidiland'	Ø 10	3	-	237	711
Rb	Rosa banksiae 'Alba Plena'	h. 100-125	1	50	-	50
Rc	Rosa 'Cubana'	Ø 10	3	-	388	1164
Rwm	Rosa 'White Meidiland'	Ø 10	3	-	274	822
TOTALE ARBUSTI ZOOM PLANIMETRICO						3555
TOTALE ARBUSTI INTERO PROGETTO LANDSCAPE						3555



La vegetazione arborea e arbustiva di progetto

Il progetto di riqualificazione e recupero delle aree verdi del Parco del Valentino prevede complessivamente la piantumazione di circa 680 alberi principalmente di prima e seconda grandezza, che vanno ad integrarsi con la vegetazione esistente, composta da circa 1900 esemplari, con l'obiettivo di contrastare il progressivo depauperamento del patrimonio arboreo del Parco e di arricchirne la varietà e biodiversità a disposizione della comunità. Nello specifico del Lotto 1 verranno messi a dimora 555 nuovi esemplari arborei.

Gli interventi sulla componente vegetale hanno prioritariamente come obiettivi:

- il ripristino ed il rinnovo del patrimonio arboreo con la realizzazione di nuovi gruppi alberati;
- la rimozione e la sostituzione dei ceppi con i medesimi esemplari, laddove possibile;
- la sostituzione dei gruppi di conifere perduti con boschetti costituiti da nuovi soggetti;
- rinfoltimento di gruppi arborei esistenti deperiti anche tramite la messa a dimora di esemplari a pronto effetto per restituire l'apparenza spaziale pensata originariamente;
- la salvaguardia del patrimonio arboreo che include centinaia di alberi veterani e 8 alberi monumentali;

Lungo i viali, nelle aree ricavate dal restringimento della sezione asfaltata, si prevede l'inserimento di alberature di prima grandezza disposte in maniera organica in modo da creare filari polispecifici e/o gruppi, per creare maggiore prospettiva, varietà e movimento. Per ogni viale rimodellato si predilige una specie alla quale ne vengono alternate altre, simili per portamento o colorazioni, per una maggiore biodiversità e varietà. Questa disposizione delle nuove alberature incornicia il sistema dei percorsi interni e definisce le aree a radura. Il restringimento delle sezioni dei viali determina un incremento di circa 25.000 mq di superficie verde complessiva. Mentre nel lotto 1 l'incremento sarà nell'intorno dei 20.000 mq.

L'analisi dello stato di fatto ha messo in luce come le condizioni climatiche estreme (siccatà ed elevate temperature) in particolare della scorsa estate (2022) abbiano compromesso e messo in difficoltà numerose specie, tra queste quelle che più hanno subito stress e meno facilmente hanno dimostrato di adattarsi alle mutate condizioni climatiche sono il *Fagus spp.*, il *Carpinus spp.* e alcune conifere. Nella scelta della vegetazione di progetto si è tenuto conto di questa problematica, non si prevede quindi l'inserimento di specie come faggi e betulle, che sono stati sostituiti da altri generi maggiormente resistenti, come il *Corylus colurna* e la *Gleditsia triacanthos* che hanno dimostrato ottime capacità di resilienza in contesto urbano.

Come mostra l'elenco completo delle specie di progetto, nella colonna a fianco, si prevede l'impiego di specie di nuova introduzione (indicate con *), non presenti nell'area del parco, ma comunque già esistenti nel territorio torinese e che stanno dando buoni risultati, in termini di sviluppo, anche in condizioni di carenza idrica. Le specie selezionate presentano quindi una buona rusticità, resistenza e resilienza ai mutamenti climatici. Sono in grado di affrontare gli attuali cambiamenti climatici e, al contempo, soddisfare alcune richieste estetiche in termini di fioriture (*Cercis siliquastrum*, *Magnolia x soulangeana*) e di foliage (*Liquidambar styraciflua*, *Gleditsia triacanthos 'Inermis'*, *Ginkgo biloba*) al fine di costituire un ambiente ricco e variegato con un mix equilibrato di caducifoglie e sempreverdi, mantenendo l'equilibrio originario.

L'intero parco si propone come una nuova area verde restituita alla cittadinanza, un dispositivo paesaggistico produttore di servizi ecosistemici anche grazie alle nuove piantumazioni arboree. In primis un hotspot di biodiversità ed in secondo luogo come fascia drenante di attenuazione, raccolta e recupero delle acque

VEGETAZIONE ARBOREA

Somma di TOTALE			
sigla	specie	dim. (cm)	Totale
Ad	Acer davidii	circ. 20-25	18
AgI	Alnus glutinosa	circ. 10-12	3
Agr	Acer griseum	circ. 20-25	3
Ah	Aesculus hippocastanum	circ. 20-25	9
Apl	Acer platanoides	circ. 20-25	23
ApS	Acer pseudoplatanus 'Spaethii'	circ. 20-25	11
Ca	Cedrus atlantica	h. 400-450	1
CaG	Cedrus atlantica Glauca	h. 400-450	1
Cau	Celtis australis	circ. 20-25	3
Cb	Carpinus betulus	circ. 20-25	9
Cc	Corylus colurna	circ. 20-25	9
Cd	Cedrus deodara	h. 450-500	5
Cl	Chamaecyparis lawsoniana	h. 200-250	1
Cs	Cercis siliquastrum	circ. 18-20	15
Gb	Ginkgo biloba	circ. 20-25	8
Gtl	Gleditsia triacanthos 'Inermis'	circ. 20-25	46
Kp	Koelreuteria paniculata.	circ. 20-25	10
Ls	Liquidambar styraciflua.	circ. 20-25	70
Lt	Liriodendron tulipifera	circ. 20-25	13
Mg	Magnolia grandiflora	h. 250-300	17
Mo	Magnolia obovata	circ. 10-12	12
Ms	Magnolia stellata	circ. 10-12	5
Mso	Magnolia x Soulangeana	circ. 10-12	26
PaF	Prunus avium 'Florepleno o 'Plena'.	h. 200-250	14
Pca	Pterocaria caucasica.	h. 300-350	1
PcC	Pyrus calleryana 'Chanticleer'	circ 19-20	44
Ph	Platanus hybrida	circ. 30-35	9
Pi	Populus italica.	circ. 18-20	1
Por	Platanus orientalis	circ. 30-35	8
Pp	Parrotia persica	circ. 18-20	12
PpN	Prunus pissardii 'Nigra'	circ. 20-25	1
Ppu	Picea pungens	h. 350-400	1
Qi	Quercus ilex	circ. 20-25	34
Qr	Quercus robur	circ. 20-25	21
QrF	Quercus robur 'Fastigiata'	circ. 20-25	1
Sa	Salix alba	circ. 18-20	1
Sb	Salix babylonica	circ. 18-20	3
Sj	Sophora japonica	circ. 20-25	8
Ta	Tilia argentea	circ. 20-25	8
TcG	Tilia cordata 'Greenspire'	circ. 20-25	35
Td	Taxodium distichum	h. 250-300	3
Th	Tilia hybrida	circ. 20-25	6
Zc	Zelkova crenata	circ. 20-25	26
Totale complessivo			555

VEGETAZIONE ARBUSTIVA

sigla	specie	ARBUSTI DI PROGETTO				TOTALE
		dim. (cm)	densità (n/mq; p/m)	m	mq	
Ic	Ilex crenata	h. 80-100	3	-	209	627
Ln	Lippia nodiflora				436	
Lan	Laurus nobilis	h. 200-250	1	80	-	80
Li	Ligustrum lucidum	Ø 15	2	39	-	78
Li	Ligustrum lucidum (integrazione)	Ø 15	2	57	-	23
Ln	Lippia nodiflora				900	
Rwm	Rosa 'White Meidland'	Ø 10	3	-	237	711
Rb	Rosa banksiae 'Alba Plena'	h. 100-125	1	50	-	50
Rc	Rosa 'Cubana'	Ø 10	3	-	388	1164
Rwm	Rosa 'White Meidland'	Ø 10	3	-	274	822
TOTALE ARBUSTI ZOOM PLANIMETRICO					3555	



piovane, lungo i viali, che contribuisce al miglioramento del drenaggio dell'intero comparto spondale.

La documentazione storica sulla vegetazione del parco è poca se non inesistente, le sue vicissitudini hanno seguito sempre il corso degli eventi storici e come avvenuto durante le guerre, la componente vegetale si è dovuta adattare alle necessità dell'epoca. Una planimetria degli anni '90 del secolo scorso (nelle pagine successive) mostra un rilievo eseguito in quegli anni, da cui è possibile comprendere ed apprezzare i pieni e i vuoti, le aperture e le chiusure che determinava il verde.

Per un'adeguato intervento di recupero la realizzazione dovrà avvenire con materiale vegetale selezionato e deve essere di prima scelta e conforme agli standard della Città di Torino, le alberature dovranno avere una circonferenza del tronco di almeno 18-20 cm, questo tipo di dimensione consente e garantisce una migliore adattabilità e resistenza agli stress da parte della pianta all'impianto.

Per il posizionamento delle nuove alberature sono state osservate alcune regole generali di buona pratica ed altre, relative alle distanze dal confine di privati, come riportato nel Codice Civile:

- almeno tre metri per gli alberi di alto fusto. Rispetto alle distanze, si considerano alberi di alto fusto quelli il cui fusto, semplice o diviso in rami, sorge ad altezza notevole, come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili;
- un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto. Sono reputati tali quelli il cui fusto, sorto ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami.

I valori sopra citati, da norma, sono stati maggiorati di un metro in fase progettuale per garantire maggiore sicurezza all'intervento, inoltre la progettazione ha mantenuto almeno un metro e mezzo di distanza di piantumazione dalle superfici pavimentate.

Per motivi legati alla sicurezza nella fruibilità dell'area e per garantire una continuità visiva e spaziale si prevede l'inserimento di arbusti e tappezzanti solo a scopo ornamentale e unicamente in punti specifici del parco, laddove richiesti dal contesto.

In particolare, nell'area del Roseto, per rievocare il passato floreale, verranno piantumate 3 varietà di rose:

- la Rosa banksiae 'Alba Plena': rampicante molto vigoroso che produce piccoli fiori bianchi, crescerà sulla nuova struttura collocata sulla sommità della collina;
- due varietà di rose paesaggistiche (Rosa 'Cubana' e Rosa 'White Meidiland') si alterneranno nelle parcelle sul vecchio sedime del roseto, come memoria storica.

La Rosa 'White Meidiland', unitamente alla tappezzante Lippia nodiflora, verrà riproposta anche nell'area verde in corrispondenza del monumento ad Amedeo di Savoia, a nobilitare l'ingresso in questa porzione sud di parco. Una siepe di sempreverde Laurus nobilis mitigherà la recinzione del limitrofo locale 'La Rotonda', per una maggiore privacy.

Infine, nelle aiuole di fronte al Castello del Valentino viene riproposta la Lippia nodiflora nella parte centrale mentre l'Ilex crenata nelle due aiuole laterali ad incanalare le viste verso il Castello. Si tratta di piante molto rustiche, resistenti e che necessitano di un basso apporto idrico.

In tutte queste aree di arbustive o tappezzanti si prevede un sistema di irrigazione ad ala gocciolante.



Estratto planimetrico del rilievo della vegetazione redatto 1992-1994

Dal libro 'Il Valentino un Parco per la città' del Politecnico di Torino

Sono state riportate :

- indicazioni qualitative e quantitative sulle essenze presenti;
- segnalazione dei gruppi di conifere e latifoglie;
- segnalazione degli elementi arborei centenari.





<i>Aspinus (Aspin)</i> CA	<i>Salicem (Sappinabla)</i> LA	<i>Alnus</i> CA	<i>Alis (Alis)</i> CA	<i>Corylus</i> CA	<i>Prunaria</i> CA
<i>Salix</i> C	<i>Lagostemon</i> LA	<i>Quercus</i> CA	<i>Acacia</i> CA	<i>Crataegus</i> CA	<i>Pison</i> CA
<i>Salix</i> CA	<i>Libanum</i> LA	<i>Salix</i> CA	<i>Acacia (Acacia)</i> CA	<i>Cydonia</i> CA	<i>Pison</i> CA
<i>Celtis</i> CA	<i>Liquidambar</i> LA	<i>Camaria (Camaria)</i> CA	<i>Alnus (Alnus)</i> CA	<i>Cornus</i> CA	<i>Platanus</i> CA
<i>Cephalanthus</i> CA	<i>Licium</i> LA	<i>Traxium</i> CA	<i>Alnus (Alnus)</i> CA	<i>Fagus (Fagus)</i> CA	<i>Populus (Populus)</i> CA
<i>Artemisia (Artemisia)</i> CA	<i>Magnolia</i> LA	<i>Taxus (Taxus)</i> CA	<i>Alnus</i> CA	<i>Ficus</i> CA	<i>Pison</i> CA
<i>Arceuthobium</i> CA	<i>Nalis</i> LA	<i>Thuja</i> CA	<i>Alnus (Alnus)</i> CA	<i>Fraxinus (Fraxinus)</i> CA	<i>Prunella</i> CA
<i>Celtis</i> CA	<i>Metasequoia</i> LA	<i>Thuja (Thuja)</i> CA	<i>Alnus</i> CA	<i>Juniper</i> CA	<i>Prunella</i> CA
<i>Cornus</i> CA	<i>Quercus</i> LA	<i>Thuja</i> CA	<i>Alnus (Alnus)</i> CA	<i>Juniper</i> CA	<i>Quercus</i> CA
<i>Elaeagnus</i> CA	<i>Osage</i> CA	<i>Ulmus (Ulmus)</i> CA	<i>Alnus</i> CA	<i>Juniper</i> CA	<i>Rubus</i> CA
		<i>Zelkova</i> CA	<i>Alnus</i> CA	<i>Juniper</i> CA	<i>Ulmus (Ulmus)</i> CA

Abaco descrittivo delle specie arboree di progetto

Alberi

Carpinus betulus



G F M A M G L A S O N D

 H max: 20/30 m

Cedrus atlantica



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30-35 m

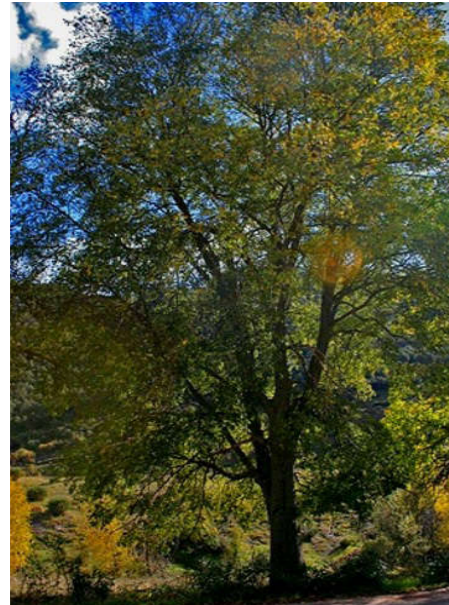
Cedrus deodara



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30 m

Celtis australis



G F M A M G L A S O N D

 H max: 20 m

Cercis siliquastrum



G F M A M G L A S O N D

 H max: 6 m

Chamaecyparis lawsoniana



G F M A M G L A S O N D

 H max: 7m

Abaco descrittivo delle specie arboree di progetto

Alberi

Corylus colurna



G F M A M G L A S O N D

 H max: 15/20m

Ginkgo biloba



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30 m

Gleditsia triacanthos 'Inermis'



G F M A M G L A S O N D

 H max: 15-20m

Koelreuteria paniculata



G F M A M G L A S O N D

 H max: 10 m

Liquidambar styraciflua



G F M A M G L A S O N D

 H max: 20 m

Liriodendron tulipifera



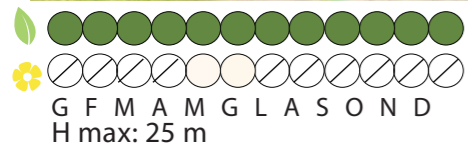
G F M A M G L A S O N D

 H max: 25-30 m

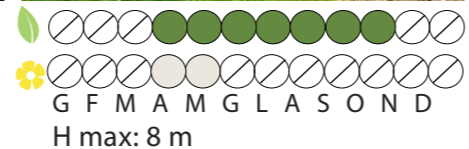
Abaco descrittivo delle specie arboree di progetto

Alberi

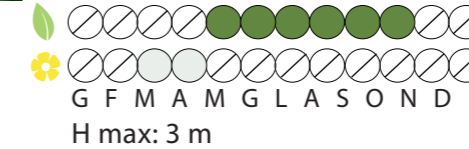
Magnolia grandiflora



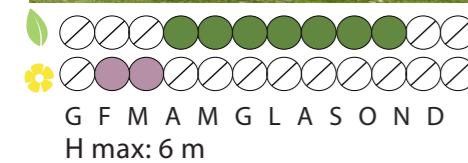
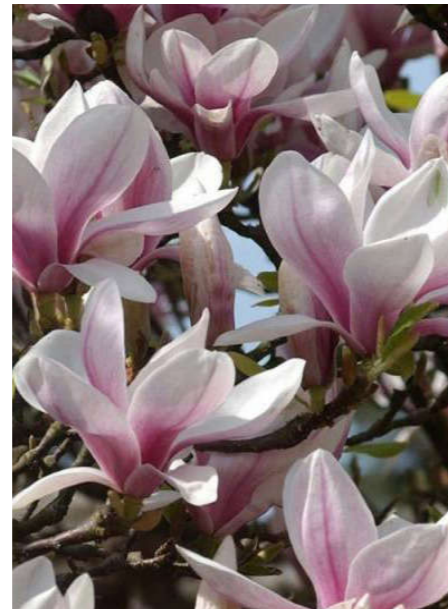
Magnolia obovata



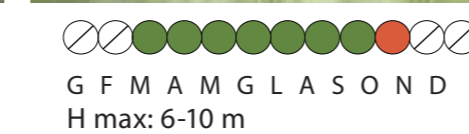
Magnolia stellata



Magnolia x soulangeana



Parrotia persica



Picea pungens



Abaco descrittivo delle specie arboree di progetto

Alberi

Platanus hybrida



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30m

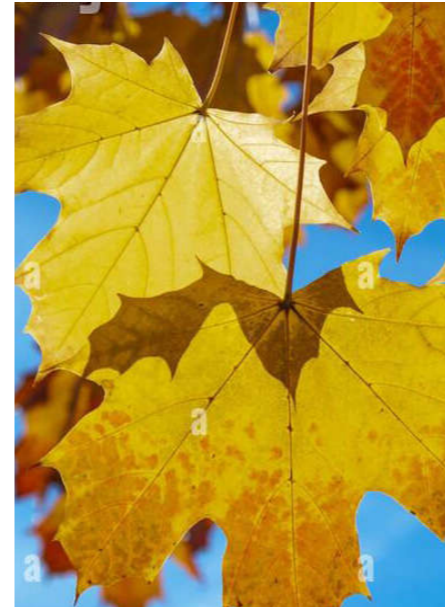


Platanus orientalis



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30 m

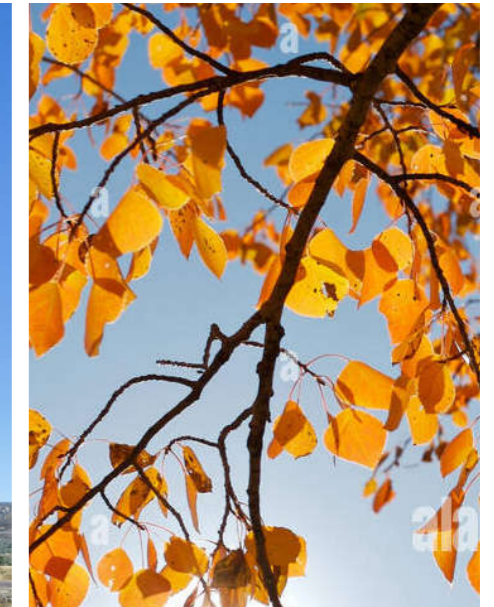


Populus italica



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30m



Prunus pissardii 'Nigra'



G F M A M G L A S O N D

 H max: 5 m



Pterocaria caucasica



G F M A M G L A S O N D

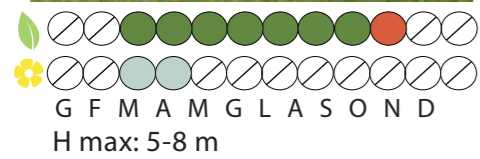
 H max: 25 m



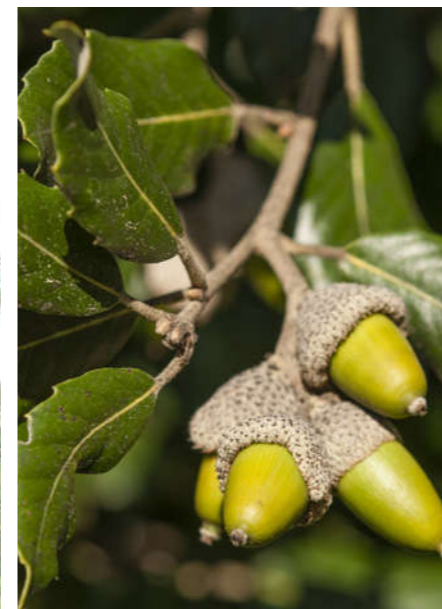
Abaco descrittivo delle specie arboree di progetto

Alberi

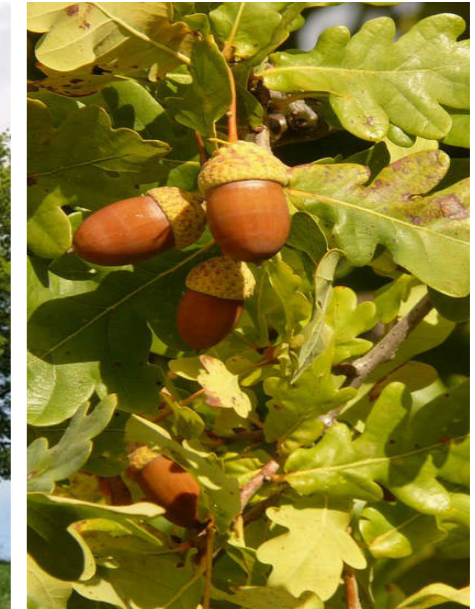
Pyrus calleryana 'Chanticleer'



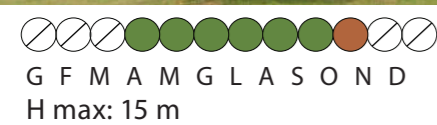
Quercus ilex



Quercus robur



Quercus robur 'Fastigiata'



Salix alba



Salix babylonica



Abaco descrittivo delle specie arboree di progetto

Alberi

Sophora japonica



G F M A M G L A S O N D

 H max: 20m

Tilia cordata 'Greenspire'



G F M A M G L A S O N D

 H max: 15 m

Taxodium distichum



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30 m

Tilia hybrida



G F M A M G L A S O N D

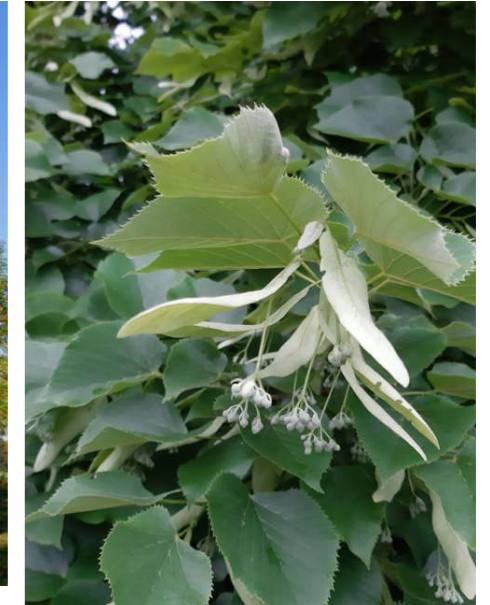
 H max: 30 m

Tilia argentea



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30m



Zelkova crenata



G F M A M G L A S O N D

 H max: 30 m

Abaco descrittivo delle specie arbustive ed erbacee di progetto

Arbusti e tappezzanti

Ilex crenata



G F M A M G L A S O N D

 H max: 2.5 m

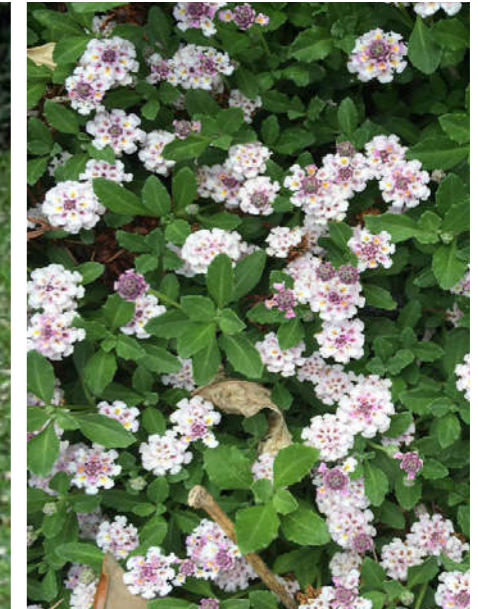
Laurus nobilis



G F M A M G L A S O N D

 H max: 8-10m

Lippia nodiflora



G F M A M G L A S O N D

 H max: 20 cm

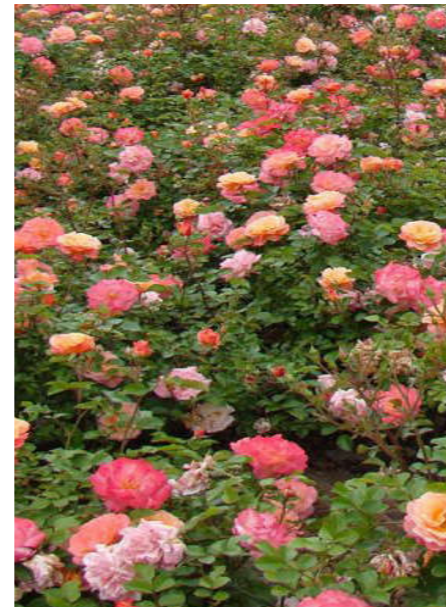
Rosa banksiae 'Alba Plena'



G F M A M G L A S O N D

 H max: 10 m

Rosa cubana



G F M A M G L A S O N D

 H max: 50-70 cm

Rosa 'White Meidiland'

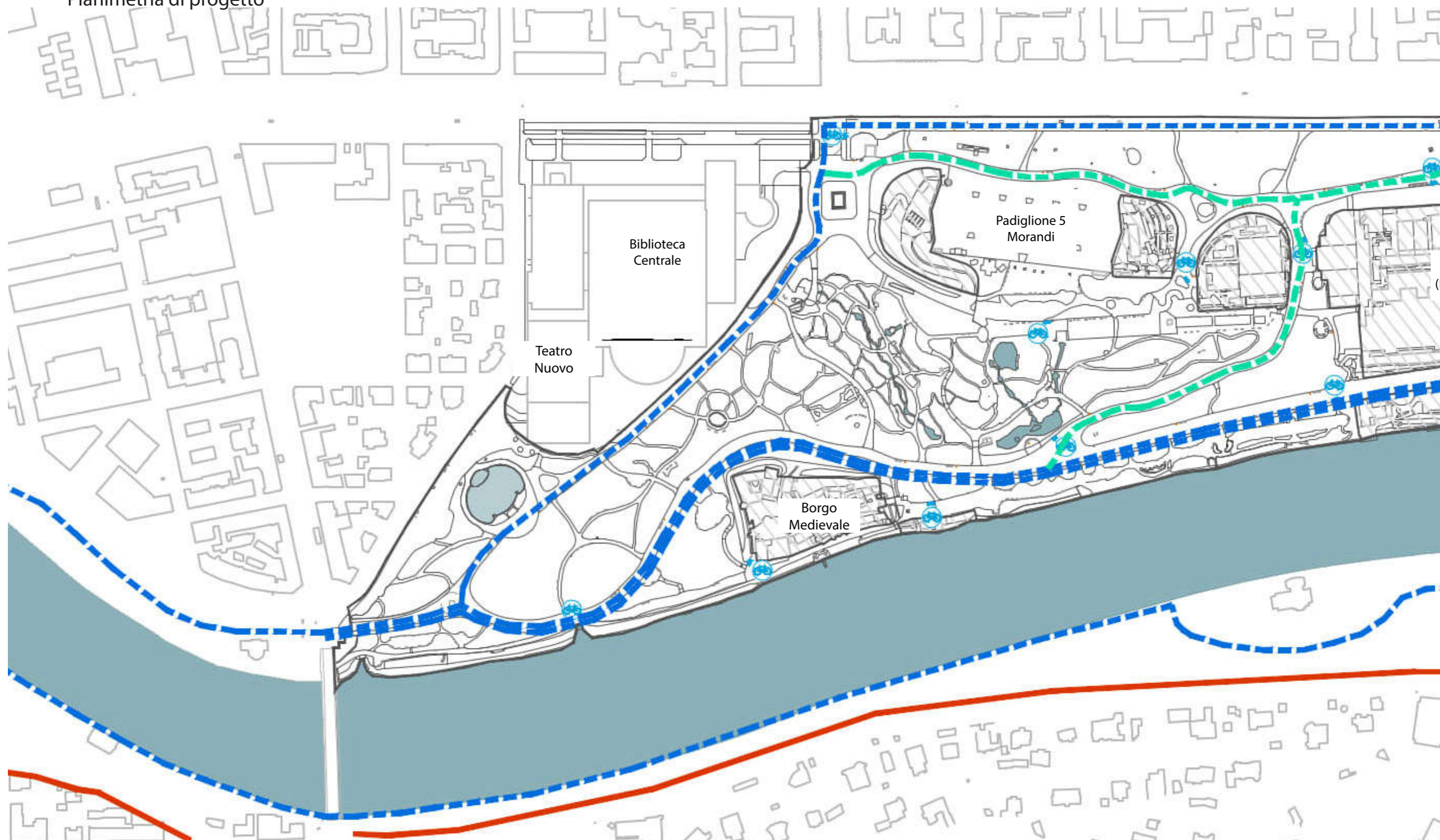


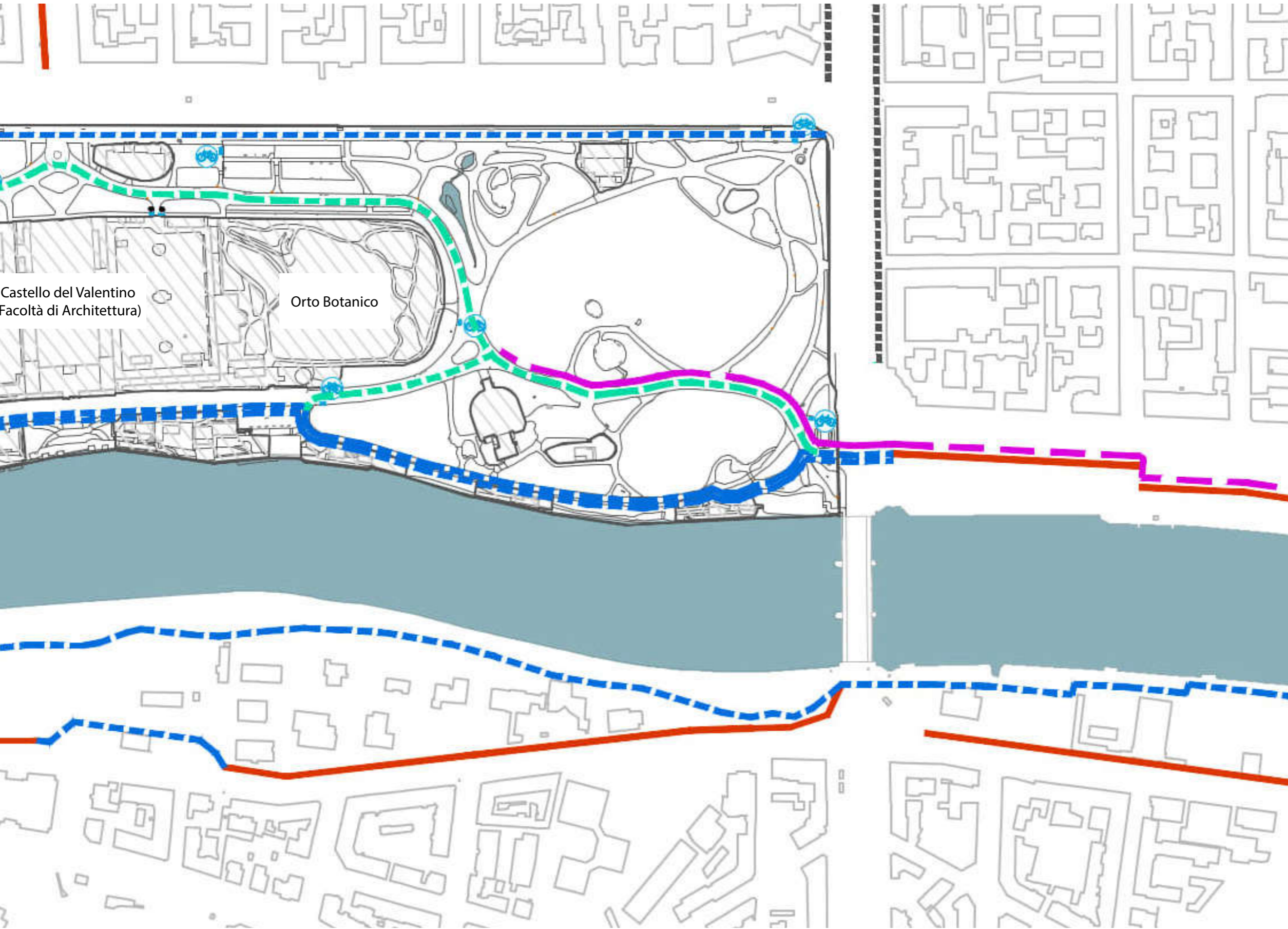
G F M A M G L A S O N D

 H max: 50-80 cm

Il nuovo sistema ciclabile

Planimetria di progetto











Con l'intervento di riqualificazione si prevede l'eliminazione completa delle auto all'interno del Parco, restituendo maggiore pedonalità e la possibilità anche per i ciclisti di usufruire di uno spazio sicuro.

Si tratterà di una mobilità promiscua ciclopedonale, che si collegherà ai percorsi ciclabili esistenti, uno spazio a velocità ridotta, in cui i diversi tipi di utenza dovranno convivere.

Si può prevedere un sistema ciclabile a percorribilità più veloce in corrispondenza del viale dei Tigli e lungo l'asse di viale Virgilio, ma anche in questo caso di tipo promiscuo.

-  Piste ciclabili
-  Percorsi ciclabili
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Ciclovia Vento
-  Strade con priorità di mobi
-  Portabici

Il sistema dei viali principali

Negli anni il Parco è stato oggetto di diversi interventi che ne hanno modificato la configurazione, coinvolgendo in queste trasformazioni anche il sistema dei viali, scheletro del parco.

La trama storica dei tracciati, più morbida, ha subito in molti casi, alcuni dei quali molto evidenti, una regolarizzazione dettata da motivi più vari, spesso funzionali e legati alla sosta ed alla viabilità veicolare, che hanno stravolto le intenzioni progettuali originarie.

L'uso carrabile dei viali ha anche determinato delle trasformazioni in relazione al trattamento delle superfici stesse, che hanno dovuto favorire l'utilizzo da parte degli autoveicoli. Lo sterrato originario, affiancato dalla rizzata in ciottoli, per il convogliamento delle acque meteoriche, è stato sostituito da pavimentazione in conglomerato bituminoso con sezione maggiorata rispetto all'impostazione originaria. L'adeguamento è avvenuto a partire dagli anni '30 del Novecento, per rispondere alla funzione temporanea di autodromo periodicamente allestito per le gare automobilistiche della Formula A. Inoltre, l'aumento del traffico veicolare ha complicato l'uso misto dei tracciati primari e reso necessaria la dotazione di marciapiedi rialzati.

Le odierne sezioni stradali (16-20m) risultano sovradimensionate rispetto alle effettive necessità fruibili, in un'ottica di totale pedonalità. Attualmente i viali sono infatti composti da una carreggiata a una/due corsie, con marciapiede ed in alcuni casi stalli di parcheggio su entrambi i lati.

I Viali primari e secondari sono, insieme al fiume, gli elementi unificatori del Parco e ne garantiscono la permeabilità e la fruibilità.

Il progetto di restauro e riqualificazione prevede:

- la riduzione della sezione dei viali principali a circa 8 metri con ai lati degli stessi 0.5 m per lato di rizzata in ciottoli. Si prevede l'eliminazione dei marciapiedi rialzati, in modo da rendere il percorso un unicuum pedonale a raso con il verde;
- la sostituzione della pavimentazione in asfalto con pavimentazione in calcestruzzo drenante color ocra per massimizzare la permeabilità dei viali e rimandare a colorazioni più naturali (simil terra);
- la trasformazione di un viale motorizzato in un green boulevard con spazi dedicati ai pedoni ed ai ciclisti che potranno fruire degli stessi in modo promiscuo ed in sicurezza, lontano dalle auto;
- la creazione di aree di infiltrazione per la naturale raccolta delle acque lungo i viali, nei pressi delle nuove banchine verdi.

Con l'obiettivo ultimo di ridare al parco la sua connotazione originaria con maggior spazio riservato ai pedoni e ai ciclisti, ma soprattutto al verde, in un contesto paesaggistico ed immersivo.

Questo intervento determina, su tutta l'area del Parco, la riduzione della superficie impermeabile da circa 140.000mq a circa 75.000mq, nel caso specifico del Lotto 1 da circa 95.000mq a circa 38.000mq. Sono numeri di rigenerazione importanti per un parco storico in un contesto densamente urbanizzato.

Alcuni elementi di dettaglio nella rigenerazione dei viali:

- eliminazione dei parcheggi e della carrabilità lungo Viale Medaglie D'Oro, con l'obiettivo di creare un percorso privilegiato tra il Castello del Valentino, sede della Facoltà di Architettura e Torino Esposizioni;
- eliminazione dei parcheggi e della carrabilità lungo viale Boairdo, asse chiave di rigenerazione del parco stesso, con il nuovo polo della Biblioteca centrale immediatamente contiguo;
- la rizzata convessa che accompagna i percorsi principali, in corrispondenza dei punti di intersezione con altri percorsi o materiali da convessa diventa piana, una soglia, per dare continuità, ma al contempo

agevolare il passaggio delle persone con disabilità, in un'ottica di abbattimento totale delle barriere architettoniche.

- localizzazione di nuovi arredi lungo la pavimentazione, con parziale sostituzione e ricollocazione di quelli esistenti. L'illuminazione seguirà l'assetto esistente ma viene rilocalizzata a seguire le nuove forme della viabilità, i pali saranno posati al margine con gli spazi verdi in progetto.
- un cordolo metallico a raso divide sempre le aree di pavimentazione dalle aree a verde.



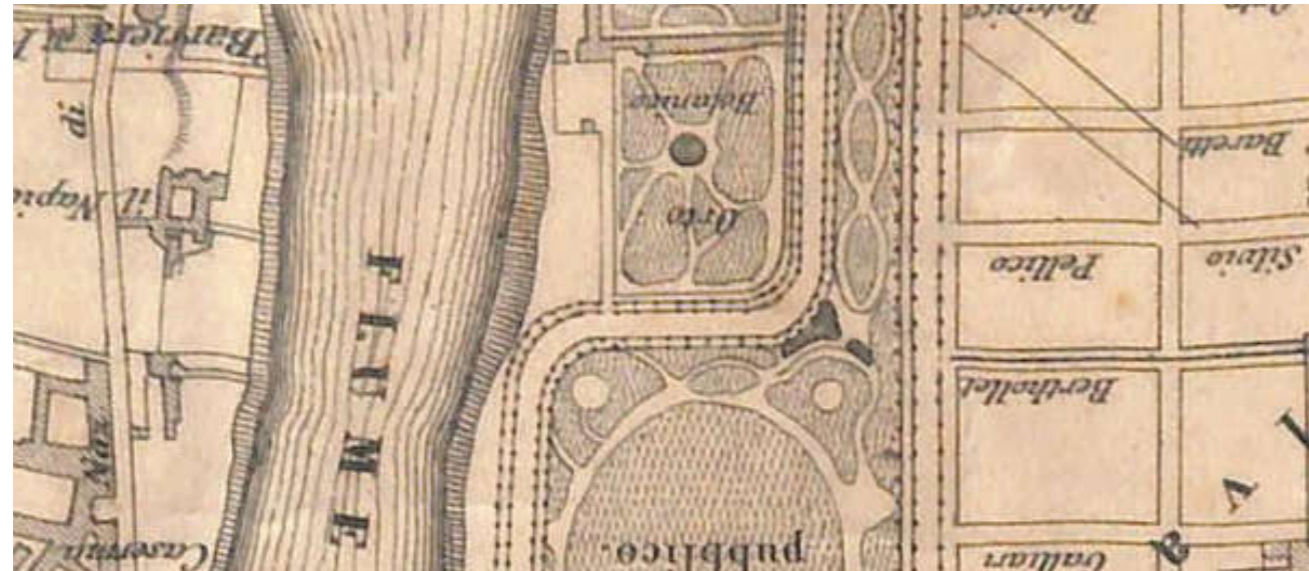
L'evoluzione dei viali

Trasformazioni storiche del sistema dei viali, con forme morbide, tipiche del giardino ottocentesco

Un parco mai realizzato in modo unitario, che faceva della sua caratteristica cardine la morbidezza dei percorsi, organici e sinuosi, sullo stile del giardino paesaggistico inglese.
Nel corso dei secoli ha vissuto diverse vicissitudini che hanno radicalmente trasformato i suoi viali.

PARTE SETTENTRIONALE

1860 - Progetto della Commissione dei Giardini

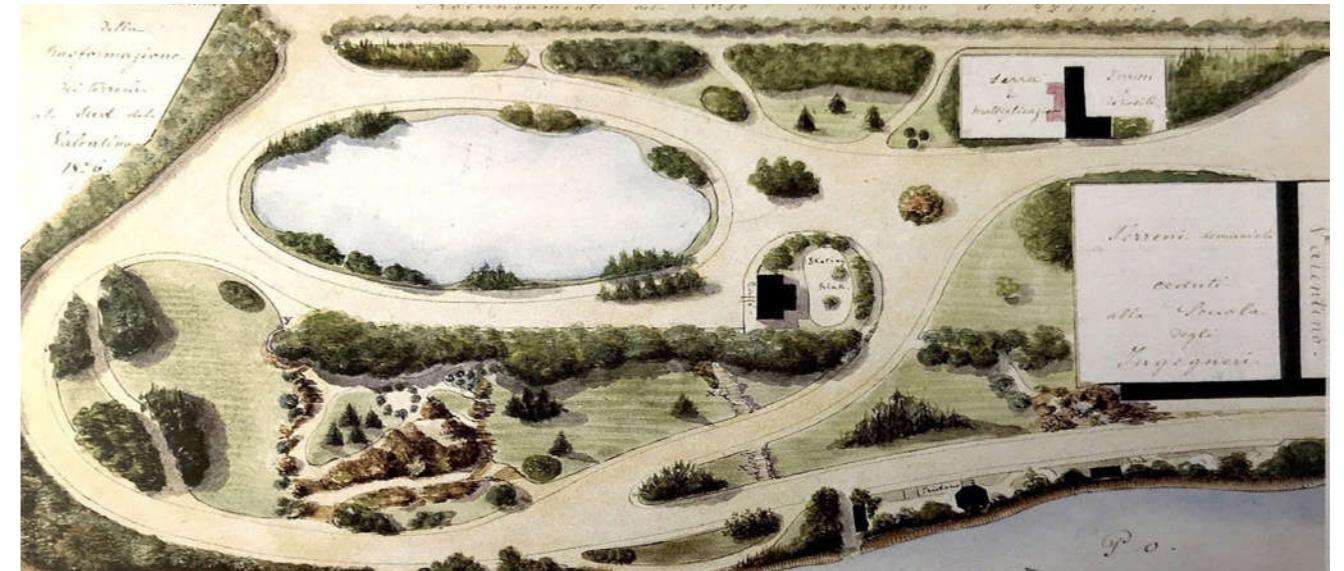


1863 - Progetto di Barillet-Deschamps

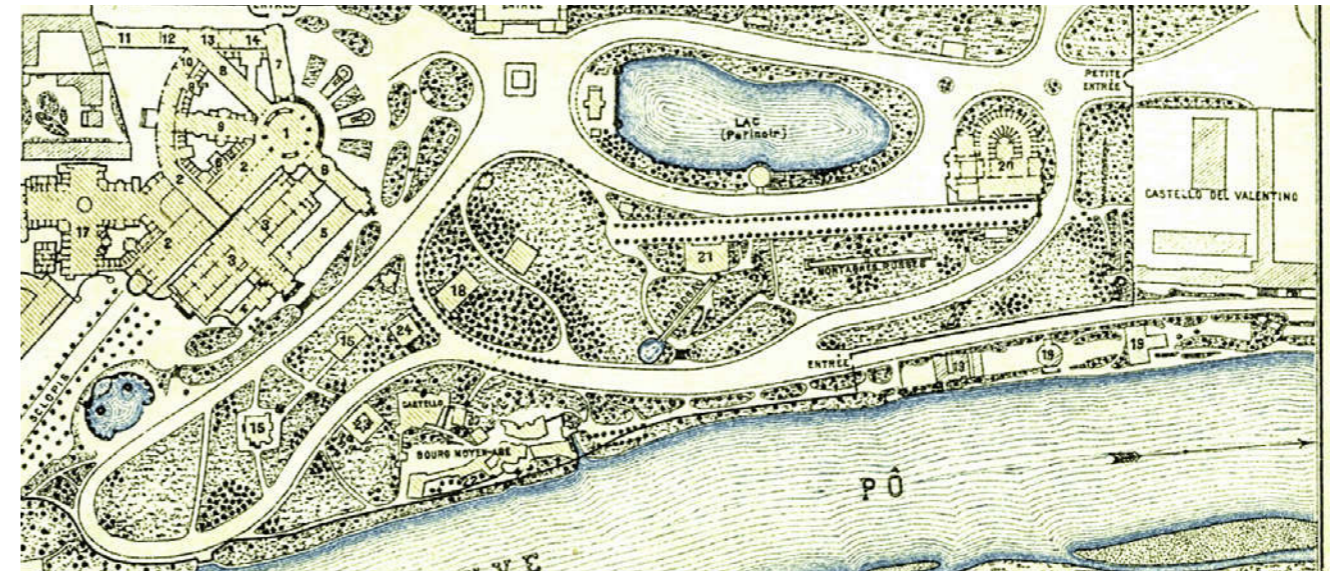


PARTE MERIDIONALE

1876 - Progetto di Ernesto Balbo Bertone di Sambuy



1902 - Planimetria dell'Esposizione internazionale delle arti decorative moderne



Immagini storiche

Evoluzione storica dei viali

Nei secoli le funzioni e gli utilizzi dei viali evolvono. Queste mutazioni determinano una regolarizzazione delle forme dei percorsi per consentire la sosta ed la viabilità veicolare, stravolgendo le intenzioni progettuali originarie per le quali questi erano stati concepiti dai progettisti.

Inizi del 1900 - Il tram attraversava il parco



1950 - I viali assumono la configurazione attuale: Asfalto e doppio marciapiede



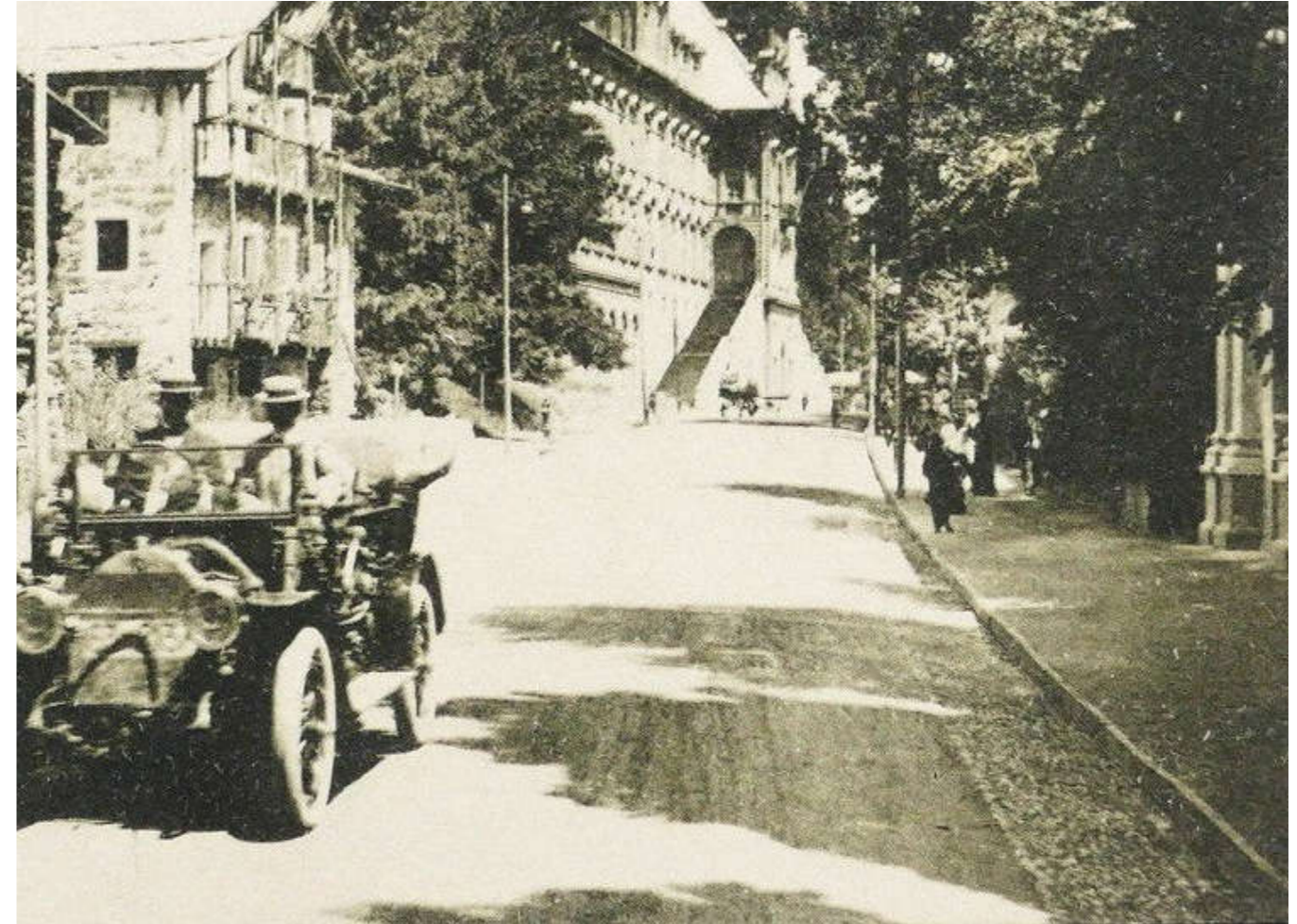
1916 - Carrozze e pedoni utilizzavano spazi separati



Primi anni '50 - Il parco ospita il Gran Premio di Formula A



1911 - La palette materica lungo viale Virgilio: pavimentazione naturale in battuto e rizzata lungo i percorsi per la raccolta delle acque

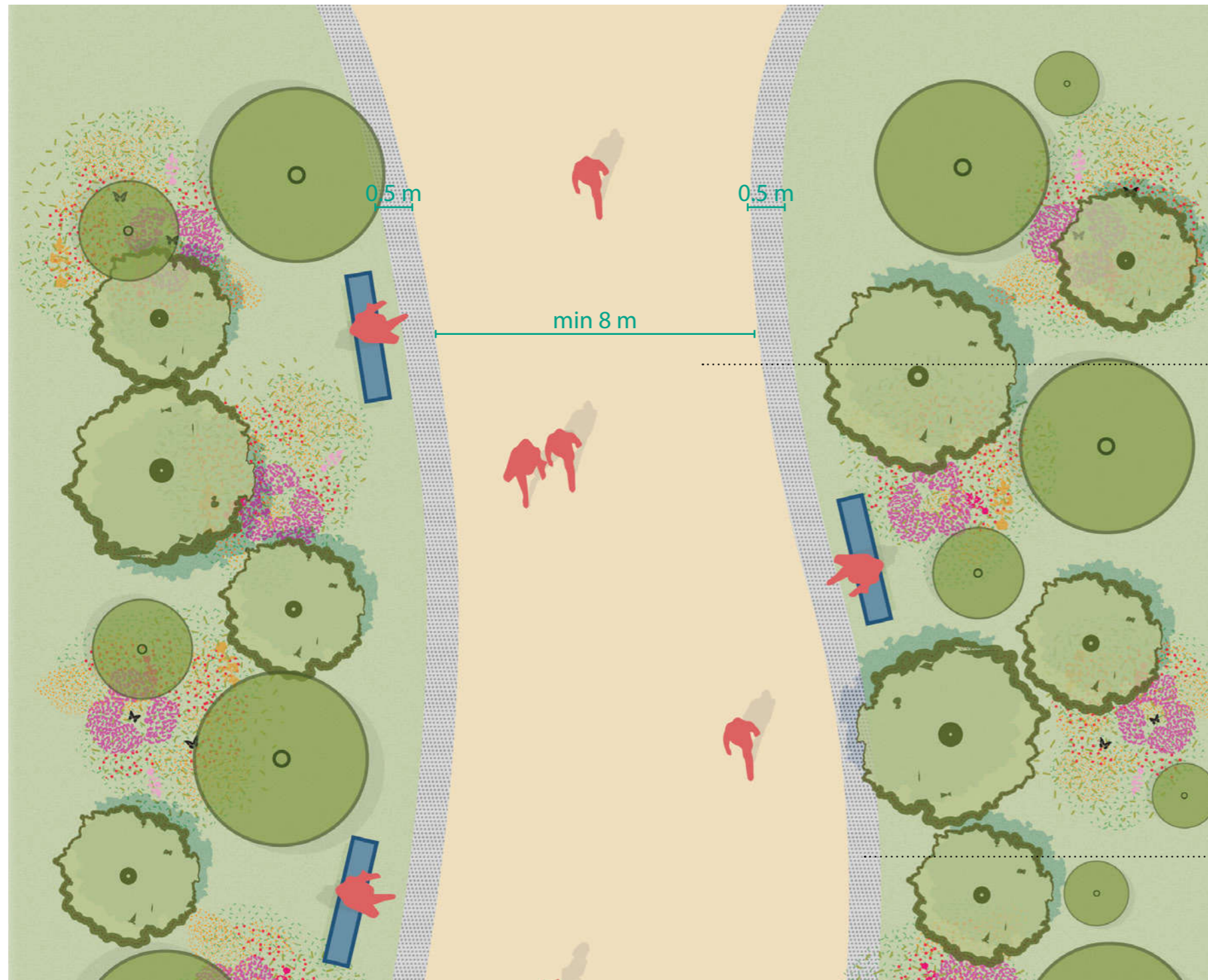


Pavimentazioni di progetto

Le scelte progettuali per restituire naturalità al luogo

Per un approfondimento relativo alle pavimentazioni di progetto si fa riferimento alle 4 tavole di dettaglio specifico, n.: 306, 307, 308, 309

- SEZIONE STRADALE IMPERMEABILE
- + PAVIMENTAZIONE PERMEABILE
- + VERDE
- + GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE
- + SPAZIO PER LE PERSONE
- + STORICITÀ DEL LUOGO



P01_Calcestruzzo drenante color ocra

Materiale moderno e drenante, che vuole rievocare l'aspetto formale ma al contempo naturale dei viali nella loro configurazione storica.



E03_Rizzata in ciottoli di fiume

A separazione delle aree pavimentate e spazi verdi, rievoca l'aspetto formale dei viali nella loro originaria configurazione spaziale e materica.



Sezioni di progetto

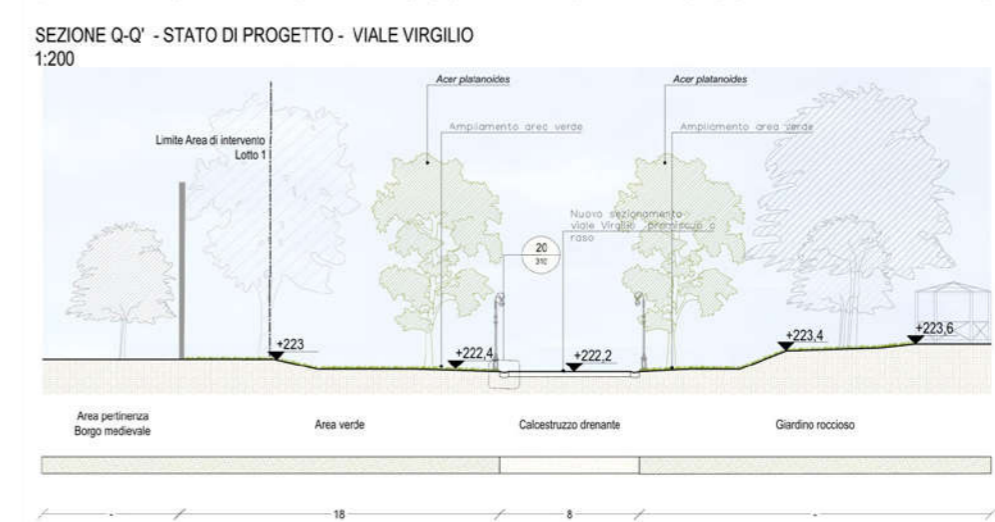
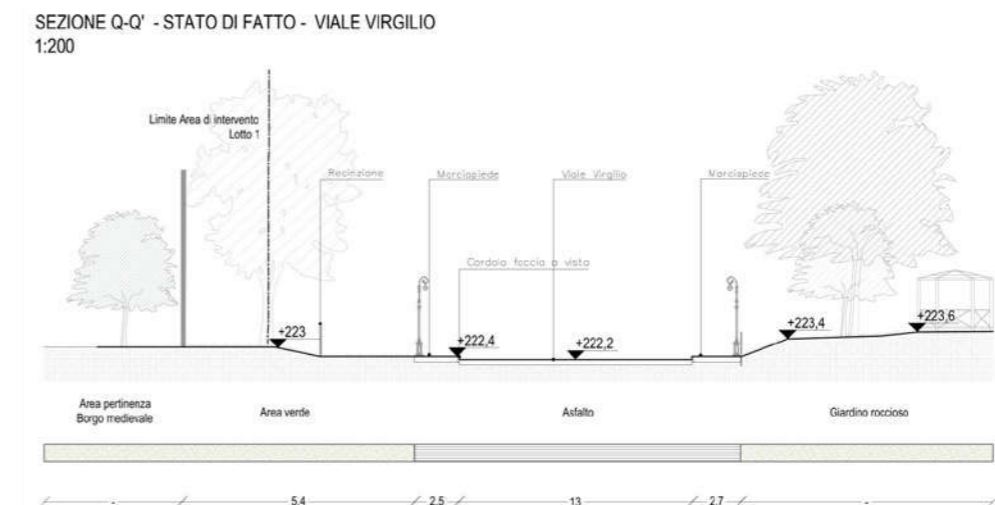
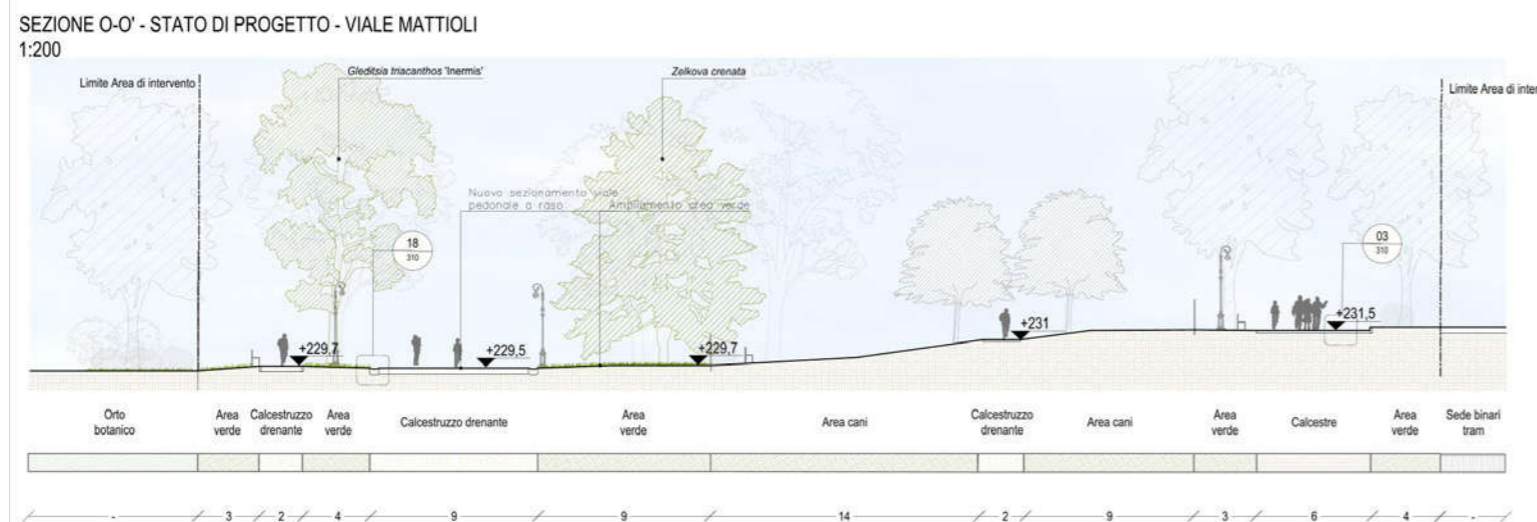
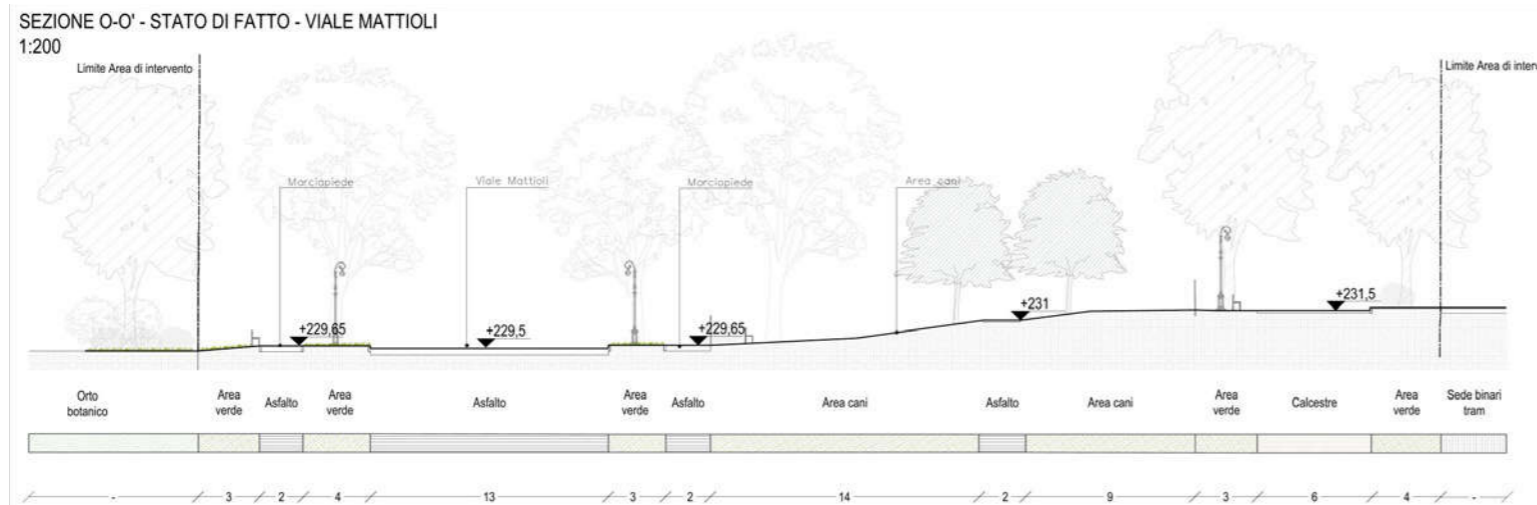
Estratti dalle tavole di progetto relative, per approfondimento si veda elaborati di riferimento n.: 312, 313, 314, 315 e 316



Estratto di viale Mattioli



Estratto di Viale Virgilio



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei pressi dell'incrocio tra viale Crivelli, viale Medaglie d'Oro e viale Mattioli



Fotoinserimento di progetto

Una ritrovata naturalità per un parco a scala più umana



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei pressi dell'incrocio tra viale Crivelli e viale Virgilio



Render di progetto

Una nuova passeggiata più verde conduce al waterfront



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei pressi del chiosco esistente all'incrocio tra viale Crivelli e viale Medaglie d'Oro



Render di progetto

Un nuovo chiosco immerso nel verde, lungo l'asse connettivo rimodellato



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei pressi di viale Medaglie d'Oro lungo la copertura del paglione V Morandi



Render di progetto

Una nuova superficie continua e flessibile lungo l'asse di viale Medaglie d'Oro, completamente trasformato dalla sua nuova pedonalità



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei pressi dell'asse di Corso Marconi verso il Castello del Valentino



Render di progetto

L'accesso al parco rimodellato incornicia la vista pittoresca verso il Castello del Valentino



L'asse di viale Boiardo - Piazza Rita Levi Montalcini, Roseto, fontana dei 12 Mesi



Piazza Rita Levi Montalcini

Per approfondimenti si veda elaborato di riferimento n. 313

Piazza Rita Levi Montalcini rappresenta uno degli ingressi principali al Parco del Valentino, localizzato in corrispondenza dell'incrocio tra Corso Massimo d'Azeglio e Corso Raffaello. L'area ha perso la sua vocazione storica di 'piazza' come luogo per le persone, a favore di una funzione prettamente connessa alle auto (transito e parcheggio), risultando percettivamente più appartenente alla città che al parco.

Risulta pertanto necessario un intervento di riqualificazione in quanto la piazza acquisirà un'importanza strategica in relazione al progetto di trasformazione del Padiglione di Torino Esposizioni in Biblioteca Centrale e nuove aule del Politecnico di Torino. Il progetto vuole quindi restituire dignità alla Piazza, recuperando la sua funzione originale di accesso privilegiato al parco (storicamente accesso alle Esposizioni). Il sovradimensionamento viene contrastato riconfigurando il perimetro dello spazio pavimentato attraverso l'espansione degli spazi verdi perimetrali che in connessione a raso si insinuano

Estratto planimetrico e sezioni relative la Piazza Montalcini



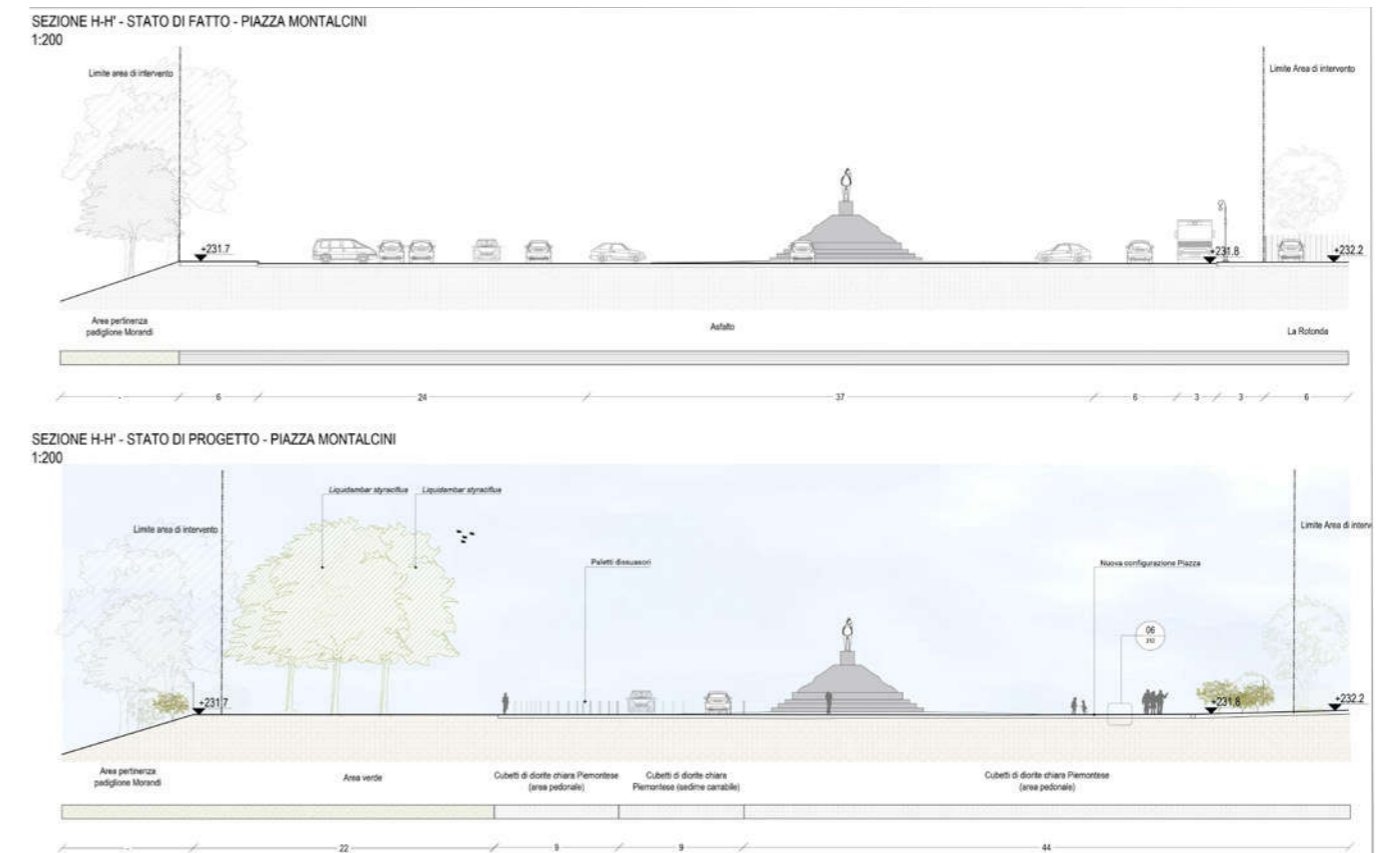
nella piazza stessa con alberature e verde dalle forme organiche. La piazza intende così assumere una nuova caratterizzazione spaziale e funzionale incentrata sulla mobilità dolce, con l'eliminazione dei parcheggi e di parte del traffico veicolare, che consentirà ai fruitori di muoversi liberamente nello spazio e di riappropriarsi di visuali dirette verso il parco e la collina.

Questa piazza rimane l'unica area in cui, seppur parzialmente, le automobili avranno accesso al fine di poter entrare nel nuovo parcheggio sotterraneo in corrispondenza del Padiglione V Morandi. L'area carrabile sarà però delimitata da paletti dissuasori.

Una nuova pavimentazione lapidea sostituirà quella in asfalto su tutta la piazza per ridare decoro al Monumento ad Amedeo di Savoia e per offrire ai fruitori la percezione di varcare una vera e propria soglia entrando nel parco del Valentino.

L'area verde che costeggia l'area della nuova 'Rotonda' contribuisce a mitigare l'impatto della recinzione di separazione dalla proprietà privata, fornendo una quinta verde alla piazza stessa.

La porzione di verde che circonda il monumento verrà arricchita con la messa a dimora di specie ornamentali rustiche come la rosa paesaggistica Rosa 'White Meidiland', al suo margine esterno, mentre la tappezzante Lippia nodiflora, popolerà l'interno dell'asola verde stessa, il mix garantirà una fioritura prolungata e ridotte manutenzioni.

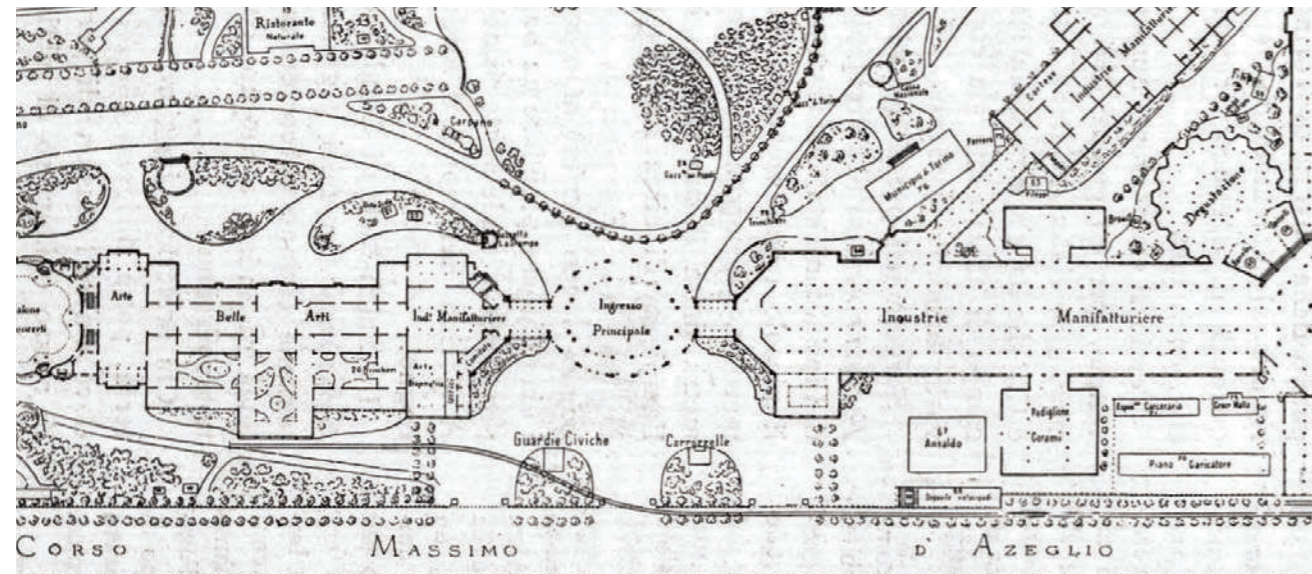


L'evoluzione di piazza Rita Levi Montalcini

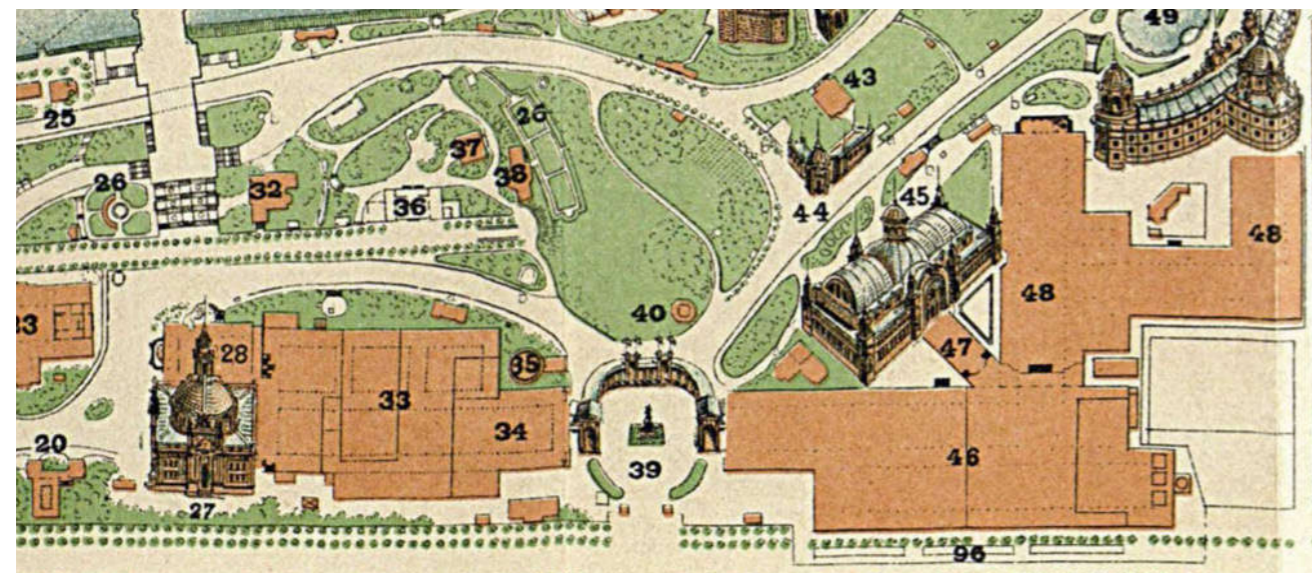
Trasformazioni nella storia

L'ingresso meridionale al parco, in corrispondenza del Padiglione di Torino Esposizioni, ha visto un secolo di grandi trasformazioni durante il secolo scorso e la fine dell'800, quando quest'area è stata teatro di Esposizioni Nazionali ed Internazionali. Quest' area definiva infatti l'ingresso principale alle manifestazioni. Lo spazio era pensato ad uso esclusivo dei visitatori che gremivano questo spazio, vera e propria porta agli eventi e padiglioni.

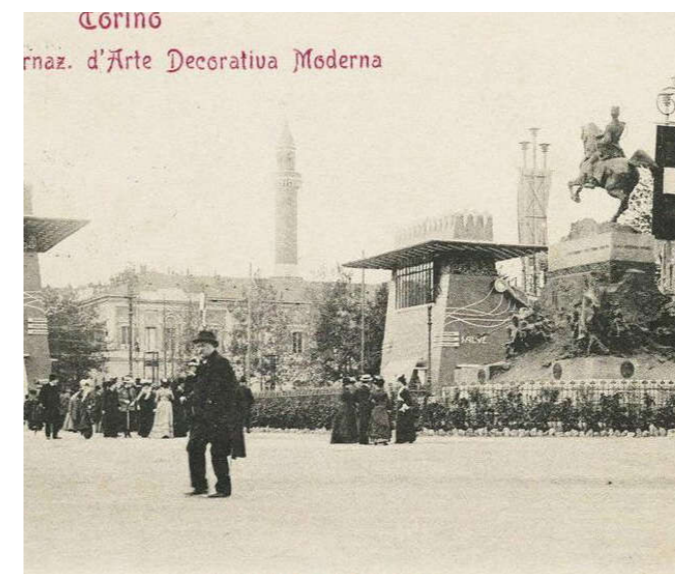
1898 - Esposizione Generale italiana e dell'Arte Sacra



1911 - Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro



1902 - Ingresso principale alla manifestazione, uno spazio vissuto e pensato per le persone



1911 - Dettaglio dell'aiuola intorno al monumento



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei pressi dell'imbocco di viale Boiardo verso la Piazza Rita Levi Montalcini



Render di progetto

L'accesso al parco rimodellato incornicia la vista pittoresca sul Castello del Valentino



Fotografia dello stato di fatto

Vista nei dell'accesso da corso Raffaello alla piazza Rita Levi Montalcini, con vista sul monumento e collina retrostante



Render di progetto

Una nuova porta del parco del Valentino, più verde ed umana, con una limitata presenza degli autoveicoli



Il Roseto

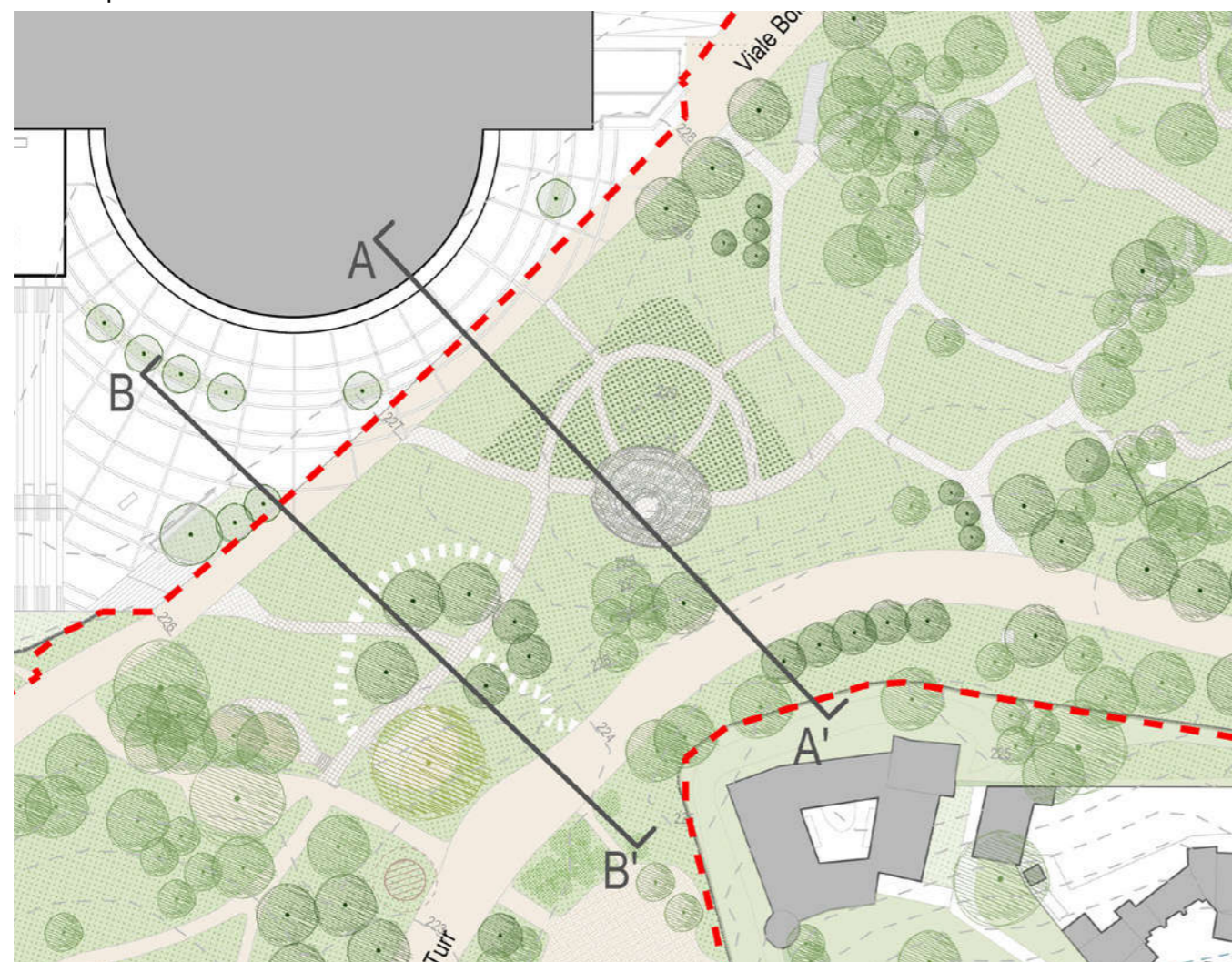
Per approfondimenti si veda elaborato di riferimento n.312

Il Roseto, situato lungo l'asse di viale Boiardo, come analizzato precedentemente nella parte relativa allo stato di fatto, verte in condizioni di abbandono manutentivo e funzionale.

A fronte della prossima riqualificazione e rifunzionalizzazione del limitrofo complesso di Torino Esposizioni (che ospiterà la Biblioteca Centrale e nuove aule del Politecnico), il Roseto diverrà un tassello fondamentale di connessione tra il parco ed il nuovo polo culturale. Queste trasformazioni rendono ancor più evidente la necessità di un intervento di valorizzazione e recupero del Roseto per soddisfare le esigenze della futura utenza diversificata che insisterà su questa porzione di parco.

Il progetto si è focalizzato sulla rifunzionalizzazione dello spazio, rileggendone la fruizione in chiave contemporanea, senza però compromettere l'impianto storico, mantenendo il sedime dei percorsi, ripensati e calibrati in funzione dei nuovi usi previsti, con la rimozione delle cordolature esistenti, al fine

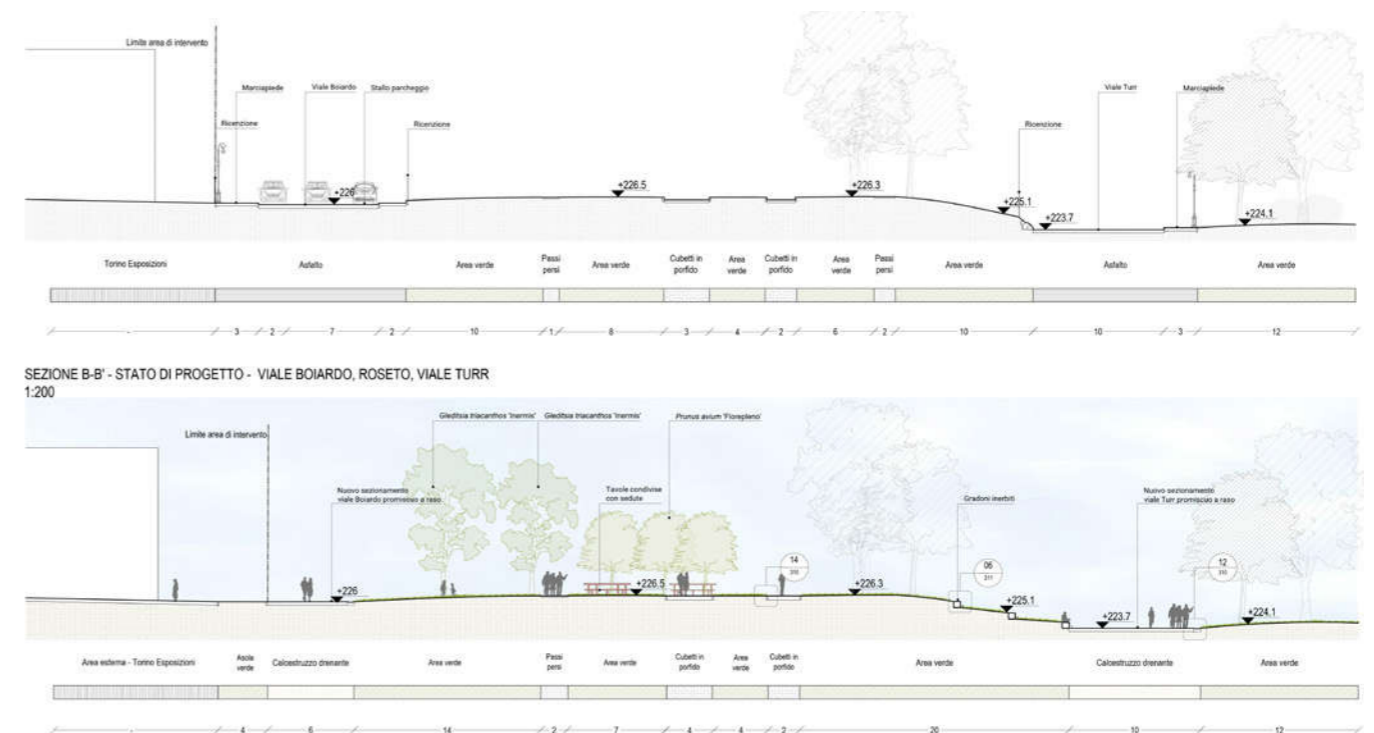
Estratto planimetrico e sezioni relative al nuovo roseto



di semplificare la manutenzione delle asole verdi. I passi persi sono stati ridistribuiti in sito al fine di riorganizzare gli spazi, creando aree di sosta e studio ad hoc e nuove connessioni con i diversi livelli del parco. Si prevede, nella parte più pianeggiante del roseto, la piantumazione di nuovi esemplari arborei che consentiranno la definizione di ulteriori ambiti ombreggiati che favoriscano la sosta e che ospiteranno delle sedute e tavoli condivisi.

Sulla sommità della collinetta, caratteristica dell'area, sarà realizzata una struttura leggera in cavi d'acciaio restituendo allo spazio un elemento di copertura, rievocativo della pergola storicamente esistente in quest'area, caratterizzando lo spazio con un elemento riconoscibile e funzionale, che si inserisca senza inficiare sulle visuali panoramiche godibili da questo punto strategico. La struttura contribuirà a fornire uno spazio ombreggiato, facendo da supporto alla vigorosa Rosa banksiae 'Alba Plena', di nuovo impianto. La scelta progettuale di impiegare diverse varietà di rose in quest'area intende essere un omaggio alla sua storia.

Per aumentare la relazione del Roseto con il resto del Parco si è deciso di rimuovere la recinzione perimetrale, ripristinando l'originaria permeabilità fisica e percettiva, che sarà inoltre incrementata da una nuova connessione tra livelli collocata tra il gruppo di Ginkgo ed il platano monumentale. La discesa verso viale Turr è definita da un sistema di gradoni-sedute in pietra che hanno duplice funzione: agevolano il passaggio e connessione ed offrono la possibilità di sostare, godendo di viste privilegiate sulla collina, sul Po e sul Borgo Medievale, sfruttando la morfologia favorevole del terreno.

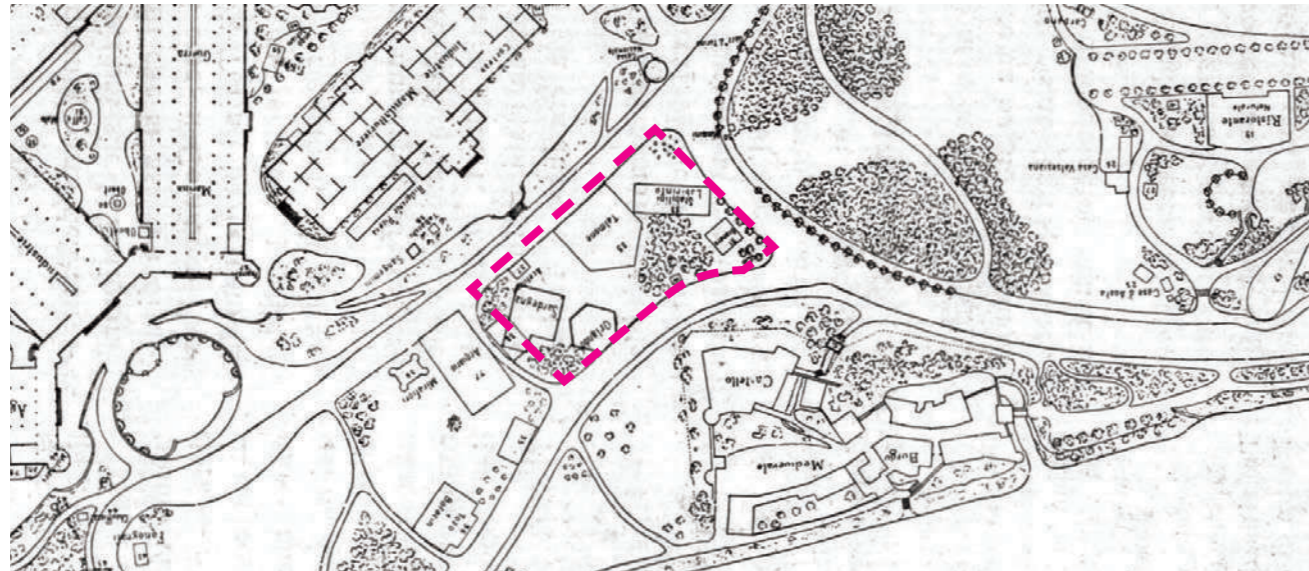


L'evoluzione del Roseto

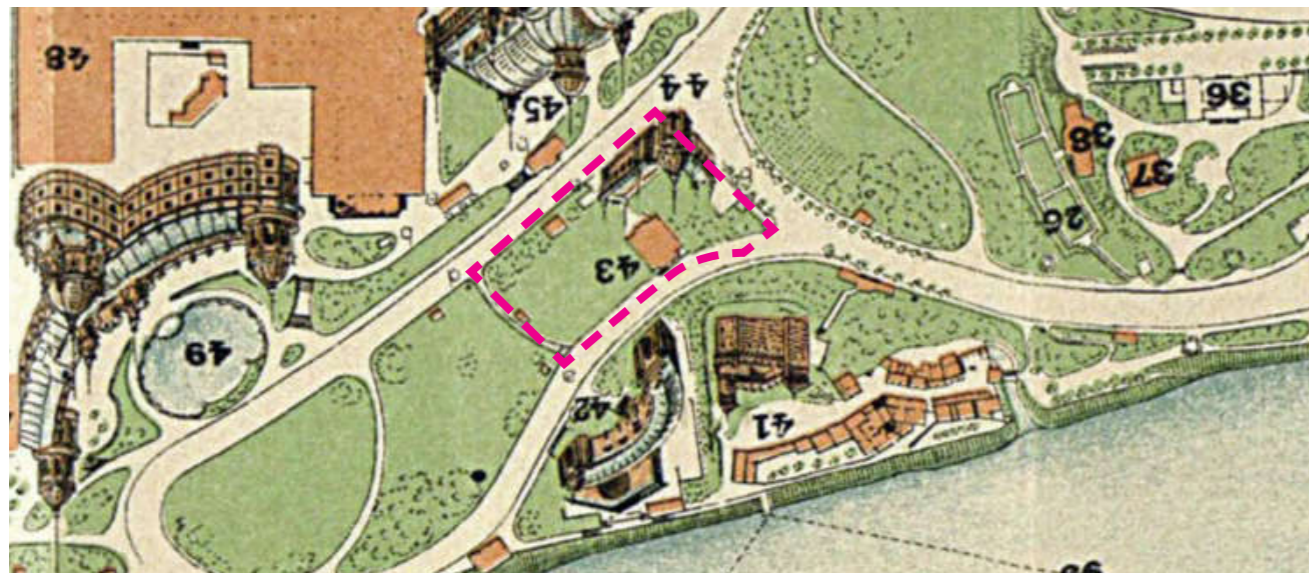
Trasformazioni storiche

Il roseto, così come lo conosciamo oggi, è una delle parti più moderne del parco. L'area è stata infatti sede dei padiglioni espositivi durante tre Esposizioni 1898, 1902, 1911, 1928, mentre nel 1965, dopo la realizzazione del Giardino Roccioso questa è stata trasformata in roseto. Nel 1992 quest'ultimo è stato ampliato con la chiusura di una strada carrabile e la trasformazione in sentiero in continuità con il Roccioso, venendo recintato dalla strada antistante.

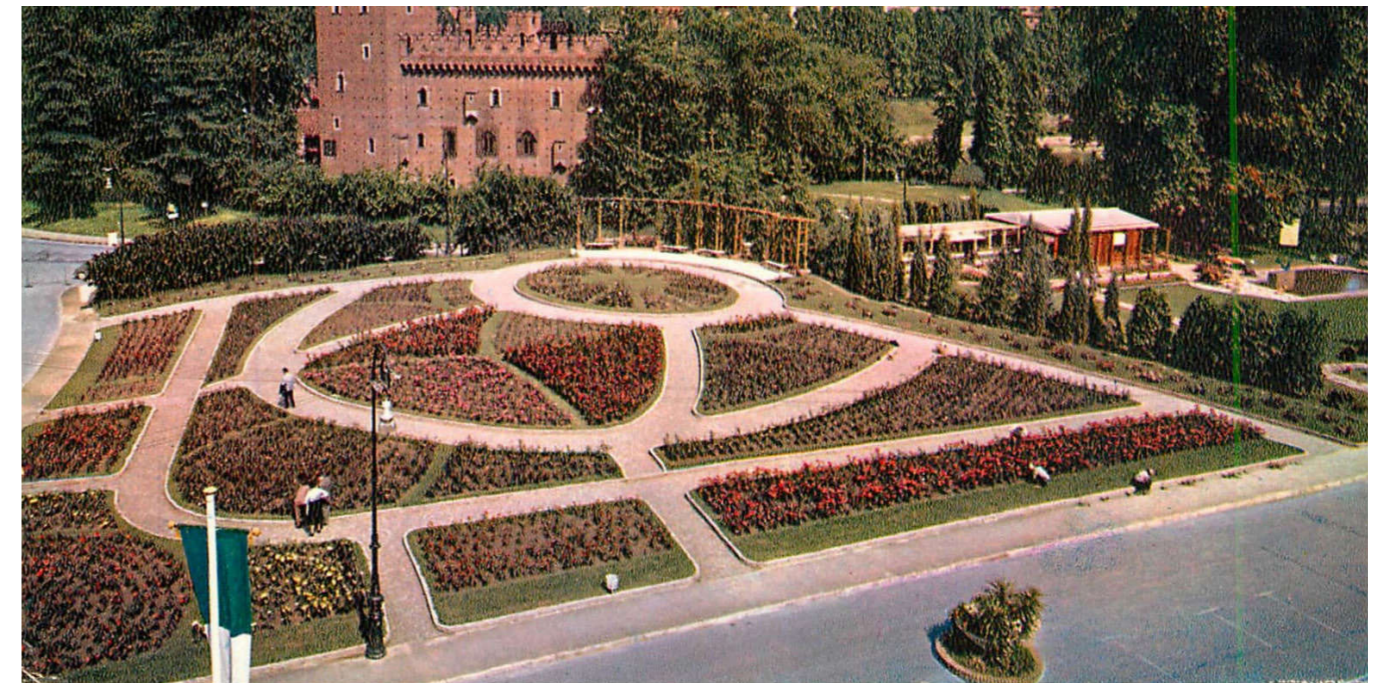
1898 - Esposizione Generale italiana e dell'Arte Sacra



1911 - Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro



1965 - Realizzazione del Roseto. Presenza di un pergolato alla sommità della collina.



1992 - Ampliamento del Roseto, viene recintato ed accorpato al Giardino Roccioso

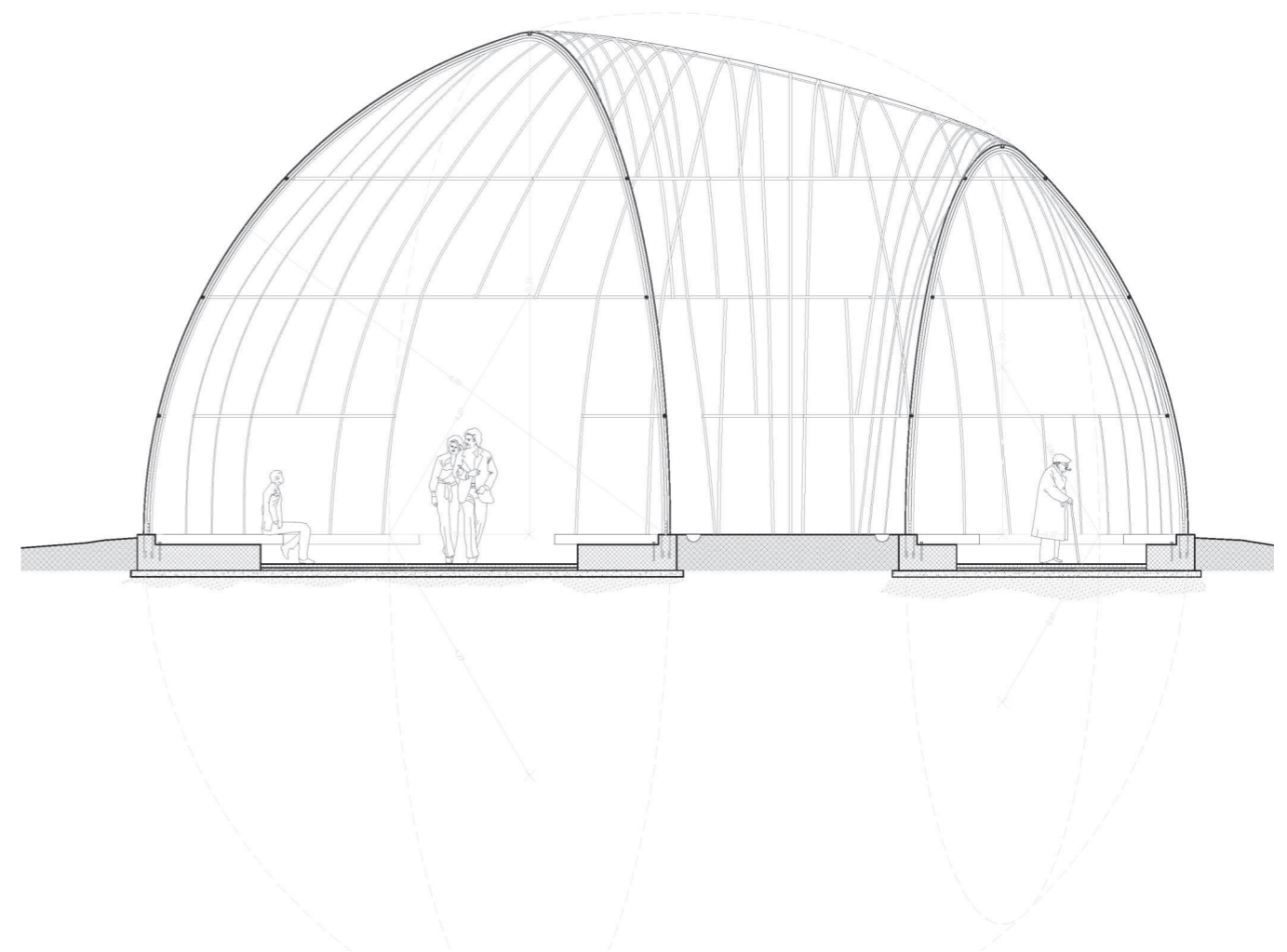
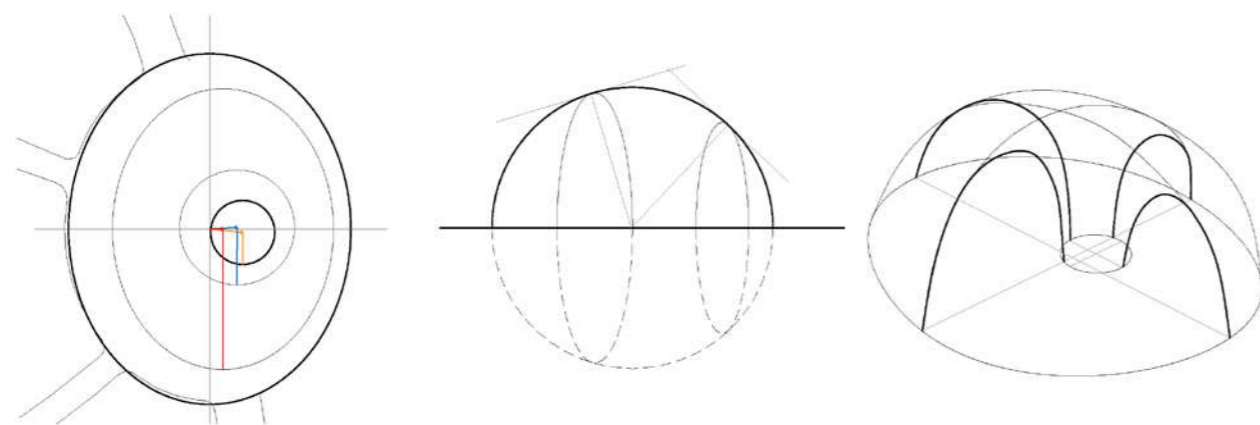


Struttura sommitale del roseto

Per approfondimento si veda elaborato di riferimento n.206

La rotonda delle rose, collocata al centro della parte più recente del parco - il roseto - è un nuovo landmark che intende celebrare la presenza della rosa rendendola visibile nel paesaggio grazie alla grande cupola metallica grigliata che sosterrà le varietà rampicanti nel loro pieno sviluppo, offrendo con le ampie sedute continue in pietra, un punto di sosta e di lettura ombreggiato e protetto ai fruitori del parco, una zona di lettura all'aperto agli utenti della nuova biblioteca, un punto di incontro agli studenti del politecnico. La cupola riprende in tre dimensioni la geometria del disegno originale del suolo e rievoca il pergolato originale. I tagli aperti nella calotta vegetale direzionano lo sguardo verso i monumenti al contorno, come il Borgo Medioevale, facendone insieme un mirador e un eyecatcher dalle forme contemporanee ma pienamente inserito nella logica compositiva e nella morfologia del parco.

Studi planimetrici e sezioni relative alla nuova struttura sommitale del roseto



Render di progetto

La nuova struttura alla sommità del roseto, uno spazio per la lettura e la contemplazione del verde



Fotografia dello stato di fatto

Vista dall'accesso al roseto presso viale Boiardo con vista sul Borgo Medievale



Render di progetto

La nuova collinetta delle rose da cui godere di piacevoli viste panoramiche



Fotografia dello stato di fatto

Vista dal roseto verso l'esedra di Torino Esposizioni



Render di progetto

La nuova area ombreggiata dedicata allo studio ed alla lettura nei pressi del roseto



Fotografia dello stato di fatto

Vista lungo viale Boiardo verso nord



Render di progetto

L'accesso libero al nuovo roseto ed alla nuova piazza della Biblioteca centrale



Fontana dei 12 Mesi

Per approfondimento si veda elaborato di riferimento n.312

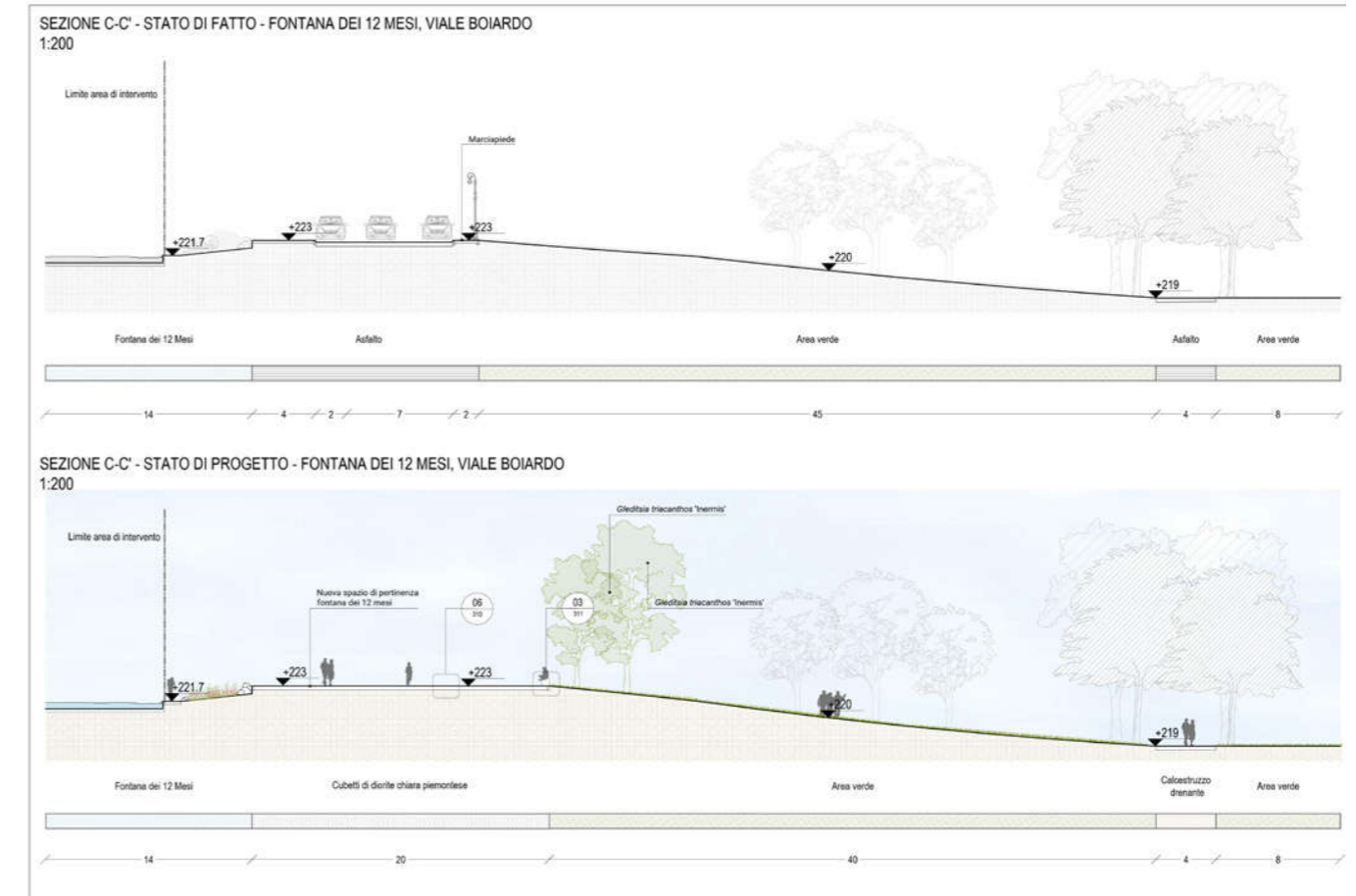
La Fontana dei 12 Mesi si trova nella parte più meridionale del parco, lungo l'asse di Viale Boiardo. Per quest'ultimo l'intervento di progetto prevede la sua pedonalizzazione con la riduzione della sezione stradale, ma soprattutto l'eliminazione di tutti i parcheggi e dei cordoli rialzati.

Per raggiungere il duplice obiettivo di valorizzare l'opera scultorea, originariamente concepita come fronte di un edificio retrostante, ed allo stesso tempo integrarla al sistema parco, si intende inserire un cambio di pavimentazione nello spazio immediatamente circostante la fontana, con una rimodulazione dello spazio di pertinenza. In questo tratto, l'asfalto verrà sostituito con una pavimentazione aulica, che si estenderà fino al grande prato antistante, permeandolo, a formare un ampio spazio di sosta

volto ad enfatizzare la fontana. Una seduta continua semicircolare, in pietra, in prossimità del prato, contribuirà a marcare il perimetro dello spazio ed, essendo in asse con la fontana, fornirà un punto di osservazione privilegiato del monumento stesso. In prossimità della seduta, si prevede di inserire nuovi gruppi arborei che forniranno ombreggiamento e incorniceranno la visuale dal grande prato verso la fontana, ma anche dalla fontana verso il Po ed il Borgo medievale.

Si prevede, in corrispondenza del gruppo di platani alla destra della fontana, asfaltati fino al colletto, la creazione di grosse aiuole dalle forme organiche, per consentire il corretto arieggiamento e l'infiltrazione delle acque alle radici.

Estratto planimetrico e sezioni relative alla nuova area di pertinenza della Fontana dei 12 Mesi



L'evoluzione della fontana dei 12 Mesi

Trasformazioni storiche

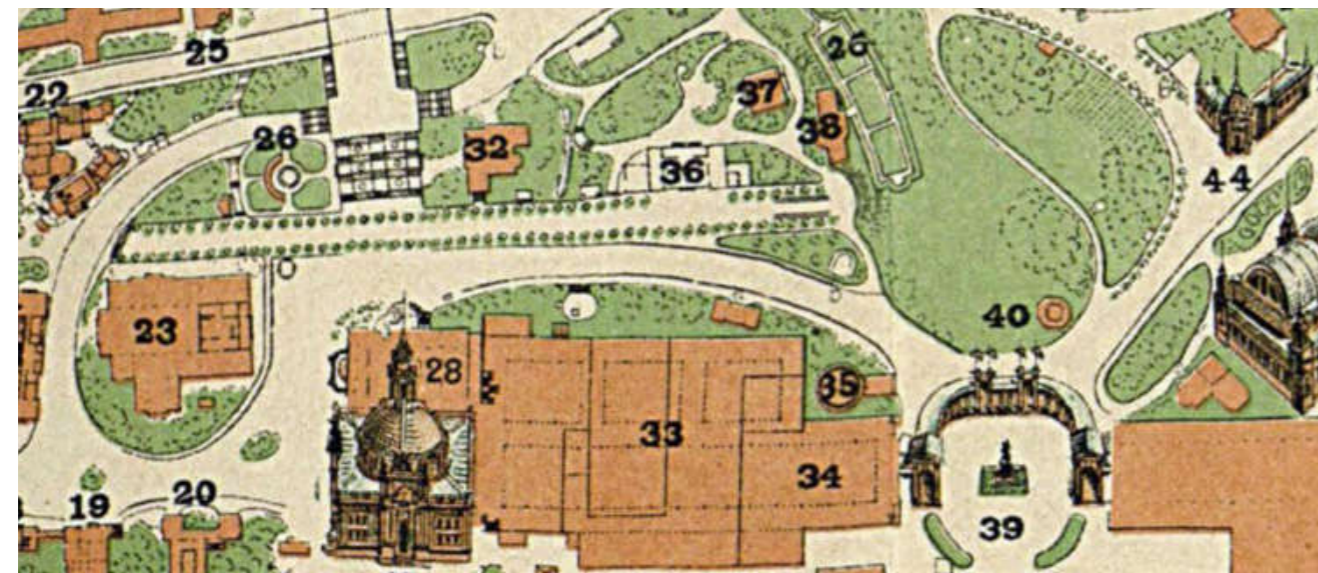
Evoluzione storica della fontana dei 12 Mesi.

La fontana viene concepita a corredo di un edificio retrostante per l'Esposizione italiana del 1898. Per dare dignità e respiro al monumento era previsto uno slargo antistante.

1898 - Esposizione Generale italiana e dell'Arte Sacra - Realizzazione della fontana



1911 - Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro



1940 - Slargo antistante la fontana



1945 - Aiuole verdi e sedute in corrispondenza degli alberi in prossimità della fontana



Fotografia dello stato di fatto

Vista lungo viale Boiardo verso l'area antistante la fontana dei 12 Mesi



Render di progetto

Il nuovo spazio antistante la fontana dei 12 Mesi, di riappropriazione umana e della natura



Il sistema del lungofiume

Per approfondimento si veda elaborato di riferimento n.315

Nel progetto di visione generale dell'intera area del parco, per il lungofiume è prevista la realizzazione di nuovi affacci e la sistemazione di alcune discese al fiume.

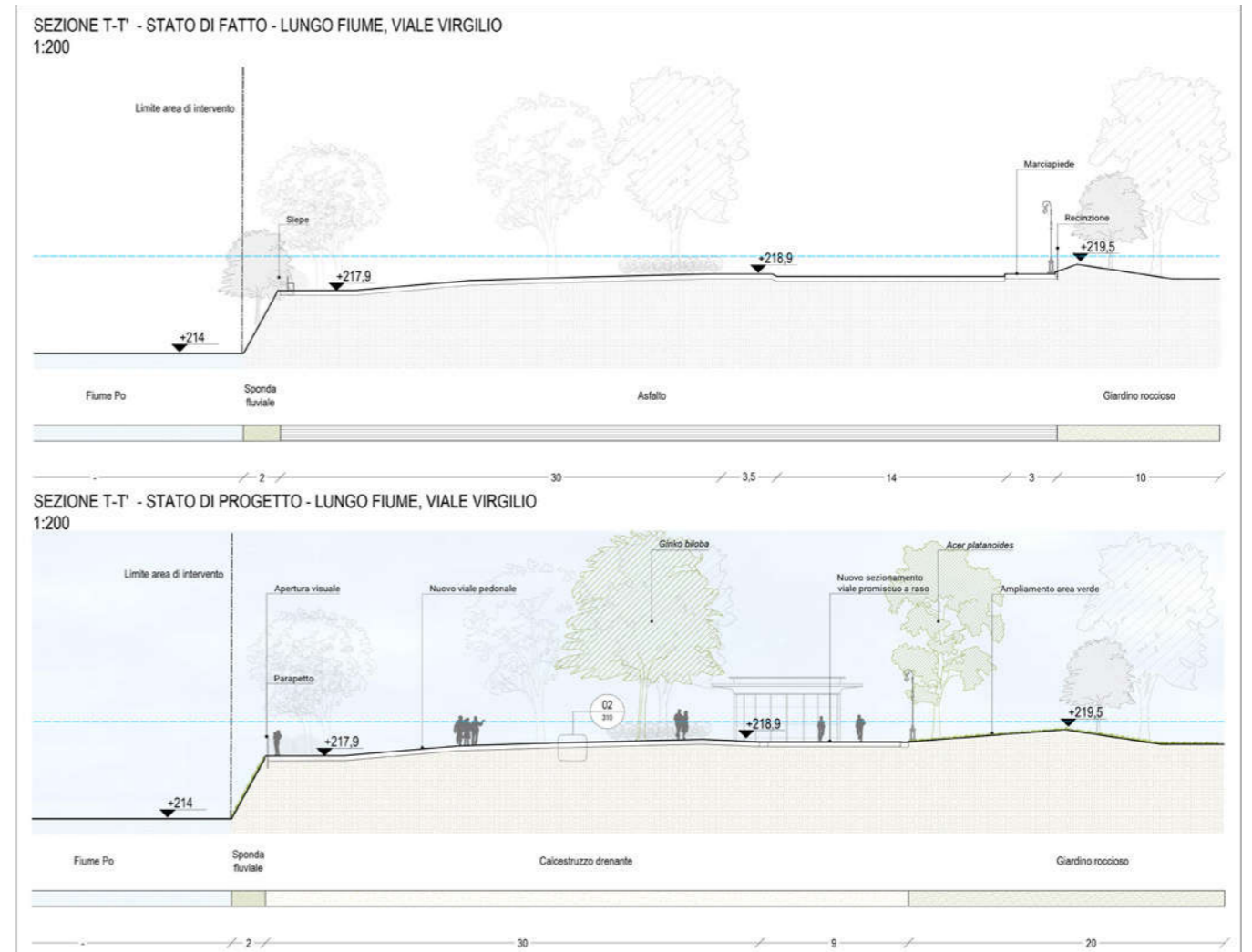
Tuttavia il Lotto 1 di intervento apporta all'area i seguenti interventi:

- la sostituzione dell'asfalto con una pavimentazione in calcestruzzo drenante;
- la prosecuzione dell'acciottolato in corrispondenza dell'ingresso al Borgo Medievale, creando un maggiore senso di ingresso allo stesso;
- la pulizia degli argini dalla vegetazione arbustiva in cattivo stato fitosanitario e che occlude eccessivamente la vista, storicamente aperta verso il fiume;
- il restauro delle rocailles e la sistemazione degli elementi storici presenti, così da riportare in luce le

originali sistemazione che caratterizzavano il lungo fiume, in particolare vengono riqualficate le discese di accesso alla sponda fluviale, così come descritto nella relazione di restauro;

- le aiuole lungo il viale Virgilio conquistano lo spazio precedentemente dedicato ai marciapiedi, offrendo maggiore spazio alla vegetazione, offrendo più libertà alle radici di insinuarsi;
- le nuove piantumazioni offrono un maggiore interesse all'area che con la continuità di pavimentazione offre inviti all'accesso verso quest'area.

Estratto planimetrico e sezioni relative alla nuova area di pertinenza del lungofiume



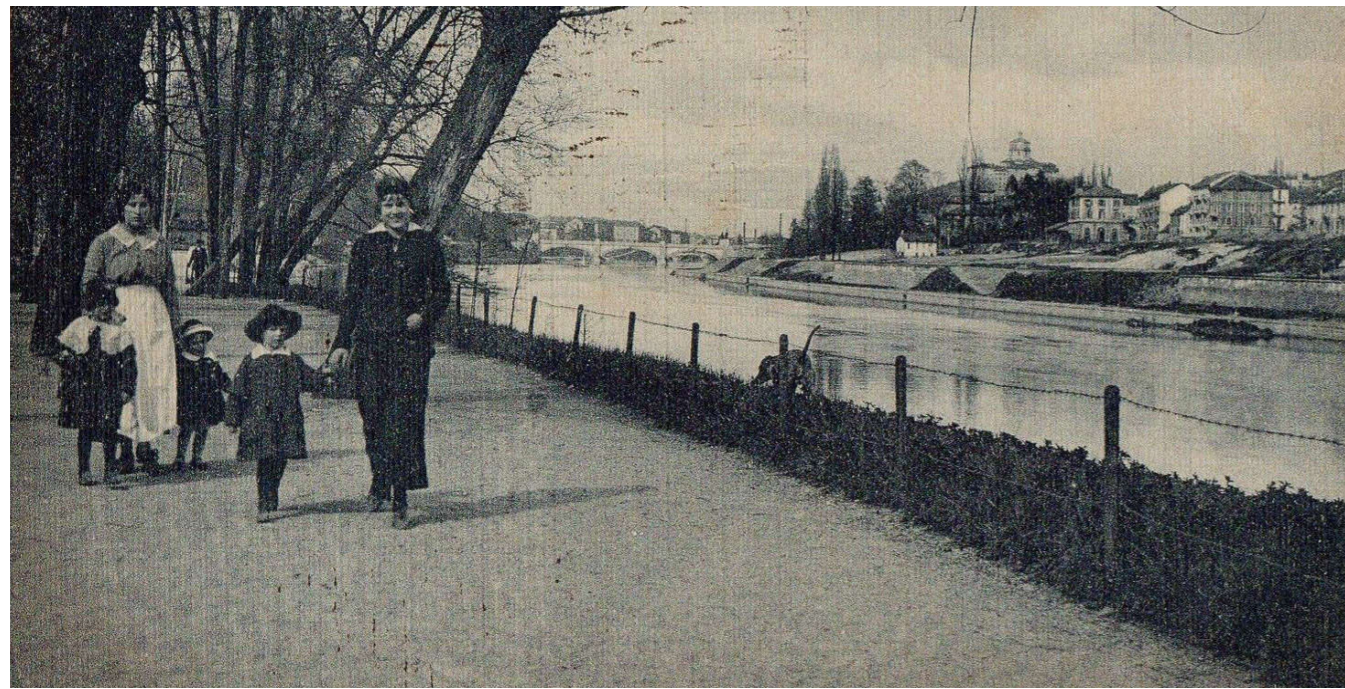
L'evoluzione del lungofiume

Trasformazioni storiche

Storicamente il lungofiume del Valentino presentava numerose possibilità di discesa diretta al fiume e di affacci sulla sponda destra del Po e sulla collina retrostante.

Si percepiva una stretta relazione tra l'elemento acqua e le persone, progressivamente perduto.

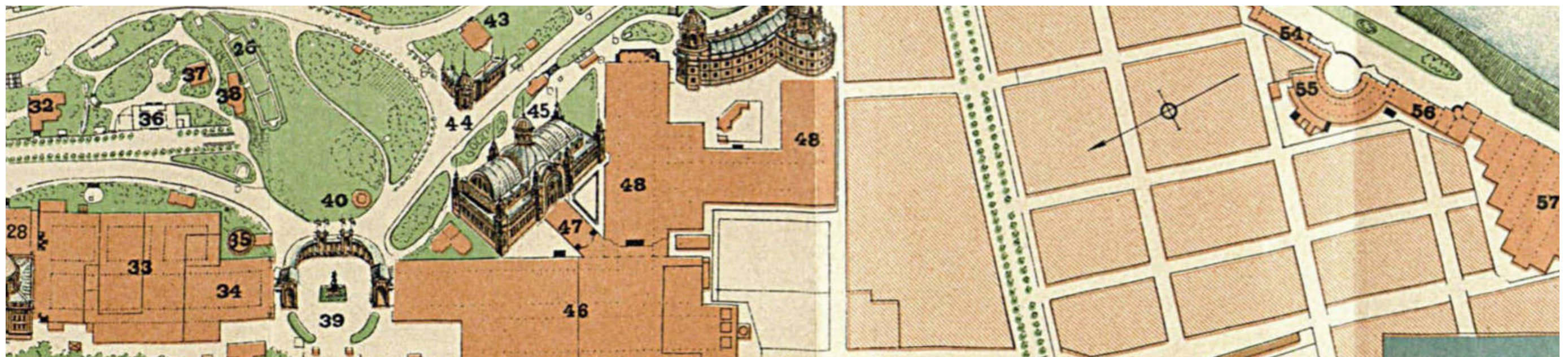
1916 - Lungofiume, un'apertura di visuali sulla sponda destra del Po e sul Monte dei Cappuccini



Inizio 1900 - Affaccio storico sul Po, ancora esistente



1911 - Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro



La sistemazione superficiale del Padiglione 5 Morandi

Per approfondimento si veda elaborato di riferimento n.403

Il Padiglione Morandi del complesso di Torino Esposizioni - che ha sostituito la patinoire come essa aveva prima sostituito un romantico specchio d'acqua - ha perduto la propria originaria copertura a prato vegetale vedendola sostituita da un copertura di erba artificiale, oggi a fine del proprio ciclo di vita. I lucernari appaiono degradati, e di pericolo rispetto ad una fruizione attiva della superficie di estradosso. La sua forma geometrica regolare - appare come suolo ma è il tetto di un edificio - ne fa un corpo estraneo nell'organica successione di forme curvilinee intrecciate che ha definito tra fine ottocento e inizio novecento l'identità di un parco dalle forme artificiosamente naturali, tardo romantico nel linguaggio quanto popolare nella comprensione e fruizione. In continuità con gli altri 'oggetti' costruiti del Parco - il Castello, la Promotrice, Villa Glicini, e poi Torino Esposizioni, viene a costituire una cesura minerale e formale nel cuore del parco.

Il progetto propone di ripensarne la superficie come parte del disegno più generale del giardino, a cui si è lavorato proprio con l'intento di restituire organicità e fluidità al sistema dei percorsi curvilinei. Forzatamente artificiale nella materia - la copertura non sopporterebbe il carico di piena terra necessario ad un verde pensile

compatibile con una fruizione comunque aperta ed intensa - la superficie viene ricollegata alla matrice organica generale nel disegno e nei colori. I lucernari vengono ripensati anch'essi secondo una matrice curvilinea e differenziati, diventando elementi formali che connotano lo spazio di giorno e si illuminano di notte. La superficie in asfalti colorati riciclati - la cui elasticità è compatibile con i movimenti inevitabili della sottostante struttura a grandi luci - permette un uso intensivo, accogliendo attività e divertimenti in bicicletta, skateboard, rollers, giochi individuali e di gruppo: senza costituirsi come area specializzata dedicata ad una singola disciplina o attività. Si compensa anche in questo modo la incompatibilità delle superfici scelte per i percorsi - calcestruzzo, calcestruzzo drenante - con alcuni degli attuali usi (skate e roller) che possono trovare qui continuità di espressione.

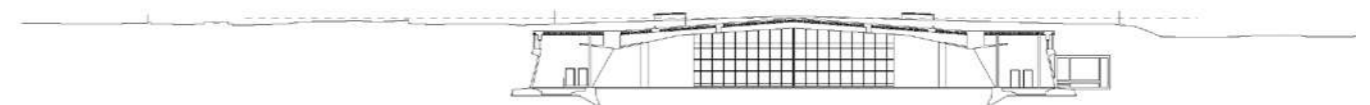
Estratto planimetrico e sezioni relative alla nuova copertura del Padiglione V Morandi



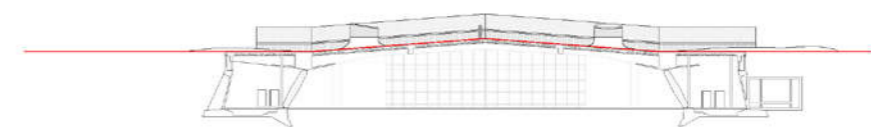
cinque tipologie di lucernari



Stato di fatto



Progetto



Stato di fatto



Progetto



Render di progetto

La nuova copertura del Padiglione Morandi, più organica per meglio integrarsi nel nuovo contesto paesaggistico



Fotografia dello stato di fatto

Vista della copertura esistente del Padiglione V Morandi



Render di progetto

I lucernai come nuovi elementi d'arredo



Nuove architetture per il Parco

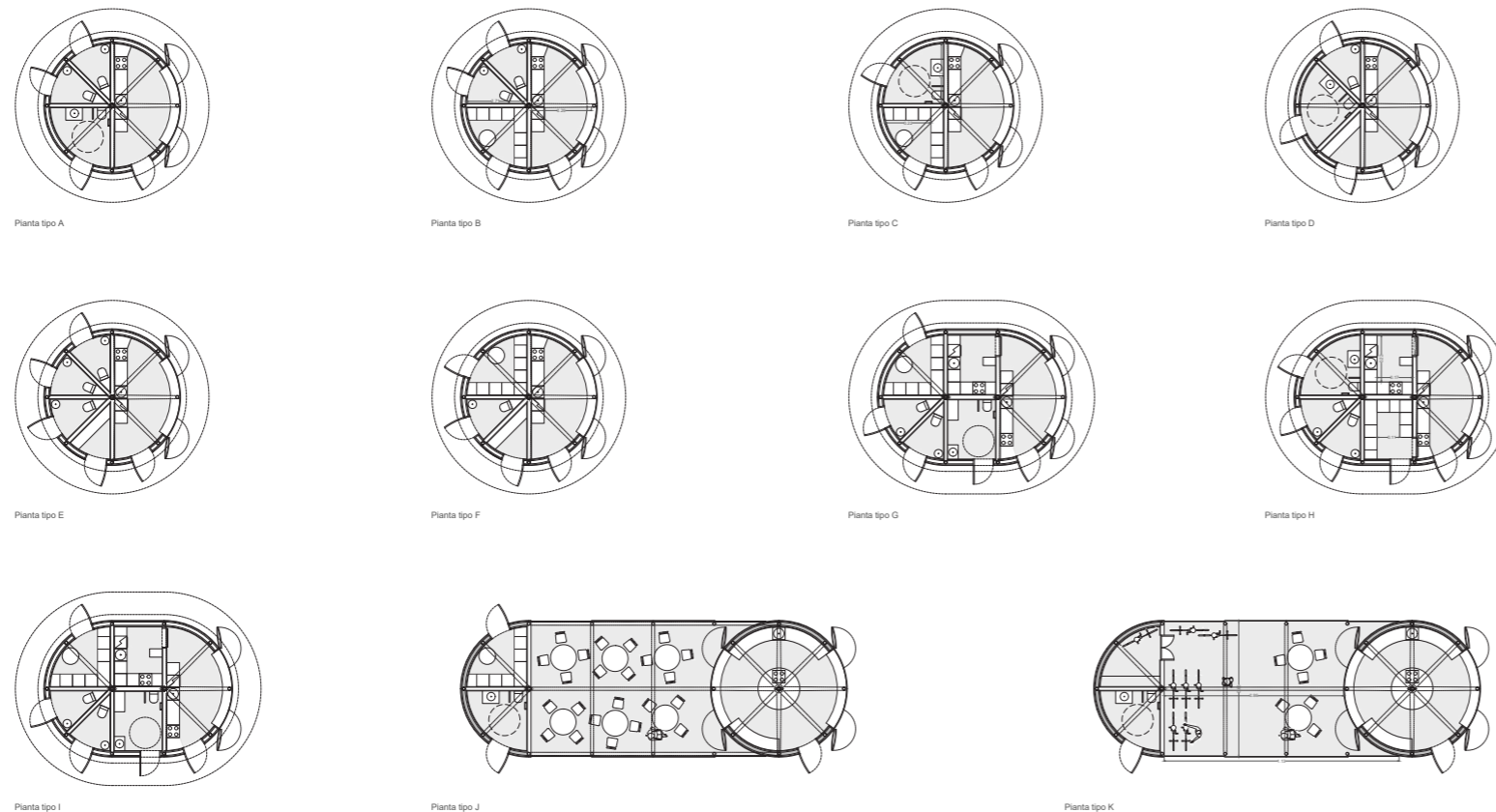
Estratto dalla relazione di architettura, si veda elaborato di riferimento n.103 per dettagli

Il Parco del Valentino ha da sempre visto la compresenza di componenti naturali e architettoniche, fin dall'originalità impianto del Castello che ne costituisce il nucleo storico originale. Le successive stagioni delle esposizioni universali, dell'attività remiera, delle nuove infrastrutture della città moderna, della ricostruzione postbellica, hanno lasciato segni architettonici importanti e consistenti che hanno arricchito in forme e modi diversi il ricco palinsesto del parco.

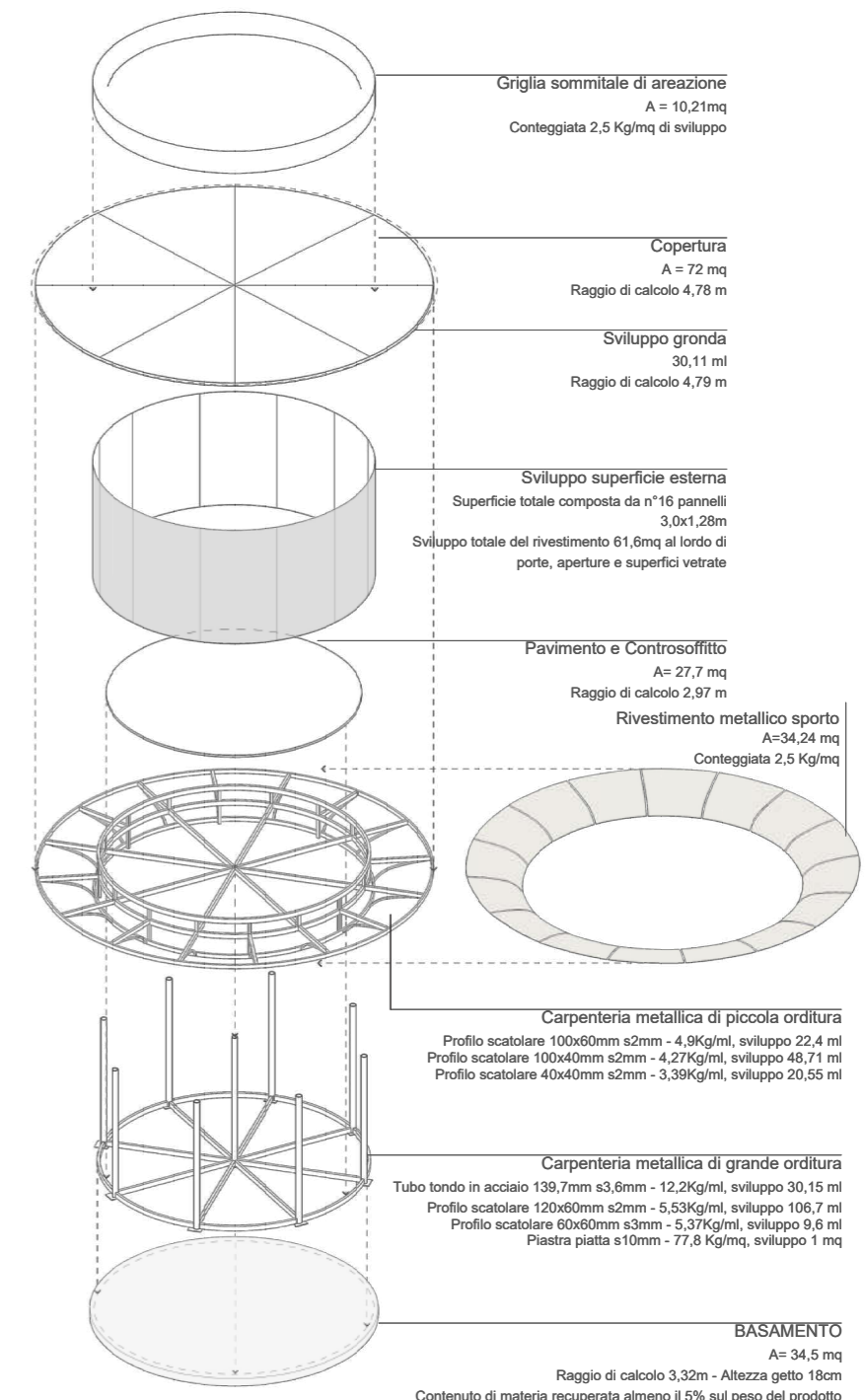
Oggi alcune di queste architetture necessitano di una rivisitazione, per ragioni diverse di obsolescenza. Questa rivisitazione è nel progetto occasione di integrazione dell'offerta del parco con nuove dotazioni, che, nel pieno rispetto dell'identità e stratigrafia storica, hanno l'ambizione di inserire nuovi ingredienti coerenti con il restauro, ridisegno e rinaturalizzazione perseguita nel complesso, riconoscendo però anche la presenza di usi, esigenze e modi di fruizione, proprietà di un parco contemporaneo.

I nuovi chioschi hanno l'obiettivo di rinnovare l'architettura delle piccole strutture di servizio del parco, rimaste ferme alla pur eccellente stagione dell'arredo urbano torinese degli anni '80 con interpretazioni dei modelli di allora sempre più semplificatorie e povere nell'esecuzione e nell'uso. A partire dall'indagine sulla morfologia del chiosco delle latrine - che viene restaurato e restituito all'uso integrato con un piccolo caffè - si è ritenuto che la risposta alla esigenza di nuovi servizi igienici potesse essere trovata in piccole strutture di somministrazione in concessione a privati, in grado di prendersi cura anche dei servizi igienici pubblici annessi. Basandosi sulle geometrie del chiosco liberty tradotte in una generatrice circolare che minimizzasse la presenza visiva dei nuovi chioschi, ne consentisse la localizzazione in posizioni diverse del parco, evitasse angoli morti potenzialmente pericolosi e inserisse anche negli elementi di arredo forme curvilinee, si è definito un abaco di possibili soluzioni, di dimensioni e dotazioni diverse, a struttura leggera metallica,

rimuovibili, chiudibili in periodo notturno. Nel progetto ne sono dati due esempi - il chiosco base con soli servizi igienici e il chiosco grande con servizi igienici, somministrazione e attività - in questo caso una piccola ciclo-officina - che sono intesi come campioni per le realizzazioni successive, anche tenuto conto del fatto che in gran maggioranza le attuali strutture, oltre che essere obsolete e degradate, insistono in area a forte rischio di esondazione e quindi inappropriate alla presenza di attività stanziali. Ciò nella prospettiva di un fisiologico processo di rinnovo, sostituzione e localizzazione che nel progetto complessivo è già prefigurato.



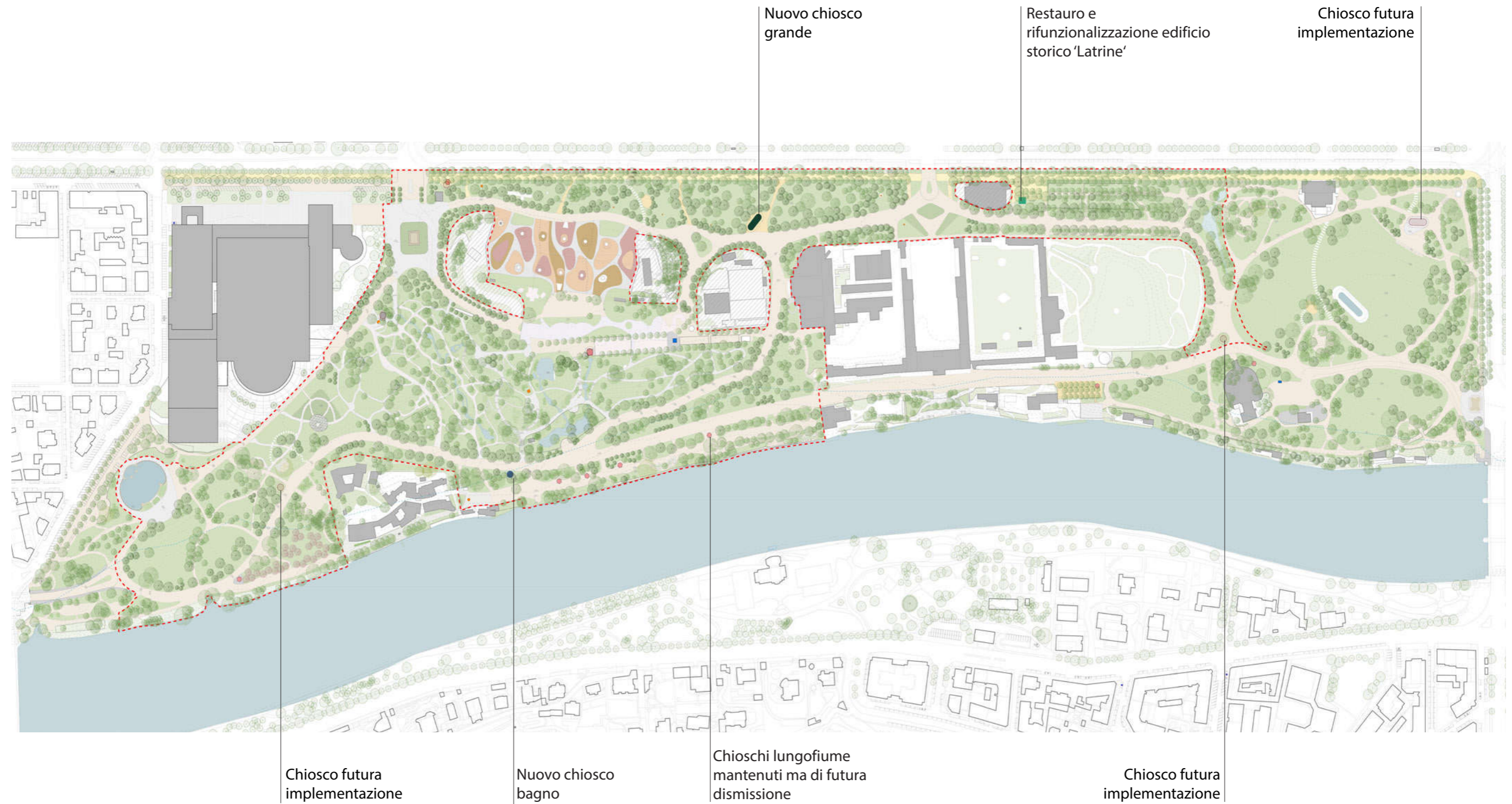
Moduli tipologici - Possibili declinazioni



Esploso - Chiosco tipologico

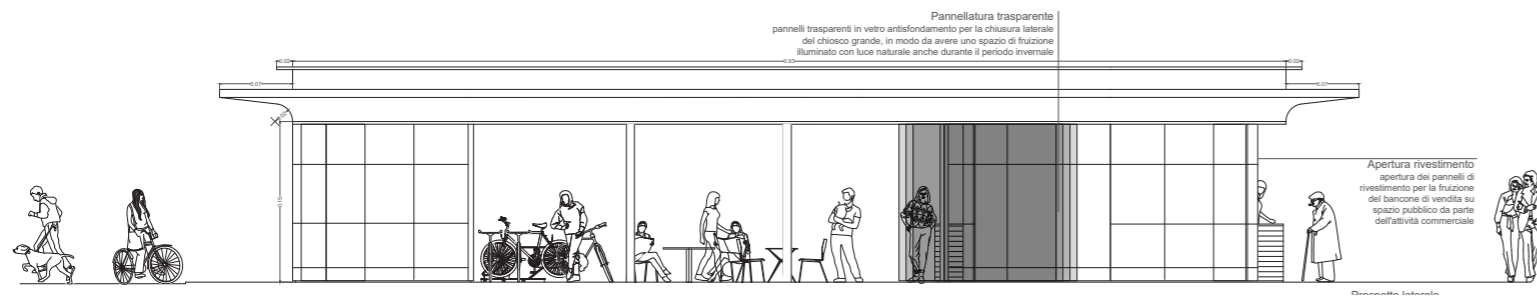
I chioschi ed i servizi igienici

Schema di localizzazione, si veda elaborato di riferimento n.103 per dettagli

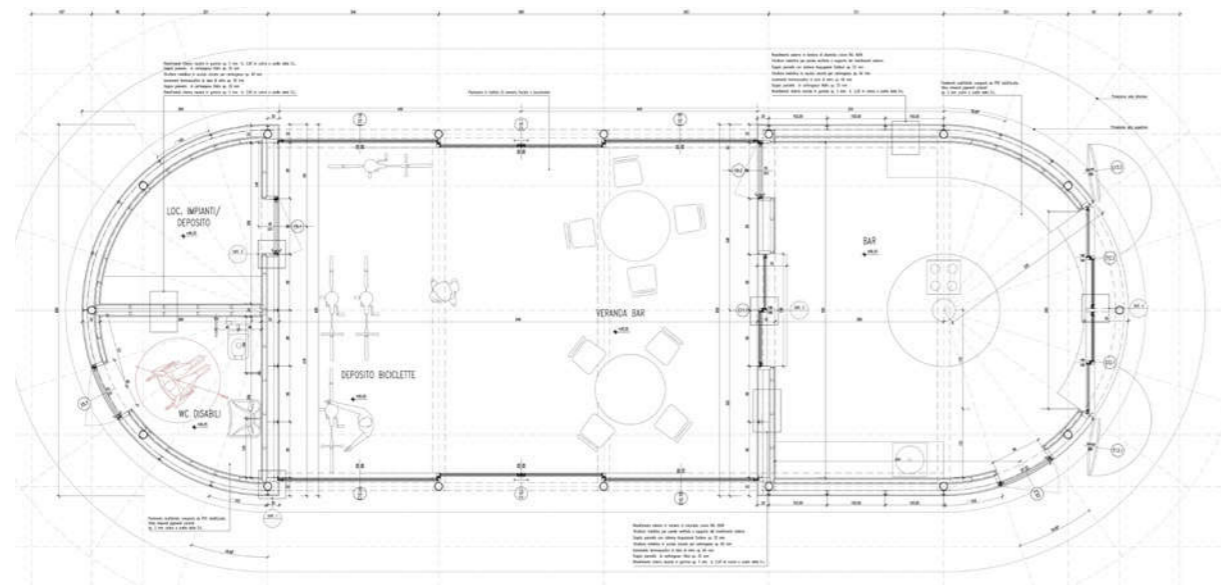


I chioschi

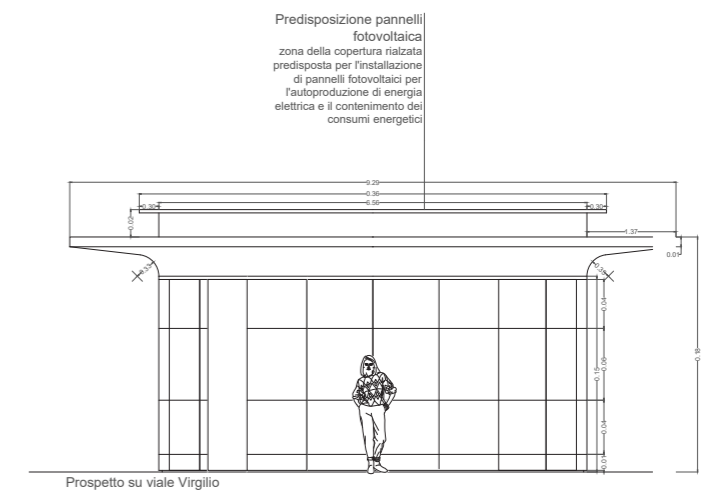
Tipologici di riferimento grande e piccolo, elaborato di riferimento n.409



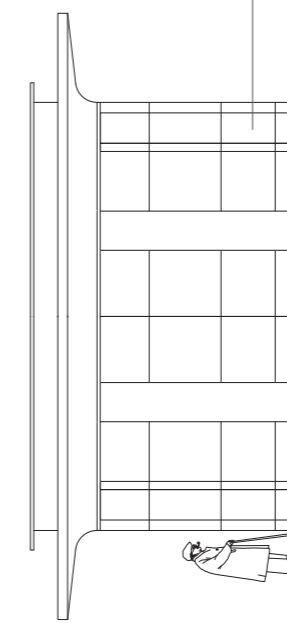
Prospetto laterale



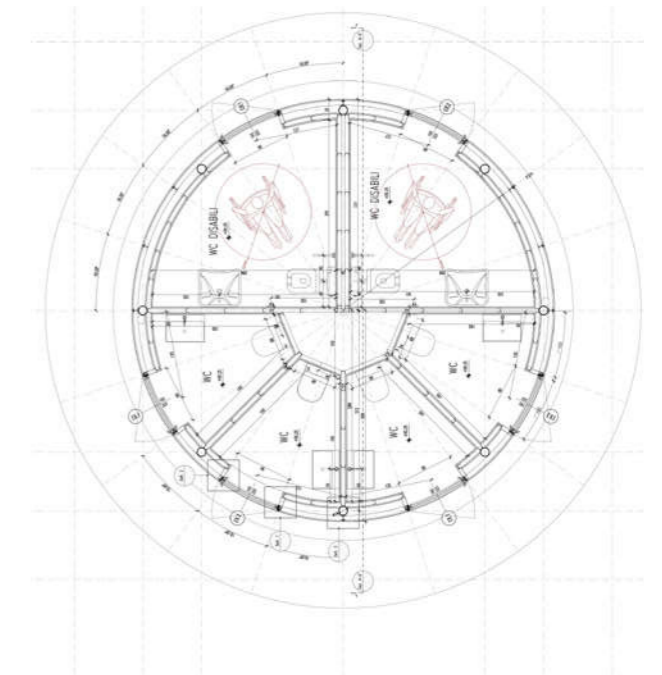
Chiosco grande



Pannellatura di rivestimento
pannellatura microforata, zincata e preverniciata anticorrosione in officina, in colorazione verde analogo alla cromia degli arredi della città di Torino (RAL 6009).
Dimensioni pannelli come quote disegno.
Movimentazione pannelli apribili per fasce verticali, con movimento solidale dei tre moduli appartenenti alla medesima fascia verticale.



Chiosco piccolo



Render di progetto

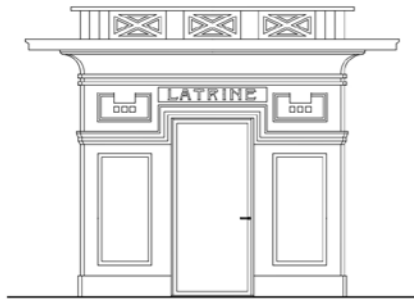
I nuovi chioschi come elemento di arredo ricorrente nel Parco



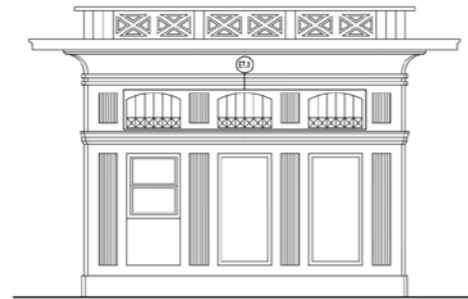
Il restauro delle latrine storiche

Ipotesi di progetto, elaborato di riferimento n.411

STATO DI PROGETTO scala 1:50



Prospetto A



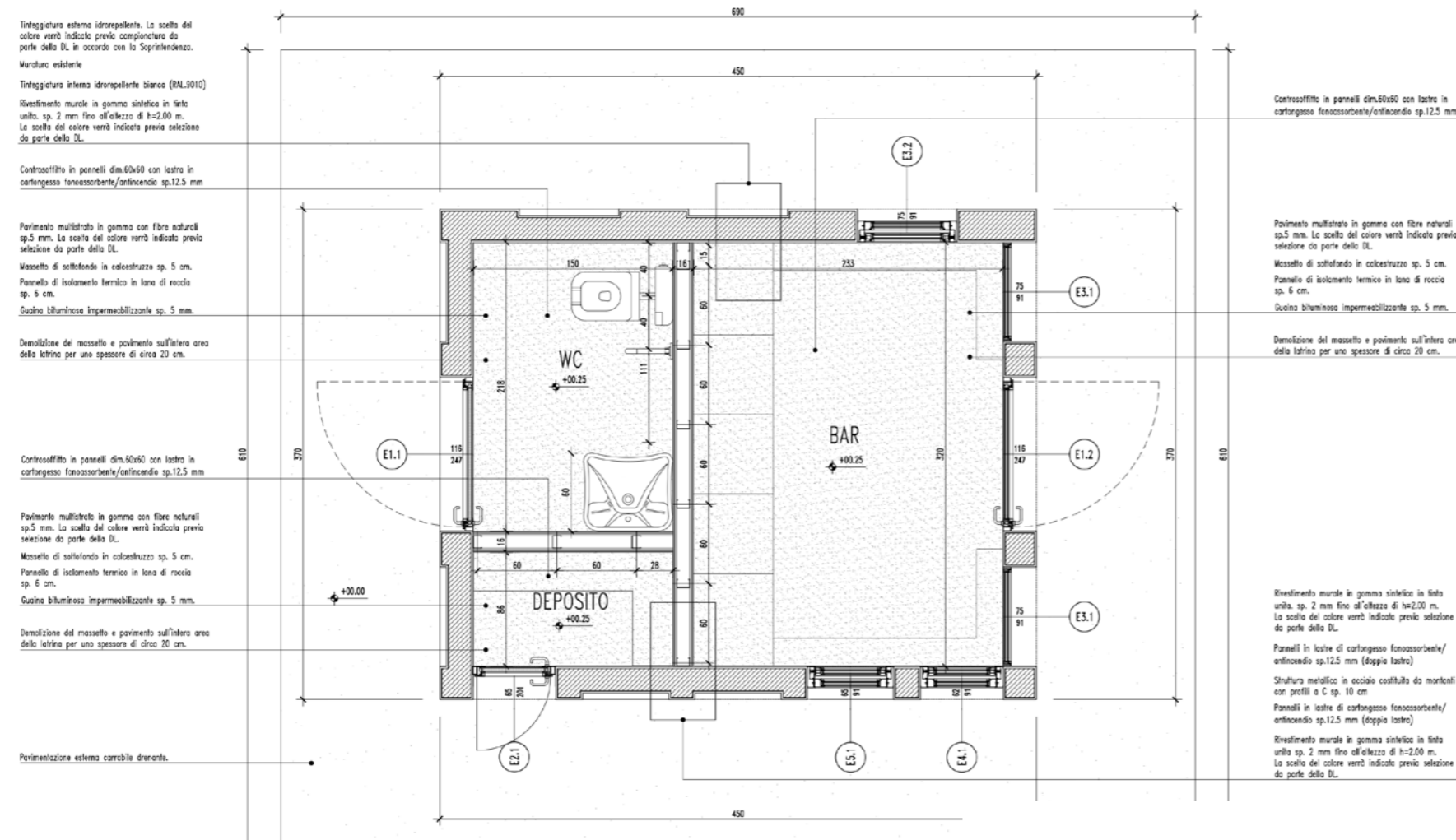
Prospetto B



Prospetto C



Prospetto D



Render di progetto

La rifunzionalizzazione delle Latrine storiche, un nuovo bar e bagno pubblico



Il restauro delle Rocailles

Estratto dalla relativa relazione, si veda elaborato di riferimento n.104 per dettagli

Gli interventi di restauro proposti per le Rocailles si inseriscono all'interno del più ampio progetto di restauro e riqualificazione paesaggistico-ambientale del Parco del Valentino.

L'obiettivo qui è il restauro degli elementi a Rocailles storici presenti in maniera diffusa e capillare lungo tutta la superficie del Parco.

In fase di analisi sono state rilevate alcune criticità che il progetto di restauro mira a risolvere:

- Ripristinare la funzionalità delle sedute di alcuni gruppi rocciosi: la criticità è insita non tanto nella scelta della tipologia più consona di rivestimento, ove mancante, o della modalità di integrazione, quanto nel ripristino di un'adeguata altezza del sedile, attualmente troppo basso rispetto al piano dei viali a causa del continuo innalzamento del loro livello dovuto alle ricariche di asfalto, susseguitesesi nel corso di decenni di manutenzione;
- Garantire la sicurezza in termini di transito pedonale lungo i gradini in roccia delle varie scalinate: come accennato nel paragrafo dello stato conservativo, numerosi di questi gradini risultano particolarmente danneggiati dall'attacco biologico - che ne ha parzialmente consunto la superficie, rendendola irregolare e pericolosa al calpestio - e dissestati nella loro complanarità dall'azione delle radici della vegetazione superiore limitrofa;
- Rocailles "non storiche": Vi sono alcuni punti in cui le rocailles sono state impiegate unicamente come cordolo a perimetro di aiuole, senza un'identità precisa come invece riscontrato nelle altre aree; dal confronto con la documentazione storica, si è appurato che non hanno alcuna valenza storica né tantomeno estetica essendo frutto di implementazioni postume al disegno originale. Rimane pertanto da valutarne la rimozione dal momento che in molti punti risultano irregolari o addirittura assenti, si intende qui proporre la loro totale rimozione in funzione di una progettualità paesaggistica storicamente coerente e più completa, attenta alla salvaguardia degli elementi storici laddove presenti, ma al contempo flessibile in presenza di elementi privi di alcun valore storico documentale. In foto le due aree oggetto di tale questione con la relativa localizzazione.

Il restauro degli elementi a rocailles si configura come un intervento di conservazione alquanto delicato, nel momento in cui tali elementi si innestano con la componente vegetativa del parco in un connubio polimaterico, vivente e non, assolutamente da preservare nella sua integrità e specificità: un intervento di conservazione che rispetti il "complesso processo storico del giardino", come ben sottolineato dalla Carta Italiana del Restauro dei Giardini Storici o Carta di Firenze del 1981.

L'intervento di restauro proposto è altamente conservativo, nel rispetto dei materiali originari in un ambito così particolare, ed ibrido al tempo stesso, quale è il parco storico. Nonostante la presenza di due differenti tipologie materiche costituenti i diversi gruppi di rocailles, ovvero roccia di origine naturale e conglomerato cementizio, l'iter metodologico è il medesimo dal momento che l'impasto artificiale viene assimilato all'apparato litoide sia in termini di composizione materica sia in termini di fenomeni degradativi.

Rocailles non storiche



Elementi di Rocailles a seduta, da restaurare



Restauro e messa in sicurezza delle gradinate



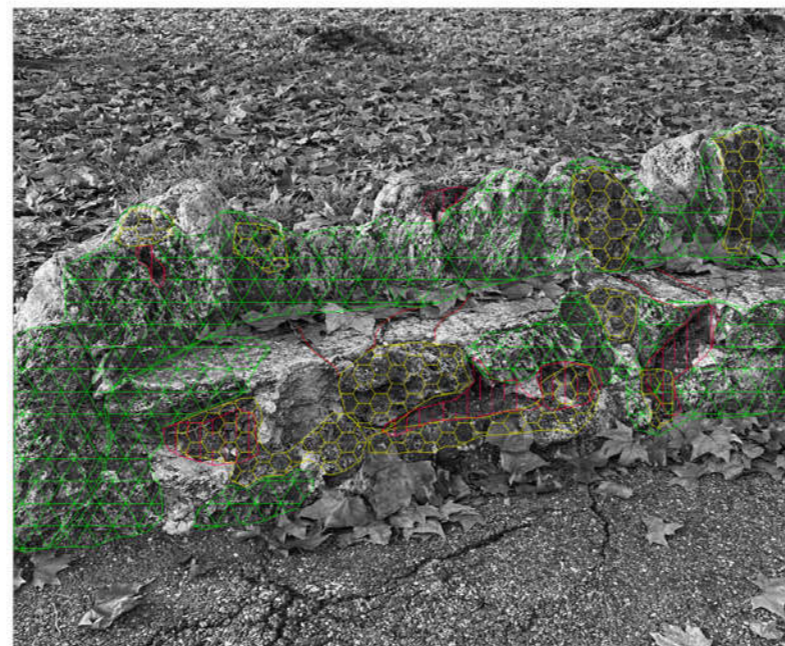
Rocailles - metodologia di intervento per il restauro

Estratto dalle tavole di restauro, si veda elaborati di riferimento 400 e 401 per dettagli

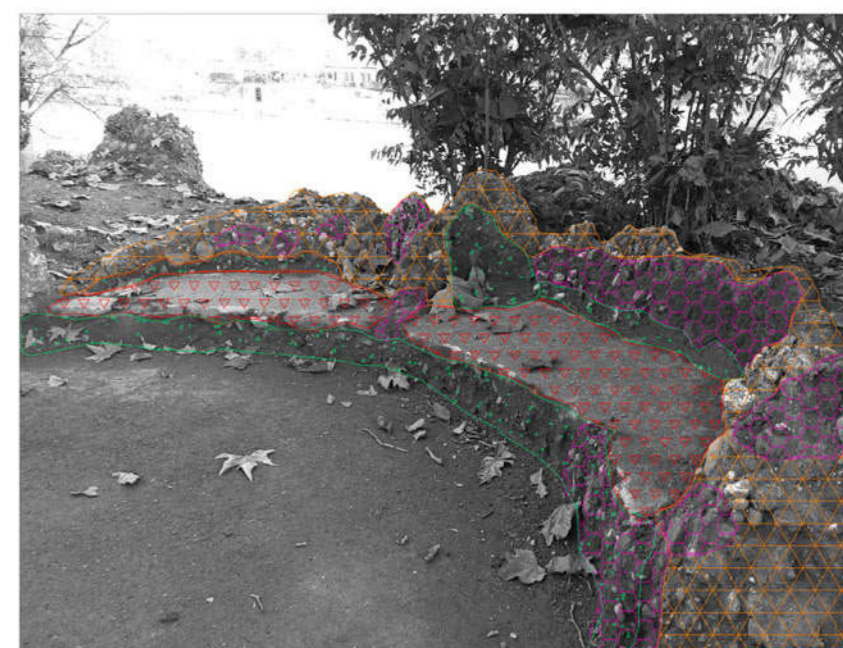
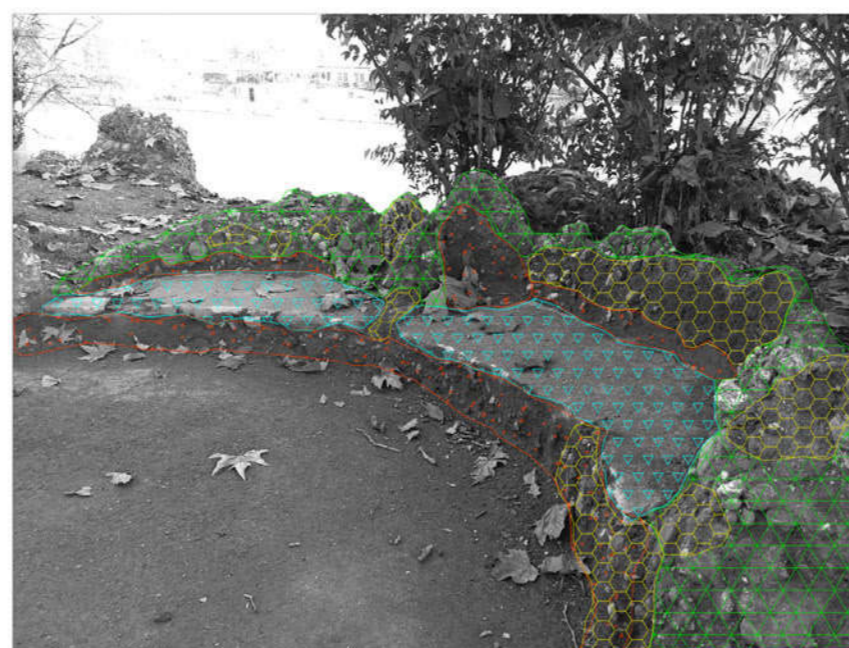
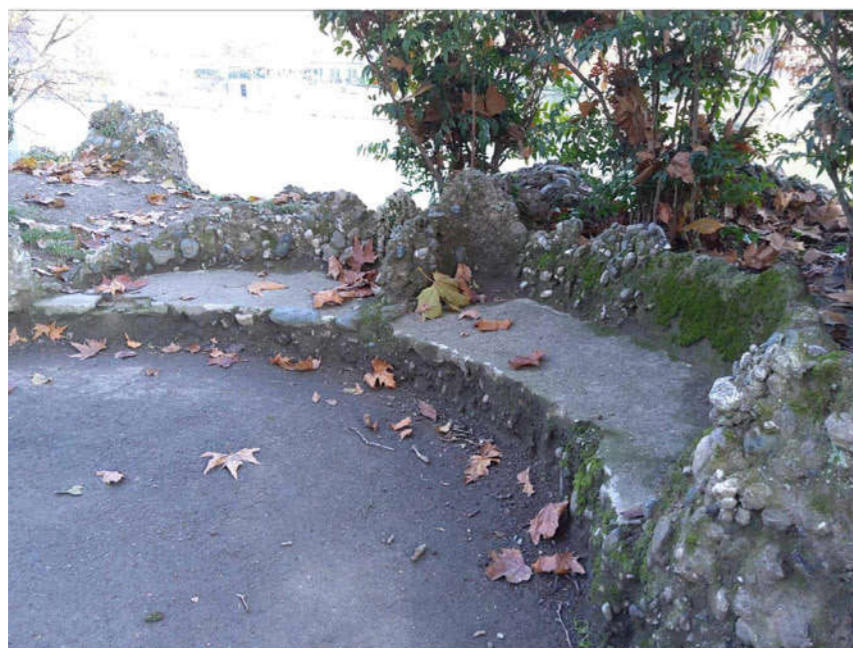
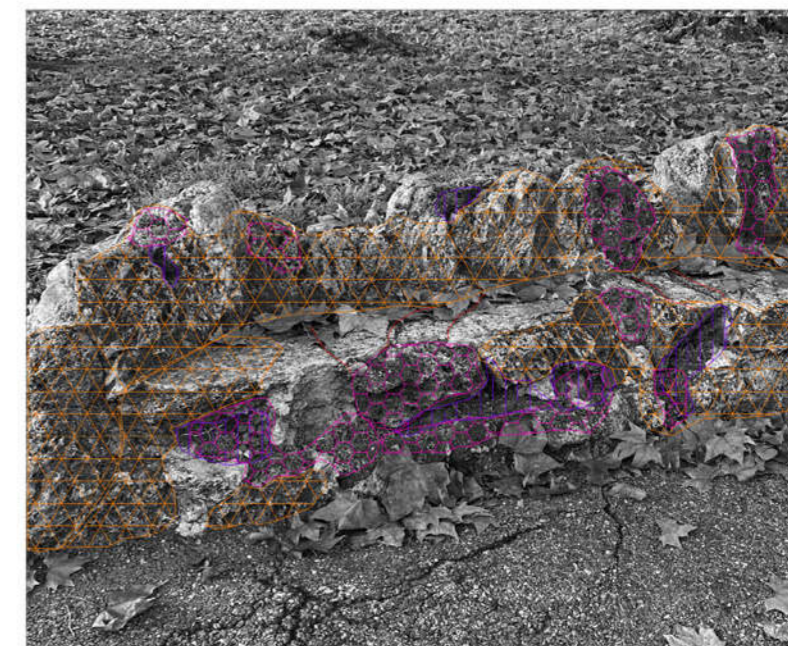
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA A COLORI



MAPPATURA DEL DEGRADO



MAPPATURA D'INTERVENTO



Gli arredi del Parco

Estratto dalla tavola relativa ai dettagli di progetto, si veda elaborato di riferimento n.311

Il progetto di riqualificazione del Parco del Valentino vede come elemento centrale della valorizzazione l'implementazione di nuovi arredi. La rimodellazione dei viali porta con sé la necessità di adeguare anche l'arredo di conseguenza. Parte dell'intervento sarà dunque anche costituita dal ricollocamento di alcuni elementi mentre per altri se ne prevede la completa sostituzione o nuovo inserimento, in un'ottica generale di uniformazione degli arredi su tutta l'area del Parco.

Per quanto riguarda la capacità fruitiva del Parco, quest'ultima viene favorita dall'inserimento di hotspot per incentivare l'aggregazione, la lettura e lo studio all'aria aperta.

A livello progettuale si prevede l'impiego di arredi già presenti all'interno del parco, per cercare di uniformare l'elevata eterogeneità attualmente presente, così come mostrato nell'analisi dello stato di fatto. L'approccio generale è quello di mantenere e riutilizzare più arredi possibili, qualora questi si presentino in buone condizioni. In particolare laddove si verificherà il restringimento delle sezioni dei viali, si deve prevedere un'analisi delle condizioni di degrado degli arredi presenti per definirne il ricollocamento, sempre in prossimità del nuovo viale, o la sostituzione.

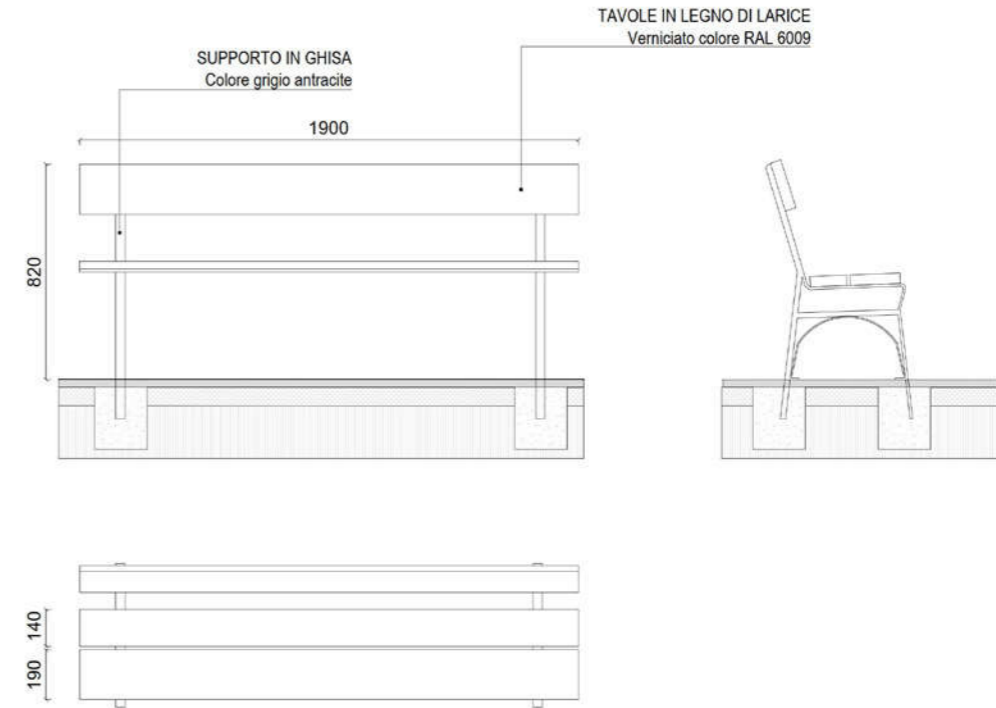
Di concerto con la Municipalità e la Soprintendenza dei Beni Culturali è stata sviluppata una palette di elementi di arredo da utilizzare in sito, in particolare, gli elementi che verranno utilizzati sono:

- panchine: modello classico Città di Torino, in legno, a tre assi, con supporti in ghisa, verniciato di color verde RAL 6009;
- cestini portarifiuti: modello Sabauda, in fusione di lega d'alluminio;
- fontanelle: modello 'Toretto', in ghisa;
- portabiciclette: profilo in acciaio zincato ad U;
- dissuasore: paletto classico Città di Torino, in metallo, colore verde RAL 6009.

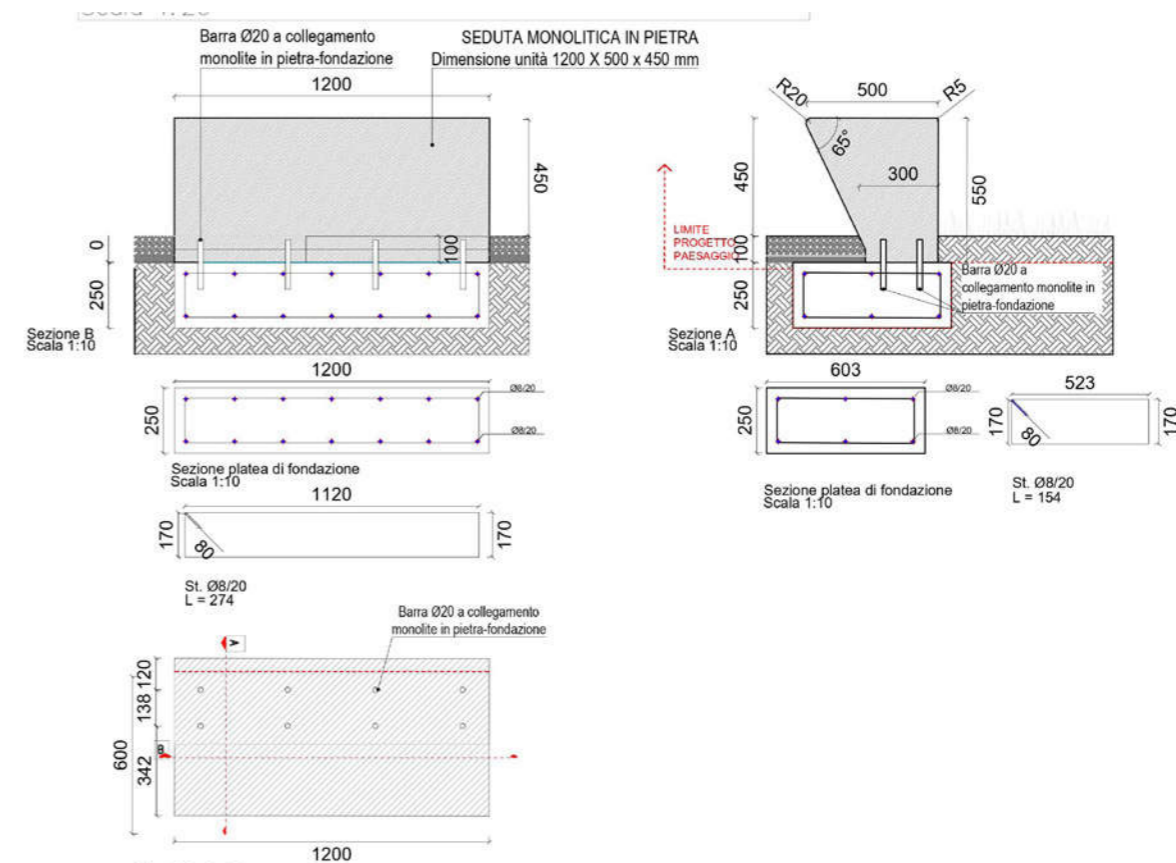
Questa palette di arredi classici è poi affiancata, in particolari e specifiche aree di intervento, da alcuni arredi di particolare pregio materico o funzionale al fine di valorizzare ancor più il contesto nel quale vengono introdotti:

- seduta monolitica in diorite chiara: di lunghezza variabile, costituita da moduli di 1,2m e con elementi di chiusura speciali che arrivano a terra.
- tavoli condivisi in legno con sedute: ritrovabili nel roseto, per lo studio, la socialità e le attività all'aria aperta.

AR 01 - Panchina in legno a tre assi con schienale (Città di Torino)



AR 02- Seduta monolitica in pietra



ARREDI
-
MODELLI GIÀ PRESENTI

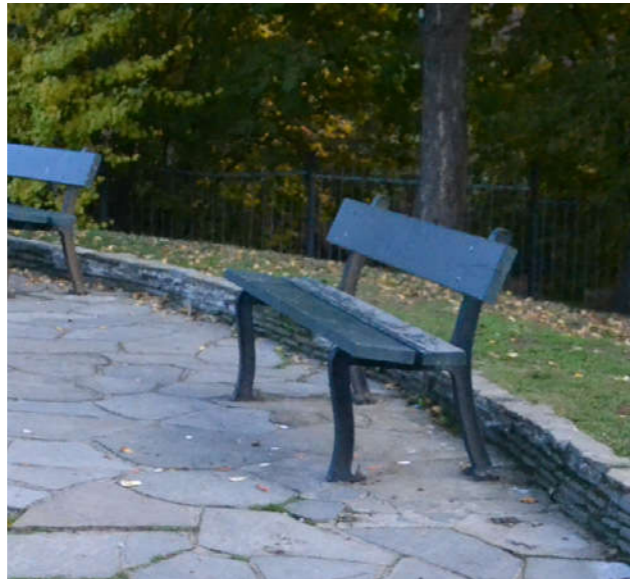
Paletti dissuasori



Cestini portarifiuti



Panchine a 3 assi



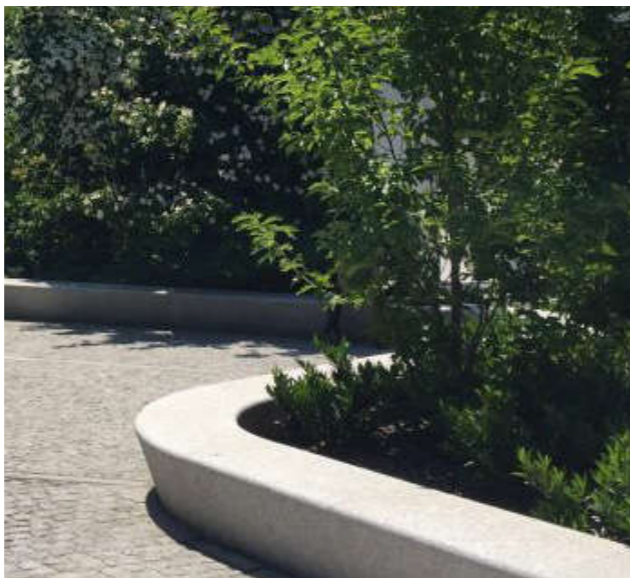
Fontanelle Turet



Archetti portabici



Seduta monolitica in pietra

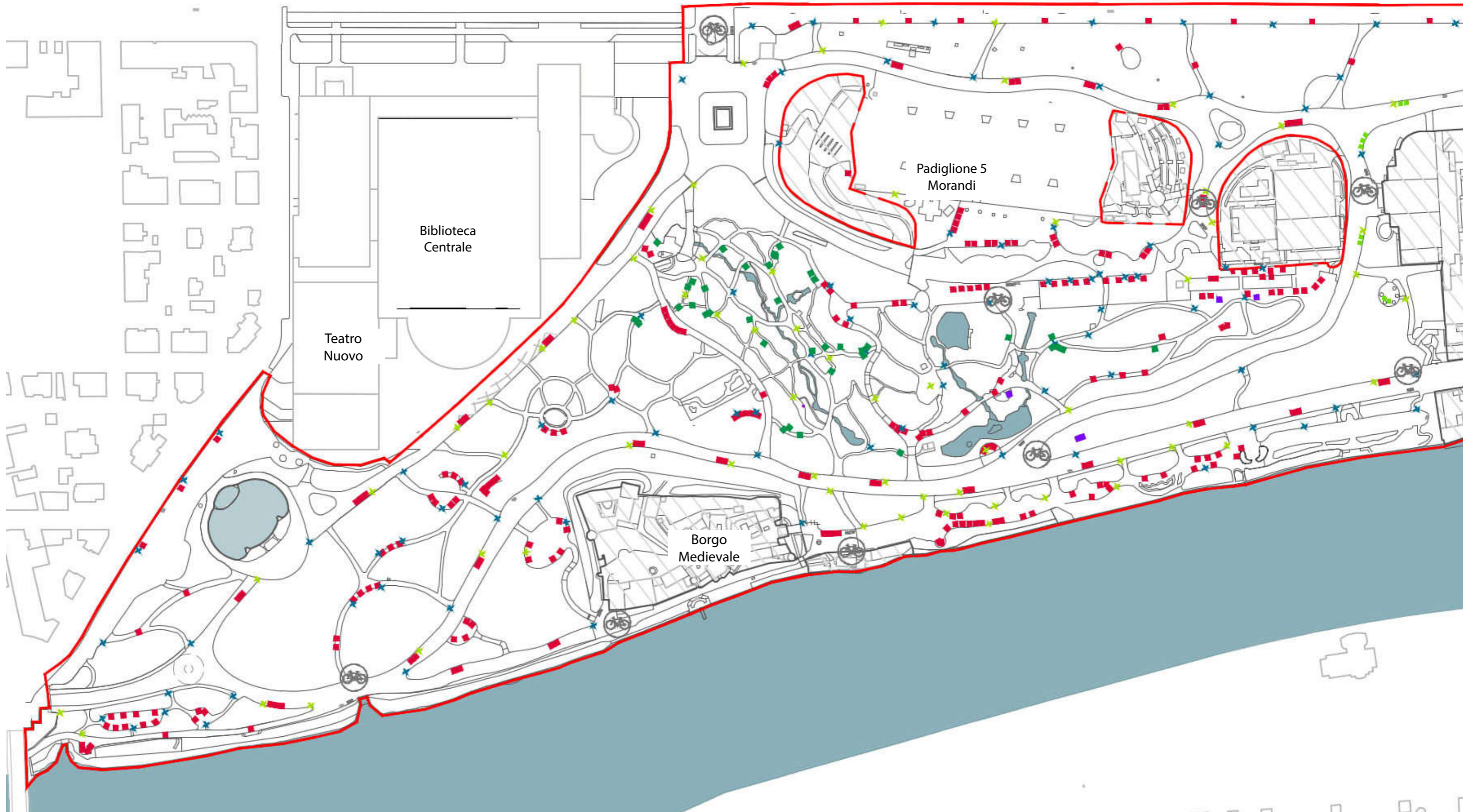


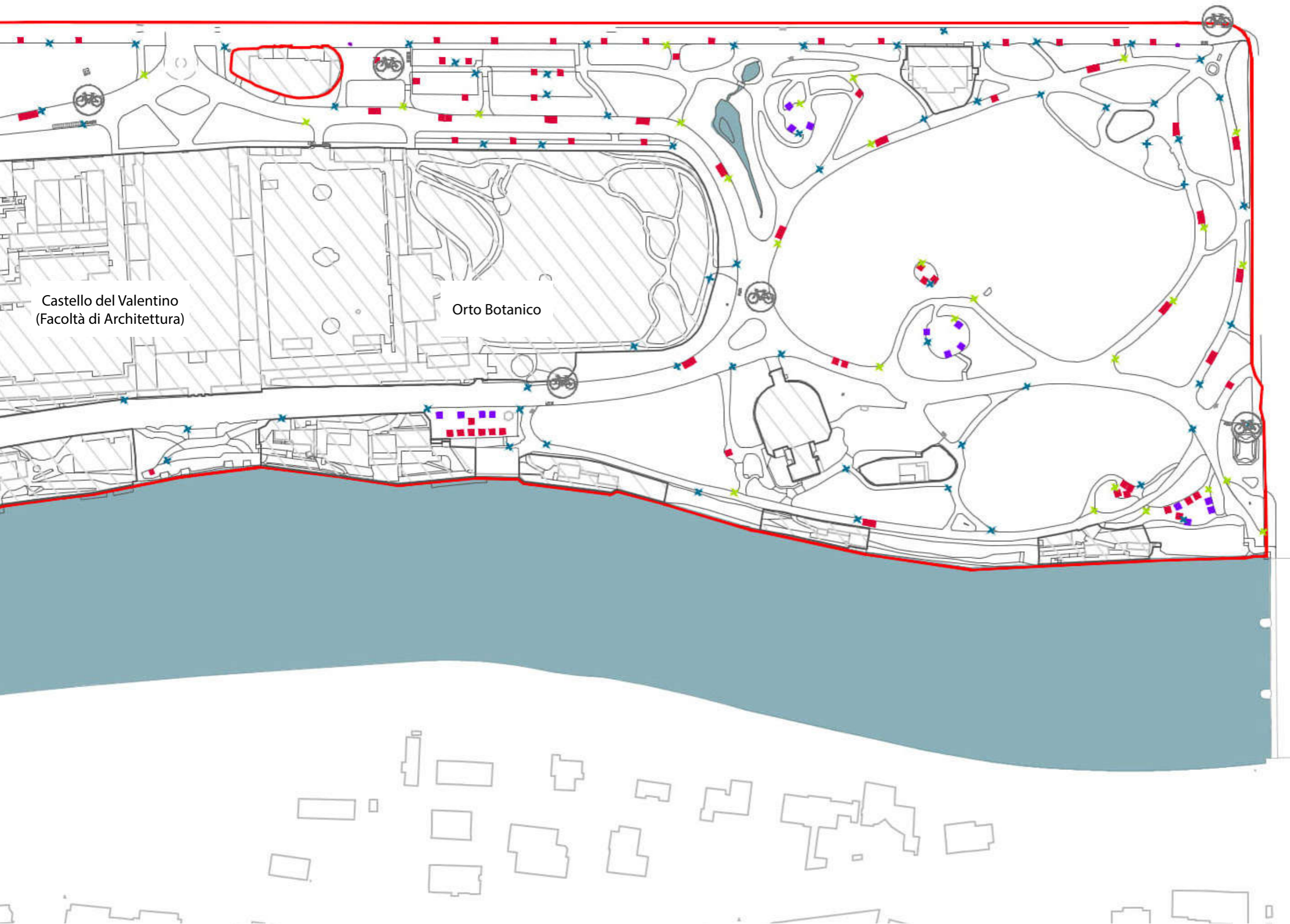
Tavoli condivisi



ARREDI
-
NUOVI MODELLI

Planimetria generale degli arredi: sedute e cestini



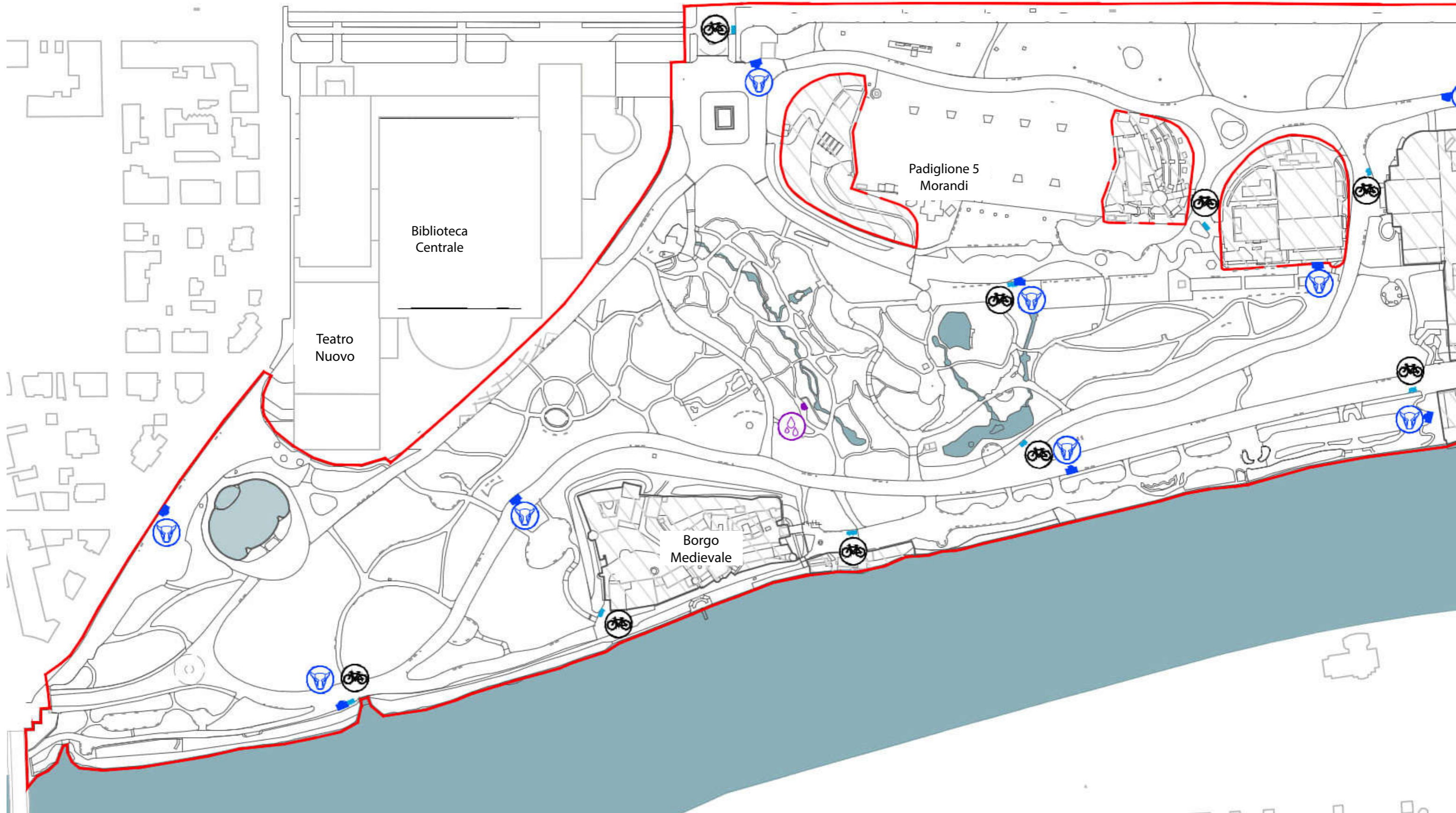


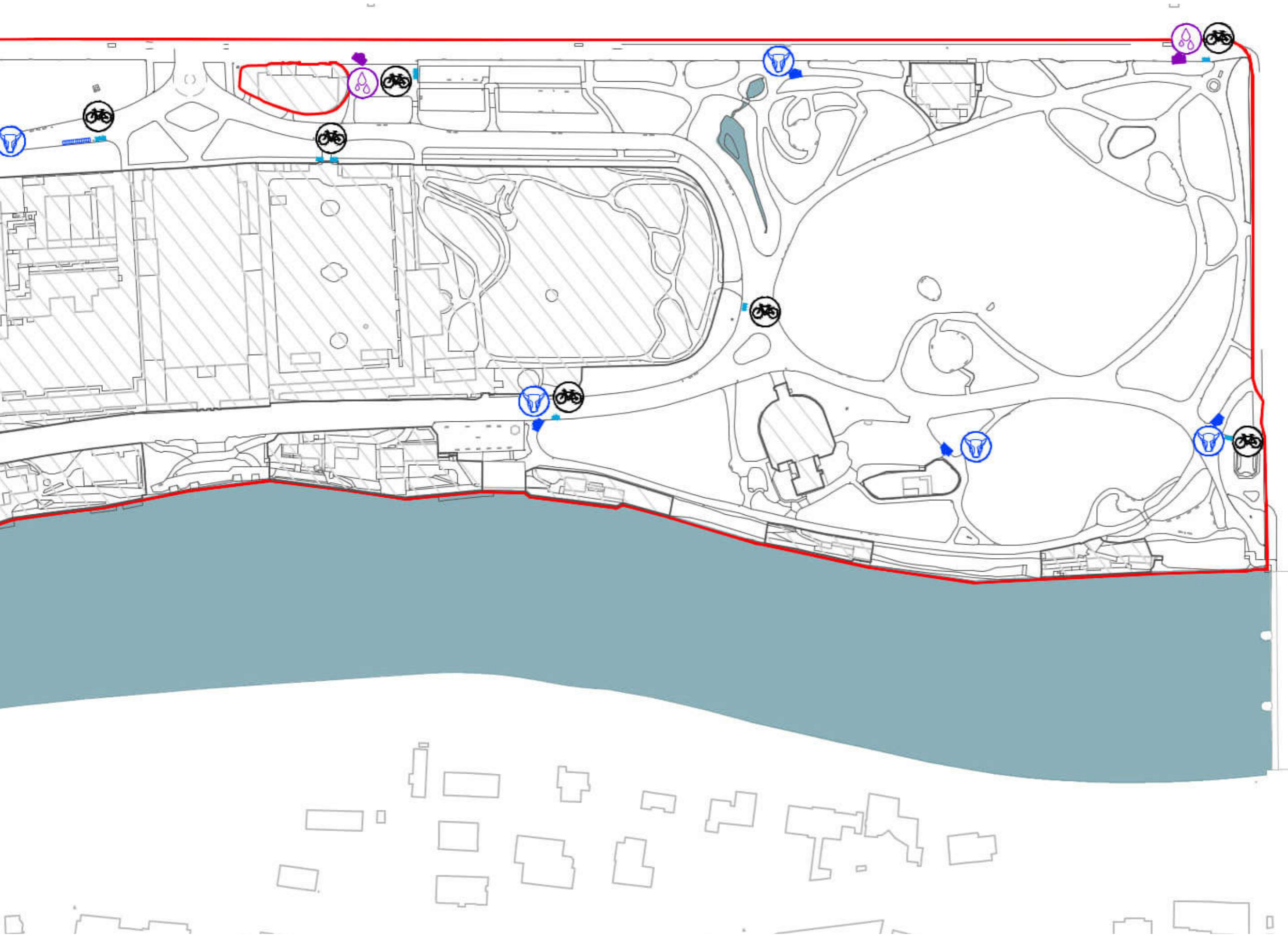
Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

Orto Botanico

- Panchine in legno a 3 assi
- Panchine in legno a 23 listelli
- Panchine in legno a tronco
- Panchine in pietra
- + Cestino portarifiuti Sabaudo
- + Cestino portarifiuti aperto, anticorvo

Planimetria generale degli arredi: portabici e fontanelle





-  Fontane Toret
-  Fontane in pietra
-  Portabici
-  Stazione Bikesharing

Pavimentazioni di progetto

Estratto dalle tavola relativa ai dettagli di progetto, si veda elaborato di riferimento n.310

L'approccio alle nuove coperture è stato un elemento fondamentale della presente progettazione. L'ottica di massimizzare le superfici drenanti, così come richiesto dal Piano Paesaggistico Regionale, è stata la linea guida per eccellenza seguita nella fase progettuale.

In particolare, si prevede di sostituire le pavimentazioni impermeabili, prevalentemente in conglomerato bituminoso, con materiali permeabili, per migliorare l'infiltrazione delle acque. In particolare, nei viali principali, ed ovunque la topografia non permetta l'utilizzo del calcestre, verrà utilizzato il calcestruzzo drenante, di color ocra, dalla percezione estetica molto naturale, con aggregati fini e colorazione che rimanda alla terra battuta, allontanandosi dalle coperture nere d'asfalto.

Come accennato nei percorsi secondari, esclusivamente pedonali, il calcestre nel caso siano pianeggianti ed calcestruzzo drenante per quelli in pendenza.

I viali principali saranno delimitati e fiancheggiati da un leggero avvallamento, la rizzata, in ciottoli, elemento storico che caratterizzava il parco, per permettere la raccolta delle acque e come elemento di transizione verso le aree a prato, ancora separate da quest'ultima a mezzo di un cordolo a raso in acciaio zincato. La cunetta della rizzata diventa a raso in corrispondenza degli incroci e dei cambi di pavimentazione, così da fungere da vera e propria soglia di transizione.

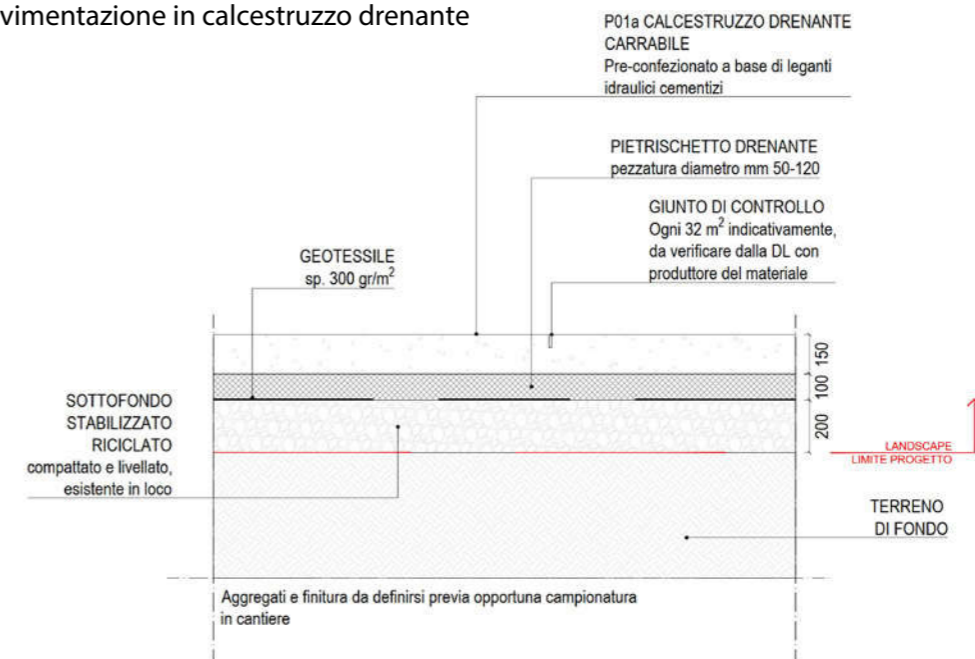
Per quanto riguarda le altre scelte relative ai materiali si prevede l'impiego di tipologie di pavimentazione già presenti nel parco come:

- graniglia calcarea o calcestre, sul modello del recente intervento di sostituzione dell'asfalto nel viale dei Tigli lungo corso Massimo;
- acciottolato, all'ingresso del Borgo Medievale;
- cubetti in porfido rosso, percorsi del Roseto;
- passi persi in Diorite chiara piemontese, percorsi del Roseto ed accessi nuova Rotonda;
- pietra di Luserna ad opus incertum, esistente nei percorsi del Giardino Roccioso viene continuata nelle estensioni di questi ultimi, dovute alla rimodellazione dei viali.

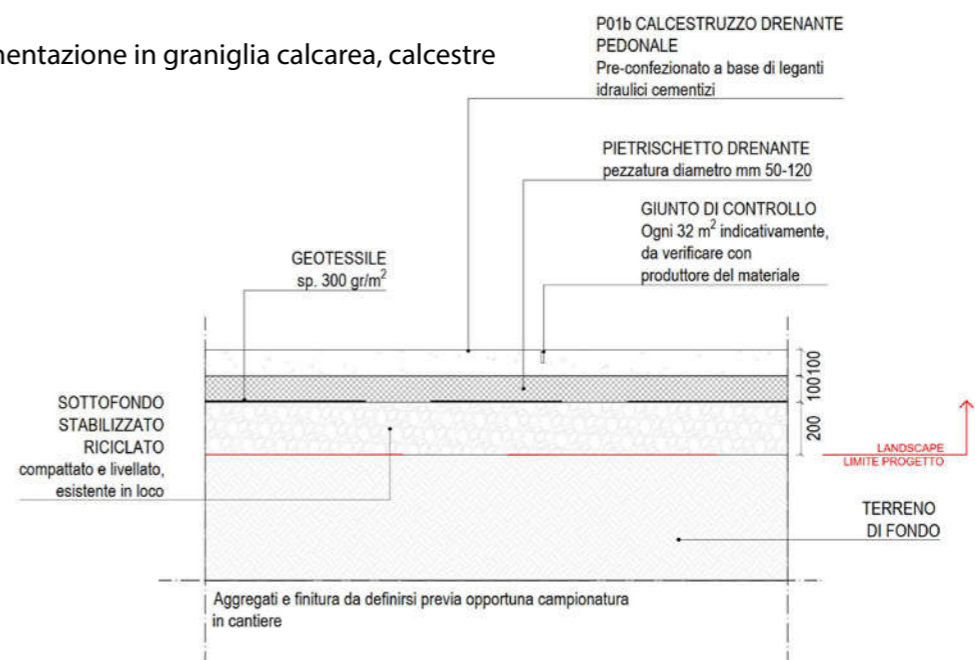
Come detto, queste pavimentazione, laddove esistenti, verranno impiegate a raccordo dei percorsi esistenti laddove si verificherà il restringimento delle sezioni dei viali.

Nelle aree in prossimità dei monumenti, in particolare intorno alla Fontana dei 12 Mesi e all'ingresso in prossimità del monumento ad Amedeo di Savoia, piazza Rita Levi Montalcini, si prevede una pavimentazione aulica carrabile, in cubetti di diorite chiara piemontese squadrati a spacco, con dimensioni 100 mm x 100 mm x h 100 mm.

P01a/b - Pavimentazione in calcestruzzo drenante



P02 - Pavimentazione in graniglia calcarea, calcestre



PAVIMENTAZIONI
-
TIPOLOGIE GIÀ PRESENTI

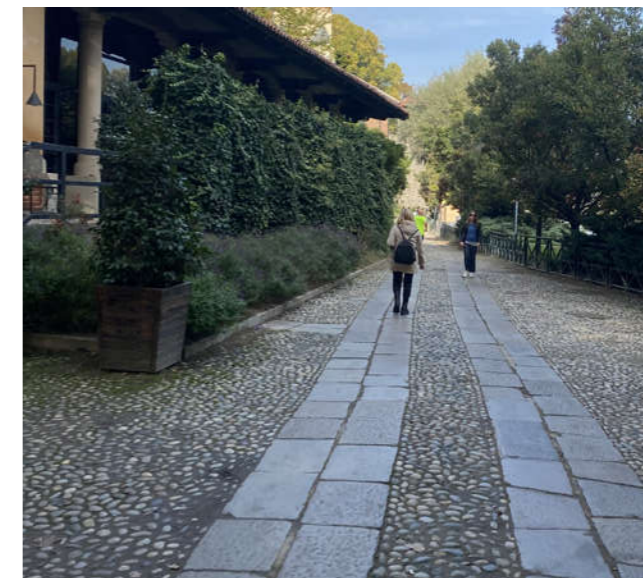
P02 - Calcestre



P03 - Pavimentazione in ciottoli



P04 - Trottatoi in lastre di Diorite chiara



P06 - Passi persi in Diorite chiara piemontese



P07 - Pietra di Luserna ad opus incertum



P08 - Cubetto di porfido rosso



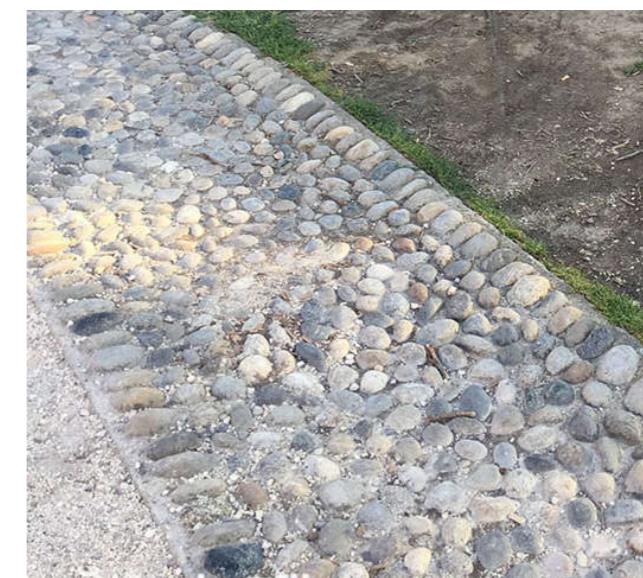
P01 - Calcestruzzo drenante color ocra



P05 - Cubetti in Diorite chiara piemontese



E03 - Rizzata in ciottoli



PAVIMENTAZIONI
-
NUOVE TIPOLOGIE

Segnaletica ed eliminazione barriere architettoniche

Estratto dalle tavole dei relativi dettagli di progetto, si veda elaborato di riferimento n.408

Relativamente alle barriere architettoniche l'approccio strategico progettuale ha definito una linea molto chiara nei suoi principi, basata su un duplice approccio:

- la minimizzazione dei cambi di quota con conversione di tutte le coperture di intervento in superfici a raso;
- l'introduzione di una segnaletica chiara, omogenea ed accessibile a tutti, anche ai non vedenti, secondo le normative vigenti.

Per il raggiungimento del primo obiettivo, ovvero l'abbattimento di tutti quei dislivelli, al momento esistenti nel parco, sulle superfici di intervento, al fine di creare superfici il più possibile continue ed a raso, rimuovendo ad esempio tutti i fastidiosi salti di quota dovuti ai cordoli esistenti.

Il progetto infatti, nella rimodellazione dei viali, prevede l'eliminazione delle banchine laterali e marciapiedi, sopraelevati rispetto al piano strada, con l'inserimento di una promenade unica, a raso ed in continuità con il verde, modellato idoneamente in modo tale da collegare i livelli precedentemente esistenti, sempre in un'ottica di accessibilità e fruibilità continua da parte di tutte le tipologie di fruitori.

Lo scopo della segnaletica invece è di guidare le persone all'interno di uno spazio attraverso una comunicazione chiara, che migliori l'esperienza di visita semplificando le informazioni necessarie agli utenti. Sulla base dell'analisi dello stato di fatto della segnaletica il processo progettuale ha dedicato particolare importanza alla fase di individuazione dei punti nevralgici per l'inserimento di nuova segnaletica.

Il progetto prevede 3 tipologie di informazioni declinabili con totem di differenti dimensioni. Le tipologie di informazioni sono classificate in:

- A. Segnaletica informativa con planimetria generale del parco con indicati i punti di interesse, i servizi e i percorsi tematici;
- B. Informazioni storico-culturale e naturalistico;
- C. Indicazioni stradali per i punti di interesse e servizi.

Le dimensioni dei totem previste sono: h200x104,4 cm, h200x74,4 cm, h150x65,6 cm, h250x74,4 cm e h150x74,4 cm.

Gli oggetti progettati per il supporto dei contenuti grafici reinterpretano i totem esistenti all'interno del parco in forma e materiali contemporanei.

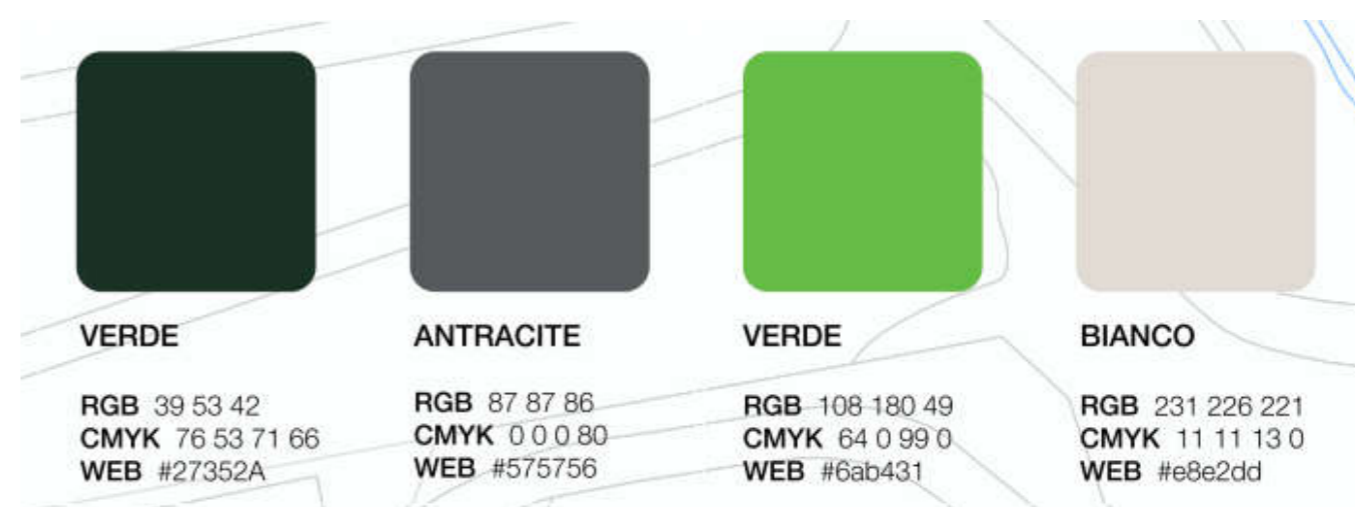
Si tratta di elementi metallici, monolitici ed essenziali composti da due materiali ciascuno con due funzioni differenti: una parte permanente in lamiera forata di acciaio ed una ad essa ancorata in alluminio composito, che possa essere facilmente stampabile, replicabile, smontabile, modulabile e sostituibile con altre informazioni.

L'elemento permanente è composto da una lamiera forata, progettata in diversi formati, verniciata a forno e posata in loco su elemento di base strutturale in acciaio.

Sulla lamiera forata di prevede di imbullonare i pannelli modulari in composito di alluminio (d-bond, aluco-bond, ect) che conterranno la grafica della segnaletica, stampata su supporti vinilici appositamente plastificati e con le dovute protezioni ai raggi UV.

Maax è il carattere utilizzato in tre diversi pesi con corrispondenti corsivi. E' basato su forme geometriche che conferiscono un aspetto funzionale e permettono una migliore leggibilità.

Di seguito sono rappresentate le colorazioni primarie utilizzate per i pannelli in lamiera forata, i pannelli in composito di alluminio, e le parti grafiche come simboli e testi. Profilo colore incorporato: Profilo di lavoro CMYK - COATED FOGRA39 (ISO 12647-2:2004)



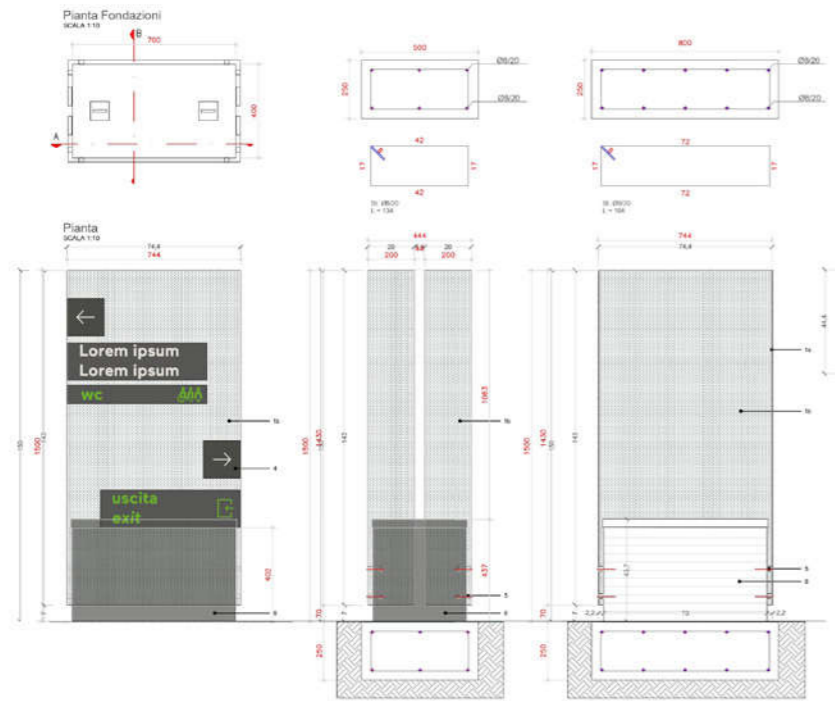
Tra gli elementi che rendono la segnaletica fondamentale ai fini del superamento delle barriere architettoniche del sito si riscontra quanto segue:

- a) permette ai non vedenti la lettura tattile grazie al rilievo della mappa e alla legenda in linguaggio sensoriale a rilievo;
- b) informa le persone a mobilità ridotta sulla pendenza dei percorsi ed evidenzia quelli con pendenze compatibili con l'utilizzo di ausili alla mobilità.

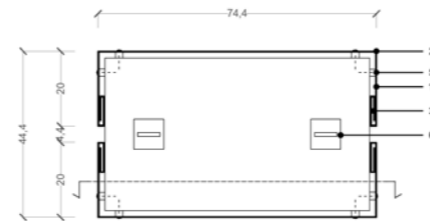
Inoltre in vista del superamento delle barriere architettoniche, la segnaletica è lo strumento che più si addice al loro abbattimento, in un contesto di parco urbano già fortemente strutturato e caratterizzato. I totem possono utilizzare in modo congiunto informazioni standardizzate e il linguaggio sensoriale a rilievo, così come il contrasto cromatico e la differenziazione tattile delle superfici per garantire la fruibilità dei luoghi per le persone con disabilità sensoriali. Allo stesso modo si potrà prevedere anche l'installazione di messaggi sonori nei punti accesso al parco o dove necessario.

La topografia del parco storico stesso lo rende infatti per sua natura spesso inaccessibile ad alcune categorie di fruitori, la segnaletica può però guidare e spiegare questi percorsi preferenziali in modo chiaro in modo tale da creare percorsi ad hoc.

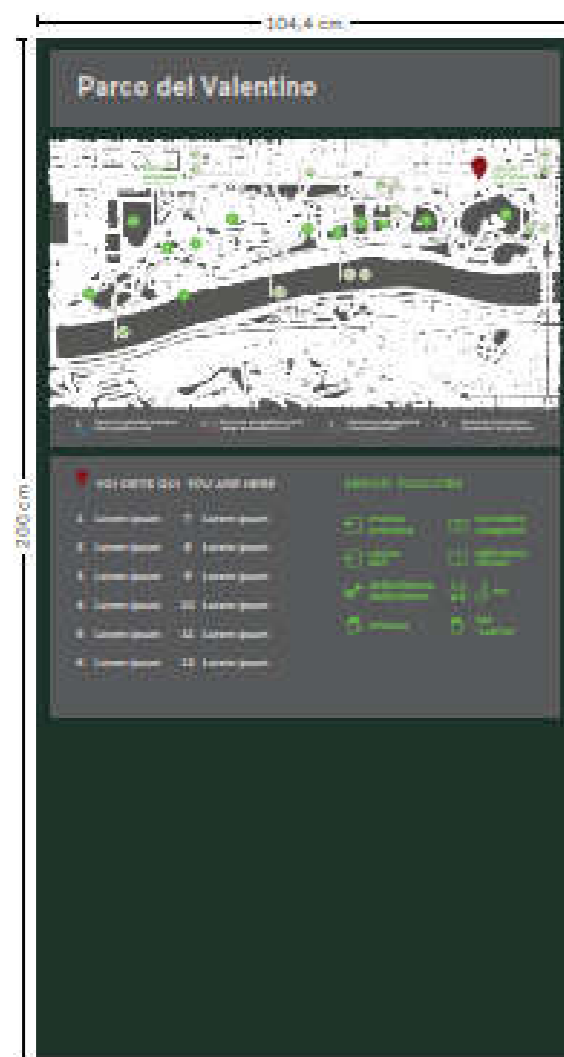
Nella pagina seguente si possono riscontrare alcuni tipologici di segnaletica proposta, si rimanda al relativo elaborato specifico, 408, per una maggiore descrizione degli elementi stessi di arredo.



- LEGENDA**
- 1a Lamiera in acciaio zincato (sezione), maglia 90° e diametro fori 10 mm
 - 1b Lamiera in acciaio zincato (fronte), maglia 90° e diametro fori 10 mm
 - 2 Pressopiegatura
 - 3 Modanatura
 - 4 Pannello in alluminio composito stampato con segnaletica e avvitato alla lamiera
 - 5 Fissaggio lamiera in acciaio zincato con viti e distanziatori
 - 6 Base in acciaio zavorrata, con ganci saldati per trasporto e fissata al magrone
 - 7 Magrone di livellamento



Dettagli costruttivi dei Totem



Planimetria generale del parco



Informazioni storiche



Informazioni edifici



Pannelli tipologici di indicazioni



Gli impianti: illuminazione e fontane

Consumi energetici e sostenibilità del progetto, estratto dalla relazione di progetto, si veda elaborato n.108

In questo paragrafo si illustrano gli aspetti più significativi del progetto per quanto attiene alle sue componenti energetiche e della sostenibilità, si rimanda ai relativi elaborati specialistici per i dettagli relativi alla componente impiantistica di progetto.

Perseguendo in ogni aspetto la via della sostenibilità, il progetto finalizza le sue scelte nella conservazione dell'energia e delle risorse e nello sviluppo delle fonti rinnovabili.

I sistemi di innaffiamento, le fontane ed i ruscelli artificiali sono in buona parte già alimentati con acqua di pozzo. La attuale configurazione ha elettropompe sommerse direttamente nel pozzo, senza controllo delle portate e con efficienza risultante non soddisfacente.

Nel progetto si è previsto:

- l'ampliamento delle utenze servite ad acqua di pozzo, eliminando gli usi attualmente sottesi a fornitura di acqua potabile;
- la realizzazione di una vasca di raccolta acqua di pozzo, alimentata da nuove elettropompe sommerse, dalla quale attingono le elettropompe che alimentano le utenze (irrigazione, alimentazione fontane, alimentazione laghetto e ruscelli).

Il progetto prevede l'impiego di elementi impiantistici e sistemi con la massima efficienza disponibile e quindi con il minor consumo energetico a parità di prestazione richiesta.

Tutte le elettropompe sono equipaggiate con motori ad elevata efficienza e con avviamento ed alimentazione sotto inverter; ciò consente di adeguare le prestazioni ed i consumi alle diverse situazioni di carico di volta in volta richieste.

Per quanto riguarda i sistemi di illuminazione pubblica, il progetto prevede una completa revisione dei lampioni, alcuni dei quali sono oggetto anche di ricollocazione per la rimodulazione dei viali; i nuovi sistemi illuminanti sono basati su sorgenti ad alta efficienza LED, ed equipaggiati con un controllo elettronico remotizzato del funzionamento, che ne consente la totale ottimizzazione sia funzionale che energetica.

Nell'ambito della progettazione dei chioschi si sono applicate tutte le tecnologie disponibili per il contenimento del consumo di energia elettrica, adottando sistemi di illuminazione ottimizzati ad elevata efficienza LED e di climatizzazione ad espansione diretta con controllo puntuale dei livelli di prestazione. Inoltre sulla copertura dei chioschi è prevista l'installazione di impianti fotovoltaici equipaggiati con batterie di accumulo ed allacciamento alla rete pubblica.

I consumi di energia e acqua

I consumi di energia sono riconducibili alle voci seguenti:

- illuminazione pubblica;
- irrigazione e distribuzione idrica;
- consumi elettrici relativi ai chioschi.

I consumi dell'illuminazione pubblica sono riconducibili alla gestione dei lampioni oggetto di intervento, in particolare:

- n° 83 lampioni oggetto di ricollocazione ed efficientamento;
- n° 43 lampioni oggetto di solo efficientamento;
- n° 24 lampioni di nuova installazione di tipo "ex gas".

Il consumo di energia elettrica per la gestione annua degli elementi elencati è stimabile in 29.000 kWh/anno, con una riduzione del consumo, rispetto alla situazione attuale, valutata nel 70% circa.

Il consumo di energia relativo alla irrigazione ed alimentazione fontane e ruscelli si riconduce alla gestione dei sistemi di pompaggio installati:

- n° 2 elettropompe sommerse da pozzo (funzionamento alternato – 5,5 kW));
- n° 1 elettropompa sommersa per alimentazione ruscello grande (7,5 kW);
- n° 1 elettropompa sommersa per alimentazione laghetto dei cigni e irrigazione giardino roccioso (3 kW);
- n° 1 elettropompa sommersa per alimentazione getto fontana butterfly (3 kW);
- n° 1 elettropompa sommersa per alimentazione ruscello Mattioli e nuova rete irrigua (3 kW).

Sulla base di ipotesi plausibili di utilizzo, il consumo risultante è stimato in 42.000 kWh/anno.

Il consumo elettrico relativo ai chioschi e ai bagni pubblici, valutato ovviamente in base ad ipotesi da verificare in sede gestionale, è valutato nella misura di 83.600 kWh/anno.

I chioschi sono inoltre sede di produzione di energia elettrica fotovoltaica, stimata nella misura di 24.750 kWh/anno.

In merito ai consumi di acqua, la stima è la seguente:

- consumo acqua potabile: 3.800 mc/anno;
- consumo acqua di pozzo: 74.000 mc/anno.

I sottoservizi

Strategia generale di progetto relativa a sottoservizi di acquedotto e fognatura bianca e nera

Il presente progetto, con l'esigenza di realizzare nuove pavimentazioni, nuovi chioschi e nuovi servizi bagno all'interno dell'area del parco ha evidenziato l'esigenza di verificare la gestione delle acque meteoriche e di realizzare alcuni allacciamenti ai sottoservizi presenti. In particolare sull'area del parco sono presenti i servizi a rete di acquedotto e fognature separative bianche e nere piuttosto capillari.

Le reti disponibili sono state individuate a partire dalle planimetrie fornite dal Gestore delle reti SMAT.

L'obiettivo del progetto è

- consentire l'allacciamento delle nuove utenze bagno o chioschi nelle porzioni in cui si interviene a modificare la tipologia di copertura del suolo
- assicurare una corretta gestione dei deflussi meteorici.

Per quanto attiene alla rete di acquedotto è prevista la realizzazione di allacci mediante la creazione di nuove prese sulla rete esistente di acqua potabile. Per le fognature nere, anche in tal caso, si tratta di realizzare degli allacci localizzati alla rete nera che, generalmente, risulta disponibile nelle vicinanze delle utenze proposte.

Per il solo restauro delle latrine storiche, non essendo presente nelle vicinanze un sistema di raccolta dei reflui, si è proposta la realizzazione di una dorsale nera lungo viale Mattioli verso la rete esistente in via Virgilio che consentisse l'allacciamento delle latrine storiche oltre che di future utenze poste nella parte nord del parco.

Per la gestione delle acque meteoriche è presente una rete di caditoie piuttosto capillare; l'obiettivo del progetto, che prevede un cambio radicale di pavimentazione, in questo caso consiste nell'alleggerimento del carico di acque meteoriche insistenti sulle reti di drenaggio. L'intervento in progetto consentirà quindi un notevole incremento dei quantitativi di acqua meteorica destinati ad infiltrazione con parallela riduzione dell'entità dei colmi di portata, sia dal punto di vista del valore assoluto al colmo, sia per quanto attiene al volume dell'idrogramma generato da una precipitazione. Anche i tempi di corrivazione, per effetto delle migliorie apportate alla pavimentazione, sono destinati ad essere incrementati con evidente rallentamento nella formazione degli idrogrammi impulsivi tipici delle pavimentazioni come quelle attualmente presenti. Quest'ultimo aspetto di gestione delle acque meteoriche va nella direzione di realizzare non solo una invarianza idraulica della nuova pavimentazione (stesso valore al colmo se rapportato alle condizioni di naturalità in assenza di pavimentazione), ma realizza anche una migliore invarianza idrologica (stessa volumetria e tempistica dell'idrogramma generato se rapportato alle condizioni di naturalità in assenza di pavimentazione).

In conclusione, il progetto ha consentito attraverso la gestione dei sottoservizi un effettivo miglioramento

delle componenti ambientali legate alla corretta alimentazione idrica, alla gestione dei reflui ed alla riduzione dei deflussi impulsivi di superficie.

Breve richiamo ai Criteri Ambientali Minimi ed al principio DNSH

Si rimanda ai relativi elaborati specialistici per ulteriore dettaglio, si vedano gli elaborati n.111 e 126

La progettazione si è sviluppata coerentemente al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), assicurandone la conformità ai requisiti DNSH e seguendo la relativa "Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente".

Conformemente a quanto prevede l'art. 18 della Legge 28/12/2015 n°221 e art 34 recante "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale" del Dlgs 50/2016 "codice degli appalti" e s.m.i., il presente paragrafo riporta una sintesi dei Criteri Ambientali Minimi secondo il D.M. 13/12/2013 n°13 "Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione" e il D.M. 10/03/2020 emanato dal Ministero dell'ambiente recanti "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde".

Con questo ultimo decreto sono stati adottati i CAM relativamente a:

- servizio di progettazione di nuova area verde o riqualificazione di aree già esistenti;
- servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico.

Di tali aspetti qui sintetizzati si è tenuto conto in fase progettuale e si richiama alla consultazione del Piano di Manutenzione e del Capitolato Speciale di Appalto per gli approfondimenti relativi nello specifico alla qualificazione del Parco del Valentino.

Scheda A contenuti per la progettazione di nuove aree verdi e di riqualificazione e gestione di aree esistenti.

La "Scheda A" descrive con maggiori dettagli alcune tra le specifiche tecniche per la progettazione di nuove aree verdi o di riqualificazione di aree esistenti e per l'affidamento di servizi di gestione e manutenzione, non solo, ma circostanza con maggiori dettagli anche le motivazioni che hanno condotto alla definizione dei CAM (specifiche tecniche e clausole contrattuali) in materia di forniture di materiali florovivaistici, fertilizzanti ed impianti irrigui. È evidente che se in sede di gara d'appalto è possibile individuare un particolare servizio o fornitura, la progettazione deve essere comunque fatta con una visione ampia in grado di tenere in adeguata considerazione tutte le componenti del verde.

Elementi conoscitivi di base

La scheda A rimarca la necessità di possedere alcuni elementi conoscitivi di base in particolare è necessario disporre di analisi del terreno, possibilmente eseguite secondo i metodi e i parametri normalizzati di prelievo e di analisi pubblicati dalla Società italiana della Scienza del Suolo S.I.S.S. che stabiliscono le caratteristiche fisiche e chimiche e la qualità della sostanza organica presente nel suolo oggetto di progettazione. È da notare che tali analisi sono previste anche per soddisfare il Criterio 15 delle clausole contrattuali per l'affidamento dei servizi di gestione.

Caratteristiche generali per scelta delle piante

Vengono qui di seguito meglio descritti alcuni aspetti tecnici su cui sono state sviluppate le scelte in fase di progettazione, e che verranno poi coerentemente riprese nelle specifiche tecniche e clausole contrattuali relative alla Fornitura di Materiali Florovivaistici, evidenziando maggiormente la complessità della scelta delle specie arboree ed arbustive che inserite nel contesto urbano devono rispondere a molteplici specifiche.

Ogni opera di verde urbano rappresenta un frammento della complessa rete dell'«Infrastruttura

verde della città». Affinché tale struttura sia efficace sul piano della fornitura di servizi ecosistemici, è necessario che risponda ad un approccio che si basi sulle Nature-Based Solution (NBS). In tale contesto la scelta delle specie impone che:

- Conformemente agli obiettivi ambientali, paesaggistici, culturali, sociali, e naturalistici previsti dal progetto il pool di specie introdotte sia coerente con il sito sia sotto il profilo floristico che vegetazionale;
- Le specie selezionate siano autoctone, al fine di favorire la conservazione della natura e dei suoi equilibri. Laddove si ravveda che tale caratteristica non sia adeguata all'area specifica, deve esserne data valida motivazione scientifica inserita nel progetto, e devono essere descritti i sostanziali vantaggi attesi dall'utilizzo dell'eventuale specie alloctona selezionata;
- Sia verificata, con idonea documentazione scientifica, la inesistenza di problematiche fitopatologiche e per la salute dell'uomo nonché la inesistenza di problematiche di diffusione incontrollata di tale specie;
- Siano tenuti in debito conto i cambiamenti climatici in corso nell'area geografica interessata dalla piantagione, e dei principali fattori di inquinamento presenti, partendo dalle principali forme di stress rilevabili su piante già esistenti nell'area interessata;
- Le nuove realizzazioni, evitando, ove possibile e opportuno, ogni motivo di mono-specificità, comprendano pool di specie afferenti ad associazioni vegetali coerenti con la serie della vegetazione potenziale del luogo e con le condizioni ecologiche specifiche;
- Le specie selezionate, a basso consumo idrico, ad elevata resistenza agli stress ambientali e alle fitopatologie, presentino la migliore potenzialità per attivare capacità autonome di organizzazione verso forme più evolute di comunità vegetali;
- Le specie arboree devono essere specificatamente selezionate per il tipo di impiego previsto.

I principali elementi di cui tenere conto nella scelta delle specie per la realizzazione di nuovi impianti sono:

- L'adattabilità alle condizioni e alle caratteristiche pedoclimatiche;
- L'efficace resistenza a fitopatologie di qualsiasi genere;
- La resistenza alle condizioni di stress urbano e all'isola di calore;
- L'assenza di caratteri specifici indesiderati per una specifica realizzazione, come essenze e frutti velenosi, frutti pesanti, maleodoranti e fortemente imbrattanti, spine, elevata capacità pollinifera, radici pollonifere o forte tendenza a sviluppare radici superficiali;
- La presenza di limitazioni per il futuro sviluppo della pianta, a livello delle radici e delle dimensioni della chioma a maturità, quali ad esempio la presenza di linee aeree o d'impianti sotterranei, la vicinanza di edifici, etc.;
- La presenza di specie vegetazionali autoctone o storicizzate riconosciute come valore identitario di un territorio.

Criteri per la scelta della specie

Di seguito vengono elencati i criteri di cui si è tenuto conto nella fase di progettazione:

Specie arboree

La selezione delle specie arboree da collocare a dimora è eseguita in funzione delle caratteristiche della specie con particolare riferimento allo sviluppo in altezza e alle dimensioni della chioma e della parte ipogea dell'apparato radicale, a maturità. Le caratteristiche delle alberature, elencate di seguito, sono

valutate nella scelta delle specie arboree destinate a nuovi impianti e alla sostituzione graduale degli alberi ormai vetusti:

- grande stabilità strutturale;
- bassi costi di gestione;
- ridotti conflitti con le infrastrutture aeree e sotterranee e con le pavimentazioni;
- rusticità e resistenza ai fattori di stress biotico e abiotico;
- adattabilità al mutamento climatico.

Specie arbustive ed erbacee perenni

La scelta delle specie arbustive ed erbacee perenni ha tenuto conto:

- dei potenziali limiti alla visibilità e i rischi di favorire l'occultamento di cose e persone dovuto alle caratteristiche morfologiche di tali specie;
- la selezione è eseguita considerando i potenziali pericoli dovuti alle proprietà allergeniche specie-specifiche e alla presenza di spine o di parti tossiche;
- per i costi onerosi di manutenzione, sono selezionate preferibilmente bordure arbustive in forma libera anziché siepi formali, ad eccezione di luoghi ove ci siano vincoli paesaggistici, storici.

Tappeti erbosi

I tappeti erbosi sono realizzati con specie erbacee adeguate alle condizioni pedoclimatiche e all'articolazione spaziale (aree in scarpata, aree in ombra, aree ornamentali ad alta manutenzione, aree arbustive, aiuole fiorite, alberi, ecc.) del sito d'impianto. La scelta delle specie erbacee poliennali è effettuata tenendo conto della capacità di consociazione.

Messa a dimora delle piante

Sono applicate le modalità di esecuzione delle attività contemplate per la messa a dimora delle piante, indicate di seguito:

- Scelta del posizionamento della pianta tenendo conto della necessaria zona di rispetto, dotata di copertura permeabile che permetta il corretto sviluppo della pianta, della distanza minima fra pianta e sede stradale, delle distanze adeguate fra le piante e le reti d'utenza sotterranee; preparazione allo scasso e alla fertilizzazione del terreno;
- Dimensionamento della buca che deve essere adeguata alle dimensioni della zolla e della piante da mettere a dimora, evitando la formazione della «suola di lavorazione»;
- Predisposizione dei sistemi di tutoraggio/ancoraggio adeguati alla pianta e al sito;
- Posizionamento della pianta all'interno della buca;
- Posizionamento del colletto della pianta a livello del piano campagna tenendo conto del futuro possibile assestamento del terreno ed evitando di riportare sulla zolla strati aggiuntivi come « top soil» per il tappeto erboso;
- Riempimento della buca di impianto per strati e leggera costipazione del terreno privilegiando miscele di substrato specifico con curva granulometrica adatta a ridurre il rischio di compattamento mantenendo idonee caratteristiche di aerazione, drenaggio e riserva idrica;
- Tutoraggio della pianta eseguito con castello a tre o quattro pali evitando assolutamente il doppio o singolo tutore;

- Protezione del colletto/ fusto con collari o shelter;
- Eventuale connessione all'impianto irrigazione automatico;
- Prima irrigazione;
- Distribuzione pacciamatura con materiale organico e minerale.

Conservazione e tutela della fauna selvatica

È garantita la conservazione e la tutela della fauna selvatica attraverso il rispetto dei seguenti requisiti:

- Realizzazione di punti in cui è disponibile acqua;
- Promozione della connessione del territorio al sistema dei giardini e delle aree verdi della città attraverso la realizzazione di corridoi ecologici laddove l'area verde sia interrotta da infrastrutture viarie;
- Inserimento di zone con vegetazione permanente spontanea con assenza di interventi, qualora le caratteristiche del progetto e dell'area lo consentano;
- Inserimento di strutture per favorire la nidificazione/riproduzione (esempio nidi artificiali);
- Scelta delle specie vegetali in funzione della creazione di zone per alimentazione, accoppiamento e rifugio per la fauna;
- Utilizzo di specie arboree e arbustive caratteristiche della zona;
- Utilizzo di specie nettariifere ecc.;
- Incentivazione della stratificazione della vegetazione (cespugli bassi, cespugli medi, cespugli grandi e alberi) al fine di favorire habitat differenziati;
- Utilizzo in modo equilibrato di specie decidue e specie sempreverdi con lo scopo di creare rifugi e zone di occultamento;
- Inserimento nell'area di componenti arbustive per creare macchie e zone di difficile accesso alle persone.

Gestione delle acque

Tenuto conto della morfologia dell'area, la tipologia e concentrazione degli inquinanti, la caratteristica dei suoli, la fragilità delle falde, è prevista la corretta gestione delle acque meteoriche attraverso:

- La conservazione e il ripristino delle superfici permeabili;
- Il contenimento del deflusso superficiale;
- Il ricarico delle falde;
- L'utilizzo della capacità filtrante dei suoli.

Laddove la modellazione del terreno e l'oculata selezione del materiale vegetale non siano sufficienti a garantire risultati ottimali, sono individuate soluzioni tecniche atte a rallentare lo scorrimento dell'acqua e stoccarla temporaneamente per poi restituirla in maniera controllata (piccoli bacini di ritenzione/infiltrazione, esempio rain garden, fossati inondabili, bacini interrati a cielo aperto inondati permanentemente o parzialmente in funzione della pioggia).

Nella realizzazione dell'impianto di irrigazione, si tiene conto:

- delle condizioni del sito (clima, suolo, sistema di raccolta delle acque pluviali, articolazione spaziale, morfologia del terreno, orografia, utilizzo, ecc.);
- della tipologia di formazioni arbustive ed erbacee da irrigare;
- di tutti gli elementi che costituiscono l'impianto eventualmente esistente (tubazioni, valvole, irrigatori, pozzetti, centralina, sensori, pozzo, settori, ecc.);

Nello stabilire il posizionamento delle specie, si prevedono delle idrozone in cui sono posizionate le essenze con stesse esigenze idriche ed è indicato il preciso consumo di acqua presunto, che deve preferibilmente provenire dai sistemi di raccolta acqua pluviale o altro sistema di acqua riciclata e da pozzi.

In aree di piccole dimensioni, di forma articolata, fortemente esposte al vento, oppure in superfici inclinate, è previsto l'utilizzo di sistemi di subirrigazione.

Inoltre, sono indicate tecnologie e tecniche di controllo e di prevenzione di eventuali perdite accidentali dovute a malfunzionamenti e rotture degli impianti tramite l'utilizzo dei seguenti apparati:

- programmatori modulari e completi collegati ai sensori che regolano automaticamente le partenze in base ai cambiamenti meteorologici;
- irrigatori a basso grado di nebulizzazione;
- sistemi di regolazione della pressione;
- valvole per monitoraggio del flusso;
- valvole di flusso a interruzione di portata in caso di guasto;
- sensori di umidità del suolo;
- stazioni climatiche con sensori pioggia e vento.

Ingegneria naturalistica

In tutti gli interventi pertinenti, come la sistemazione idrogeologica di scarpate o la riqualificazione dei versanti o corsi d'acqua, si preveda l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Impianti di illuminazione pubblica

Gli impianti di illuminazione sono conformi al criterio 4.2.3.5 Apparecchi per illuminazione delle aree verdi contenuto nel documento dei CAM «Acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica» emanato con decreto ministeriale 27 settembre 2017.

Opere di arredo urbano

Gli elementi di arredo urbano devono rispondere ai requisiti contenuti nel documento di CAM «criteri ambientali minimi per l'acquisto di articoli per l'arredo urbano», emanato con decreto ministeriale 5 febbraio 2015.

Fase di cantiere

Sono realizzati gli interventi di seguito indicati con la finalità di preservare la salute e lo sviluppo delle piante e la fertilità del suolo nella fase di cantiere:

- Sistemi di protezione delle aree e degli alberi e delle altre formazioni vegetali non interessate direttamente dall'intervento (come ad esempio il divieto di deposito materiali sotto la chioma delle alberature, nell'area dell'apparato radicale);
- Sistemi di protezione da fonti di calore artificiali;
- Sistemi di protezione del suolo dalla compattazione nelle aree interessate dalle lavorazioni e dal passaggio dei mezzi d'opera;
- Perimetrazione e protezione del suolo (da compattazione e contaminazione) delle aree destinate alla

sosta dei mezzi d'opera;

- Utilizzo di oli lubrificanti biodegradabili (con valori di soglia di biodegradabilità di almeno il 60%) per la manutenzione dei macchinari di cantiere e dei veicoli;

- Allestimento delle aree di stoccaggio e lavorazione.

Inoltre, sono stati inseriti nel progetto ulteriori accorgimenti indicati di seguito necessari a evitare qualsiasi danneggiamento ovvero qualsiasi attività che possa compromettere in modo diretto o indiretto la salute, lo sviluppo e la stabilità delle piante:

- Le procedure di ripristino del suolo nelle aree alterate dal cantiere (come criteri per la movimentazione del terreno);

- L'indicazione della tipologia e della dimensione delle attrezzature che dovranno essere utilizzate nei lavori previsti per la realizzazione delle opere, i mezzi e attrezzature in fase di esecuzione delle opere;

- L'indicazione di idonei accessi e strutture che agevolino il passaggio dei mezzi destinati alla manutenzione (esempio smussi carrabili, accessi carrabili di adeguata dimensione in funzione delle necessità manutentive);

- Un apposito elaborato in cui sia stimata la quantità e la tipologia dei rifiuti che verranno prodotti durante le lavorazioni, la possibilità di riutilizzo e/o riciclo degli stessi e le modalità di smaltimento previsti dalla normativa vigente. Ove tecnicamente possibile, dovrà essere previsto il riutilizzo delle terre e rocce nello stesso sito, verificata la non contaminazione delle stesse ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2017.

Piano di gestione e manutenzione delle aree verdi

Per la programmazione e la pianificazione delle operazioni di manutenzione si devono utilizzare schemi che riportano le singole operazioni/processi con i periodi ottimali in cui eseguire gli interventi. Tale attività di organizzazione del servizio ordinario è rappresentata da un piano di manutenzione costituito principalmente dai seguenti elementi:

- Cronoprogramma dei lavori;
- Modalità esecutive;
- Planimetria area;
- Schemi tecnici degli impianti;
- Stima dei costi;
- Impiego orario di manodopera e mezzi, etc.

Il piano di manutenzione è redatto sulla base del censimento, ovvero della realtà territoriale oggetto di intervento e secondo il principio della «gestione differenziata» per cui si definiscono livelli di manutenzione diversi — più o meno intensivi, ovvero maggiori o minori numero di interventi all'anno — in funzione della tipologia di area, delle sue dimensioni, destinazioni d'uso e modalità di fruizione, ai sensi di quanto specificato nelle linee guida elaborate dal Comitato per lo sviluppo del verde.

Inoltre, nella pianificazione del servizio ordinario oltre alle principali attività quali:

- La conservazione dei tappeti erbosi;
- La manutenzione di siepi e arbusti;
- La manutenzione del patrimonio arboreo;
- Lo sfalcio dei cigli stradali;

- Gli interventi di diserbo; sono contemplati:
- Il monitoraggio periodico della comunità vegetale (comprendente le specie inserite da progetto e quelle che spontaneamente si sono inserite nell'opera);
- Il monitoraggio periodico della comunità animale (vertebrata);
- Il monitoraggio periodico della qualità chimico-fisica dei terreni;
- Il monitoraggio periodico della qualità delle acque e il controllo del funzionamento e delle chiusure degli impianti di irrigazione;
- Il controllo del funzionamento e manutenzione degli impianti di illuminazione;
- La manutenzione delle eventuali opere di ingegneria naturalistica, se presenti;
- Il controllo dello stato e manutenzione degli arredi urbani;
- La pulizia dei principali elementi di arredo urbano come le fontane;
- L'applicazione di strategie fitosanitarie mirate alla somministrazione di prodotti diserbanti solo laddove necessari con la definizione di livelli di distribuzione differenziati in base alla tipologia e la destinazione d'uso dell'area verde oggetto del trattamento e l'implementazione di programmi di monitoraggio sul terreno e sulle piante e di diagnostica per prevenire e controllare la diffusione di eventuali patogeni;
- L'attivazione e avvio di processi di gestione del rischio per la valutazione dello stesso e lo sviluppo di strategie per governarlo mediante la definizione del contesto, l'identificazione del rischio, la valutazione del rischio, la scelta degli interventi di mitigazione e la comunicazione delle decisioni alla comunità;
- L'aggiornamento del Censimento delle aree verdi;

Nella pianificazione temporale delle attività infine si tiene conto del rispetto della fauna eseguendo le operazioni in modo da arrecare un disturbo contenuto alle specie presenti nell'area oggetto dell'appalto.

Tracciamenti

Prima d'iniziare i lavori l'Impresa è tenuta a verificare il rilievo altimetrico e planimetrico completo del lavoro in base alle indicazioni di progetto ed alle eventuali varianti e le prove geotecniche di rito da concordare con la DL; inoltre è tenuta a verificare il rilievo planimetrico ed altimetrico di ogni manufatto esistente interessato dalle opere da eseguire; quindi sarà cura dell'Impresa proporre l'esatta ubicazione delle opere da eseguire, curando lo scopo di arrecare il minor disagio possibile alle proprietà pubbliche e private, nonché ai sottoservizi esistenti, senza che ciò possa essere causa di richieste di oneri suppletivi in caso di varianti rispetto ai disegni di progetto. Tutte le quote dovranno essere legate alla rete di capisaldi allegati al progetto od in mancanza a quelli indicati dall'impresa e approvati dalla DL. I rilievi eseguiti, saranno a cura dell'Impresa Appaltatrice riportati su tavole in scala appropriata e sottoposti all'approvazione della Direzione Lavori.

Materiale florovivaistico

L'applicazione di questi criteri è obbligatoria ai sensi dell'art. 34, commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 50/2016:

Criterio 1 (caratteristiche delle specie vegetali)

- Le specie vegetali da utilizzare devono essere preferibilmente riferite alle liste delle specie della flora

italiana riconosciute dalla comunità scientifica e coerenti con le caratteristiche ecologiche del sito d'impianto, tali specifiche garantiscono la loro maggiore adattabilità alle condizioni e alle caratteristiche pedoclimatiche del luogo, con conseguenti vantaggi sia sul piano della riuscita dell'intervento (ecologica, paesaggistica, funzionale) che della sua gestione nel breve, medio e lungo periodo. Inoltre la selezione delle piante deve:

- Contrastare i processi di diffusione incontrollata di specie alloctone invasive e/o allergeniche, evitando per quanto possibile la loro introduzione al di fuori del rispettivo areale di distribuzione originario, in quanto costituiscono una delle principali minacce alla conservazione della biodiversità e sono causa di gravi danni economici e alla salute dell'uomo, occorre quindi limitarne l'utilizzo ai soli casi necessari come indicato nelle «Caratteristiche generali per la scelta delle specie vegetali» del presente documento;
- Favorire l'armonizzazione fra sistemi naturali e/o agroecosistemi periferici e sistemi urbani, permettendo una migliore «ricucitura» dello strappo della copertura vegetale causato dalla dispersione urbana (sprawl).

- Le forniture di materiale florovivaistico dovranno rispettare la normativa vigente in materia e in particolare per le specie forestali il decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 «Attuazione della direttiva 1999/105/ CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione» e il pertinente art. 13 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

Le specie sono coltivate con tecniche di lotta integrata e utilizzando preferibilmente substrati contenenti sostanze come il compost di corteccia, fibre di cocco, fibre di legno, truciolo di legno, ecc. Ogni pianta presenta caratteristiche qualitative tali da garantirne l'attecchimento (dimensioni e caratteristiche della zolla e dell'apparato

epigeo, resistenza allo stress da trapianto, stabilità, ecc.) come:

- apici vegetativi ben conformati;
- apparato radicale ben formato e con capillizio ampio e integro;
- adeguato rapporto statura/diametro;
- essere sane ed esenti da fitofagi o patogeni che potrebbero inficiarne la sopravvivenza o renderne più difficoltosa la gestione post-trapianto.
- deve essere fornita precisa indicazione sull'origine delle piante e regolare documentazione fitosanitaria;
- le piante in zolla non devono presentare rotture ed essere opportunamente preparate al trapianto;
- le piante devono essere posizionate nei contenitori da almeno una stagione vegetativa e da non più di due anni;
- le piante devono essere singolarmente etichettate o etichettate per gruppi omogenei, ossia possedere cartellini di materiale resistente alle intemperie sui quali sia stata riportata, in modo leggibile e indelebile, la denominazione botanica (genere, specie, varietà, cultivar).

Verifica: Deve essere presentata una relazione tecnica che indichi i metodi di coltivazione e i materiali rinnovabili e sostenibili utilizzati. Per garantire il controllo sul materiale florovivaistico al momento della consegna della merce, deve essere fornita una relazione supportata dalla scheda tecnica dei prodotti ove sia registrata la rispondenza delle forniture al principio di autoctonia e agli standard di qualità previsti dai riferimenti tecnici contenuti in studi, database o guide tecniche riconosciuti a livello nazionale come il rapporto «Norme di qualità delle produzioni florovivaistiche», elaborato da ISMEA o come le schede varietali che definiscono le caratteristiche delle specie realizzate nell'ambito del progetto Qualiviva (<http://www.vivaistiitaliani.it/qualiviva/consultazione-shede-tecniche>).

Nel caso siano offerte specie alloctone, queste ultime sono esclusivamente non invasive e, nel documento suddetto, è riportata la motivazione di tale scelta basata su principi di riduzione degli impatti ambientali e di efficacia della piantumazione. Infine, laddove previsto, in base alla tipologia di pianta, il passaporto delle piante che attesta l'assenza di organismi nocivi indicati negli allegati al decreto legislativo n. 214/2005.

Ricaduta ambientale/sociale: Il criterio comporta positive ricadute ambientali a vari livelli a partire dalla fase di coltivazione delle piante sino al loro inserimento in fase di utilizzo.

Criterio 2 (contenitori ed imballaggi)

-I contenitori e gli imballaggi se in plastica devono avere un contenuto minimo di riciclato del 30%, devono essere riutilizzati e poi restituiti al fornitore a fine uso, e devono essere riciclabili. Se realizzati in altri materiali, devono essere biodegradabili se destinati a permanere con la pianta nel terreno oppure compostabili ed avviati a processo di compostaggio a fine vita.

Verifica: Dichiarazione di impegno da parte del rappresentante legale a riutilizzare i contenitori e gli imballaggi in plastica e schede tecniche degli stessi in cui sono specificate le caratteristiche riportate nel criterio.

Ricaduta ambientale/sociale: Riduzione della produzione di rifiuti, incentivo all'utilizzo di materiale riciclato.

Criterio 3 (efficienza dei sistemi di irrigazione)

- L'irrigazione delle aree in cui sono state messe a dimora le piante deve avvenire tramite l'utilizzo di impianti dotati di:

- adeguati sistemi di misurazione del fabbisogno idrico del terreno;
- controllo dell'acqua erogata;
- allarmi in caso di guasto.

Verifica: relazione tecnica accompagnata dalla scheda tecnica dell'impianto in cui sono presenti i sistemi di misurazione, controllo e allarme richiesti nel criterio.

Ricaduta ambientale/sociale: Risparmio idrico, supporto al successo dell'intervento di piantumazione.

Clausole Contrattuali:

L'applicazione di queste clausole contrattuali nella documentazione progettuale da parte della stazione appaltante, è obbligatoria ai sensi dell'art. 34, commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 50/2016.

Criterio 1 (qualità delle piante)

L'aggiudicatario al momento della consegna della merce deve effettuare dei controlli alla presenza della stazione appaltante:

- sullo stato di salute delle piante (ad esempio piante sane esenti da attacchi d'insetti, malattie crittogamiche, virus, altri patogeni, deformazioni, ferite e alterazioni di qualsiasi natura che possano compromettere il regolare sviluppo vegetativo e il portamento tipico della specie);
- sulla rispondenza delle principali caratteristiche fisiche delle specie come la forma, il portamento e le dimensioni tipici della specie agli standard di qualità previsti dai riferimenti tecnici contenuti in studi database o guide tecniche riconosciuti a livello nazionale.

In particolare per le specie arboree da utilizzare come alberate stradali sono indicate le caratteristiche

delle specie prescelte a maturità (classi di circonferenza o diametro del fusto, caratteristiche apparato radicale, altezza di impalcatura della chioma e altezza potenziale a maturità nella stazione di riferimento). Le sementi impiegate nella esecuzione di manti erbosi presentano, qualora disponibili, i requisiti di legge richiesti in purezza e germinabilità e sono fornite in contenitori sigillati accompagnati dalle certificazioni CRA-SCS.

Verifica: le diverse specie, singolarmente o per gruppi omogenei, devono essere etichettate per mezzo di cartellini di materiale resistente alle intemperie sui quali sia stata riportata, in modo leggibile e indelebile, la denominazione botanica (genere, specie, varietà, cultivar) e le indicazioni della provenienza che avviene da ditte appositamente autorizzate ai sensi delle leggi 18 giugno 1931, n. 987. È fornito al momento della consegna della merce, per garantirne il controllo sulla qualità, un documento in cui sia registrata la rispondenza delle forniture agli standard di qualità previsti dai riferimenti tecnici contenuti in studi, database o guide tecniche riconosciuti a livello nazionale come il rapporto «Norme di qualità delle produzioni florovivaistiche», elaborato da ISMEA per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali o come le schede varietali che definiscono le caratteristiche delle specie e realizzate nell'ambito del progetto Qualiviva (<http://www.vivaistiitaliani.it/qualiviva/consultazione-shede-tecniche>).

Ricaduta ambientale/sociale: Garanzia di maggior successo degli impianti arborei.

Criterio 2 (garanzie sull'attecchimento dell'impianto del materiale)

Verifica: L'aggiudicatario deve dare garanzia all'amministrazione sul 100% di piante sane e ben sviluppate fino alla data in cui il collaudo delle opere assume carattere definitivo. Tale data è fissata in un determinato numero di anni conteggiato a partire dal momento della messa a dimora che è specifico di ogni tipologia di specie acquistata.

Certificato di garanzia sottoscritto dal legale rappresentante sul 100% della fornitura di piante sane e ben sviluppate fino a collaudo definitivo (a X anni dalla messa a dimora delle piante). Nei documenti di fornitura può essere esplicitato un costo per tale servizio di garanzia che prevede la pronta sostituzione delle piante morte o morenti in base al verbale di attecchimento redatto dalla direzione lavori ad ogni inizio stagione vegetativa.

Ricaduta ambientale/sociale: Garanzia di maggior successo degli impianti arborei.

Criteri ambientali minimi per la fornitura di prodotti per la gestione del verde pubblico e prodotti fertilizzanti

Il codice C.P.V. di riferimento per questo tipo di fornitura è: c.p.v. 24440000-0 Fertilizzanti vari.

Specifiche Tecniche:

L'applicazione di questi criteri nella documentazione progettuale da parte della stazione appaltante, è obbligatoria ai sensi dell'art. 34, commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 50/2016.

Criterio 1 (prodotti fertilizzanti, ovvero concimi, ammendanti e correttivi)

- I prodotti utilizzati devono contenere sostanze naturali (letami, residui cornei, e/o materiali minerali come sabbia silicea, materiali vulcanici, cabasite, ecc.) e materiali vegetali di recupero che non causano accertati rischi per animali domestici e potenziali rischi per la salute (Vedi i prodotti contenenti i pannelli

di semi di ricino e i pannelli di ricino). Gli ammendanti sono ammendanti compostati misti o verdi e rispondono alle caratteristiche previste dal decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 «Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti» e successive modificazioni ed integrazioni. È proibito l'utilizzo di ammendanti non rinnovabili (torbe). Per il controllo delle piante infestanti e della perdita di acqua l'aggiudicatario esegue la pacciamatura con sostanze naturali delle superfici che ospitano nuove piantagioni di erbacee, arbusti e giovani alberi.

Verifica: L'offerente presenta l'elenco degli ingredienti naturali contenuti nel prodotto fertilizzante e la documentazione che attesti l'assenza di ricina attiva. Sono presunti conformi gli ammendanti muniti del marchio in corso di validità rilasciato dal Consorzio italiano compostatori CIC o di altri marchi equivalenti rispetto al criterio. In caso di offerte di prodotti non muniti di tali marchi l'amministrazione, nel corso della somministrazione dei prodotti, si riserva di richiedere verifiche di parte terza, condotte da laboratori in possesso degli idonei accreditamenti, sulla base di quanto indicato nel regolamento (CE) n. 2003/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai concimi e successive modificazioni e integrazioni (quale il regolamento n. 1020/2009).

Ricaduta ambientale/sociale: Viene ribadita la centralità della tutela della salute e la necessità di utilizzare materie provenienti da cicli virtuosi di recupero. Tali criteri sono già stati utilizzati nelle clausole contrattuali (obbligatorie) per l'affidamento dei servizi di gestione e manutenzione del verde.

Criteri ambientali minimi per la fornitura di prodotti per la gestione del verde pubblico e impianti di irrigazione

Il codice C.P.V. di riferimento per questo tipo di fornitura è: c.p.v. 45232120-9 Impianto di irrigazione.

Specifiche Tecniche:

L'applicazione di questi criteri nella documentazione progettuale da parte della stazione appaltante, è obbligatoria ai sensi dell'art. 34, commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 50/2016.

Criterio 1 (caratteristiche degli impianti di irrigazione)

- L'impianto di irrigazione: deve consentire di regolare il volume dell'acqua erogata nelle zone oggetto di intervento; è dotato di temporizzatori regolabili, per programmare il periodo di irrigazione; è dotato di igrometri per misurare l'umidità del terreno o di pluviometri per misurare il livello di pioggia e bloccare automaticamente l'irrigazione quando l'umidità del terreno è sufficientemente elevata (ad es. dopo periodi di pioggia). In caso di necessità dell'impianto di irrigazione, la stazione appaltante, per consentire di formulare un'offerta, dovrà fornire idonee informazioni agli offerenti sull'area del sito di impianto.

Verifica: Documento tecnico contenente il tipo e la marca degli impianti accompagnato dalle schede tecniche che dimostrino il soddisfacimento del criterio.

Ricaduta ambientale/sociale: La risorsa idrica è una risorsa "scarsa" occorre quindi promuoverne un utilizzo razionale. Tale considerazione è ancora più importante se si tiene conto dell'attuale evoluzione climatica che oltre a comportare un generalizzato aumento delle temperature andrà ad impattare sulla durata e sulla distribuzione delle precipitazioni meteoriche.

Criterio 2 (riuso delle acque)

Tale criterio deve essere integrato dalla stazione appaltante ove tecnicamente ed economicamente

possibile:

- L'impianto irriguo deve essere integrato con un sistema di raccolta delle acque meteoriche e, ove possibile, di trattamento delle acque grigie per consentirne il riuso.

Verifica: Presentazione di una relazione tecnica sul sistema di raccolta e di utilizzo delle acque elaborata sulla base delle risorse idriche disponibili in relazione al clima locale, alle caratteristiche del territorio in cui è ubicato l'impianto di irrigazione e alle informazioni fornite dalla stazione appaltante accompagnata dalle schede tecniche del sistema di raccolta e utilizzo delle acque meteoriche e/o, ove possibile, grigie filtrate.

Ricaduta ambientale/sociale: La risorsa idrica è una risorsa "scarsa" occorre quindi promuoverne un utilizzo razionale. Tale considerazione è ancora più importante se si tiene conto dell'attuale evoluzione climatica che oltre a comportare un generalizzato aumento delle temperature andrà ad impattare sulla durata e sulla distribuzione delle precipitazioni meteoriche. Il criterio completa il precedente finalizzato a promuovere un uso razionale della risorsa prevedendo il recupero di acque che diversamente non verrebbero utilizzate.

WBS di progetto

Il capitolo introduce la struttura dell'organizzazione dell'intervento, classificata per specifici parametri. Tale struttura sarà utilizzata per la gestione del flusso dati di progetto, dall'elenco elaborati ai computi metrici. La struttura ha tenuto conto di diversi parametri in utilizzo da parte della Committente. Di seguito vengono descritti i singoli livelli costituenti la WBS.

Livelli di WBS

Il codice WBS dell'intervento è caratterizzato dalla composizione di otto livelli (da L0 a L5), caratterizzati ognuno da caratteri alfanumerici separati da un trattino; in Tabella 1 un esempio. In relazione agli sviluppi dell'intervento, gli elenchi afferenti ai diversi livelli, e riportati nelle pagine seguenti, potranno essere eventualmente integrati secondo esigenza, ma non modificati.

L0	-	L1	-	L2	-	L3	-	L4	-	L5
Codice Opera	-	Lotto	-	Settore	-	Livello	-	Area Progettazione	-	Opera
22043D02	-	1	-	0	-	F	-	OS	-	00

Tabella 1

- Livello 0 (Codice Opera)

Il livello 0 indica il codice dell'opera di riferimento. È stato fornito dalla Committente e corrisponde al seguente valore alfanumerico: 22043D02.

- Livello 1 (Lotto)

Il livello 1 indica il lotto attuativo dell'intervento. Sulla base della progettazione integrata per tutta l'area del Parco del Valentino, è stato condiviso il perimetro di un Lotto 1 – perimetro sia in termini fisici che in termini di attività a computo – che potesse soddisfare i limiti economici del budget dell'attuale intervento.

Contribuisce al codice WBS mediante n.1 caratteri numerico, indicante il lotto di riferimento (Tabella 2). In caso la voce di WBS non corrisponda ad alcun lotto in particolare e, dunque, includa l'intervento nella sua totalità, il valore espresso sarà indicato dal numero 0.

ID	LOTTO
0	Tutti i lotti
1	Lotto 1
2	Lotto 2

Tabella 2

- Livello 2 (Settore)

Il livello 2 si imposta su un parametro fornito dalla Committente, ma con valori definiti dalla progettazione. A fronte della suddivisione del Parco del Valentino in aree omogenee e coerenti, ogni lettera rappresenta una specifica zona di intervento.

La suddivisione è coerente con la perimetrazione dei lotti di intervento (Tabella 3).

Contribuisce al codice WBS mediante n.1 carattere alfanumerico, costituito dalla lettera assegnata all'area. Le aree non oggetto di intervento sono richiamate con il valore "0". Altri casi specifici, come ad esempio quello in cui la voce di WBS afferisca più lotti, saranno indicati con la lettera "Z".

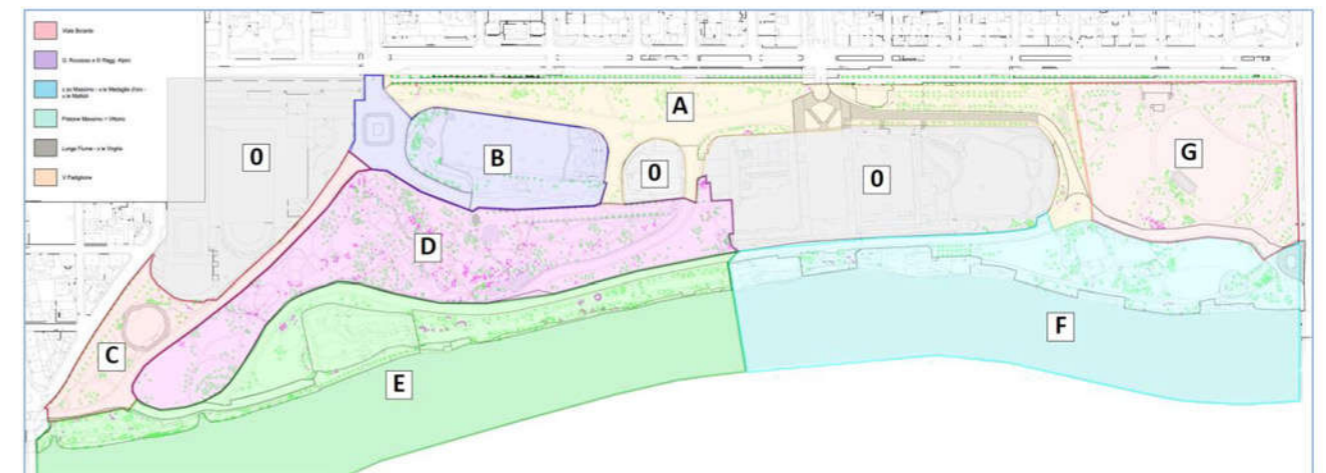


Immagine 1

ID	SETTORE	RIF. LOTTI
0	Nessun settore o area non oggetto di intervento	-
A	Corso Massimo d'Azeglio	Lotto 1
B	Padiglione Morandi	Lotto 1
C	Fontana 12 mesi	Lotto 1
D	Roseto, Giardino roccioso	Lotto 1
E	Fiume sud	Lotto 1
F	Fiume nord	Lotto 2 o successivi
G	Area eventi / Corso Vittorio	Lotto 2 o successivi
Z	Più settori	Lotto 1

Tabella 3

- **Livello 3 (Livello o Fase)**

Il livello 3 indica il livello di maturità, ovvero la fase del percorso di progettazione (Tabella 4). Il parametro, così come i relativi contenuti in lista, sono stati recepiti dall'organizzazione della Committente.

Contribuisce al codice WBS mediante n.1 carattere di alfabeto specifico.

Tutta la documentazione afferente al FPTE in oggetto è stata codificata con il valore F – Studio di Fattibilità.

ID	LIVELLO
O	Documentazione Generale
R	Documento Preliminare alla Progettazione
G	Documenti di Gara
F	Studio di Fattibilità
P	Progetto Preliminare
D	Progetto Definitivo
E	Progetto Esecutivo
C	Documentazione Costruttiva
V	Varianti
K	Collaudi
A	Autorizzazioni

Tabella 4

- **Livello 4 (Area Progettazione)**

Il livello 4 incorpora un parametro derivante dall'organizzazione della Committente, che indica la disciplina progettuale di riferimento.

Contribuisce al codice WBS mediante n.2 caratteri alfabetici (Tabella 5).

ID	AREA PROGETTAZIONE	ID	AREA PROGETTAZIONE
IR	Indagini e rilievi	IE	impianti elettrici
GE	Generale	IT	Impianti telecomunicazione
TR	Tracciamento	IS	Impianti segnalamento e sicurezza
RS	Nodi / intersezioni	TR	Impianti trazione elettrica
VP	Sottopassi e Ponti	IV	Impianti ventilazione
GA	Gallerie artificiali	IA	Impianti idrico - antincendio
GN	Gallerie naturali	IM	Impianti meccanici
GF	Galleria ferroviaria	PS	Sicurezza
ID	Idraulica	ES	Espropri
GG	Geologica e Geotecnica	AH	Architettonico
IN	Interferenze	AT	Armamento tranviario
AT	Ambiente e territorio	RI	Regimazione idraulica
DE	Demolizioni	CA	Cantierizzazione
MT	Scavi e movimenti terra	EF	Esercizio ferroviario
OM	Opere d'arte maggiori	PM	Opere di presidio e monitoraggio
OS	Opere d'arte minori	UR	Urbanistica

Tabella 5

- **Livello 5 (Opera)**

Il livello 5 si imposta su un parametro fornito dalla Committente, rappresentante i principali Corpi d'Opera dell'intervento, ma con valori definiti dalla progettazione.

Oltre all'incorporamento dei corpi d'opera individuati da Documento di lxxx alla Progettazione, la lista è stata implementata con ulteriori specifiche necessarie.

Contribuisce al codice WBS mediante n.2 caratteri numerici specifici. Le voci di WBS non riconducibili ad un corpo d'opera specifico sono richiamate con il valore "00".

Area	ID	Disciplina
00	Tutte le opere	
01	A) Pavimentazioni	Attività derivante da DIP
02	B) Componente botanica	Attività derivante da DIP
03	C) Componente idraulica (fontane ed irr.)	Attività derivante da DIP
04	D) Quinto padiglione	Attività derivante da DIP
05	E) Riqualificazione aree spondali	Attività derivante da DIP
06	F) Impianto di illuminazione	Attività derivante da DIP
07	G) Infrastrutture ed arredi	Attività derivante da DIP
08	H) Sottoservizi	
09	I) Forza motrice	

Tabella 6

Modifiche al Piano di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE)

In successione alla fase preliminare al progetto esecutivo, si apportano alcune modifiche al Piano di Fattibilità Tecnico Economica in ambito planimetrico, delle opere a verde, della pavimentazione, degli arredi e segnaletica e sull'irrigazione, di seguito riportate.

PLANIMETRIA

Si conferma per le aiuole fronte Castello del Valentino il disegno proposto da AG&P che prevede in questa fase progettuale l'allargamento del diamante centrale e il passaggio dei mezzi di soccorso di 4m ca esclusa la rizzata.

Le aree a verde rimangono invariate, con le uniche modifiche di non adoperare le magnolie sulle aiuole di testa e di aggiungere 2 alberi lato ex discoteca.

Si propone una aiuola a goccia cordolata per evitare danneggiamenti, così come per le due aiuole laterali, rimanendo in quota anche con le aiuole davanti al castello, in accordo con il progettista del PFTE, per conferire uniformità di tutto il sistema frontale all'edificio e al contempo per segnalare la presenza dell'elemento storico.

Per quanto riguarda gli arredi urbani di quest'area si conferma la messa in posa di dissuasori bassi in pietra, rimuovendo invece i paletti prospicienti il monumento ad Ascari e introducendo una cornice in diorite a raso, larghezza cm 35.

Anche Piazza Rita Levi Montalcini è soggetta ad alcune modifiche rispetto alla versione del PFTE; si propongono 2 versioni, una mono corsia e una doppia corsia attorno al monumento, con alcuni dettagli di disegno da profilare una volta decisa la versione definitiva. Si prevede l'eliminazione dei paletti interni, con un aumento dell'area verde, l'adozione di dissuasori in pietra e si delineano inoltre specifiche tipologie di pavimentazione in funzione alla destinazione d'uso: pavimentazione pedonale in porfido a spacco cm 8x8 per la pavimentazione pedonale e porfido a spacco cm 10x10 per quella carrabile.

Si prevede inoltre l'adozione di segnaletica orizzontale tramite cubetti di marmo bianchi

Si apportano ulteriori modifiche al progetto, in particolare legate all'ingrandimento e delineamento con rizzata piana in prossimità del grande chiosco nuovo, al prolungamento del percorso di collegamento in terra battuta fino ai percorsi principali, all'uso di pavimentazione in calcestruzzo sotto al chiosco esistente e all'inserimento di una siepe perimetrale nei pressi del Villino Caprifoglio.

E' stata proposta l'aggiunta dell'elaborato dei tracciamenti per il geologo incaricato, con percorsi leggermente rettificati, ove sono presenti brutte curve

OPERE A VERDE

Le opere a verde prevedono l'abbattimento di Juglans nigra in area pavimentata (non a CME), il mantenimento della localizzazione dei ciliegi esistenti (Prunus Kanzan) che non verranno più spostati (extra area d'intervento Lotto 2) e il riposizionamento dei Prunus 'Flore plena' fronte borgo medievale in un'altra area per mantenere libera la visuale

PAVIMENTI

Si definisce l'aggiunta di nuove pavimentazioni rispetto al PFTE, nello specifico

la pavimentazione in terra stabilizzata e l'uso di cubetti di marmo bianco 10x10 da adoperare come segnaletica orizzontale per la viabilità.

ARREDI E SEGNALETICA

Per la componente degli arredi del parco si prevede un ridimensionamento della struttura monolitica e l'uniformità delle curvature delle gradonate per ottenere un unico modulo che andrà a ripetersi in tutto lo sviluppo delle gradonate.

Per quanto riguarda invece la segnaletica del parco si definisce un ridimensionamento della struttura segnaletica e l'adozione di dissuasori in pietra, prevedendo in seguito la rimozione e lo smaltimento di quelli verdi esistenti

IRRIGAZIONE:

Si definiscono le seguenti soluzioni alternative proposte durante il sopralluogo del 09.11:

- fontana Mattioli:
 - o Bonifica e risanamento delle superfici interne della fontana;
 - o Rimozione e sostituzione della vasca di accumulo con nuova vasca in cls da 50 mc;
 - o Sostituzione elettropompa di ricircolo;
 - o Nuovo quadro elettrico di gestione elettropompa e di gestione dei livelli all'interno della vasca di accumulo (linea di carico derivata da nuova linea irrigazione);
 - o Relativi allacciamenti elettrici;
 - o Realizzazione nuova linea di carico ruscello Mattioli, realizzata in PEAD d.75 (ho aumentato il diametro per migliorare la portata di ricircolo, tenendo conto anche del dislivello tra la pompa e la sommità del ruscello);
 - o Prevista linea per carico diretto da nuova rete irrigazione, in modo da poter utilizzare l'acqua del pozzo per il ricircolo del ruscello. Questo prevederebbe lo scarico a perdere in fogna dell'acqua, escludendo ovviamente la pompa di ricircolo inserita nella cisterna;
- Pompe giardino roccioso:
 - o Eliminata la vasca di accumulo da 50 mc;
 - o La gestione delle acque per uso irrigazione/fontane, si farebbe riprendendo l'attuale impianto;
 - o Rimozione delle 3 pompe sommerse;
 - o Manutenzione del pozzo (video ispezione);
 - o Sostituzione di tre elettropompe
 - ☒ sostituzione pompa da 5,5 kW che alimenta i getti della fontana butterfly;
 - ☒ sostituzione pompa da 11 kW che alimenta il ruscello grande (suddividendosi in due linee distinte);
 - ☒ la pompa da 15 kw che alimenta l'irrigazione esistente (giardino roccioso) risulta sostituita nel 2019, Castiglioni non vorrebbe sostituirla, ma visto che si dovrebbe comunque rimuovere, vale la pena secondo me cambiarla o quantomeno farla revisionare.
 - o Sostituzione pompe Calpeda da 15kW che alimentano il ruscello butterfly e fontana roccailles;
 - o Sostituzione del quadro elettrico esistente di gestione elettropompe e di gestione delle pompe;
 - o Relativi allacciamenti elettrici.

- Irrigazione:

- o Realizzazione nuova linea di distribuzione d.90/63 che dal pozzo raggiunge la zona del roseto. Da qui, attraverso una deviazione all'interno del giardino roccioso, ci si potrebbe ricollegare ad una tubazione d.90 esistente. Questo permetterebbe di alimentare l'anello di distribuzione del giardino roccioso, andando ad escludere un tratto dove hanno un sacco di perdite. Da lì in poi si potrebbe sfruttare la tubazione esistente fino in prossimità della nuova aiuola con statua, qui verrà eseguito un nuovo attraversamento e la tubazione sarà portata fino al palazzo delle esposizioni per la creazione di una predisposizione per un eventuale espansione futura.
- o Realizzazione nr. 11 derivazioni d.1"1/4, complete di valvola a sfera, per predisposizioni lungo la nuova tratta d.63.
- o Irrigazione delle nuove aiuole con ala gocciolante e irrigatori per le aree di prato (ho aggiunto elettrovalvole, pozzetti, idranti di irrigazione manuale e altre voci che non erano state previste dal precedente CME);
- o Installazione di nuovi programmatori per la gestione dell'irrigazione (uno per ogni nuova area). Per semplificare l'automazione si potrebbe gestire le aree in questo modo:
 - ☒ Aiuole castello Valentino, installazione programmatore a batteria (come stato attuale);
 - ☒ Roseto, installazione programmatore a batteria;
 - ☒ Giardino roccioso + aiuola statua: sostituzione dell'attuale programmatore a corrente posto all'interno del giardino roccioso, ricollegamento cavi valvole esistenti e posa nuovi cavi per il cablaggio delle nuove elettrovalvole poste all'interno dell'aiuola esterna al parco.

